JC-JUP-JUL-PM3

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

COLLEZIONE

COMPLETA

DI

TUTTE LE OPERE

DI SAN

FRANCESCO DI SALES

VESCOVO E PRINCIPE

DI GINEVRA

TOM. QUINTO

BRESCIA
NEL PIO ISTITUTO DI S. BARNABA
MDCCCXXX.

Digitized by Google

Digitized by Google

SACRE RELIQUIE

OVVERO

PICCOLI TRATTATI DI DIVOZIONE

COL

CANTICO DE' CANTICI
MANIERA DIVOTA
CONSIDERAZIONI SUL SIMBOLO
TESTAMENTO DELLE ANIME
REGOLE DI VITA
COSTITUZIONI PER LE MONACHE

DI

SAN FRANCESCO DI SALES

VESCOVO E PRINCIPE
DI GINEVRA

VOLUME UNICO

BRESCIA
TIP. PASINI
NEL PIO ISTITUTO DI S. BARNABA
MDCCCXXX.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO

Essendo questa raccolta di materie fra di loro molto differenti, e lontane; e che mai non furono scritte affine di radunarle tutte in un trattato, per ciò non si deve sperare di averle in un ordine così intero, come se fosse disegno del medesimo Autore.

Ho ricercato per tanto le materie fra di loro coerenti, acciò una corrispondesse all' altra; e per appartare qualche distinzione ho radunato sotto certi capi ciò, che era più simile, dividendo il tutto in tre parti, per avvisar il lettore della principal intenzione dell' Autore.

La prima contiene diversi esercizi di divozione, parte de' quali sono comuni ad ogni sorta di persone; altri poi convengono a persone più ritirate, e più perfette.

La seconda, contiene alcuni sentimenti di questa grand' Anima, toccando le virtù, delle quali ella ha succhiato sempre la midolla; e perchè non sono altro che frammenti raccolti dall' Autore, però il benigno lettore si soddisferà con questo pensiero, se accaderà tal volta che il

Digitized by Google

PARTE PRIMA

Indirizzo particolare per passare con utilità la giornata.

CAPO PRIMO

La mattina subito che sarò svegliato, renderò grazie al mio Dio con queste parole del reale Salmista. *In matutinis meditabor in te, quia fuisti adiutor meus*; vale a dire, nel far del giorno voi sarete il soggetto della mia meditazione, imperocchè voi siete stato la mia salvaguardia: in appresso penserò a qualche sacro mistero, principalmente alla divozione de' pastori, che al levar dell' aurora andarono ad adorare il divin Bambino; oppure all' apparizione, che egli fece a nostra Signora sua dolce Madre nel giorno della trionfante risurrezione: o sia alla diligenza delle Marie, che mosse da pura pietà levaronsi di buon ora per onorare il sepolcro del loro Iddio morto, vero Signore della vita. Dopo considererò,

Digitized by Google

che l'amoroso mio Salvatore è la luce de'gentili, che dissipa le tenebre del peccato: sopra di che facendo una santa risoluzione, che mi abbia a servire per tutto il giorno, dirò con Davidde: *Mane adstabo et videbo, quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.* Mi leverò di buonissima ora, e ponendomi alla vostra presenza, considererò che voi siete quel Dio, a cui dispiace l' iniquità, e per tanto con ogni mio potere la fuggirò come cosa, che grandemente spiace all' infinita vostra Maestà.

Io non mancherò di sentire ogni giorno la santa Messa; e per assistervi come si conviene, inviterò le potenze dell' anima mia a far il debito loro con quel versetto: *Venite et videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram,* venite, e vedete l' opere del Signore, venite, ed ammirate le maraviglie, ch'egli si degna fare nella terra, *transeamus usque Bethelem, et videamus hoc verbum, quod factum est, quod Dominus ostendit nobis,* andiamo alla Chiesa, perchè questo è il luogo, dove si fabbrica alli soprastanti il pane colla virtù delle sante parole, che nella bocca de'sacerdoti ha posto Iddio a nostra consolazione.

Siccome il corpo per ristorare l'affaticate sue membra ha bisogno di riposo, così è necessario, che l'anima abbia qualche tempo a riposarsi tra le caste braccia del suo celeste sposo, acciocchè ristori con questo mezzo le sue forze, ed il vigor delle sue potenze spirituali alquanto languide, e fa-

Digitized by Google

ticate; perciò assegnerò ogni giorno qualche tempo per questo sacro sonno, affinchè l'anima mia ad imitazione dell'amatissimo discepolo, dorma con tutta sicurezza sopra l'amabile petto, anzi dentro il cuore amoroso dell' innamorato Salvatore: or siccome per il sonno corporale tutte le azioni corporali si racchiudono talmente dentro il corpo, ch' esse non si scorgono in alcuna maniera al di fuori; così darò ordine, che l' anima mia in codesto tempo si ritiri tutta affatto in se medesima; che ella non faccia funzione alcuna, se non quella, che a lei toccherà, ed apparterà; ubbidendo umilmente a quel detto del Profeta. *Surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris;* o voi, che mangiate volentieri il pane di dolore, o nel dolore delle vostre colpe, o nella condoglianza di quelle del prossimo, non vi levate punto, non andate alle occupazioni esteriori di questo faticoso secolo, prima che non vi siate sufficientemente riposati nella contemplazione delle cose eterne.

Se per sorte accadesse, come spesso avviene, non poter ritrovare ora opportuna per il riposo spirituale dell' anima mia, procurerò di levarla dal corporale riposo; in tal guisa facendo, o veglierò nel proprio letto poco dopo gli altri, o mi sveglierò dopo il primo sonno, oppure la mattina mi alzerò innanzi gli altri, ricordandomi del detto del Signore, che dice: *Vigilate, et orate, ne intretis in tentationem,* vegliate, e fate orazione, acciocchè non entriate in tentazione.

Se Dio mi farà grazia di svegliarmi dentro della notte, sveglierò altresì incontanente il mio cuore con queste parole: *Media nocte clamor factus est, ecce sponsus venit, exite obviam ei:* nella mezza notte si è sentita una voce, ecco lo sposo, che viene, andate ad incontrarlo. Dipoi colla considerazione delle tenebre esteriori entrando nella considerazione di quelle dell'anima mia, e di tutti li peccatori, pregherò nella maniera seguente: *Illuminare his, qui in tenebris, et in umbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.* Deh Signore, giacchè le viscere della vostra pietà vi han fatto scendere dal cielo in terra per visitarci, di grazia illuminate coloro, che giacciono nelle tenebre dell'ignoranza, e nell'ombra della morte eterna, ch'è il peccato mortale; conduceteli ancora nella via della pace interiore. Procurerò in oltre di eccitarmi dicendo le parole del Profeta: *In noctibus extollite manus vestras in sancta, et benedicite Dominum.* Alzate, e stendete al cielo di notte le vostre mani, e benedite il Signore: studierò di poner in effetto il suo comandamento; *quæ dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris conpungimini:* pentitevi eziandio nel letto de' peccati, che commettete col solo pensiero: e per ciò debitamente compiere ad imitazione di questo flebile, ma armonioso cigno penitente *lacrymis meis stratum meum rigabo,* bagnerò il mio letto colle mie lagrime.

Talora mi volterò al mio Dio, mio Salvatore,

Digitized by Google

e gli dirò: *ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel:* ah voi non dormite, non pigliate sonno, voi che custodite l'Israele delle anime vostre. *Dum medium silentium tenerent omnia, et nox in suo cursu medium iter haberet, omnipotens sermo tuus, Domine, a regalibus sedibus venit:* ah che le più oscure tenebre di mezza notte non ponno apportare alcun ostacolo ai vostri divini affetti; a quest'ora nasceste dalla Santissima Vergine madre: in quest'ora parimente potete far nascere le vostre celesti grazie dentro dell'anima mia, e riempierla de'vostri più cari favori; ah pietosissimo redentore, *illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eum;* illuminate in tal maniera il cieco mio cuore coi luminosissimi raggi della vostra santa grazia, che mai in modo alcuno non si fermi nella morte del peccato; deh non permettete, vi priego, che i miei nemici invisibili possano dire; noi abbiamo avuto possanza sopra di lui. Finalmente dopo avere considerato le tenebre, e le imperfezioni dell'anima mia, potrò col profeta Isaia dire: *Custos quid de nocte? custos quid de nocte?* O Custode, o Custode, che vegliate alla mia cura, restavi ancor assai della notte delle nostre imperfezioni, ed io aspetterò, che mi rispondi: *venit mane, et nox,* è giunta la mattina delle buone ispirazioni, perchè ami tu più le tenebre, che la luce?

E perchè i terrori notturni sogliono impedi-

re tali divozioni, se per sorte me ne sentissi preso, me ne libererò colla considerazione della presenza dell' Angiolo mio Custode, dicendo: *Dominus a dextris est mihi, ne commovear*, il mio Signore è alla mia destra, e di che temo? cosa, che alcuni santi dottori interpretano dell' Angiolo Custode. Mi ricorderò altresì di quel versetto. *Scuto circumdabit te veritas ejus, non timebis a timore nocturno.* Lo scudo della fede, e la ferma confidanza in Dio mi terrà ricoperto; e perciò non dovrò temere di cosa alcuna. Di più mi servirò di quelle sante parole di Davidde. *Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo?* ch' è lo stesso, che se dicessi, nè il sole, nè i suoi raggi sono la luce principale, nè la compagnia mi salva già, ma solo Dio, che mi è propizio tanto nella notte, quanto nel giorno.

Pratica per tutto il giorno, data ad una dama principiante nella vita divota. Cap. II.

Subito che vi sarete svegliata, fate in maniera che la vostr' anima si getti tutta in Dio con qualche santo pensiero, come sarebbe: il pensare, che siccome il sonno è l' immagine della morte, così lo svegliarsi è figura della risurrezione. Io credo che il mio Redentore viva, e che io averò da risorgere nell'ultimo giorno: fate, o mio Dio, che questo sia la vita eterna, questa santa speranza sia riposta nel mio seno; deh porgete la destra vostra all' opera delle vostre mani:

Digitized by Google

voi Signore avete numerato i miei passi, perdonatemi l' offesa.

Alla vista del giorno passate col pensiero dalla considerazione della luce corporale alla spirituale, o sia dalla temporale all' eterna, dite con Davidde: O Signore nella vostra chiarezza vedremo noi la luce. Vestendovi poi, e fattovi il segno della santa croce, dite tacitamente, ricopritemi mio Dio col manto dell' innocenza, e colla veste nuziale della carità; ciò fatto, occupatevi qualche tempo nella meditazione.

Giunta che sarete in Chiesa, per udir la santa messa, mentre il sacerdote prepara il calice, e il messale, mettetevi alla presenza di Dio: dal confiteor fino al Vangelo producete affetti di contrizione, dopo il Vangelo perfino al prefazio fate la protesta della fede: dopo il Sanctus considerate il benefizio della morte, e passione di nostro Signore: all' elevazione adorate profondamente il divin Salvatore, ed offeritelo al suo Padre: fatta l'elevazione ringraziatelo umilmente dell'istituzione di questo santissimo Sacramento: quando il sacerdote dirà il Pater, recitatelo voi ancora mentalmente con ogni divozione: nel tempo della comunione comunicatevi realmente, ovvero spiritualmente: dopo quella, contemplate che il nostro Signore sta riposando nel vostro cuore, onde fatevi venire avanti un dopo l'altro tutti i vostri sentimenti, e le vostre potenze per udire i suoi comandamenti, e promettergli fedeltà. Quando vorrete la mattina uscire dalla vostra

Digitized by Google

stanza, chiedete umilmente licenza, e benedizione dal vosto Angelo custode, frequentate nel corso del giorno le orazioni giaculatorie; al suonare dell' orologio alzate il vostro cuore, e dite, *Sia benedetto Iddio, l'eternità si avvicina;* fra le vostre faccende mirate spesso la divina bontà; abbiate provvisione d'alcune parole infiammate, che di quando in quando servano a risvegliare l'anima vostra: prima della cena approvo, che si facci alquanto di raccoglimento.

Ciaschedun giorno della settimana entrate divotamente dentro alcuna delle sacrate piaghe del nostro amoroso, e doloroso Salvatore. La Domenica entratevene nella piagha del costato: Lunedì del piede sinistro: Martedì in quella del piede destro: Mercoledì nella mano sinistra: Giovedì seguite ad entrare nella piaga della man destra: Venerdì dentro le ferite del di lui venerabile capo: Sabbato per fine ritornatevene al divino costato, acciocchè per lo stesso cominciate, e terminate la vostra settimana.

Occorrendovi talvolta lasciare alcuna delle cose, che v'ho ordinato, non entrate in scrupolo; del resto bisogna, che voi facciate ogni cosa per amore, e niente per forza; bisogna amare più l'ubbidienza, che temere la disubbidienza. Voglio, che abbiate lo spirito di libertà, non già di quella, che esclude l'ubbidienza (poichè ella è la libertà della carne) ma bensì di quella, che scaccia la violenza, e gli scrupoli: voglio, che se si presenta occasione giusta, e caritatevole di lasciare

Digitized by Google

i vostri esercizj, che questo vi sia una specie d' ubbidienza, e che a questo mancamento supplisca l' amore: desidero, che facciate il tutto senz' ansietà, e con ispirito di dolcezza: sollevate bene spesso lo spirito vostro all'eterno Iddio, facendo eziandio l' opere di lui; abbracciate santamente le mortificazioni; ricevete con ispirito di rassegnazione l' abbiezioni; amate la volontà di Dio, tanto nelle azioni per se stesse dolci, come nelle amare.

Facilissima maniera di recitare la corona della Beatissima Vergine. Cap. III.

Presa, e baciata, che avete la vostra corona per la croce, e con quella segnatavi col segno della santa croce, ponetevi alla presenza di Dio, recitando interamente il credo.

Sopra il primo grano grosso invocate il nome di Dio; pregatelo, che aggradisca la servitù, che siete per fargli in simil esercizio, e che vi assista colla sua grazia per poterla divotamente recitare; al medesimo fine invocate l'intercessione della gloriosa Vergine Maria sopra i tre piccioli grani, salutandola col primo, come la più diletta figlia di Dio Padre; col secondo, come madre amabilissima del Figlio di Dio Salvator nostro; col terzo, come sposa unica dello Spirito Santo. Andate poi considerando sopra le decene i misteri del santissimo rosario, prendete i gaudiosi, o dolorosi, o gloriosi, ovvero qualche altro divoto soggetto, quale Iddio vi suggerirà.

Digitized by Google

Al fine prendete di nuovo il grano grosso, che è in capo della corona, e ringraziate Dio della grazia, che vi avrà fatto di averla detta, e passando alli tre piccioli susseguenti salutate la sacratissima Vergine; e col primo invocatela, che si compiaccia di offerire il vostro intelletto all' eterno Padre, acciocchè possiate sempre mai considerare le sue misericordie; col secondo pregatela di offerire la vostra memoria al suo Figlio, acciocchè abbiate di continuo la sua morte avanti gli occhi dell' anima; col terzo supplicatela d' offerire la vostra volontà allo Spirito Santo per poter essere perpetuamente infiammata del suo divino amore; finalmente col grosso grano, ch' è nel fine, dite il Pater, pregando sua divina Maestà d' aggradire, ed indirizzare il tutto a maggior suo onore e gloria, e per il bene della Chiesa, alla fede, ed unione, della quale supplicatela, che voglia richiamare tutti gli sviati; pregate ancora Iddio per tutti li vostri amici, e terminate, come avete principiato, colla professione della fede, cioè il credo; e poi fattovi il segno della santa croce, baciate la croce, riponetevi la corona alla cintola, quale vi serva d'una marca, colla quale volete protestare d'esser serva dedicata a Dio, ed alla santa Madre.

Esercizio di preparazione, col quale l' Anima si dispone la mattina ad ogni evento Cap. IV.

Preferirò sempre ad ogni altra cosa l'esercizio

della preparazione, qual farò almeno una volta il giorno, cioè la mattina: che se per sorte si presentasse alcuna occasione straordinaria, me ne servirò particolarmente, e la prenderò per soggetto di questo mio esercizio. E perchè la preparazione è come un sorgere a tutte le nostre azioni, così mi occuperò in essa, secondo la diversità dell'occorrenze, e procurerò col mezzo di quella di dispormi a trattare, e praticar bene, e lodevolmente li miei affari.

La prima parte di quest' esercizio è l' invocazione: pertanto conoscendomi esposto ad un' infinità di pericoli, invocherò l' assistenza del mio Dio, e dirò: *Domine, nisi custodieris animam meam, frustra vigilat qui custodit eam.* Signore, se voi non avete cura dell' anima mia, indarno altri n' avrà la cura di più riconoscerla; se la conversazione altre volte m' ha fatto incorrere in molti mancamenti, esclamerò: *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea.* O anima mia, ditemi arditamente, sino dalla mia tenera età mi hanno grandemente perseguitato: in oltre *Domine, esto mihi in Deum protectorem, et in domum refugii, ut salvum me facias.* O mio Dio, siate mio protettore, siatemi luogo di rifugio, salvatemi dall' insidie de' miei nemici: *Domine, si vis, potes me mundare:* Signore volendo, mi potete mondare. Lo pregherò finalmente a farmi degno di passar la giornata senza offenderlo; a che servirà ciò che sta scritto nel salmo 143. *Notam fac mihi viam, in qua ambulem, quia ad te levavi animam*

Digitized by Google

meam. Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi, doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam, propter nomen tuum Domine vivificabis me in æquitate tua. Ho innalzato il mio cuore a voi, e per tanto liberatemi, mio Dio, dalli miei avversarj, insegnatemi a fare la vostra santa volontà, essendo voi il mio Dio: il vostro santo spirito mi guiderà nella buona strada: e vostra divina Maestà mi darà la vera vita per il vostro infinito amore, e per l'immensa carità vostra.

La seconda parte è l'immaginazione, la quale non è altro che una previdenza e precognizione di tutto quello, che ci può accadere nel corso della giornata: penserò dunque seriamente agli accidenti, che mi possono sopraggiungere nella compagnia, dove può essere che sia astretto di ritrovarmi; alle faccende, che si possono presentarmi, a'luoghi dove avrò a trasferirmi; e così colla grazia di nostro Signore, con prudenza incontrerò le difficoltà ed occasioni pericolose, che potrebbero sorprendermi.

La terza è la disposizione: onde è che dopo avere con discrezione avvertito li varj laberinti, ne'quali facilmente resterei intrigato, e correrei rischio della mia propria salute, con diligenza cercherò li più opportuni mezzi per liberamente schivare li cattivi passi: disporrò ancora, ed ordinerò fra me stesso ciò, che mi converrà fare: e qual ordine, e maniera in tale, e tale negozio

Digitized by Google

bisognerà osservare: quello, che dirò in compagnia; quale contegno terrò in quella; quello che fuggirò, o ricercherò.

La quarta è la risoluzione, in conformità della quale farò fermo proposito di mai più offender Dio, e massime nel presente giorno: a quest'effetto mi servirò delle parole del real Profeta Davidde: *Nonne Deo subiecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.* O anima mia, non ubbidirai tu dunque di buona voglia alla santissima volontà di Dio, attesochè da lui dipende la tua salute? ah! ch'ella è una gran fiacchezza lasciarsi persuadere, e guidare malamente, operare contro l'amore, e desiderio del Creatore, o per timore, o amore, o desiderio, od odio delle creature qualunque si siano: certo questo Signore d'infinita Maestà essendo riconosciuto da noi degno d'ogni onore, lode ed ossequio, non può essere sprezzato, che per mancamento d'animo; ma con qual ragione contravvenire alle sue giuste e ragionevoli leggi per ischivare i danni del corpo, dei beni, e dell'onore, che apportare ci possono le creature? Consoliamoci dunque, e fortifichiamoci insieme sopra questo bel versetto del Salmista: *Dominus regnavit, irascantur populi: qui sedet super cherubim moveatur terra.* Faccino i malvaggi alla peggio contro di me; il mio Signore è potente per vincerli tutti e soggiogarli: adirisi contro me il mondo quanto sa, e può, non me ne curo; poichè il dominatore di tutti gli spiriti angelici è mio protettore.

Digitized by Google

La quinta, ed ultima parte è il raccomandarsi a Dio: per questo riporto tutte l'azioni mie nelle mani della bontà sua, supplicandola ad avermi sempre sotto la sua protezione; onde assolutamente lascierogli la cura di quello, che io sono, e di quello che egli vuole che io sia; e dirò con tutto il cuore: *Unam petii a te, Domine Jesu, hanc requiram, ut faciam voluntatem tuam omnibus diebus vitæ meæ.* Una cosa vi ho dimandato, o Signor mio Gesù Cristo, e di nuovo ve la chiederò, cioè che fedelmente adempisca la vostra amorosa volontà tutto il tempo della mia fragile, e miserabile vita: *In manus tuas Domine, commendo spiritum meum:* vi racoomando, o benignissimo Signore, l' anima mia, il mio spirito, il cuore, la memoria, intelletto, e volontà mia: deh fate che con tutte quelle potenze in tutto questo giorno vi serva, vi ami, vi piaccia, e che sempre vi onori.

Esercizio di riposo, o sonno spirituale per eccitare l' anima in se stessa a raccogliersi tutta in Dio. Cap. V.

Preso il tempo comodo per questo sacro riposo, prima d' ogni altra cosa mi ridurrò alla memoria tutti i desiderj, affetti, risoluzioni, sentimenti, e dolcezze che altre volte la divina Maestà mi fece provare nella considerazione de'suoi santi misteri, o sia della bellezza delle virtù e della nobiltà del suo servizio, ovvero dell' infinità de'

Digitized by Google

benefizi, che ella medesima liberamente mi concesse; ridurrommi in oltre alla memoria gli obblighi, che le tengo, con avermi qualche volta debilitato i sensi per mezzo delle malattie ed infermità, le quali mi sono state di grandissimo profitto; dopo questo disporrò con ogni possibile sforzo la volontà mia al bene, ed al riposo, con un proponimento di non giammai offendere il mio Creatore.

Secondariamente, mi riposerò con ogni quiete nella considerazione della vanità delle grandezze, ricchezze, onori, piaceri, e comodità di questo mondo immondo. Mi fermerò a vedere la brevità loro, che hanno colla vera e soda contentezza; quindi sarà che il mio cuore l'avrà a sdegno, e ne concepirà disprezzo ed abborrimento totale: e perciò risolverò di licenziarle con dire: partitevi o diabolici allettamenti lungi da me, cercate altrove chi vi riceva, poichè i beni, che voi promettete, bensì appartengono tanto agl' ignoranti e folli, come ai virtuosi e saggi.

Per terzo, mi riposerò dolcemente nel pensare alla bruttezza, viltà, e doplorabile miseria, che si trova nel vizio, e nel peccato: lo stato miserabile dell' anime, che da somigliante mostro sono possedute; dopo senza inquietarmi, nè turbarmi, dirò: il vizio, ed il peccato è cosa indegna dell'uomo ben nato, e che fa professione d'onore; giammai apporta contento, che sia veramente sodo, anzi apparente solo, ed immaginario: ma quali spine, e quali amarezze, quali inquietudini,

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

Digitized by Google

quali rancori, e supplicj non apporta la colpa? E quando anche quanto ho detto non fosse vero, non mi dovrà bastare il sapere l'essere così abbominevole a Dio? e ciò dovrebbe essere più che sufficiente per farlo detestare, ed odiare da noi a tutto potere.

Quarto: mi tratterò soavemente nella cognizione dell' eccellenza della virtù, la quale è così bella, così graziosa, sì nobile, si generosa, sì allettativa, e sì potente; essa è che rende interiormente, ed esteriormente l' uomo bello; ella lo rende incomparabilmente aggradevole al suo Creatore; ella gli sta estremamente bene, come propria che gli è: ma quali consolazioni, quali delizie, quali onesti piaceri non gli fa in ogni tempo provare? ah, ch'è la cristiana virtù, che lo santifica, che lo tramuta in Angiolo, che ne fa un piccolo Dio, e che a lui dona quaggiù il paradiso!

Quinto: mi fermerò nell' ammirazione della bellezza della ragione, che ha dato Dio all' uomo, acciocchè illuminato ed ammaestrato col maraviglioso suo splendore, odj il vizio, ed ami la virtù. Deh perchè noi non seguitiamo il lume risplendente di questa divina luce, giacchè n' è concesso l' uso per vedere, ove abbiamo a mettere il piede? ah se noi ci lasciassimo guidare dal dettame di quella, di rado sdrucciolerissimo, e difficilmente faressimo giammai male.

Sesto: considererò attentamente il rigor della divina giustizia, la quale senza dubbio non per-

donerà punto a coloro, che si saranno abusati de' doni della natura e della grazia: onde simili persone devono concepire grand' apprensione de' divini giudizj, della morte, del purgatorio, e dell' inferno: per questo io procurerò d' eccitarmi, e risvegliare la mia sonnolenza, ripetendo spesso queste parole: *En morior, quid mihi proderunt primogenita, sive omnia ista?* Ecco che ogni giorno me ne corro alla morte, a che mi serviranno le cose presenti, e tutto ciò che risplende, e porta ammirazione nel mondo? dunque è molto meglio che animosamente io lo disprezzi, e che vivendo con timore filiale sotto l'osservanza dei comandamenti del mio Dio, me ne stii attendendo con quiete d'animo li beni della vita futura.

Settimo: contemplarò a questo proposito l'infinita sapienza, onnipotenza, e bontà incomprensibile del mio Dio; ed in particolare mi occuperò in considerare, come questi belli attributi risplendono ne' sacri misterj della vita, e passione del mio Salvatore, nella santità eccellentissima della beatissima vergine Maria Signora nostra, e nelle perfezioni imitabili delli fedeli servi di Dio; di là passando al cielo empireo ammirerò la gloria del paradiso, la perenne felicità de' spiriti angelici, e dell'anime gloriose; e quanto l' Augustissima Trinità si mostri potente, sapiente, e piena di bontà nelli guiderdoni eterni, colli quali ricompensa questa benedetta squadra.

Nell' ultimo: mi quieterò nell' amore, ed uni-

Digitized by Google

ca bontà del mio Dio: lo gusterò, godendo questa immensa bontà, non già nei suoi effetti, ma in se stessa; beverò quest'acqua di vita, non nelli vasi delle creature, ma bensì nel proprio suo fonte; saporerò quanto quest' adorabile maestà è buona in se stessa, buona a se stessa, e buona per se stessa; anzi come egli è la stessa bontà, e com' ella è tutta la bontà, la quale è eterna, inesausta, ed incomprensibile. O Signore, dirò io, non v' è altro, che voi di buono per essenza, e per natura; voi solo siete necessariamente buono; tutte le creature, che sono buone, sì per la bontà naturale, come per la bontà soprannaturale, non lo sono se non per partecipazione della vostra bontà.

Tre occupazioni per il ritiramento spirituale sopra la nascita, vita, e passione del nostro Salvatore. Cap. VI.

ESERCIZIO PRIMO.

Per il vostro ritiramento spirituale vi potrete servire dei punti qui notati, che risguardano la fanciullezza di Gesù.

La Domenica. Consideratelo nelle purissime viscere della sua santa e castissima madre: ammirate come un'immensa grandezza si è così impicciolità per vostro amore.

Il Lunedì. Ammiratelo dietro il presepio in una estrema povertà.

Il Matredì. Vedetelo adorato dagli angioli, e de' pastori, e fategli con esso loro interiormente mille riverenze.

Il Mercoledì. Riguardatelo, che già sparge il suo prezioso sangue nella circoncisione; pregatelo che tolga via tutte le superfluità dall' anima vostra.

Il Giovedì. Meditate le misteriose offerte, che gli presentano i regi; offeritevi a lui, ed adoratelo con esso loro.

Il Venerdì. Contemplatelo nel tempio tra le braccia della sua santa madre: donategli il vostro cuore, perchè gli serva di casa, e di sacro tempio.

Il Sabbato. Pensate alla sua fuga in Egitto; chiedetegli grazia di fuggire il peccato, e tutto quello, che sia per dispiacergli.

ESERCIZIO SECONDO.

Nell' altra settimana, potrete trattenervi nella considerazione de' misterj dolorosi della passione del nostro Redentore.

La Domenica. Vedetelo come lava i piedi ai suoi amati discepoli? pregatelo che vi lavi, e purifichi da ogni lordura di peccato.

Il Lunedì. Riguardatelo nell' orto, che prega l' eterno suo padre a calde lagrime; chiedetegli umilmente il dono dell' orazione.

Il Martedì. Meditate con qual dolcezza, e mansuetudine ricevè il bacio da Giuda il traditore,

Digitized by Google

e chiedetegli la carità e mansuetudine verso li vostri nemici.

Il Mercoledì. Consideratelo preso, legato, e vilipeso dai Giudei; domandategli la pazienza nelle tribolazioni.

Il Giovedì. Ammirate come senza alcuna resistenza si lascia vestire da pazzo in casa di Erode; domandategli l'umiltà, ed il disprezzo di voi medesimo.

Il Venerdì. Contemplatelo, come volontariamente, e con gran cuore porta il pesante tronco di croce sopra le spalle, e vassene al monte Calvario; fate molti atti di compassione sopra li suoi inestimabili dolori.

Il Sabbato. Levate gli occhi in alto, vedetelo disteso, inchiodato, ed alzato nell'aria sopra l'albero della croce; prestate dolcemente l'orecchio alle sue affettuose parole, e pregatelo vi faccia la grazia di vivere tutto a lui, giacchè egli è morto per voi.

ESERCIZIO TERZO.

Con frutto potrete cavare il motivo del santo ampre da tutte le azioni, che l'amabilissimo Gesù ha praticate, durante il corso della sua santissima vita a questo mondo: Quando vi si presenta qualche occasione d'esercitare la virtù, (presentandosene ogni momento) mirate come il Signor nostro l'ha esercitata, quando viveva in questa bassa terra fra gli uomini: animate perciò

Digitized by Google

il vostro cuore con un' amorosa imitazione; orsù, dite, andiamo, seguitiamo, imitiamo il buon Gesù nostro Signore; verbi gratia; se bisogna pregare, donare a poveri, consigliare alcuno, essere solitario, entrare, in conversazione, sopportare qualche cosa, etc. ricordatevi che nostro Signore in diverse occasioni fece tutte queste cose, e poi svegliando l' anima vostra, direte: Ah, che quando non avessi altra ragione per far queste cose, cioè a dire, far orazione, dar l' elemosina, consolare gli afflitti, stare solitario, sopportar volentieri questo travaglio, e fermarmi in questa conversazione, mi basta che il mio caro Signore me ne abbia mostrata la strada; il che si può fare con un semplice sguardo, ed unico sospiro. Sì Signore, tutto questo voglio per voi.

Esercizio dello spogliamento di se stesso,
Cap. VII.

1. Siate fedele, ed immutabile in questa risoluzione d' essere nella semplice presenza di Dio; e questo per mezzo d' un intero spogliamento, col rimettervi tra le braccia della sua santissima volontà: ed ogni volta, che troverete lo spirito vostro fuori di questo caro soggiorno, dolcemente riconducetelo, senza però far atti sensibili dell' intelletto, o della volontà: poichè questo amore di semplice confidanza, quesia remissione di voi stesso, questo riposo del vostro spirito nel seno paterno della divina bontà, comprende

eminentemente tutto quello, che si può desiderare per piacere a Dio.

2 Statevene così senza divertirvi per mirare quello, che voi fate, o ciò che voi fareste in qualunque occorrenza: non filosofate punto sopra le vostre contraddizioni ed afflizioni, ma ricevete ogni cosa dalla mano di Dio, senza esclusione, con dolcezza e con pazienza, rimettendovi in tutto e per tutto alla sua adorabilissima volontà; se vi avvedete che nasca in voi alcun pensiero nojoso, o desiderio, spogliatevene subito, e rimettetelo in Dio, protestando di non voler altro, che la sua divina maestà, ed il compimento del suo beneplacito.

3 Tenetevi dunque nella santissima solitudine e nudità di Gesù Cristo crocifisso, e lasciatevi ridurre nell' amabile purità e nudità de' fanciulli affinchè il mansuetissimo Gesù vi pigli, come già fece a san Marziale, nelle sue braccia per portarvi a suo gusto alla somma perfezione del suo amore. Animo dunque, che s' egli vi spoglia delle cosolazioni, e de' sentimenti della sua presenza, questo è a fine che il vostro cuore non sia sempre attaccato alla sua presenza, ma che seguiti il suo divino volere, siccome egli fece a colei, che volendolo abbracciare, e stare a' suoi piedi, fu rimandata altrove con dirgli: non mi toccare, ma va, diflo a Simone, ed a' suoi fratelli.

4 O quanto sono beati i nudi, poichè il Signor nostro li vestirà! statevene qui, dic' egli

Digitized by Google

a' suoi apostoli, fino a tanto, che dall' alto siate rivestiti di virtù. Ah, che beati sono quelli, che si spogliano eziandio del desiderio delle virtù e della sollecitudine d' acquistarle, non volendone che alla misura, che l' eterna liberalità gliele comunicherà, e l' impiegherà per acquistarle. O quanto Adamo ed Eva erano felici in quel tempo, che non avevano vestimento! E' molto tempo, che sento un' indicibile soavità, quando sento intuonare quel responsorio: Nudo son io uscito dal ventre di mia madre, e nudo vi ritornerò: il Signore me l' ha dato, il Signore me l' ha tolto, il nome del Signore sia benedetto. O come fu beato l' antico Giuseppe, che non aveva nè bottoni, nè uncinelli alla sua cappa, disorteché quando egli fu attaccato per quella, la lasciò in un momento.

5 Ammirate la sacra amante de' Cantici che stima gran felicità d' essersi spogliata d' ogni compagnia, per esser sola col suo re, e dirgli: Il mio diletto è con me, ed io con lui. Mirate la gloriosa Vergine, e san Giuseppe, quando se ne vanno in Egitto, nella maggior parte del loro divoto viaggio, non hanno seco persona alcuna, se non il loro dolce Gesù. Questo è il fine della trasfigurazione, di non vedere più nè Mosè, nè Elia, ma solo Gesù. Io ammiro con gran contentezza il Salvatore dell' anime nostre uscir nudo dal ventre, e dal seno di sua madre, e morir nudo sopra la croce: poi totalmente nudo rimesso in grembo alla sua santissima madre,

indi sepolto. Ammiro l' amorosissima Vergine Maria, la quale nacque nuda di maternità, fu spogliata di questa maternità a' piè della croce, e dir poteva: io era nuda del mio maggior bene, quando il mio figlio venne nelle mie viscere, e nuda son ora, che lo ricevo morto nelle mie braccia: il Signore me l' ha dato, il Signore me l' ha tolto, sia benedetto il suo santo nome. Viva Gesù mudato di padre e di madre sopra la croce; Viva Maria spogliata del suo dolcissimo figlio, mentre stava a' piedi della croce. Ed a voi, anime divote, dirò come fu detto ad Isaia: Camminate, e profetizzate; e come fu detto a quell' augustissima regina, di cui parla il reale profeta: *Udite figliuola mia, e considerate, aprite pure l' orecchio; dimenticatevi della moltitudine di tutti i vostri affetti, e della casa di vostro padre, perchè il re desidera la vostra nudità, e la vostra semplicità.*

Esercizio dell' abbandonamento di se stesso tra le mani di Dio. Cap. VIII.

1 Non solamente nell' orazione, ma nelle operazioni ancora della vostra vita camminate invariabilmente collo spirito di semplicità, riponendo ed abbandonando l' anima vostra, azioni ed accidenti al beneplacito di Dio; rimettendovi del tutto alla disposizione della divina provvidenza con un amore di perfetta confidanza. Fermatevi in questo esercizio senza permettere che la vostra

Google

anima si diverta a riflettere sopra se stessa per vedere ciò, ch' ella fa, ovvero s' ella è soddisfatta; perchè, le nostre soddisfazioni non soddisfano punto agli occhi di Dio; anzi solamente contentano l' amor proprio, ch' è fuori di Dio, e della di lui considerazione.

2 Certo li fanciulli, li quali nostro Signore ci dà per modello della nostra perfezione, ordinariamente non hanno alcuna cura, massime quando sono alla presenza del loro padre e madre, restando fissi ed attaccati a loro senza voltarsi per mirare le loro soddisfazioni, nè le loro consolazioni, le quali prendono con buona fede, e godono in santa semplicità, senza alcuna curiosità di considerar nè le cause, nè gli affetti, occupandogli appieno l' amore; in questa maniera colui, ch' è ben applicato ad amorosamente compiacere il celeste Amante, non ha nè pensiero, nè voglia di rivoltarsi a se stesso, mirando di continuo il suo spirito, dove l' amore lo porta, e lo spigne. Le Amanti spirituali, Spose del Re celeste, si specchiano certamente di quando in quando a guisa di semplicissime Colombe appresso l' acque cristalline, per vedere se sono ben adorne al gusto del loro Divino Sposo: e questo si fa coll' esame della coscienza, col quale si lavano, purificano, ed adornano al meglio lor potere: non già per loro soddisfazione, nè per desiderio del progresso nella virtù, nè anche per esser perfette, ma solamente affine d' ubbidire al loro Sposo per la riverenza, che gli por-

d by Google

tano; per lo gran desiderio, che han di compiacerlo. Non è forse un amore molto puro, e molto leale il purificarsi solo per esser monde; l' adornarsi, non per divenir belle, ma per piacere al loro unico amante, a cui se la deformità fosse così grata, come la bellezza, esse l' amerebbero al pari della bellezza? E se queste dilette Colombe non impiegano una cura così sollecita nell'adornarsi, questo è, perchè la confidanza, che il loro amore loro dona nell' amore, e nella bontà del loro Amante, toglie ad esse tutte la troppo sollecitudine, e diffidanza di non esser assai belle. Oltre che il desiderio d' amare piuttosto che di adornársi, e prepararsi all' amore, tronca a loro ogni curiosa sollecitudine, facendole contentare di una dolce e fedele preparazione fatta amorosamente, e di buon cuore.

3 S. Francesco d' Assisi mandando i suoi figli in viaggio, dava loro questo avvertimento in vece del danaro, e per tutta la provvisione del viaggio cioè: *Gittate tutto il pensiero nel Signore, ed esso vi nudrirà.* Vi dico il medesimo, anime divote, gittate tutto il vostro cuore e le vostre pretensioni, i vostri affetti e desiderj nel seno paterno di Dio, ed egli vi condurrà, anzi vi porterà, dove il suo santo Amore vi vuole. Udite, ed imitate l' innamorato Redentore, il quale canta i Celesti tratti del suo amore sopra l' Albero della Croce, concludendo tutto con queste parole: *Padre mio, raccomando lo Spirito mio nelle vostre mani.* Dopo che averemo detto

Digitized by Goog

quello, che cosa resta più, se non di spirare, e morire della morte d'amore, non vivendo più noi stessi, ma Gesù Cristo in noi? Or se voi vi gitterete nell' esercizio di questo santo abbandonamento, senza accorgervi del vostro progresso, fate molto avanzamento; come fanno coloro, che navigano l' alto mare con venti favorevoli, i quali essendosi abbandonati alla condotta del Piloto, non si avvedono d'aver già fatto gran cammino.

Felice quell' anima, che si abbandona interamente alla cura, che la santissima provvidenza del creatore ha per essa; imperciocchè riceverà senza inquietudine li diversi accidenti, che li sopravveranno, non si turberà punto delle sue quotidiane imperfezioni; l'amor naturale del sangue, e degli amici, del gusto, delle corrispondenze, e delle simpatie, delle buone grazie, eziandio delle sopranaturali, sarà purificato in lei, e ridotto nella perfetta ubbidienza del puro beneplacito di Dio: in qual evento si sia, farà di cuore quest' atto di sommissione, che fece il Salvatore, *Sì, padre mio, perchè così è piacciuto alla vostra divina maestà.*

5 Sopra questi fondamenti abbandoniamo, e mettiamo noi medesimi nel fondo del cuore ferito del nostro dolce Gesù; sia fatto di noi, ed in noi secondo il volere di questo sovrano cuore, al quale, e per il quale vogliamo vivere, e morire così, e quando a lui piacerà senza riserva ed eccezione alcuna.

Digitized by Google

Esercizio di una perfetta rassegnazione nel tempo dell' aridità spirituale. Cap. IX.

Prostrato ginocchioni con profondissimo atto di umiltà avanti l'incomprensibile Maestà divina, adorerete la sovrana bontà, e fisserete con grande attenzione i vostri pensieri nella sua dolcissima volontà, la quale vi nominò per lo vostro nome, e fece disegno di salvarvi, destinandovi tra gli altri questo giorno presente, acciocchè in esso voi veniate ad esercitare le opere di vita, e di salute, secondo quel, che fu detto per un profeta: io ti ho amato con una carità eterna, e perciò ti ho tirato a me, avendo di te compassione.

Sopra sì eccellente pensiero unirete la vostra volontà a quella del benignissimo e misericordiosissimo Padre celeste con tali, o simili parole nel cuore proferte: O dolcissima volontà del mio Dio, siate pure perfettamente adempiuta: o disegno eterno del mio Redentore, vi adoro, vi consacro, e vi dedico la mia volontà per sempre mai volere eternamente quello, che *ab æterno* avete voluto: Faccia io dunque oggi, e sempre in ogni cosa la vostra divina volontà, o mio Creatore. Sì Padre celeste, perchè così fu il vostro beneplacito da tutta l'eternità; o bontà degna di amore, sia come voi avete disposto! o volontà eterna vivete, regnate in tutte, e sopra tutte le mie volontà adesso, e per sempre.

Invocate poi dall' intimo del vostro cuore l'

ajuto divino con simile esclamazione: Ajutatemi, che son tutto vostro, o mio Dio, salvatemi: la vostra mano, che è solita di sovvenire a tutti, sia sopra questo mio povero animo. Ecco Signore codesto povero e miserabile cuore, quale per vostra pura bontà ha concepito molti santi affetti: ma aimè, che è troppo debole e misero per effettuare, senza il vostro ajuto, quel bene da lui desiderato. Invocherò dunque la santissima Vergine Maria, il mio Angelo custode, e tutta la corte celeste, acciocchè il loro favore mi sia per ora, e per sempre propizio.

Fatta dunque così una viva e potente unione amorosa della vostra volontà con quella di Dio, (framezzando ancora in tutte le azioni del giorno, tanto spirituali, come temporali, qualche riunione, o sia confermazione di santi pensieri presi alla mattina) gitterete semplicemente uno sguardo interiore sopra la divina bontà per modo di approvazione dicendo: Sì, sì, mio buon Padre, così voglio. Potrete ancor farvi il segno della croce, o baciar quella, che voi portate, o qualche immagine, perciocchè questo significa, che volete sottomettervi alla divina provvidenza, che l'adorate, che l'accettate, e l'amate con tutto il cuore, e che unite inseparabilmente il vostro volere a quello della suprema volontà.

Questi affetti però del cuore, e queste interiori parole devono essere pronunciate con dolcezza, e piacevolezza tale, che per modo di dire, pajano distillate, e quasi filate tutte nella cima

Digitized by Google

dello spirito: in quella guisa che si proferisce all'orecchio di un amico alcuna parola, che vorrebbesi gli penetrasse il più profondo del cuore, senzachè alcuno se ne potesse avvedere: perchè in tal modo queste sacre parole colate e distillate per la punta dello spirito, più profondamente penetrano, che non farebbero, se fossero dette per maniera di orazioni jaculatorie, o elevazioni di spirito. Così la sperienza ve lo farà conoscere, mentre che siate umile e semplice.

Preparazione per la santissima, ed augustissima Comunione. Cap. X.

Tutti li dottori si accordano che due cose principalmente sono necessarie avanti la comunione, cioè il buon stato dell'anima, ed un fervente desiderio. Ma perchè il fervente desiderio è una parte del buon stato, si può dire che una sola cosa viene richiesta, cioè a dire il buon stato dell' anima. Vediamo dunque in qual disposizione dobbiamo mettere la nostra anima, quanto a noi sarà possibile, per degnamente comunicarci; e per la materia, della quale trattiamo, consideriamo le facoltà principali dell' anima.

In quanto all' intelletto, bisogna purificarlo di una cosa, ed ornarlo di un' altra. Prima bisogna purgarlo di ogni curiosità, in manierachè egli non ricerchi punto, come si può fare, che il corpo di Gesù Cristo Signor nostro col suo

Digitized by Google

sangue, anima, e divinità sia tutto interamente nella santissima Ostia, ed in ogni particella di essa; nè come si può fare che essendo in Cielo, egli sia in terra; nè come può esser vero che non essendo che un solo corpo, sia nientedimeno in tanti luoghi, e sopra tanti altari, ed in tante bocche: no, egli è necessario tenere il nostro intelletto chiuso, e coperto a tali vane quistioni, e curiosità: imperciocchè non occorre che cerchiamo di sapere, come si faccia questo divino sagramento; basta che noi sappiamo, che egli si fa; a noi solo tocca di aver cura di creder bene, e prevalersene.

Questo punto è comune a tutti li misteri della santa fede, e molte altre cose, come alla creazione del mondo, del quale non sappiamo dire, come Iddio fece, quando lo creò; nemmeno come fece quando creò l'anima nostra, e la pose dentro il nostro corpo. Che occorre dunque sapere, com' egli metta il suo sacratissimo corpo, sangue, ed anima in questo Sagramento? a lui tocca il farlo, ed a noi il crederlo.

Per figura di questo. La celeste manna cascava anticamente nel diserto, non di giorno, ma di notte: dimodochè niuno sapeva com' ella si facesse, nè com' ella discendesse; ma essendo giunta la mattina, si vedeva tutta fatta, e discesa. Così questa sopra celeste e divina manna dell' Eucaristia si fa in un modo e maniera, che a noi è segreta, e nascosta: niuno può dire come ella si fa, e viene a noi: ma col lume della fede noi la vediamo bella e fatta.

Digitized by Google

Se per sorte il maligno spirito ci muove tentazioni contro questa purità di fede, bisogna opporsi umiliandoci avanti l' onnipotenza di Dio, dicendo o col cuore, o colla bocca: O santa ed immensa onnipotenza del figlio di Dio! il mio intelletto vi adora, pur troppo onorato di riconoscervi, e farvi omaggi della sua ubbidienza, e sommessione. O quanto voi siete incomprensibile, e come son io tutto allegro, perchè lo siete: non vorrei già poter comprendervi, imperocchè voi sareste picciolo, se una così vil capacità vi comprendesse. Dipoi voltandosi al suo proprio intelletto. E che! picciolo moscherino nutrito in mezzo alla corruzione della mia carne, volete abbruggiare le vostre ali a questo fuoco immenso della potenza divina, la quale consummerebbe, e divorerebbe li serafini, se essi volessero entrare in tali curiosità? no picciola farfalla, a voi tocca adorare, ed abissarvi nel niente, e non di voler tanto investigare.

Tal volta si può dire al tentatore: O infelice! la tua temerità di voler volare troppo alto, t'ha precipitato nell' inferno; io mi guarderò bene di far un simil salto, mediante la grazia del mio Dio. Così ingannasti la povera Eva, volendole insegnare di saper tanto, come Dio: ma tu non mi prenderai già nelle tue reti. Io voglio credere, e nulla sapere.

E' bene alle volte spregiare codesti puntigli, e tentazioni, e non farne conto alcuno: lasciar latrare, e gridare questo maligno, e passar oltre

Digitized by Google

nel suo cammino; perchè, tutto che egli sia arrabbiato, non morde se non coloro, che vogliono: e per tanto tenendo la volontà costante nella fede, latri pure quanto vorrà, che noi nulla temiamo. Ecco qui di che bisogna purgare il suo intelletto: ma ciò non basta, perchè bisogna ornarlo di un' altra cosa: bisogna rappezzarlo di considerazioni. E che cosa conviene considerare? Non bisogna già considerare, come questo Sagramento si può fare, perchè ciò sarebbe un perdersi: ma conviene considerare ben bene che cosa sia codesto Sagramento! In figura di che gl' israeliti non domandarono punto come la manna si faceva, ma vedendola tutta fatta, domandavano che cosa era. *Che cosa è questa?* dicevano: *Che cosa è questa?* Consideriamo dunque che questo è il vero corpo del nostro Salvatore, il suo sangue, la sua anima, e la sua divinità.

Egli è il mistero della più intima unione, che potesse fare il nostro Redentore con esso noi: e la più intera comunione, che egli potesse fare di se medesimo, colla quale si unisce a noi con una maniera maravigliosa, e tutta piena di amore. In fine questo sacramento è Gesù Cristo medesimo, che con una maniera impareggiabile viene a noi, e tira noi a sè.

In quanto alla memoria: bisogna anch' essa purgarla di una cosa, ed ornarla di un' altra. Conviene purgarla dalla reminiscenza delle cose transitorie, e negozj mondani: In figura di che, la manna non cadeva, che nel diserto, e solitu-

Digitized by Google

dine, fuora del commercio del mondo, e non nelle città: e coloro, che mangiavano dell'Agnello pasquale alzavano le loro vesti, acciocchè cosa alcuna non toccasse, nè si strascinasse sopra la terra. Bisogna dunque per qualche tempo mettere in oblivione le cose materiali, e temporali (benchè buone, ed utili) per prepararsi alla santa comunione, e fare come il buon Abramo, che andando per sacrificare il suo figlio, lasciò il giumento, e servitori alla falda della montagna, fino a tanto che egli avesse terminato: cioè a dire che conviene ritirare la sua memoria dal ricordarsi degli affari domestici, e temporali fin dopo la Comunione avendo ogni cosa il suo tempo.

Conviene dopo questa volontaria dimenticanza, ornare la memoria con una santa ricordanza di tutti i benefizj, de' quali Iddio ci ha gratificati, della crazione, conservazione, della redenzione, e molti altri: ma sopratutto della santa Passione, in memoria della quale egli ha voluto lasciarci in codesto divino sacramento il proprio corpo, che tanto per noi patì, non avendosene potuto lasciare una più viva, ed espressa rappresentazione. Quando vi sarà domandato, (dice la sacra scrittura trattando dell' osservazione dell' agnello pasquale) che cosa è questa, che voi fate? dite a' vostri posteri che quello lo fate in memoria di quando Iddio vi liberò dall' Egitto, facendovi passare per mezzo del mar rosso; così in questo divin sacramento dobbiamo ridurci alla memoria la giornata, nella quale Iddio colla sua amara passione ci liberò dalla dannazione.

Digitized by Google

In quanto alla volontà bisogna purgarla di una cosa, ed ornarla di un' altra. Bisogna purificarla degli affetti sregolati e disordinati, anche delle cose buone; e perciò quelli, che mangiavano l' agnello pasquale dovevano avere le scarpe ne' piedi, acciocchè non toccassero punto la terra; perchè i piedi dell' anima sono i suoi affetti, i quali la portano per tutto ov' ella va; (dice sant' Agostino) i buoni affetti non devono toccare terra, nè essere abbandonati, ma devono essere rinchiusi e coperti, mangiando il vero agnello pasquale, il quale sta nel santissimo sacramento. Così nostro Signore lavò i piedi alli suoi apostoli avanti l' istituzione di quello, per dimostrare che gli affetti di quelli, che si comunicano devono essere molto puri. La manna doveva essere raccolta al fresco avanti lo spuntar del sole: perchè il calor naturale degli amori, ed affetti sregolati impedisce che non si possa raccogliere questo celeste cibo. Bisogna vivere con un' anima pura, una volontà fresca, e non riscaldata, nè affezionata ad alcun altra cosa, se non alla raccolta di questa manna.

Ma bisogna anche ornare la volontà con un affetto, e desiderio estremo di questo cibo celeste di questa manna nascosta. E perciò era comandato a coloro, che mangiavano l' agnello pasquale di mangiarlo con avidità e prestezza; ed a coloro, che raccoglievano la manna, di levarsi per tempo. E nostro Signore medesimo avanti d' istituire questo santissimo sacramento, lo aveva sommamente

desiderato. *Io ho desiderato* diceva egli *di mangiar questa pasqua con voi.*

Documenti per la pratica della sopradetta preparazione, per l'atto della comunione, e per lo frutto, che si deve cavare da essa, dopo essersi comunicato. Cap. XI.

Essendo così disposta l' anima nelle tre sue principali potenze, fa un ammirabile frutto nella santa comunione. Ma perchè questa preparazione è già addotta con termini generali, quivi porterò gli avvertimenti particolari, necessarj per la pratica di essa.

Se voi non siete agitata da tentazioni di curiosità, non è necessario di pensare a quello, che abbiamo detto di sopra; perchè pensandovi, voi gli aprite la porta per farla entrare dentro di voi: ma dovete solamente ringraziare Iddio, perchè vi da la semplicità della Fede, ch' è un dono di Dio preziosissimo, e molto desiderabile; e pregate S. D. M. di continuarvelo: che se per sorte voi siete agitato da questo spirito di curiosità, fate quello, che ho detto, ma fatelo brevemente per modo di semplice rifiuto, e detestazione, senza trattenervi a disputare, e contrastare col nemico, il quale deve esser combattuto con abbominazione, e non con ragione; secondo l' esempio di nostro Signore, il quale lo fece fuggire solo con dirgli: *Va indietro Satanasso non tenterai il Signore tuo Dio.*

Digitized by Google

Benchè la tentazione non cessasse, non lasciate di comunicarvi; imperocchè, se voi la lasciaste per questo, dareste la vittoria della battaglia al vostro avversario: andate dunque generosamente, e senza aver riguardo alle tentazioni ricevete il pane di vita; e così facendo rimarrete vittoriosa del vostro nemico: colui che la lascia, la perde.

Per vincere in questo particolare la curiosità, vincetela in ogni cosa per picciola ch'ella sia non ricercando altra scienza, che quella de' santi la quale è Gesù Cristo crocifisso, e ciò che ad esso vi conduce.

In quanto alla considerazione; sarà bene che il giorno avanti la comunione alle ore della vostra orazione mentale, e raccoglimento, voi alziate alquanto il vostro spirito al nostro Signore in cotesto santissimo sagramento, come anche nel fine del vostro esame di coscienza, e ciò sia con qualche brieve pensiero dell' amore del Salvatore verso di voi. Similmente potrete fare qualche elevazione di mente con orazioni vocali, o sia jaculatorie, le quali spesso ripeterete, e soprattutto al dopo pranzo, come sarebbe quella di S. Francesco. *Chi son io? chi siete voi?* O quella di santa Elisabetta: *E donde ho io meritato tanto bene, che il mio Signore venga a ritrovarmi?* O quella di san Giovanni Battista: *E voi venite a me Signore?* O quella della sposa: *Osculetur me osculo oris sui.*

Che se alle volte voleste fare la vostra meditazione sopra la Comunione il giorno ad essa pre-

Digitized by Google

cedente, potete facilmente accomodarvi li misterj della vita di nostro Signore, li quali accadono nel proseguire della vostra orazione mentale, applicandoli, come se si dovessero esercitare verso di voi nell'ora della vostra comunione; imperocchè, chi v' impedirà che voi v' immaginate che il nostro Signore o vi presenti ora li benefizj, ch' egli ha fatti ad altri, o vi dia interiormente gli ammaestramenti, ch' egli ad altri ha concesso, e così del rimanente, essendovi pochi misterj, che non possino addattarsi a questa pratica.

Io approverei ch' essendo voi religiosa, per ajutare le compagne a ricordarsi de' benefizj da Dio ricevuti, nel giorno della comunione a ciascheduna religiosa faceste noto il giorno del suo ingresso alla religione, e dell' altre grazie più segnalate ottenute da Dio, (e ciò quanto l' umiltà, e semplicità cristiana lo può permettere) e la sera avanti la comunione lo ricordaste alle sorelle nell' ora della ricreazione, e nel fine le pregaste d' ajutarvi a ringraziare Iddio. Questo s' intende del giorno dell' anniversario non accadendo ciò ogni giorno, ma qualche volta.

Adesso vengo a proporre varj punti, de' quali vi potrete servire, tanto per andare alla comunione, come per rendere le grazie dopo di essa.

Prima d' andarvi, si può esercitare il desiderio colla similitudine del cervo, a cui l' ardore della sete fa desiderare le fonti; come fa Davidde nel salmo 41. E coll' esempio della Maddalena, che con ardore per tutto lo cerca, come in casa

Digitized by Google

di Simone il lebbroso, nel Sepolcro, e nel Giardino, la quale cercandolo piange; e gli dice, che le insegni il luogo dove fu messo: *Se voi l'avete tolto,* diss' ella, *ditemelo, ed io anderò a prenderlo.*

Ora come il figlio prodigo, eccitandoci ad andare a gettarci tra le braccia del nostro padre, domandandogli di entrare di nuovo al suo servizio.

Ora come la donna Cananea, eccitandoci di correrglì appresso, e domandargli la sanità dell'anima nostra.

Ora come Rebecca, la quale essendo interrogata s' ella anderebbe a trovar Isacco per esser sua sposa, rispose subito: *¿Io vi anderò.* Così dobbiamo considerare che in questo celeste banchetto uniamo l'anima nostra con legame strettissimo col Signore; e perciò abbiamo ragione di dire *Vadam,* io anderò; ed in questo modo noi eccitiamo in noi il desiderio, l'amore, e la confidanza con gran riverenza.

Dopo la comunione dobbiamo invitare l'anime nostre a molti santi affetti: come per esempio al timore di contrastare, e perdere codesto santo ospite, come faceva Davidde: *Signore, non vi allontanate da me*; ovvero come li due pellegrini d' Emaus, li quali gli dicevano: *Restatevene con noi, perchè si fa tardi*: alla confidanza, e vigore dello spirito con Davidde: *Non temerò male alcuno, perchè, Signore, voi siete meco*; all' allegrezza di spirito, ad esempio della buona Lia, la quale vedendo d' aver concepito un figliuolo,

esclamava per tutto d' allegrezza: *Adesso sì , che il mio marito mi amerà;* imperciocchè avendo così in noi stessi il figliuolo di Dio , potiamo dir con ragione: Adesso sì, che l' eterno padre , mi ama; ovvero come Sara, la quale avendo per isposo Isacco, diceva: *Adesso Iddio mi ha fatto un' allegrezza, e chiunque l' intenderà, si rallegrerà meco.* Egli è vero che gli Angioli fanno festa attorno cotesto santo sacramento, ed attorno a coloro, che l' hanno ricevuto, come dice s. Grisostomo. All'amore; come la sposa, la quale in questa considerazione diceva: *Il mio diletto è mio, ed io sono a lui; egli dimorerà tra le mie mammelle,* cioè a dire , sopra il mio cuore : *Io ho trovato quello, che ama l' anima mia, lo tratterrò con allegrezza.* Alle azioni di grazie; colle parole, che Dio medesimo disse ad Abramo, quando egli ebbe immolato in sacrificio il suo figlio , noi potiamo umilmente indirizzarle a Dio padre, il quale ci dà il suo proprio Figlio in cibo: *O Signore, perchè mi avete fatto questa grazia così grande, io benedirovvi di benedizioni infinite, e moltiplicherò le vostre lodi, come le stelle del cielo.* Alla risoluzione di servire; colle parole di Giabbe, dopo ch' egli ebbe veduto la misteriosa scala: *Iddio sarà il mio Dio, ed il mio cuore per l'addietro indurito come pietra, sarà la sua abitazione.* E così si ponno cavare mille affetti dalla santa comunione.

Bisogna anche servirsi delle immaginazioni per ajutarci a ben' accarezzare il nostro ospite , le quali possono essere diverse.

Digitized by Google

Le più utili sono di nostra Signora, e san Giuseppe. Quanti gusti, e consolazioni nel tempo della fanciullezza di nostro Signore, quando lo portarono tra le braccia, e sopra 'l loro petto; quando lo baciavano, e quando colle sue divine braccia loro facea soave catena al collo. E poi considerare che noi siamo somiglianti a loro per mezzo della comunione, nella quale il nostro Signore viene molto meglio in noi, che s' egli ci baciasse, e abbracciasse.

In quanto a nostra Signora, immaginiamoci quale fosse l' ardore suo interiore, la sua divozione, la sua umiltà, la sua confidanza, e l' animo suo, quando l' angiolo le disse: *Lo Spirito Santo sopravverrà in voi, e la virtù dell' Altissimo vi adombrerà; e perciò colui, che da voi nascerà sarà nominato figlio di Dio, imperocchè non vi è cosa alcuna impossibile appresso Dio.* Non v' è da dubitare, che il suo benedetto cuore non si aprisse totalmente alli raggi di coteste parole, che non si abbassasse al suono di tante benedizioni, e che a misura, ch' essa intendeva, che Iddio le dava il suo proprio cuore, ch' è il suo figlio, ella non si donasse reciprocamente a Dio, e che allora questa santissima Signora non si liquefacesse in carità; e poteva dire: *l' anima mia si è liquefatta, quando il mio diletto ha parlato.*

Or noi riceviamo una simil grazia nella comunione, poichè non un angiolo, ma il medesimo Gesù Cristo ci assicura, che in essa si trova la vita eterna; e che se l'amiamo, lo Spirito Santo

Digitized by Google

viene in noi, ed esso, ed il suo padre vi fanno la lor dimora. O Dio, quanta soavità, e dolcezza! e pertanto l'anima può ben dire, come la Beata Vergine, dopo questa considerazione: *Ecco l' ancella del Signore, sia fatto in me secondo la sua parola.* E qual parola? secondo la parola ch' egli disse di sua propria bocca, cioè, che chiunque lo mangia, dimora in lui, e lui in esso. Colui, che lo mangia viverà per esso, da esso, ed in esso, e viverà eternamente. Onde è bene principalmente dire dopo la comunione il sacro cantico di nostra Signora, nominato *Magnificat*, considerandolo molto bene, e ponderandolo; e perciò è necessario di saperne la significazione volgare.

Io non ho detto cosa alcuna del purificar la coscienza, il che si fa colla confessione, perchè ognuno sa, che questa è cosa, che bisogna fare o la sera innanzi, ovvero la mattina, e ciò con grande applicazione, ed umiltà.

Vi parerà forse questa istruzione molto lunga; ma è necessario, che voi sappiate due cose; una, è che non dovete far tutto in un tratto, ma solamente servirvene a misura, che voi conoscerete averne di bisogno, e pigliarne quello, che vi aggradirà: l' altra si è che vi ho distesa questa preparazione assai diffusa, acciocchè ne possiate ajutare quell'altre anime, che ne averanno bisogno.

Del resto, perchè il più gran mezzo di profittare nella vita spirituale è la divota comunione, ve la raccomando: abbiate cura, che niuno

Digitized by Google

la faccia come per usanza, o consuetudine, ma sempre per glorificar Iddio in essa, ed unirsi ad esso, e prender forza per sopportare tutte le tentazioni, ed afflizioni. Così sia.

FINE

DELLA PARTE PRIMA

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Quale contiene i sentimenti, che il Santo ha avuto in diverse virtù.

Dell' amore verso Dio.

CAPO PRIMO

Trafitto dai dardi del divino amore, con ogni sincerità scrisse in questi termini ad una persona di confidenza ciò, che ne sentiva. Sospiro con nuovi ardori appresso l' amor di Dio, acciò riempia il mio cuore, l'abbondi di grazie, e di benedizioni dello Spirito Santo. Se sapesse in qual maniera tratta Iddio il mio cuore, ella senz' altro ne ringraziarebbe la divina bontà, e la pregherebbe a concedermi lo spirito di consiglio, e di fortezza per potere deguamente adempiere le inspirazioni di sapienza, e d' intelletto, ch' egli mi comunica, e particolarmente se si trova tutto pieno di un intimo affetto d' essere per sempre sacrificato al puro, e santo suo amore.

O come è dolce il non vivere che in Dio,

Digitized by Google

non rallegrarsi che dello stesso Diol In quanto a me per l'avvenire, mediante la sua santa grazia, non voglio vivere più ad alcuno, e che niuno viva per me, se non che in lui e per lui, solo. Ho speranza di mettere ciò in esecuzione, dopo che mi sarò umiliato come devo avanti a lui. Viva Dio, già mi pare che ogni cosa sia niente, se non in esso, per il quale nientedimeno amo con ogni tenerezza le anime.

Un simile sentimento gli fece scrivere un' altra volta ciò, che segue.

Sono per far con istraordinario rinnovamento nuova rivista del mio cuore, così volendo il mio Signore, acciò passando questi anni di vita, che alla fine sono fumo, possa prepararmi per gli eterni, respirando, e sospirando alla croce del nostro Salvatore. O mio Diol quale felicità mi sarebbe, se un giorno dopo la santa comunione io trovassi il mio misero cuore fuori del mio petto, e quello del mio Redentore collocato in suo luogo? Tante traversie, e segrete contraddizioni, che da un tempo in quà mi sono sopraggiunte, mi danno una così dolce, ed incomparabile pace, che stimo mi augurino il prossimo stabilimento dell' anima mia nel suo Dio, tanto da me bramato. Finirò dunque quest' anno con un ardente desiderio di far progresso nel santo amore, e di voler perdere più presto la vita, che mai tralasciare d' amar il mio Dio. Viva Dio, e viva egli sopra i nostri cuori. O incomprensibile bontà! o toglieteci da questo mondo, o togliete da noi

Digitized by Google

questo mondo, o fateci morire, o fate noi più amare la vostra morte, che la nostra propria vita.

Un giorno trattando del suo interiore con una persona a lui confidente, così disse:

Questa mattina non ho potuto pensare ad altro, che a quella eternità di bene, che ci aspetta, nella quale però tutto mi parrebbe o poco, o nulla senza questo invariabile, e sempre attivo amor di Dio immenso, che continuamente vi regna: perchè in verità a me pare che tutto il paradiso si potrebbe trovar nell' Inferno, se ivi si ritrovasse l' amor di Dio: e se il fuoco dell' inferno fosse fuoco di questo amore divino, credo che i suoi tormenti sarebbero grati, e che troppo sarebbero quelli, che vivessero dentro a queste fiamme d' amore. Io trovo che i contenti celesti sono un vero nulla, se vengono posti al paragone di questo grand' amore: certo dunque bisogna morire, o amare Iddio. Io vorrei che mi fosse levato a forza il cuore: o s' egli mi restasse, non avese da servire ad altro, che a questo santo amore. Ah bisogna adesso, che doniamo daddovero i nostri cuori a questo re immortale, ed unicamente viver per essol Moriamo dunque a noi medesimi, ed a tutto ciò, che dipende da noi: a me pare, che non dobbiamo più vivere, solo che a Dio. Mio cuore, mio animo, fa un nuovo sforzo per questo! Del resto Iddio è il nostro Signore, che abbiamo da fare d' altro?

Questo impetuoso sforzo d' amore merita di vivere eternamente nella memoria degli uomini,

Digitized by Google

è egli sulla fine d' un discorso, che fece una sera ad un Signore molto grave, divoto, e suo fedelissimo amico.

Dunque, *disse egli,* sappiate che se io conoscessi, che vi fosse un solo filo d'affetto in me, che non fosse diretto a Dio, e di Dio, lo strapperei in un subito: e se conoscessi, che una sol particella del mio cuore non portasse la marca del Crocifisso, non la vorrei dentro di me un sol momento.

In un'altra occasione fece il seguente discorso:

Quanto a me, io sono, sarò, e voglio essere eternamente a Dio, e non voglio vivere, che dentro al seno del suo amore, e tra le braccia della sua divina provvidenza, senza volere che la mia volontà abbia altro luogo, nè altro impiego, che seguitarlo, ed amarlo. Iddio non si compiace, se non ne'cuori profondi per l'umiltà, pieghevoli per la semplicità, ed immensi per la carità. Onde converrebbe più presto morir mille volte, che amar altra cosa che Dio; e perdere il tutto, che la speranza, l' animo, e la risoluzione d' eternamente amarlo. Da questo sì, che vedremo nascere in noi la libertà di cuore, per mezzo della quale ci scioglieremo da ogni cosa per servire la volontà, che ha per effetto una grande soavità di spirito, un' incomparabile dolcezza, ed una maravigliosa condiscendenza in tutto ciò, che non è peccato, o pericolo di peccare: ed ancorchè sia una cosa rara vedere fuoco senza fumo, il fuoco del santo amore non ne ha

Digitized by Google

punto, purchè sia puro; perchè se comincierà a mescolarsi, prenderà del fumo delle inquietudini, degli sregolamenti, e de' timori servili, che rapiranno tutta la libertà.

Dell' amor verso il prossimo. Cap. II.

Doveva molto amare il prossimo puramente, e con una carità del cielo; poichè egli aveva questo desiderio, onde scrisse queste parole ad una sua figlia spirituale.

Quando sarà mai quest' amor naturale del sangue, delle convenienze, delle corrispondenze, delle simpatie, delle grazie purificato, e ridotto alla perfetta ubbidienza dell' amor tutto puro del beneplacito di Dio? Quando sarà che quest'amor proprio non desidererà più la presenza, le testimonianze, le significazioni esteriori, restando del tutto pago dell' invariabile certezza, che Dio gli dà della sua perpetuità? Che cosa può aggiungere la presenza ad un amore, che Dio ha fatto, sostiene, e mantiene? Qual contrassegno si può cercare di perseveranza in una unità, che Dio ha creato? La distanza, e presenza poco apporterebbe già alla sodezza di un amore, che Dio stesso formò. Quando sarà, che il nostro cuore resti liquefatto totalmente in dolcezza, soavità, ed amore verso il nostro prossimo? Quando vedremo l' anime del nostro prossimo dentro il sacrato petto del Salvatore? Ah, chi riguarda quello fuora di quivi, corre pericolo di non

Digitized by Google

amarlo puramente, castamente, ed ugualmente; ma quivi chi non l'amerebbe? chi non lo sopporterebbe, e non soffrirebbe le di lui imperfezioni? chi mai lo troverebbe di mala grazia? Or quì sì, che vi è questo prossimo, carissima mia figlia; e dentro il seno del Salvatore vi sta come amantissimo, e tanto amabile, che l' amante d' amor per lui muore; onde l' amor dell' amante è morto, e nella morte vive il suo amore.

Della confidenza in Dio in mezzo delle avversità. Cap. III.

Scrivendo ad una persona divota il Santo, così dice.

Considerava l'altro giorno ciò, che gli autori affermano degli alcioni piccioli uccelletti, che producono le lor ova sopra il lido del mare. Fanno questi i loro nidi tutti tondi, e così ben ristretti, che l' acqua stessa penetrar non li può; solo lasciano nella cima un picciol buco, col quale possano respirare: là entro stanno rinchiusi i pulcini, acciocchè soppraprесi dall' onde possano andare sopra l' acque senza pericolo di naufragio, servendo loro di contrappeso detto forame; in modo tale che questi piccioli gomitoli, e queste industriose barchette giammai periscono. E non vi pare che siano maravigliosi questi uccelli? Sono circondati dall' acqua, e non vivono che d' aria; si nascondono in mare, e non vedono che il cielo;

Digitized by Google

nuotano quasi pesci, e cantano come uccelli: e quel che più maraviglia mi apporta, si è che la lor ancora per assicurarsi dai flutti di mare è gettata dalla parte del cielo, e non della terra, per assicurarli dall'onde. Ah quanto bramo, che i nostri cuori siano in quel modo molto ristretti, e ben serrati da ogni parte, acciochè le tempeste, e naufragj del mondo non vaglino a nuocerli. Ah quanto desidero che non vi sia altra apertura, che quella, che vi è in cima per aspirar al nostro Salvatore. Ed a qual effetto credete voi, carissimo mio amico, che i nidi de'nostri cuori siano stati fabbricati, se non per ivi collocare i celesti e divini affetti, che sono li amantissimi pulcini del dolcissimo Gesù? O quando sarà che saremo tali, che quantunque circondati dal mondo, e dalla carne, non vivremo d'altro, che di spirito? Quando sarà che eziandio in mezzo alle vanità del secolo aspireremo per sempre al cielo? Quando sarà che vivendo ancor fra gli uomini, non cesseremo di lodare cogli angioli quell'increata sapienza? ma soprattutto quando sarà, che lo stabilimento delle nostre speranze riposerà in Paradiso? O carissima mia anima, è convenuto che il mio cuore avendo gittato i suoi pensieri a'piedi del Crocifisso, li abbia esposti ancora sopra questa carta; piaccia a questa bontà divina che il santo amore sia il nostro grand'amore: ma ahimè, quando sarà che egli ci consumerà? E quando finirà egli questa nostra vita, per farci interamente morire a noi, per totalmente vivere a lui?

A lui dunque sia per sempre l'onore, la gloria, e la benedizione.

Della pazienza in mezzo alle calunnie.

L' innocenza di questo grand' uomo in Parigi fu grandemente assalita da alcuni, che l' accusavano di qualche temerità notabile: ciò che siegue, contiene la generosa risoluzione, ch' egli prese di soffrire il tutto con pazienza, come si vede per lettera scritta in questa forma.

Ho riposto tutti questi venti contrarj nella provvidenza dell' altissimo, dimodochè soffino, o si mitighino secondo il piacere di quello, la tempesta, e la bonaccia mi sono indifferenti. Ultimamente nominando san Giuseppe nella messa, mi venne in mente la di lui sovrana moderazione usata circa la gravidanza dell' incomparabile sua sposa, quale egli avea creduta Vergine, come in effetto ella era: sopra questo gli raccomandai lo spirito, e la lingua di questi signori, acciò loro impetrasse un poco di quella sua dolcezza, e mansuetudine; e subito mi sovvenne, che in tale perplessità nostra Signora non solo non disse parola alcuna, ma neppure si turbò; onde è che la provvidenza divina la liberò. Riposi dunque questo negozio tra le sue mani, pregandola se ne prendesse la cura. Di più, che si guadagna coll' opporsi all' onde, se non che spuma? O, non siate così tenera verso di me, ben conviene che mi censurino; se non lo merito io in una

Digitized by Google

maniera, ben lo merito in un' altra. La madre di quello, a cui è dovuta un'eterna adorazione, mai proferì una minima parola, mentre gl' imponevano obbrorj ed ignominie. Alli mansueti e pazienti rimane la terra ed il cielo: voi siete troppo sensibile in quello, che mi si appartiene; volete ch' io sia solo al mondo senza traversie? statevene in pace, ed il Dio di pace resterà con voi. Il volere che tutto il mondo ci ami, e che il tutto a noi riesca a gloria, certo in ciò vi è grand' amor proprio. Vi assicuro che niente mi ha così toccato in questa occasione, quanto di vedervi così afflitta. O che il nostro Salvatore Gesù sia per sempre l' amor nostro, la nostra gloria, ed il nostro onore.

Della rassegnazione nella morte di sua madre.
Cap. V.

Non è già picciola virtù a chi ama i suoi parenti, di perderli, non già senza verun dolore, perchè ciò è brutale, ma con rassegnazione, cosa propria del cristiano. Ecco quì appunto quella, ch' ebbe il nostro santo vescovo nella morte della sua carissima madre, come pur lo scrisse a colei, a cui meno ascondeva i suoi sentimenti.

O Dio! carissima figlia, bisogna in tutto, e per tutto adorare questa suprema provvidenza, i cui consigli son santi, ed amabilissimi? Sì: ed ecco, che si è compiacciuto chiamare da questo miserabile mondo all' eterna vita la nostra buo-

Digitized by Google

na e carissima madre, per averla (a mio credere) appresso di se. Confessiamo che Dio è buono, e che la sua misericordia è eterna, tutte le di lui volontà giuste, i suoi decreti uguali, il beneplacito sempre santo, ed amabilissimi i suoi ordini. Quanto a me confesso (cara mia figlia) che ho grandemente sentito questa separazione, (imperciocchè questa è la confessione, che devo fare della mia debolezza, dopo quella, che ho fatto della bontà divina) ma però è stato questo un sentimento quieto, ancorchè vivo, poichè ho detto con Davidde: *Taccio, Signore, e non apro punto la bocca, perchè l' avete fatta voi.* Senza dubbio avrei esclamato a questo colpo con dire: Olà? ma non mi pareva ardire di contraddire, nè dimostrare scontentezza sotto i colpi di questa paterna mano, che in verità per sua grazia sin dalla mia gioventù ho imparato a teneramente amarla.

Del sentimento dell' indifferenza. Cap. VI.

Se mi fossero dati onorevoli carichi, *diceva il Santo molti anni avanti la sua morte*, umilissimamente senz' altra renitenza li riceverei, e nemmeno ne parlerei con alcuno, solo se m' interrogassero, ed allora semplicemente direi la verità, come in fatti mi sentissi. Se fossi religioso, e non fossi sacerdote, non ricercherei di comunicarmi più spesso della comunità: non domanderei mai di portare il ciliccio, la catenella, fare la disci-

Digitized by Google

na di gloria. Voi siete amatore del crocifisso: e che altro volete, se non di essere crocifisso, s' è vero, che l' amore rende uguali gli amanti ?

Della buona prudenza, e come bisogna framischiarla colla semplicità. Cap. IX.

Scrisse ad una persona sua divota: Non lascierò mai uscire dal mio petto questa massima, mediante la grazia di Dio: *Che non bisogna in modo alcuno vivere secondo la prudenza umana, ma secondo la fede, e il vangelo.* Non vi difendete punto, mie carissime, (insegna S. Paolo) bisogna combattere il male col bene, e l' asprezza colla dolcezza, e star in pace. Ho fatto risoluzioni molto grandi di riposarmi tutto in Dio, di seguire in tutto, e per tutto la di lui provvidenza, e di non fare gran conto della prudenza umana, particolarmente in cose, che dipendono dalla celeste grazia, come la vocazione delle nostre sorelle, l' erezione di case, e la condotta di esse. Siate tutt'animo, mia cara figlia. Iddio è il nostro tutto, egli tiene il filo della nostra condotta fra laberinti, ed intrichi, che fa produrre in questa mortal vita l' umana sapienza: ogni cosa riesce bene a coloro, che l' amano. Notate di più, che il buon governo non dipende punto da talenti naturali, ma dalla grazia soprannaturale, la quale dà molto più perfettamente l' esperienza necessaria, che non fa la prudenza mondana, e in ciò consiste l' eccellenza sua. O che la divina bontà

Digitized by Google

ci voglia sempre difendere dalla prudenza, e dagli assalti dello spirito umano, e ci faccia di continuo vivere secondo la direzione del santo vangelo, il quale è umile, dolce, amabile, ed aggradisce il bene, ovunque si trova; il che ci fa in maniera tale amare la nostra vocazione, che noi non istimiamo meno le altre, col farci vivere, e parlare con vero sentimento di onore, rispetto, ed amore di tutto ciò, che Dio vuole, che sia nella chiesa per il bene de' suoi figli, e del suo servigio.

In un altro luogo scrive in questo modo:
Io non sono troppo prudente; è la prudenza una virtù, che non gradisco, se non perchè ella è estremamente necessaria: in quanto alla semplicità io l' amo con tutto l' affetto del mio cuore; ed in verità sono molto più grate le picciole colombe, che i serpenti; io non vorrei dare in modo alcuno la semplicità della colomba alla prudenza del serpente, perchè non lasciarebbe di esser serpente; ma piuttosto vorrei dare la prudenza del serpente alla colomba, perchè non lascierebbe per questo di esser colomba. Orsù dunque applichiamoci a questa semplicità, sorella dell' innocenza, e figlia della carità.

Della sodezza della virtù. Cap. X.

Non vi è cosa più rara della virtù, e tra le virtù, poche se ne trovano, che siano vere, e sode.

Digitized by Google

Ciò gli diede materia di discorrere in questo modo.

Mi trovai in Roma, quando papa Clemente ottavo si ammalò dell' ultima sua infermità. Era la febbre molto maligna, talmentechè i medici giudicarono, che il sovrano rimedio per iscacciarla, consisteva di ritrovare del belzoar, che fosse molto fino, e ben sodo: ognuno si pose a cercarne quasi in tutte le parti della cristianità. I vescovi, i cardinali, e i principi ne mandarono in sì gran quantità, che furono astretti di scrivere in diverse parti, che ve n' era più che non bisognava. I medici dunque si congregarono affine di rompere, e far prova di questo belzoar; e in tutta questa grossa massa non trovarono di quello, che una sola particella, che fosse buono, e puro. O com' egli è vero, che si troveranno delle virtù agguisa di quel belzoar, quando Iddio manifesterà i segreti de' cuori! taluni si credono averne al presente buona provvisione, che per quell' ora non si troveranno, che vento. Voglio dire in tre parole, che conviene avere la perfezione, ma quella, ch' è vera, e soda. Per esempio fare risoluzione di esser casto: Sì, orsù dunque io lo farò, non ostante tutto ciò, che mi possa sopraggiungere; piuttosto morirò, che consentire alla minima impurità: che satanasso armi le sue potenze, non lo temerò punto, io son più forte di lui: Dio è il mio padre, ed egli combatterà per me. Mi conviene aver la virtù di dolcezza: or bene; che la collera rinversi il mio

Digitized by Google

povero cuore sottossopra ; che la testa fumi da ogni parte; che il mio sangue bollisca agguisa di una pentola, che sta sopra del fuoco, non la stimo , e per tanto in tutto ciò , che si può , non lascierò di essere grazioso , e tutte le ragioni , che la natura mi presenterà per giustificarsi, io le affogherò, e non ascolterò alcuno. Se il mondo mi vorrà turbare, io lo perseguiterò agguisa di vipera, io lo calpesterò sotto i piedi, non farò nulla di tutto ciò, che mi saprà suggerire. Or ecco la vera virtù , e come conviene esercitarla. L' istesso dite dell' altre virtù.

Seneca dice una bella sentenza ; vorrei , che fosse sant' Agostino , che avesse detto : *Che la perfezione dell' uomo consiste in saper bene sostenere , e soffrire ogni cosa, come se gli accadesse per sua elezione.* Care mie sorelle, la perfezione cristiana consiste in ben soffrire. Non vi lamentate punto della fatica , che pigliate per acquistare le sode virtù: tollerate con pazienza le contraddizioni, che si opporranno a questo disegno. Ah! Dio vi dà un' occasione di praticare la pazienza, la vorrete lasciar fuggire? può essere , che in tutta la vostra vita non vi presenti una simile : può essere , che sia l' ultimo servizio , che renderete a S. D. M.; siate costanti; Iddio benedirà il vostro travaglio.

Digitized by Google

Di una sorte di orazione, dove l' anima senza usare discorsi, mira Dio presente. Cap. XI.

» Il nostro spirito ha due principali azioni : » la semplice vista, ed il discorso. La prima è » unica, e senza movimento ; questa è diversa, » ed in continuo moto. La prima è più perfetta, » e si assomiglia alla cognizione degli spiriti beati: » La seconda a noi è più ordinaria, imperocchè » noi ce ne serviamo in ogni occorrenza. La pri- » ma in materia di orazione, si chiama contem- » plazione ; la seconda è la meditazione. Iddio » solo può dar la prima: alla seconda la creatura » si può ajutare, e travagliare colla grazia. Da » quel, che segue, si può giudicare, che Dio ha » potentemente elevato l' anima di s. Francesco » di Sales all' altezza della prima, e perciò egli » ci anima in questi termini ».

O mio caro spirito, perchè vuoi tu praticare la parte di Marta nell' orazione, facendoti Dio intendere, che vuole, che eserciti quella di Maria? Dimora dunque semplicemente in Dio, o appresso di esso lui senza procurar di non far nulla, o senza investigare da esso, nè di lui, nè di cosa alcuna del mondo, se non a misura, che egli ti ecciterà : non riflettere in modo alcuno sopra di te stesso, ma sii appresso di lui rimesso, e riposto in esso lui, lasciando la cura di ciò, che riguarda, o nell' interiore, o nell'esteriore, nella sua paterna provvidenza. Dimora in codesta prov-

Digitized by Google

videnza senza elezione, e senza desiderio di cosa alcuna, se non che il nostro Signore faccia di te, in te, e per te assolutamente la sua santissima volontà. Orsù mio povero spirito, rigettiamo ogni discorso d' industria, e di curiosità, e di replica, riempiamoci di semplicità, e votiamoci di queste nojose cure di noi stessi: fermiamoci nella semplice vista del tutto, che è Dio, e nel nostro niente: quietiamoci negli affetti di questa sovrana volontà senza moverci a produrre atti nè d' intelletto, nè di volontà; così è; fermiamoci, senza moverci nè poco, nè assai, eziandio quando convenisse praticare le virtù, ed ovviare qualche errore, nel quale saressimo incorsi, perchè il dolce Gesù ci darà i sentimenti necessarj, e migliori, che non sapremo noi procurare con tutte le nostre immaginazioni. O mio spirito! spesso non son padrone di voi, e il più delle volte contravenite a coteste cose, volete vedere ogni cosa senza la nostra licenza. O Dio! fermate questo misero vagabondo. O chi mi farà questa grazia, se non voi mio dolce Gesù, per li meriti della vostra santissima Madre!

» La similitudine, di cui si servì un giorno » scoprendo il suo interiore ad una persona, ch' » egli molto stimava, dimostra ben perfettamente » il modo di questa orazione; ed ecco com' egli » ne parla ».

Siccome una goccia di olio sparsa sopra una tavola molto polita, e liscia a poco a poco si va sempre dilatando; così una parola, e un pensiero,

Digitized by Google

che porta all'orazione, sortisce un semplicissimo. e soavissimo affetto, il quale a poco a poco si va aumentando, e profuma il mio cuore con un balsamo così prezioso, che non si può spiegare. In quanto alle consolazioni, siccome non le chiedo, sì punto non le ricuso: quando il Signore me ne manda, le godo in ogni semplicità; e quando le ritira, me ne resto in pace, senza trattenermi in pensare, se resto soddisfatto, o no, consolato o disconsolato, accarezzato o ributtato. E poi, a qual effetto tanti sentimenti sensibili? I santi non abbondavano tanto in queste consolazioni, operavano secondo il lume, e verità della fede. Deh siamo nudi avanti a Dio, non ci curiamo di ciò, che ci sopraggiugne; e tutto ciò, che non è Dio, a noi ci sia nulla: miriamo continuamente l' infinita bontà sua, senza riflettere sopra di noi: non ci turbiamo mai in mezzo alle contrarietà di questo secolo, ma perseveriamo nella libertà dello spirito cristiano umilmente, dolcemente, e con tranquillità. Lasciamoci totalmente guidare dal nostro Padre celeste, tanto essendo portati tra le sue braccia, quanto condotti per la mano. Sacrifichiamo tutti i nostri affetti a Gesù Cristo: andiamo con schietezza alla sua presenza; e giacchè non dobbiamo cercare altro nelle nostre preghiere, che l'unione con S. D. M, se in un subito ella ci unisce a sè, fermiamoci; imperocchè non vi è più bisogno di ricercare di vantaggio.

FINE
DELLA SECONDA PARTE

Digitized by Google

PARTE TERZA

Quale contiene varj avvisi, consigli, e sentimenti. Avvisi per la conversazione con ogni sorte di persone.

CAPO PRIMO

Vi è differenza tra l' incontrarsi, e conversare: imperocchè l' incontrarsi si fa per accidente, ed in qualche congiuntura, laddove il conversare è per elezione: nell' incontro la compagnia dura poco, nè molto si famigliarizza, nemmeno s'impegna troppo l' affetto, ma nelle conversazioni si vedono spesso, si usano scambievoli domestichezze, si affezionano alle persone amiche, frequentandosi per lodevolmente conversare, e trattenersi insieme.

2 Non dispregierò mai, nè farò alcuna dimostrazione di totalmente fuggire l' incontro di qualsisia persona, imperocchè questo mi farebbe notare di esser superbo, altiero, severo, arrogante, sindicatore, ed ambizioso. Avvertirò molto

Digitized by Google

bene di non fare nell'incontrarmi il buon compagno con alcuno, nemmeno coi famigliari stessi, se per sorte me gl' incontrassi in compagnia di altri; imperocchè quelli, che ciò vedessero, l' attribuirebbero a leggierezza: non mi prenderò libertà di dare, o fare cosa alcuna, che non sia molto bene regolata, perchè si potrebbe dire che sono un insolente, lasciandomi portare facilmente a troppa famigliarità. Sopratutto mi guarderò a non mordere, pugnere, o beffare alcuno, attesochè è una balordaggine il pensare di dar la burla senza sdegno di coloro, che non hanno obbligazione alcuna di sopportarmi. Io riverirò, ed onorerò sopratutto ogni uno: osserverò la modestia: io parlerò poco, e bene, acciocchè la compagnia si parti piuttosto da me con voglia, e desiderio di rincontrarmi, che con tedio, e noja delli miei discorsi. Se l' incontro è breve, e che alcuno abbia già incominciato a dire qualche parola, quando io non dicessi altro, ma solo salutarlo con maniera, nè austera nè malinconica, anzi moderata, ed onestamente libera, ciò non sarebbe, che il meglio.

3 In quanto alla mia conversazione, ella sarà di buoni, pochi ed onorevoli; essendo cosa difficile di praticare con molti, e non apprendere di diventar cattivo coi malvagi, e d'essere onorato, che da persone onorevoli. Mi servirò specialmente tanto nell' incontro, come nella conversazione di questo precetto, *Amico di tutti, e familiare di pochi.* Usar in ogni cosa giudizio e pru-

denza. Non vi è regola così generale, che non abbia talvolta la sua eccezione, eccetto questa, qual è il fondamento di ogni altra: *Niuna cosa contro Dio*: Sarò dunque nelle conversazioni modesto senza insolenza, libero senza austerità, dolce senza affettazione, trattabile senza contraddizione, (se ciò non fosse però, che la ragione lo ricercasse) cordiale senza dissimulazione; perchè gli uomini hanno a caro di conoscer coloro co' quali trattano, nulladimeno conviene scoprirsi più o meno secondo le compagnie.

4 Ma perchè siamo quasi astretti a conversare con persone di umore, e qualità differenti, sarà bene che io sappia, che ad alcune non bisogna dimostrar che il meglio; ad altre quel ch'è solamente buono; ad altre quel ch'è indifferente; ma a nessuno quel ch'è cattivo. Alli superiori, o sia di età, o di professione, o di autorità, non convien dimostrare che quello ch'è meglio; alli pari ciò, ch'è buono: agl' inferiori quel che è indifferente; in quanto a quello che è cattivo non è lecito di scuoprirlo a qual persona si sia, imperocchè non può far altro che offender gli occhi di coloro, che il vedono, e render diforme colui, da cui viene. Ed in effetto i grandi e savj non ammirano altro, che l'ottimo, gli uguali l'attribuirebbero ad affettazione, gl' inferiori a troppo gravità. Alle volte si trovano certi malinconici, che si dilatano, e vorrebbono, che si scoprissero i vizj proprj; tuttavia à costoro bisogna maggiormente nasconderli, attesochè aven-

Digitized by Google

do l' impressione molto forte, ruminerebbero dieci anni sopra la minima imperfezione. E poi a qual' effetto scoprire, e palesare le imperfezioni? Non si vedono abbastanza da loro stesse? Non è dunque spediente in alcuna maniera manifestarle, ma bensì detestarle, e confessarle. Or non ostante questo, che abbiamo sin ora detto, conversando con superiori, uguali, ed inferiori, si può alle volte temperar il trattenimento di quel ch' è meglio, buono, ed indifferente, mentrechè il tutto si faccia con discrezione; in somma bisogna accomodarsi alla diversità delle compagnie, senza però pregiudicar in alcun modo alla virtù.

Se converrà conversare con persone insolenti, libere, o malinconiche, userò questa circorpezione: agl' insolenti asconderommi affatto: alle libere, mentre siano timorate di Dio, scoprirommi, e tratterò con loro a cuor aperto, alle malinconiche mi mostrerò solamente, come si suol dire per proverbio, dalla finestra: cioè a dire in parte mi scuoprirò ad esse, perchè sono curiose di vedere il cuore degli uomini; e se loro si fa alquanto di renitenza, subito ciò le fa entrare in sospetto: ancor in parte mi asconderò a loro, essendo esse soggette, come già abbiamo detto, a filosofare, e notare troppo al minuto le condizioni di coloro, che le frequentano.

6 Se la necessità mi astringe di conversare con principi, e grandi, allora sì, che con ogni accuratezza starò sopra di me, imperocchè conviene stare con loro, come si sta con il fuoco,

Digitized by Google

cioè a dire, mi accosterò, ma non troppo d'avvicino, con singolare modestia, accompagnata però da una onesta libertà. Per ordinario i signori grandi aggradiscono di essere amati, e rispettati, perciocchè la libertà genera l' amore, la modestia il rispetto. Non è dunque cosa cattiva l' essere in compagnia loro un poco liberi, mentre non ci dimentichiamo del rispetto, e che il rispetto sia maggiore della libertà: tra gli uguali conviene essere ugualmente libero, e rispettoso: cogl' inferiori bisogna essere più liberi, che rispettosi; ma coi grandi, e superiori bisogna esser più rispettosi, che liberi.

Del consiglio di lasciar andare il suo a chi lo piglia. Cap. II.

» Una dama desiderava di ritirarsi in una » delle case della visitazione per attendere alla » divozione, senza però essere religiosa. Questo » disegno gli fu traversato da' suoi parenti, i » quali ricusavano dargli quello, che ella desi- » derava per suo mantenimento: il che la fece » risolvere di litigare. Viene dal santo Vescovo » istrutta sopra la massima allegata ».

Mia figlia, io non vi ho scritto così spesso come avreste forse desiderato: alle volte si fa giudizio dell'affetto più da'fogli, che da'frutti di veri sentimenti interiori, che non appariscono, che all' occorrenze rare, segnalate, e più utili. Orsù io vi dico senz'arte, e senza finzione ciò, che l' anima mia brama di dirvi. Quando sarà, mia cara figlia,

Digitized by Google

che conseguirete altre vittorie sopra il mondo, e sopra l'affetto di tutto ciò, che potete avere, che quelle, che il Signor nostro n' ha riportato, e col suo esempio ci ha esortato in tante maniere? Come fece questo Signore dell'universo? E'verità certa, che Egli era padrone legittimo di tutto il mondo; e forse litigò egli mai per aver dove riposare il capo? gli furono fatti mille torti; quali processi formò egli mai, avanti quali tribunali fece mai citare alcuno? mai in verità: nè tampoco volle chiamare i traditori stessi, che lo crocifissero avanti il tribunale della giustizia di Dio; all'incontro invocava sopra di loro la divina misericordia: c questo è quello, che a noi ha tanto inculcato. „ A chi ti vorrà toglier in giudizio la tonaca, dagli anche la cappa „. Io non biasimo punto coloro, che litigano, mentre ciò sia in verità, e giudizio, e giustizia: ma dico, esclamo, e scrivo, e se fosse di bisogno, scriverei anche col proprio sangue: chi vorrà esser perfetto, c del tutto figlio di Gerusalemme, deve praticare questa dottrina di nostro Signore. Frema pure il mondo, si svelli per dispetto i capelli, la prudenza della carne, tutti i sapienti del secolo inventino quelli pretesti, e scuse che vorranno, che questa parola dev' esser preferita ad ogni prudenza umana: „ A chi vuol toglier la tonaca in giudizio, dagli „ anche la cappa „. Ma direte, che questo devesi intendere in certi casi: è vero, mia cara figlia, ma per la Dio grazia, noi già siamo in cotesto caso; poichè aspiriamo alla perfezione, e vogliamo

Digitized by Google

seguire più davvicino, che potremo, colui, che con un affetto veramente apostolico diceva: „ Avendo da mangiare, e da bere, e di che co- „ prirsi, siamo contenti di questo „. Ed anco diceva a' Corinti; „ certo già siete colpevoli, mentre „ litigate insieme „; anzi sentite il sentimento, e consiglio di quest' uomo apostolico, che non più in se stesso, ma Gesucristo in lui aveva; „ Per „ qual cagione, dice egli, non soffrite piuttosto, „ che v' ingannino „ ? onde notate, che parla non ad una figlia, che aspira con tutto il cuore ad una vita perfetta, ma bensì a tutti i Corinti: osservate di più, che egli vuole, che soffriscano li torti; notate ancora, che dice esser colpevoli coloro, che litigano, eziandio contro coloro, che gl' ingannano, o defraudano. Ma qual peccato vi è? e non vedete, che con questo mezzo si scanda- lezzano gl'infedeli, mentre si porge loro occasione di dire: Questi cristiani non fanno quel, che il loro Maestro insegna; che si dia anche la cappa a chi vuol loro toglier la tonaca: vedete, che per i beni temporali, mettono in pericolo gli eterni, e bandiscono da' loro cuori l'amore fraterno, con cui devono vicendevolmente amarsi. Asserisce di più santo Agostino, che nostro Signore non parla di cose superflue, come degli anelli, collane, ed altro, ma del mantello, e tonaca, che sono cose necessarie. Dunque, mia cara figlia, ecco che la sapienza, e prudenza divina consiste nella santis- sima, ed adorabilissima semplicità; e per parlare apostolicamente, nella sacratissima piazza della

Digitized by Google

croce. Ma mi dirà la prudenza umana; a che ci volete ridurre? che ci calpestino, che si beffino di noi, come si fa d' una scimia, che ci vestino, e spoglino senza dir parole? così è, così voglio, non già io, ma Gesù Cristo lo vuole in me; l' Apostolo della croce, del Crocifisso esclama; fino adesso abbiamo fame, abbiamo sete, siamo nudi, beffeggiati, finalmente siamo fatti come la spazzatura del mondo, la scorza d' un pomo, d' una castagna, d' una noce. Gli abitatori di Babilonia non intendono questa dottrina, ma quelli del Calvario la praticano.

Or mi direte, mia figlia: padre voi siete molto severo in un subito; non è già in un subito, imperocchè dopo che io ebbi la grazia di conoscere il frutto della croce, cotesto sentimento entrò nella mia anima, e mai più, se n' è partito: che se io non son vissuto conforme a quello, questo è stato per fiacchezza di cuore, e non per sentimento; il latrato del mondo mi ha fatto fare esteriormente il male, che interiormente aveva in odio; oserei ben dire questa parola a mia confusione alle orecchie del vostro cuore, mia figlia, mai resi la pariglia ad alcuno, che contro mia voglia. Non faccio già l'esame di coscienza, ma sol che vedo all' ingrosso, e credo io dire il vero, e tanto più inscusabile mi rendo. Voglio ben, mia cara figlia, che siate prudente come il serpente, il quale si spoglia totalmente, non già delli suoi vestiti, ma della pelle stessa per ringiovenire, e nasconde... il capo (dice S. Gregorio)

Digitized by Google

per dinotare la fedeltà, che dobbiamo avere alle parole vangeliche, ed esporre tutto il resto alla disposizione de' suoi nemici per salvare l' integrità di quella. In somma, che devo io dire? io vi scrivo con impetuosità questa lettera, che sono stato sforzato a fare in diversi tempi, non avendola potuta finire in una sola volta; e perchè l' amore non è prudente, nè discreto, ma se ne va con qualche violenza; ad ogni modo voi avete costì tante persone d' onore, e prudenti, non tanto di spirito, come di pietà, e cordialità ornate, a' quali non sarà forse difficile il ridurre la signora nostra, ed il Signor nostro a qualche partito. Sono eglino forse tigri, a non voler lasciarsi guidare con prudenza a ciò, ch' è di ragione? Avete costì il Signor nostro, che vi farà bene la carità di assistervi in questa via quieta, e cristiana. Il buon padre nostro ancora non tralascierà di ajutarvi, facendo cosa grata a sua divina macstà in questo vostro affare, il quale riguarda quasi la salute della vostra anima, o almeno il vostro progresso alla perfezione. E poi non si deve dar fede a madama di Chantal, attesochè ella è per certo, non dico buonissima, ma assai prudente per darvi buon consiglio? O quante doppiezze, quanti artifizj, quante parole secolaresche, e forse menzognere, quante piccole ingiustizie, e quante callunnie, o almeno quante mezze calunnie portate in quest' intrichi di lite direte per avventura, che volete maritarvi per scandalezzare il mondo con una evidente menzo-

Digitized by Google

gna, se non avete un precettore, che continuamente vi suggerisca all' orecchie la pura sincerità: direte ancora, che volete vivere al mondo, ed essere trattata secondo la vostra nascita; ch' avete bisogno di questa, o altra cosa. Che sarà alla fine di tanti pensieri, ed immaginazioni, che produranno queste turbolenze nel vostro spirito? Lasciate pure alli mondani, lasciate il loro mondo, ch' avete di bisogno d' altro, che di ciò, che si ricerca per passare la vita: due milla scudi, e meno basteranno a sufficienza per una figlia, che ama Gesù Cristo crocifisso; centocinquanta scudi, o ducento di pensione sono richezze abbastanza per una figlia, la quale crede nell' articolo della povertà vangelica. E se mi direte, che non vi fate religiosa di clausura, ma solamente assocciata a qualche monastero, e non avete da chi farvi chiamare madama, se non da una, o due serventi; rispondo a questo, avete mai visto, che nostra Signora ne abbia mai avuto tante? che v' importa, che si sappia, che sete di nobil nascita secondo il mondo, purchè siate della casa di Dio? Sì, ma vorrei fondare qualche luogo di pietà, o almeno fare grandi distribuzioni a qualche casa religiosa; perchè essendo inferma di corpo, questo farà, ch' io sarò sopportata con amorevolezza. Appunto, io sapeva molto bene, cara mia figlia, che la vostra divozione faceva ponticello al vostro amor proprio, tanto ella è piamente umana; per certo si vede, che non amiamo punto le croci, s' elle non

Digitized by Google

sono smaltate, e guarnite di perle, e d'oro finissimo; questa è una abbiezione ricca, benchè divotissima, ed ammirabilmente spirituale, che volete esser riguardata, come fondatrice in una congregazione, o almeno come grande benefattrice. Lucfero si sarebbe contentato di rimanere in cielo con questa condizione; ma vivere di limosina come nostro Signor Gesù Cristo, prendere la carità d' altri nelle nostre malattie, noi che siamo di nascita, d' animo distinto, di questo, e quell' altro ec. ciò è una cosa molto difficile all' uono, ma non già al figlio di Dio, il quale lo farà in voi. Ma non è buona cosa avere il suo per poterlo impiegare a suo gusto in servizio di Dio? la parola (a suo gusto) schiarisce più la nostra differenza. Ma, padre mio, dico io, al vostro gusto, perchè sempre son vostra figlia, averdo Iddio così voluto: orsù il mio gusto, è che vi contentiate di quello, che il Signor nostro, e madama di Chantal vi diranno, e che il rimanente lo lasciaste andare per amor di Dio, per edificazione del prossimo, e per la quiete delle anime delle Signore vostre sorelle, e che così lo consacriate alla dilezione del prossimo, ed alla gloria dello spirito cristiano. O mio Dio! quanto di benedizioni, di grazie, e quante ricchezze spirituali per l' anima vostra, cara mia figlia, se così fate? voi abbonderete, e soprabbonderete, e Dio benedirà il vostro poco, e vi contenterà sempre più in questa vita. Non è già difficile a Dio di fare tanto con cinque pani d' orzo, come Salomone

Digitized by Google

con tanti cuochi, e provveditori; statevene in pace, mentre io resto invariabilmente vostro servidore, e padre.

Francesco vescovo di Genevra.

Il sentimento degli esercizj di Marta, e Maddalena, cioè della vita attiva, e contemplativa. Cap. III.

Viva Gesù. Ecco la settima volta, che vi scrivo dopo il vostro ritorno. Non lascio passare occasione alcuna, e pure il mio affetto non è anche soddisfatto, perchè egli è insaziabile alla brama di render al mio Dio il debito, che gli devo di servirvi, e guidare la vostra anima. Io dico, a Dio, mia figlia, perchè ogni giorno mi confermo nella certezza che io ho, che Iddio mi ha imposto cotesto debito, perciò incomparabilmente l' aggradisco con ogni affetto. L' altro jeri, e jeri ebbi straordinaria contezza nella casa di santa Marta, che vedeva così affaccendata, occupata a trattar nostro Signor Gesù Cristo, ed al mio parere poco gelosa dei contenti, che la sua sorella prendeva ai piedi di esso lui. Veramente, cara mia figla, ella aveva molta ragione di desiderare, che l'aiutassero a servire il suo caro Ospite: ma ella non avea già ragione di volere, che sua sorella tralasciasse il suo esercizio, e lasciasse il suo dolce Gesù, imperciocchè avendo egli il suo petto abbondante di soave latte, davagli puntura di dolore; onde bisognavagli per suo sollievo almeno

un fanciullo, che succiasse, e prendesse questo celeste liquore. Sapete come io voleva aggiustare la differenza? In tal guisa appunto, che santa Marta venisse ella ai piedi di nostro Signore in luogo di sua sorella; e che Maddalena sua sorella andasse ad apparecchiare il resto della cena; e così avessero ripartito ed il travaglio, ed il riposo come buone sorelle; io penso, che nostro Signore se ne sarebbe contentato, ma a volerlo lasciar solo, mi pare avesse ella gran torto; poichè non è venuto in questo mondo per vivere in solitudine, ma bensì per essere con i figliuoli degli uomimi. E non vi pajono questi pensieri strani, di voler correggere santa Marta? Ma questo si è per l' affetto, che le porto; e credo, che se ho mancato per l'addietro, debba farlo in appresso nelle persone delle sue figlie; dimodochè esse dividano le loro opere con darne buona parte all' opere esteriori di carità, e la maggior parte alle interiori della contemplazione. Or quella conseguenza io la cavo adesso scrivendovi, perchè allora non vi pensava essendo che non aveva alcuna attenzione verso il mistero. E già che il mio cuore mi astringe di dirvi quanto mi sopravviene di consolazione, non essendomi per anco saputo spiegare con niun' altra persona, vi dirò, che questi tre giorni addietro ho avuto un gusto grande pensando all'onore, che un cuore ha, di parlar solo a solo al suo Dio a quell' essere sovranamente immenso, ed infinito; così è, imperocchè quello, che il cuore dice a Dio, niuno lo sa fuori del medesimo Dio; ed inappresso

Digitized by Google

coloro, a'quali egli si compiace comunicarlo. Non è questo un segreto maraviglioso? Cred' io ciò essere, quello che i dottori dicono, cioè che per fare l' orazione è ottima cosa di pensare, che non vi sia al mondo, che Dio; per certo questo raccoglie molto le potenze dell'anima, e l'applicazione di essa riesce più forte. Sono stato sforzato a dirvi questo: vedete mia figlia, bisogna che vi parli spesso; e perciò secondo che le cose si presentano a me a proposito, o fuori di proposito, sono astretto a dirvele.

Lettera colla quale dà coraggio ad un' anima, la quale desiderava la religione, ma non poteva risolversi. Cap. IV.

Io non so mai d' avervi veduta, che sopra il monte Calvario, dove risiedono li diletti dello sposo celeste, i favori del suo divino amore. O quanto siete fortunata, che così amorosamente, e fedelmente avete eletto questo posto per adorarvi Gesù Cristo crocifisso in questa vita; poichè così sarete certa di adorarlo nella vita eterna glorioso. Ma sappiate, che quelli, li quali abitano in questa collina, devono essere spogliati di tutti gli abiti, ed affetti mondani, siccome il loro re fu spogliato delle robe, ch' egli portava, quando vi giunse, le quali benchè fossero state sante, erano state profanate allora, che li carnefici le tolsero nella casa di Pilato. Guardatevi bene di assistere al banchetto della croce, per mille, e

Digitized by Google

mille volte più delizioso, che quello delle nozze secolari, senza avere la veste candida, e netta d' ogni intenzione, che di compiacere all' agnello. O quanto è amabile l' eternità del cielo, e miserabili li momenti della terra? Aspirate continuamente a questa eternità, e disprezzate con grand' ardore questi beni transitorj. Non vi lasciate trasportare all' apprensione degli errori passati, nè meno al timore delle difficoltà future, in questa vita crocifissa della religione, non dite già, come potrò dimenticarmi il mondo colle cose dello stesso? Ma sappiate, che il vostro padrone celeste conoscendo il bisogno, che avete di questa dimenticanza, ve la concederà; mentre voi come figlia di confidenza vi gettiate interamente nelle sue braccia. Voi avete buone inclinazioni naturali, e di queste un giorno vi bisognerà renderne conto; abbiate cura di ben impiegarle nel servizio di quello, che ve le ha concesse; vi sia a cuore l' eterna dilezione, essendo Iddio pronto a darvela, se però con una perfetta annegazione di voi stessa, vi disporrete a riceverla.

FINE

DELLA PARTE TERZA

Digitized by Google

Digitized by Google

IL

CANTICO
DE' CANTICI
DI SALOMONE

MISTICAMENTE DICHIARATO

DA

S. FRANCESCO DI SALES

VESCOVO E PRINCIPE DI GINEVRA

Digitized by Google

Digitized by Google

IL

CANTICO

DE' CANTICI

DI SALOMONE

MISTICAMENTE DICHIARATO

DA

S. FRANCESCO DI SALES

VESCOVO E PRINCIPE DI GINEVRA

Digitized by Google

ARGOMENTO

Si tratta del modo d' arrivare ad una perfetta forma dell' orazion mentale: degli impedimenti, e degli ajuti: e per quanti gradi vi si possa arrivare. La scena è Gerusalemme chiesa militante.

DISCORSO

PRIMO IMPEDIMENTO

La rimembranza de' piaceri del senso.

Chi desidera di non più offendere Dio, incontra molte occasioni di peccare, somministrate dal demonio. Chi si risolve di non voler più altra consolazione, che in Dio, trova che il mondo gli presenta nuovi piaceri temporali. E' un grande impedimento al ricevere le consolazioni divine, il non potersi separare, nè levarsi dalle compagnie di prima, e conversazioni, e ricreazioni.

La sposa dunque, cioè l' anima già costituita in grazia, volendo attendere alla vita spirituale per mezzo de'baci del divino suo Sposo, che sono le consolazioni spirituali, dura una gran fatica a separarsi dalle radunanze delle donne, e conversazioni di prima, le quali gli offeriscono de'

Digitized by Google

vini, e de' profumi, che sono i piaceri temporali; onde l' anima languente per l' assenza del suo Sposo, bramosa di unirsi a lui per mezzo dell' orazione; la compagnia, ed il coro delle donne la vuol confortare co' vini, e co' profumi rimettendole in memoria i passati piaceri, i quali non ostante ella dice: (1) *Che ei mi baci con un bacio della sua bocca.*

RIMEDIO

Desiderio, e petizione de' beni spirituali.

Primieramente ella considera che i beni, e piaceri mondani paragonati ai divini, altro non sono che vanità. Secondariamente, che Iddio è dolce, e desiderabile per se medesimo. Terzo, che molte anime sante hanno aperta, e mostrata la via, non avendo trovato altro piacere, che in Dio. Quarto, ella addimanda a Dio, che le levi tutti gli affetti terreni.

Quanto al primo, essa dicea (2) » I tuoi amori » sono migliori del vino, e più odorosi de' » profumi ». Quanto al secondo: (3) » Il tuo nome » è lo stesso sparso profumo ». Per il terzo: (4)

---

(1) *Osculetur me osculo oris sui.*
(2) *Quia meliora sunt ubera tua vino, fragrantia unguentis optimis.*
(3) *Oleum effusum nomen tuum.*
(4) *Ideo adolescentulæ dilexerunt te.*

Digitized by Google

» Le fanciullette ti hanno amato ». E per il quarto: » (1) Tirami dopo di te, noi seguiremo, e cor- » reremo agli odori de'tuoi profumi ». E subito portata da una gran confidenza di ottener quel che dimanda, come che ciò fosse di già seguito, ella soggiunse: (2) » Il mio Re mi ha introdotta » ne' suoi gabinetti, noi salteremo d' allegrezza, » e godremo in lui, e con esso lui. Per la rimem- » branza de' tuoi amori, che sono migliori del » vino, i buoni ti amano, e ti pregiano ».

Nondimeno sopravvengono gli scrupoli per la memoria de'peccati passati, laonde dice: (3) *Io son nera*; ma l'integrità della sua coscienza presente fa che soggiunga: (4) *Ma io son bella, o figlie di Gerusalemme, come i tabernacoli di Cedar, e come le pelli di Salomone.* Il fomite del peccato nella concupiscenza le apporta facilità al cadere, ma senza che le possa esser rimproverato, nè imputato a peccato: (5) *Non riguardate adunque, che io sia bruna,* poichè il mio Sole m' ha voluto in tal guisa lasciare in questa guerra: *Il Sole mi ha*

---

(1) *Trahe me post te, curremus in odorem unguentorum tuorum.*

(2) *Introduxit me Rex in cellaria sua. Exultabimus, et lætabimur in te. Memores uberum tuorum super vinum. Recti diligunt te.*

(3) *Nigra sum.*

(4) *Sed formosa, filiæ Jerusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis.*

(5) *Nolite me considerare quod fusca sim, quia decoloravit me Sol.*

Digitized by Google

dato il cuore che ho, e ciò non è accaduto per mio difetto, ma per i mancamenti de'primi figli della natura umana, mia madre: (1) *I figli di mia madre hanno combattuto contro di me.* Per il loro peccato io fui posta in necessità di por tanta cura, e guardia a me stessa, come se io fossi a custodire una vigna, (2) *Mi hanno posta alla custodia delle vigne* contro gli assalti della concupiscenza; e tutto ciò, ahi non per mio proprio, ed attual difetto, ma per quello d' altri; laonde io posso dire: (3) *La vigna, che io ho custodita non era mia.* Ritorni adunque la concupiscenza in me, e comincio io a cercare il mio Sposo, dov'egli è più facilmente trovato, cioè nell'orazione; (4) *O voi, che siete il Diletto dell'anima mia, insegnatemi ove voi pascete, ed ove voi dormite all' ombra nel mezzo giorno, affinchè io non corra qua, e là vagabonda dietro a' greggi de' vostri compagni;* cioè appresso le creature. Insegnatemi, dove io potrò trovarvi, nell' orazione colle vostre sante illuminazioni e consolazioni, senza fermarmi nelle creature.

---

(1) *Filii matris meæ pugnaverunt contra me.*
(2) *Posuerunt me custodem in vineis.*
(3) *Vineam meam non custodivi.*
(4) *Indica mihi quem diligit anima mea. Ubi pascas, ubi cubes in meridie, ne vagari incipiam post greges sodalium tuorum.*

Digitized by Google

PRIMO GRADO

Considerazione di Dio nelle cose spirituali

Vedi tu bene questo sole, o mia sposa, queste stelle, questi cieli, questa terra, questi monti? Queste sono tante strade per ritrovarmi, elle non si sono fatte da se medesime, elle non sono già senza qualche principio, che le ha create, e che è il loro ultimo fine, che le custodisce, e le conserva. Ma chi è questo principio, o questo fine? Questi è Dio. Le madri di tutte le cose sono le idee, che sono in me, nella mia potenza, e bontà. Ma gli agnelli, subito che l' uscio della stalla è aperto, corrono verso le madri loro; così l' uomo vedendo le creature s' innalza a poco a poco a Dio; e questo è un mezzo da trovarmi. (1) *Se tu non hai ancora un intero conoscimento, o bellissima tra le donne*, perchè tu sei ancora principiante, *esci* dalla rimembranza de' passati piaceri, (2) *e va seguendo i passi de' tuoi greggi*: cerca i miei sentieri in tutte le creature, lasciati guidare, e menar colà, dov'elle medesime ritornano, e troverai che anderanno a riposare a' pascoli del loro primo Pastore, (3) *Fa pascere*

---

(1) *Si ignoras te, o pulcherrima inter mulieres.*
(2) *Egredere, et abi post vestigia gregum.*
(3) *Et pasce Hædos tuos juxta tabernacula pastorum.*

Digitized by Google

i tuoi capretti presso le capanne de' pastori. Tu sarai condotta a tre, che pascolano, e ad un pastore; a tre, che creano, e ad un Creatore. Tutte le creature sensibili ti condurranno là, e le più nobili ancora meglio. Sopra tutto la natura umana nelle tue prime meditazioni ti sarà in ciò di profitto. Tu vedrai i beni sopranaturali, che sono in quella, come che ella è l'abitazione di Dio, il suo trono, e quasi il suo carro; onde ei può dire: (1) *O mia diletta, io ti ho fatta simile alla mia giovenca aggiogata al carro di Faraone.* Tu vedrai in quella i beni naturali, perchè è così bella in se medesima come se avesse tutti gli ornamenti del mondo: (2) *Le tue guancie son belle,* come se fossero ornate di vaghi abbigliamenti: (3) *Il tuo collo è bello, come se fosse adorno di qualche bella collana.* Tu vedrai questi beni accidentali; come che il mondo tutto fu creato per uso, ornamento, e servigio di lei. (4) *Noi ti faremo de' monili d' oro, che saranno smaltati d' argento,* che sono benefizj sì grandi, che l' anima meditandoli s' infiamma d' amore, ed è costretta ad esclamare: Poichè altro non pos-

---

(1) *Equitatui meo in curribus Pharaonis assimilavi te amica mea.*

(2) *Pulchræ sunt genæ tuæ sicut turturis.*

(3) *Collum tuum sicut monilia.*

(4) *Murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento.*

Digitized Google

so, almeno ti amerò, o mio sposo, e sarò io stessa la tua sala reale, la quale anderò profumando di nardo, cioè mi riempierò d'amore: (1) *Mentre che il mio re sarà nella sua sala, il mio profumo ch' è composto di nardo, imbalsamerà tutto questo luogo colla soavità dell' odor suo.* E di più io mi unirò talmente con esso lui, che io lo porterò come un mazzetto di fiori nel proprio mio seno: (2) *Il mio diletto è il mazzetto di mirra, che io porterò sempre fra le mie poppe.* Egli sarà sempre il mio carissimo balsamo, ed il mio più grande tesoro: (3) *Il mio diletto è a me un grappolo di balsamo raccolto dalle vigne d' Engaddi.*

Questi affetti fanno, che lo sposo ami l'anima, e la lodi, dicendo: (4) *Ecco, che tu sei bella, o mia diletta: ecco che tu sei bella, e gli occhi tuoi sono come quelli delle colombe.*

L' anima riconoscendo dalla parte sua che tutta la luce sua dal suo Sole dipende, ch'è Iddio, confessa, ch' egli solo è bello per essenza (5) *O mio diletto tu sei bello, e sei grazioso;* ed

---

(1) *Dum esset Rex in accubitu suo nardus mea dedit odorem suavitatis.*

(2) *Fasciculus myrrhæ Dilectus meus mihi inter ubera mea commorabitur.*

(3) *Botrus Cypri dilectus meus mihi in vineis Engaddi.*

(4) *Ecce tu pulchra es amica mea, ecce tu pulchra es; oculi tui Columbarum.*

(5) *Ecce tu pulcher es dilecte mi, et decorus.*

Digitized by Google

abbellisci talmente la nostra essenza, quando ti piace, che il nostro letto medesimo, ch' è il nostro corpo, n' è ancora bello: (1) *Ecco il nostro letto tutto fiorito*: e questo mondo stesso nostra abitazione: (2) *I travi delle nostre case sono di cedro, ed i volti di cipresso.* Qual maraviglia è dunque (3) *se io sono il fiore del campo, ed il giglio delle valli?* Il che confessando lo sposo, mostra che molte Anime sono di contraria condizione per la malizia delle loro volontà, perlochè elle sono come spine: (4) *Come un giglio fra le spine, così è la mia diletta fra le fanciulle.*

Care lodi, le quali nè accetta l' anima, nè rifiuta, ma innamorata del suo sposo, ritorna a considerarlo nelle stesse cose sensibili, non più meditando per amarlo, ma contemplando per rallegrarsi, confessandolo Altissimo fra tutte le cose create: (5) *Quale è un melo fra gli alberi delle foreste, è il mio diletto tra i figli degli uomini;*

---

(1) *Lectulus noster floridus.*

(2) *Tigna domorum nostrarun cedrina, laquearia nostra cypressina.*

(3) *Ego flos campi, et lilium convallium.*

(4) *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter Filias.*

(5) *Sicut malus inter ligna sylvarum, sic Dilectus meus inter filios.*

Digitized by Google

onde avendo ella trovato un bene sì eminente, superiore a tutti gli altri, ella vi si riposa senza più altro ricercarne: (1) *Io mi son riposata sotto l' ombra di quello, che io desiderava.* Ed in questo riposo spirituale si produce il gusto della divozione. (2) *Ed il suo frutto è dolce al mio palato.* È sì dolce che genera nell' anima mia tante smanie, e furori, come se ella fosse ubbriaca d' amore; perlochè esclama: (3) *Egli mi ha condotta nella cella del suo vino: egli ha spiegato in me lo stendardo del caritatevole suo amore.* Ma particolarmente colla frequente sua comunicazione producesi l' abito della spirituale allegrezza, in cui dolcemente languendo la sposa, sentesi mancare, e svenire; che perciò dice: (4) *Confortatemi co' fiori, circondatemi di pomi, perchè io languisco d' amore.* Che più? il rapimento misticamente significato per il sonno, l' anima sentendolo sopraggiugnere, e non volendo dormire in altro luogo, che tra le braccia del suo Sposo dice: (5) *La sua mano*

---

(1) *Sub umbra illius, quem desideraveram, sedi.*

(2) *Et fructus ejus dulcis gutturi meo.*

(3) *Introduxit me in Cellam vinariam, et ordinavit in me charitatem.*

(4) *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.*

(5) *Leva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.*

sinistra sia sotto il mio capo, e colla sua destra mi abbracci strettamente.

Allora Iddio ha cura che le cose basse non m' impediscano questa consolazione divina, onde egli dice al coro, ed alla radunanza delle donne: (1) *Io vi scongiuro o figlie di Gerusalemme per le capre selvagge, e per i cervi de' campi, che non isvegliate, nè facciate svegliare la mia diletta, fin a tanto che essa voglia.* Allora l' anima comincia a provare e conoscere, che non c' è dolcezza, che uguagli quella, che si trova, e si prova nell' orazione mentale.

DISCORSO II.

Secondo impedimento.

La distrazione immaginativa.

Quanto più ci è nota una strada, tanto più la frequentiamo, e più gente vi conosciamo, e più volentieri vi camminiamo, e più facilmente; ma per tal cammino, ancora più tardi arriviamo all' albergo, al luogo determinato, perchè avendovi molte conoscenze, qui parliamo ad uno, là ad un altro, qui entriamo nella bottega di

---

(1) *Adjuro vos filiæ Jerusalem per capreas cervosque camporum, ne suscitetis, neque evigilare facitis Dilectam, quoad usque ipsa velit.*

Digitized by Google

un amico, colà ci fermiamo con un altro. Per contemplare Dio niuna strada è a noi più nota, e familiare, fuorchè quella della cose corporali, tra le quali noi viviamo: niuna ha in se più di facilità: ma ancora niuna ve ne ha di più distrazioni. Quand'io contemplo Dio nell'angiolo, il quale è una cosa invisibile, e che perciò non mi è punto familiare, ei non produce in me se non pochi fantasmi, e distrazioni; ma se io considero Dio nell' uomo, la mia immaginazione scende dall'universal al particolare, e sotto il nome dell'uomo mi rappresenta Pietro, e Paolo, o ciascun di loro, allorchè non facciamo la tale, e tal cosa; sicchè mentre in questo sentiere, che ci è sì famigliare, ci fermiamo a tutte le botteghe di nostra conoscenza, o che tardi ariviamo al termine, o non mai.

Siccome la moltitudine de' sogni non lascia dormire, ma fa quasi vegliar dormendo; così l' orazione arrivata al sommo dell' estasi (ch' è come letto) ella stessa può esser chiamata sonno: ma quando vien interrotta da distrazioni fantastiche, è un sonno pieno di sogni, ed allora il nostro Sposo ci parla, e viene a noi, ma non per dimorarvi, e riposarvi; anzi ch'ei viene per salti, e lanciamenti: (1) *Questa è la voce del mio diletto, eccolo che viene saltando*

---

(1) *Vox dilecti mei, ecce venit saliens in montibus, transiliens colles.*

Digitized by Google

nelle Montagne , traversando le colline. Pare che ora ei venga , ed ora fugga: (1) *Il mio diletto è simile ad una capra selvaggia, e ad un Cerviotto* ; ora egli si palesa, ed ora si nasconde, (2) *Eccolo, che sta in piedi dietro alle nostre mura* e benchè sembri che si faccia vedere , (3) *riguardando per le finestre* , nientedimeno la visione non essendo ben chiara , nè ben ferma , si può dire che le finestre hanno le ferrate, e *ch' ei riguardi per le gelosie.*

RIMEDIO

Attenzione all' inspirazione

Ora non bisogna annojarsi smisuratamente per queste distrazioni, perchè essendo congiunte alla nostra natura , noi non ne potremo esser ripresi , se non procedono dai nostri mancamenti : nondimeno bisogna porgervi rimedio , che è di spesso raccogliersi , e dar occhio per ascoltar le inspirazioni : (4) *Ecco l' amato mio ,*

---

(1) *Similis est Dilectus meus caprea , hinnuloque cervorum.*

(2) *En ipse stat post parietem nostrum.*

(3) *Respiciens per fenestras , prospiciens per cancellos.*

(4) *En dilectus meus loquitur mihi: surge, propera amica mea, Columba mea , formosa mea, et veni ,*

Digitized by Google

che mi chiama, e mi dice: Levati su, affrettati amica mia, colomba mia, mia bella, e vieni, facendole oltre di ciò rammemorare l' innocenza, a cui ella può piamente credere essere pervenuta, non sentendosi aggravata d' alcun peccato di morte. O come era mesto l' inverno del peccato! (1) *Perchè già l' Inverno è passato, e la pioggia se n' è andata.* Egli si rallegra che i fiori della divozione cominciano a spuntare, (2) *Di già i fiori comparvero nella nostra terra;* ch' ella ha cominciato a tagliare, e tor via le viziose superfluità: (3) *è venuto il tempo di potare gli a'beri;* che come una Tortorella ella ha fatto sentire i suoi gemiti, o sospiri coll'orazione: (4) *Si è udita la voce della Tortorella in queste contrade.* Ma di più egli si rallegra che già ella ha prodotto fiori di buone opere, ed odori di buon esempio: (5) *Già il fico ha prodotto i suoi frutti, le vigne sono fiorite, e mandano il lor buon odore.*

L' avvisa in oltre di passar più avanti, e che di principiante, ella si faccia proficiente, ridicendole: (5) *Levati su amica mia, mia bella e vieni.*

---

(1) *Jam enim hyems transiit, imber abiit, et recessit.*

(2) *Flores apparuerunt in terra nostra.*

(3) *Tempus putationis advenit.*

(4) *Vox turturis audita est in terra nostra.*

(5) *Ficus protulit grossos suos; vineæ florentes dederunt odorem suum.*

E poichè ne' principj pare all'anima di esser fra molte difficoltà, come tra le pietre, o tra le spine: (1) *La mia colomba è dentro i forami della pietra, e dentro il cavo, e fondo della muraglia.* Perciò ei l'assicura che non resta pertanto d'essergli molto cara, (2) *Deh mostrami la tua faccia: il suono della tua voce venga alle mie orecchie, perchè la tua voce è dolce, la tua faccia è bellisima.* Questo discorso è sì soave, che dovrebbe discacciare tutti gli altri pensieri; tutta volta se quei pensieri tornano, ella dirà, come sognando: (3) *Prendete queste picciole volpi, che sfrondano, e spiantano le vigne, perchè la nostra vigna è fiorita.* E riunendosi col suo oggetto: (4) *Il mio diletto,* che *si pasce tra i gigli è mio, ed io son sua*, e lo pregherà che torni a lei, *sin che dura il giorno, e s'abbassino l'ombre. Ritorna mio amato, e sii simile alla capra selvaggia,*

---

(1) *Columba mea in foraminibus petræ, in caverna maceriæ.*

(2) *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis, et facies tua decora.*

(3) *Capite nobis Vulpes parvulas quae demoliuntur vineas, nam vinea nostra floruit.*

(4) *Dilectus meus mihi, et ego illi, qui pascitur inter lilia, donec aspiret dies, et inclinentur umbræ. Revertere, similis esto, o dilecte mi, capreæ, hinnuloque cervorum super montes Bether.*

Digitized by Google

o ad un piccol cervo sopra li monti di Beter, ed in tal guisa ella supererà questo secondo impedimento.

SECONDO GRADO.

L' anima considera Dio nelle cose spirituali, fuori di se stessa.

Qnesta strada di considerazione è meno conosciuta, ma è ancora meno soggetta alle distrazioni. Nel precedente grado pare che non trovi Dio, ancorchè egli si sia ritrovato, ma in questo subito si conosce che s'è trovato: (1) *Di notte nel mio letto* (cioè a dire ne' corpi umani, che sono i letti dell' anime) *Io ho cercato colui, che dall' anima mia è amato, ed io non l' ho trovato* (2) *Io mi leverò, e girerò per la città* di questo mondo, e correndo ora per i corpi terrestri, ora per i celesti, io l' ho cercato, e non l' ho punto ritrovato; almeno le distrazioni sono state sì grandi, che appena mi sembra d' averlo incontrato: (3) *Io cercherò per le strade, e per le piazze quel-*

---

(1) *In lectulo meo per noctem quesivi, quem diligit anima mea, quæsivi illum, et non inveni.*

(2) *Surgam, et circuibo Civitatem.*

(3) *Per vicos, et per plateas quærem, quem diligit anima mea: quæsivi illum, et non inveni.*

Digitized by Google

Io, che l' anima mia ama, io l'ho ricercato, e non l' ho ritrovato. La mia buona sorte ha voluto, che io mi sia ricordata degli angioli, i quali sono come le sentinelle del mondo: (1) *Le sentinelle, che custodiscono la città, m' hanno trovata,* e mi sono risoluta di vedere, se in quelle io ritrovassi la considerazione di Dio più ferma, e stabile: (2) *Avreste voi veduto l' amato dell' anima mia?* Sopra la natura angelica io ho trovata immediatamente la divina: (3) *Poco dopo d' averli trapassati, trovai quello, che l' anima mia ama,* e ciò senza sensibili distrazioni e così bene, che parmi, che non lo debba perder giammai: (4) *Io lo tengo, e non lo lascierò sin' a tanto*, che io non entri nella celeste gloria, vera abitazione dell' umana natura. La madre mia è nella sua camera, cioè nella sede degli angioli, che mi è preparata. Allora a questa enigmatica visione succederà una visione chiara, quando egli m' introdurrà: (5) *in casa di mia madre, e nella camera della mia genitrice.*

Santa è la considerazione di Dio, nelle cose

---

(1) *Invenerunt me vigiles qui custodiunt Civitatem.*

(3) *Num quem diligit anima mea vidistis?*

(2) *Paululum cum pertransissem eos, inveni quem diligit anima mea.*

(4) *Tenui eum, nec dimittam donec.*

(5) *Introducam illum in domum Matris meæ, et in cubiculum Genitricis meæ.*

Digitized by Google

spirituali, la quale come di sua natura non produce tutto di fantasmi, così nè tampoco produce sogni. La considerazione del primo grado è più interrotta, questa più stabile, e più alta, onde produce tutti gli effetti suoi con maggior eccellenza, cioè l' amor più vivo, e l' allegrezza più spirituale. Al che dando egli la sua grazia, con più particolar cura proibisce, che non sia svegliata, dicendo: (1) *Io vi scongiuro, o Figlie di Gerusalemme per le capre selvagge, e per i cervi de' campi, che non destiate, nè facciate svegliare la mia diletta, sino a tanto, che essa voglia.*

DISCORSO III.

Terzo impedimento.

Le lodi umane.

L' anima incamminandosi di grado in grado nella santa orazione, si rende così risplendente, ch' è impossibile, che non sia ammirata; e che lo stesso mondo, vedendola nel mezzo del diserto intricata fra tanti pericoli camminar diritta come una colonna di profumi odoriferi, che verso il cielo s' innalza, non esclami, e gridi

---

(1) *Adjuro vos filiæ Jerusalem per capreas, cervosque camporum, ne susciletis, neque evigilare faciatis Dilectam, donec ipsa velit.*

Digitized by Google

(1) *Chi è questa, che ascende per il diserto, come una verga di fumo di composizioni aromatiche, di mirra, d' incenso, e di tutte le sorti di polveri d' abbellire?* Or questo applauso è un tossico occulto, e dolcetto, il quale opera bene spesso, che i più santi, ed i più divoti perdano la divozione loro.

RIMEDIO.

Esser attento alle lodi di Dio.

Chiunque ode le proprie lodi, rivolgasi verso quelle di Dio, e persuada a colui, che lo loda, di non voler lodare una cosa di poco merito; ma ch'egli innalzi le lodi a Dio per la considerazione della nostra bassezza, e picciolezza. E se non può così tosto fissar gli occhi suoi sopra la divinità, che almeno lodi Gesù Cristo uomo, nostro vero Salomone, e ciò principalmente in tre cose, nella carne, nella croce, e nella gloria, dicendo: Vedete quanto è degna la sua carne, letto della sua divinità, e dell' anima sua, circondata di più di sessanta valorosi soldati, che la difendono contra chiunque di notte potesse farle paura: Carne, che non è inclinata al peccato, come la nostra, ma per unione Ipostatica, e per

---

(1) *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum sicut virgula fumi ex aromatibus myrræ, et thuris, et universi pulveris pigmentarii?*

Digitized by Google

l' impero, che tiene sopra gli angioli, è al tutto assicurata, ed impeccabile: (1) *Ecco che sessanta uomini de' più forti d' Israele, circondando il letto di Salomone, tenendo tutti i loro stocchi, ed essendo benissimo istrutti per la guerra, ciascheduno de' quali tiene la sua spada diritta sopra la coscia per i timori della notte.*

Quanto alla croce, o quanto è santa! ella è di legno, ma di legno del Libano, cioè incommutabile: (2) *Il re Salomone s' ha fatta una lettiera di legni del Libano.* La giustizia, e la misericordia sono le due colonne, che sostengon questa croce: (3) *Le ha fatto le colonne d' argento*, l' appoggio, e sostenimento è d' oro, di modo che il tutto s' è fatto per condurre le anime alla gloria: (4) *L' appoggio è d' oro, e la salita è di porpora*, perchè ei non ci conduce alla gloria, se non col suo sangue, e tutto questo per le anime della chiesa; ond' egli vien chiamato: (5) *ordinato di*

---

(1) *En lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex fortissimis Israel, omnes tenentes gladios, et ad bella doctissimi, uniuscujusque ensis super femur suum propter timores nocturnos.*

(2) *Lectulum fecit sibi Rex Salomon de lignis Libani.*

(3) *Columnas ejus fecit argenteas.*

(4) *Reclinatorium aureum, ascensum purpureum.*

(1) *Media caritate constravit propter Filias Jerusalem.*

Digitized by Google

carità, nel mezzo per amore delle figlie di Gerusalemme. E quindi ne viene a questo Signore la corona della gloria della sua risurrezione, ed ascensione, la quale deve rapire il mondo tutto alla sua lode: (1) *Uscite, o figlie di Sion, e vedete il re Salomone col diadema, con cui l'ha coronato la madre sua nel giorno dello sposalizio di lui, e nel giorno dell' allegrezza del suo cuore.*

TERZO GRADO.

L' anima considera Dio in se stessa.

L'anima dunque gettando le sue lodi in quelle di Dio, si piglia cura di ornarsi in tutte le sue parti per piacere a colui, che solo ella stima degno di tutte le lodi. Ora le sue parti mistiche sono gli occhi, cioè le intenzioni, che la muovono. I capelli, cioè gli affetti, amore, odio, desiderio, ed altri, i quali come appunto i capelli non sono nè buoni, nè cattivi, se non quanto in bene, o in male sono impiegati. I denti, cioè i sensi, che masticano tutti i cibi, che devono entrare nello stomaco dell' intelletto. Le labbra è il parlare, cioè i pensieri, che in modo di parole interiori producono i discorsi insensibili. Le guancie sono le due potenze ragionevoli, che sono l' intelletto, e la volontà. Il collo è la forza

---

(1) *Egredimini, et videte Filiæ Sion Regem Sa-*

Digitized by Google

irascibile, che discaccia, e rigetta gl' impedimenti. Le mammelle sono le due azioni della concupiscibile di seguir il bene, e fuggir il male.

Tutto questo ha da esser ornato, e abbellito; affinchè Dio ami l' anima, e ch' ei le possa dire: (1) *O come sei bella amica mia, come sei bella!* Le intenzioni devono essere semplici, pure, ed interiori senza che dir si possa, che l' una sta al di fuori, e l' altra al di dentro, e che siano losche, e diverse: (2) *Gli occhi tuoi sono di colombe, senza quello, che dentro sta nascosto.*

Gli affetti non hanno da esser sparsi, ma stretti, ed uniti, come un gregge sotto la verga del sovrano Pastore: (3) *I tuoi capelli sono come greggi di capre, che sono venute dal monte Galaad.*

I sensi devono esser guardati come in una prigione, e come i denti sotto le labbra, e come pecore nuovamente lavate; ed i loro gemelli, cioè l' apprensiva, e l' appetitiva, hannosi da tenere ben regolati, ed ordinati: (4) *I tuoi denti sono*

---

lomonem in diademate, quo coronavit eum Mater sua in die desponsationis illius, et in die lætitiæ cordis ejus.

(1) *Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es!*

(2) *Oculi tui columbarum, absque eo, quod intrinsecus latet.*

(3) *Capilli tui, sicut greges Caprarum, quæ ascenderunt de monte Galaad.*

(4) *Dentes tui sicut greges tonsarum, quæ*

Digitized by Google

come greggi di pecorelle tosate di fresco, che ritornano dal lavarsi, ciascheduna con due gemelli, e niuna ve n'è sterile. I pensamenti debbon essere così bene accomodati, che tutti i pensieri siano tinti col sangue del Salvatore, e le parole, ed i discorsi siano pieni di dolcezza, e profitto per il prossimo: (1) *Le tue labbra sono come una fascia di color porporino, ed il tuo parlare è molto dolce.*

L'intelletto, e la volontà mostreranno d'intender il bene, e di volerlo fare, e come in un pomo granato aperto, sarà in essi sì tutto scoperto; niente vi apparirà di laido, o disgustevole; e queste due potenze saranno sempre umili, e soggette: (2) *Le tue guance sono come un pomo granato aperto, senza quello, che di dentro è nascosto.*

L'irascibile sarà sì valorosa contro le tentazioni, che si potrà dire: (3) *il tuo collo è come la torre di Davidde edificata con baloardi; mille brocchieri pendono da quella, e tutte le sorta d'armi di uomini forti.*

Ed in quanto alla concupiscibile, ella avrà il suo desiderare il bene, ed il suo fuggire il

---

ascenderunt de lavacro, omnes gemellis fœtibus, et sterilis non est inter eas.

(1) *Sicut vita coccinea labia tua, et eloquium tuum dulce.*

(2) *Sicut fragmen mali punici, ita genæ tuæ absque eo, quod intrinsecus latet.*

(3) *Sicut thuris David collum tuum, quæ edificata*

Digitized by Google

male; così semplice, che potrà dirsi: (1) *Le tue due poppe sono a guisa di due caprioletti gemelli, che pascono tra i gigli.*

Finalmente lo Sposo, che fin dalla sua ascensione è andato alla montagna della mirra, ed alla collina dell' incenso, cioè al cielo alla destra del Padre, come l' aveva predetto: (2) *Prima che il giorno vada declinando, e che s'abbassino l'ombre, io me ne andrò al monte della mirra, ed alla collina dell'incenso.* Egli loderà l'anima dicendo: (3) *Tu sei tutta bella, o mia diletta, in te non è pur una picciola macchia*· e l'inviterà a passare dalla militante alla trionfante Gerusalemme col dire, (4) *Vieni dal Libano Sposa mia, vieni dal Libano, vieni*: egli prometterà le corone, ed i seggi, dai quali furono scacciati i demonj, (5) *Tu sarai coronata dall' alto del monte Amana, dalla sommità del Sanir, e dell'Hermon, da'covili de' leoni, e dai monti dei leopardi.*

---

est cum propugnaculis; mille clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium.

(1) *Duo ubera tua, sicut duo hinnuli capræ gemelli: qui pascuntur in liliis.*

(2) *Donec aspiret dies, et inclinentur umbræ vadam ad montem myrrhæ, et ad collem thuris.*

(3) *Tota pulchra es amica mea; et macula non est in te.*

(4) *Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano, veni.*

(5) *Coronaberis de capite Amana, de vertice*

Tutti questi ornamenti sono grati a Dio, ma opera tutti la nettezza, e purità delle intenzioni, la quale dev'essere grande in modo, che tutti i nostri fini ad un sol fine si riducano, tutte le nostre intenzioni ad una sola intenzione, e tutti i nostri desiderj ad un sol desiderio d' amare, e servire Iddio, in guisa tale, che non vi sia più che un occhio: (1) *Voi avete ferito il mio cuore, mia sorella, mia sposa: voi avete ferito il mio cuore con uno degli occhi vostri.* E che non vi sia se non un capello; onde seguita: (2) *E con uno de' capelli del vostro collo.*

Essendo l'intenzione bene indirizzata col desiderio, le mani nelle della concupiscenza saranno ben ordinate: (3) *O quanto sono belle le tue poppe, o mia sorella, mia sposa. Le tue poppe sono più belle, che lo stesso vino.* Gli esempj saranno di buon odore: (4) *L' odore de' tuoi profumi è sopra tutte le composizioni aromatiche* I pensieri, e le parole saranno divotissime, e dolci:

Sanir, et Hermon, de cubilibus leonum, de montibus Pardorum.

(1) *Vulnerasti cor meum Soror mea, Sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum.*

(2) *Et in uno crine colli tui.*

(3) *Quam pulchræ sunt mammæ tuæ Soror mea Sponsa! Pulchriora sunt ubera tua vino.*

(4) *Et odor unguentorum tuorum super omnia aromata.*

(1) *Le tue labbra sono un favo di mele, che distilla: ciò che è sotto la tua lingua, è latte e mele.* Le azioni saranno esemplarissime (2) *E l' odore di questi vestimenti è come l' odore dell' incenso.*

Diciamo così. Le azioni appartenenti ad un' anima sono o interiori, o esteriori: queste si fanno per comando di quelle, e quanto alle interiori bisogna ch'elle siano serrate in Dio, senzachè il mondo le veda, e perciò ei dice: (3) *Un giardino chiuso è la mia sorella, la mia sposa è un giardino chiuso, ella è una fontana sigillata.* Quanto poi alle esteriori, fa di mestieri, che siano a guisa di un bel paradiso: (4) *Ciò che tu mandi fuori è come un paradiso*, in cui veggonsi tutte le virtù, *di pomi granati, di frutti, di meli, di balsamo col nardo, e zafferano, zuchero, e cannella, e di tutte le sorta de' frutti*

---

(1) *Favus distillans labia tua Sponsa, mel, et lac sub lingua tua.*

(2) *Et odor vestimentorum tuorum sicut odor Thuris.*

(3) *Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus, fons signatus.*

(4) *Emissiones tuæ Paradisus malorum punicorum cum pomorum fructibus, cypri cum nardo, nardus et crocus, fistula, et cinnamomum cum universis lignis Libani, myrrha, et aloe cum omnibus primis unguentis.*

Digitized by Google

degli alberi del Libano, e la mirra, e l' aloè con tutte le sorti de' più eccellenti profumi. In somma l' anima è una fontana di buone opere, che vanno salendo insino al cielo con impeto grande, eguale a quello dell'acque, che vengono dal Libano: (1) *La fontana de' giardini, il pozzo di acque vive, che sorgono impetuosamente dal Libano.*

Ma in tutto questo, due cose sono necessarie dalla parte di Dio; ch' egli discacci l' aquilone delle tentazioni, e ch' egli invii il vento di mezzo giorno della sua grazia preveniente, dicendo: (2) *Fuggi, o aquilone, e vieni o vento di mezzo giorno, soffia nel mio giardino e spargeransi i di lui odori.* Dalla parte poi dell' anima, ch' ella accetti questa grazia, e cooperi dicendo: (3) *Venga il mio diletto nel suo giardino, e mangi i frutti de' meli suoi.*

Così dopo la mirra della penitenza Iddio tirerà l' anima per mezzo de' santi esercizj agli odori aromatici dell' orazioni; col mele, col latte, col vino della meditazione, dell' amore, e contemplazione, ma contemplazione tale, che produrrà gusti, allegrezze, e estasi, che non so-

---

(1) *Fons hortorum, puteus aquarum viventium, quæ fluunt impetu de Libano.*

(2) *Surge aquilo, et veni auster, perfla hortum meum, et fluent aromata illius.*

(3) *Veniat dilectus meus in hortum suum, et comedat fructus pomorum suorum.*

Digitized by Google

lamente estingueranno la sete, ma inebbrieranno. Ed il signor nostro potrà dire: Ecco che io ti aspetto, (1) *vieni nel mio giardino mia sorella, mia sposa; io ho mietuta, e raccolta la mia mirra co' miei fiori, e soavissimi odori, ho mangiato un favo collo stesso mio mele, ed ho bevuto il mio vino col latte mio: mangiate pure o miei amici, e bevete, ed inebbriatevi o carissimi.*

DISCORSO IV.

Quarto impedimento.

La fatica del Corpo.

L'anima, che arriva insin'a questi gradi passati, si trova bene spesso col corpo stanco, e travagliato: perlocchè avviene che se Dio l'invita a nuove considerazioni, ed a più alti gradi ella sta perplessa, ed ambigua; vorrebbe bene avanzarsi, ma la fatica la spaventa. E se lo sposo di nuovo la chiama, ella si leva per andar all'orazione, ma nientedimeno lo fa con ripugnanza della parte sensitiva, che è la priva

---

(1) *Veni in hortum meum soror mea, sponsa, messui myrrham meam cum aromatibus meis, comedi favum cum melle meo, bibi vinum meum cum lacte meo, comedite Amici, et bibite, et inebriamini carissimi.*

Digitized by Google

del gusto, e fa, che appena ella può pensare, che Dio sia con lei, e come accade a coloro, che sono estremamente stanchi, essa dorme vegliando: (1) *Io dormo, ma il mio cuore è svegliato.* Poi voltandosi verso il suo sposo, il quale picchia al suo cuore: (2) *Questa è la voce del mio diletto che batte;* e la provoca ad aprirgli, e comincia di bel nuovo la sua orazione: (3) *Apri, o mia sorella, mia diletta, mia colomba, mia tutta bella:* e col quarto grado dell'orazione medita un poco la mia passione; tu troverai, che io ho il mio capo pieno di celeste rugiada del proprio mio sangue, ed i miei capelli insanguinati dalle notturne punture delle spine: (4) *Perchè il mio capo è pieno di rugiada, ed i ricci de' miei capelli sono tutti bagnati dalle goccie della notte.*

L'anima vorrebbe ben ubbidire, ma la stanchezza le fa bramare un poco di riposo, e le fa dire: (5) *Io mi sono spogliata della mia veste, come mi rivestirò di quella? Ho lavato i miei piedi,*

---

(1) *Ego dormio, et cor meum vigilat.*
(2) *Vox dilecti mei pulsantis.*
(3) *Aperi mihi soror mea, amica mea, columba mea, immaculata mea.*
(4) *Quia caput meum plenum est rore, et cincinni mei guttis noctium.*
(5) *Expoliavi me tunica mea, quomodo induar illa? lavi pedes meos, quomodo inquinabo illos?*

Digitized by Google

come gl' imbratterò? Dolcissimo Gesù non ostante questa resistenza, voi non lasciate però di fare istanza per entrare. E come colla mano d' una più forte inspirazione, pare, ch' ei medesimo voglia senza cooperazione levare il chiavistello della sensualità, che l' impedisce ad entrare per il forame: (1) *Il mio diletto ha posto la mano sua per il forame.* A questa grande vocazione l' anima si muove: (2) *Il mio ventre trema al solo toccamento*, e risolve, ch' essa debba aprire al suo sposo, ed incominciare una nuova meditazione: (3) *mi sono levata per aprire al mio Diletto.* Ma dall' altra parte sente sì gran dolore di non aver aperto al primo colpo, che rovescia il vaso della mirra, cioè ella s' empie, e si colma tutta di penitenza, adacquando sin lo stesso chiavistello, cioè facendo passar il suo dolore fino alla sensualità. (4) *Le mie mani hanno stillato mirra, e le mie dita sono piene di vera mirra e della migliore.*

Mediante questo dolore si fa, che sebbene l' anima non ostante il difetto della parte corporale, e sensitiva, apre al suo Signore: (5) *Io ho aperto il chiavistello della mia porta al mio*

---

(1) *Dilectus meus misit manum suam per foramen.*

(2) *Et venter meus intremuit ad tactum ejus.*

(3) *Surrexi, ut aperirem dilecto meo.*

(4) *Manus meæ distillaverunt myrrham, et digiti mei pleni myrrha probatissima.*

(5) *Pessulum hostii mei aperui Dilecto meo.*

Digitized by Google

diletto; nulladimeno per tal ripugnanza essa trova sì poco gusto nell'orazione, che le pare, che Dio non sia punto con lei: (1) *Ma erasi di già partito, ed allontanatosi da lei*: onde sovvenendole d'essere stata tanto tempo chiamata, e d'essere stata tanto pigra, si contrista, e di dolor si consuma: (2) *L'anima mia si è tutta liquefatta, e stemperata, da che il mio diletto parlò?* Essa tenta di trovar gusto nel primo grado di considerazione per mezzo delle cose sensibili, ma la fatica non permette punto, che ve lo possa trovare: (3) *Io l'ho cercato, e non l'ho trovato; l'ho chiamato, ed esso non mi ha risposto.* Essa si trasferisce al secondo grado delle cose spirituali, ed angeliche: (4) *Le sentinelle, che vanno girando per la città, mi hanno trovata.* Ma quando ella paragona la prontezza loro colla pigrizia sua, resta dal dolore trapassata, e trafitta; (5) *Mi hanno battuta, e ferita;* e quel ch'è peggio, se ella entra nel terzo grado a considerar se medesima in ordine a Dio, essa fa la medesima resistenza: onde ella dispiace a se medesima, e le pare, che la sua faccia sia troppo deforme a paragone di quella degli angioli, e per un certo modo di par-

---

(1) *At ille declinaverat, atque transierat.*

(2) *Anima mea liquefacta est, ut locutus est.*

(3) *Quæsivi, et non inveni illum, vocavi, et non respondit mihi.*

(4) *Invenerunt me custodes, qui circumeunt Civitatem.*

(5) *Percusserunt me, et vulneraverunt me,*

Digitized by Goog

lare, le tolgano tutto, la sua grazia, e vaghezza, e lustro suo: (1) *Le guardie della mura mi hanno tolto il mio mantello.* Dimodochè dovunque ella si trovi, incontra difficoltà grandi, mosse per questo quarto impedimento dalle fatiche corporali.

RIMEDIO.

Colloquj, e desiderj spirituali.

L' orazione vocale, o per dir meglio, i desiderj spirituali servono di rimedio alla noja della fatica; così si vede, che chi per alcuna malattia ha perso l'appetito, cangiando cibo lo ricupera, così ancora nelle congregazioni, ed adunanze contemplative frappongonsi alle orazioni colloquj spirituali. L' anima dunque disgustata per la fatica dell' orazione, deve andare a persone spirituali, e pregarle ad ajutarla a ritrovare il suo sposo: (2) *Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme: che se voi troverete il mio diletto, gli diciate, che io languisco d' amore*; e quelle conoscendone la necessità la metteranno in discorso delle qualità dello sposo: *Quale è il vostro diletto, o bellissima fralle donne, che per lui ci avete scongiurate sì fortemente?*

---

(1) *Tulerunt pallium meum mihi Custodes murorum.*

(2) *Adjuro vos filiæ Jerusalem, si inveneritis dilectum meum, ut nuncietis ei quia amore langueo.*

(3) *Qualis est dilectus tuus ex dilecto, o pul-*

Digitized by Google

Allora ella propone Gesù Cristo così bene al naturale, che non è possibile di poterlo meglio rappresentare. Egli è Dio, candore della stessa luce, ma fatto uomo per potere riscattare colla porpora del suo sangue: (1) *Il mio sposo è bianco, e rosso,* ed è uomo tanto singolare, che può esser conosciuto fra mille, (2) *eletto fra mille;* perchè la carità, capo delle virtù si può dir essere d' oro in lui, cioè preziosissima: (3) *Il suo capo è d' oro purissimo, ed ottimo*, e le grazie, ed i benefizj, che come cappelli innumerabili ne procedono, sono i primi frutti delle palme, e sono neri come i corvi. Questi sono gli effetti della vittoria, ch'egli ebbe sopra l'albero della croce, così degni d'esser ammirati, come il nero in un corvo: (4) *Le sue chiome sono come rami di palme alti, e folti, neri come un corvo.* Egli è come una bianca colomba, che ha in sè tutti i doni dello Spirito Santo, rappresentandoceli per gli occhi: (5) *Gli occhi suoi sono come colombe sopra i rivi dell' acque, che sono lavate col latte.* Lo Spirito Santo, chiamato in altro modo fiume, gli è

---

cherrima mulierum, qualis est dilectus tuus ex Dilecto, quia sic adjurasti nos?

(1) *Dilectus meus candidus, et rubicundus.*

(2) *Electus ex millibus.*

(3) *Caput ejus aurum optimum.*

(4) *Coma ejus sicut elatæ palmarum, nigra, quasi Corvus.*

(5) *Oculi ejus sicut Columba super rivulos aquarum, quæ lacte sunt lotæ.*

Digitized by Goog

stato dato non a misura, ma con tutta la pienezza, (1) *e risiedono nei pieni corsi dell' acque.* Per tanto se tu contempli questi esempj come le guancie gonfie, e scoperte, e poste alla vista di ognuno, e così odorifere come vasi pieni di aromatici profumi, in ogni parte si fanno sentire, (2) *Le sue guancie sono come ajuole di fiori aromatici, che gli stessi profumieri hanno piantate.* La sua dottrina par che sia mirra preziosa, la quale esce come da' gigli delle sue sante labbra: (3) *Le sue labbra sono gigli, che distillano la mirra la più singolare.* I suoi miracoli sono tali, che pare che dalle sue mani grondino, e caschino abbondantemente i giacinti: (4) *Le sue mani sono annelli d' oro piene di giacinti*, o sia di fiori: questo sposo è ammirabile: il suo cuore è d' avorio, arricchito di pietre preziose. Le sue deliberazioni sono semplici, ma prudenti: (5) *Il suo ventre è d' avorio seminato al di fuori di Zaffiri.* Le sue esecuzioni sono formate, ma con discrezione: (6) *Le sue coscie sono colonne di marmo fondate su basi d' oro;* e per finir qui, egli è tutto carissimo, tutto bellissimo:

---

(1) *Resident juxta fluenta plenissima.*

(2) *Genæ illius sicut aureolæ aromatum consitæ a pigmentariis.*

(3) *Labia ejus lilia distillantia myrrham primam.*

(4) *Manus illius tornatiles, aureæ, plenæ, hyacinthis.*

(5) *Venter ejus eburneus, distinctus sapphiris.*

(6) *Crura illius columnæ marmoreæ, quæ fundatæ sunt super bases aureas.*

Digitized by Google

(5) *la sua bellezza è come quella del libano; la sua presenza e portamento è come quella del cedro.*

QUARTO GRADO

Considerazioni del nostro Dio in lui medesimo, ma umanato.

Mentrechè l'anima discorre di Dio nella sua umanità, le ritorna il gusto; laonde è costretta a gridare: Oimè! (1) *La sua 'gola è soavissima, ed è tutto da bramarsi; tale è il diletto, ed esso è il carissimo, o figlie di Gerusalemme.* E se le persone colle quali essa dimora, vogliono proseguire, dicendo: (2) *Dov' è andato il vostro Sposo? o bellissima fra le Donne, dove ha egli rivolto il piede? e noi lo cercheremo con voi;* ella non vuol più trattenerlo, ma riconoscendo; che sebbene le fatiche le facevano parere, che il suo Sposo si fosse ritirato molto lontano: nientedimeno ei non si era punto partito, anzichè era dimorato sempre con lei, come in suo giardino: o come in un gabinetto di profumi. E cavando la maggior occasione di merito, ella può dire,

---

(1) *Species ejus ut Libani, electus, ut cedri.*

(2) *Guttur illius suavissimum, et totus desiderabilis, talis est dilectus meus, et ipse est amicus meus, filiæ Jerusalem.*

(3) *Quo abiit dilectus tuus, o pulchèrrima mulierum? quo declinavit dilectus tuus, et quæremus eum tecum?*

Digitized by Google

ch' egli ne ha colto de' gigli molto odoriferi: (1) *Il mio Diletto è venuto nel suo Giardino all' ajuola de' fiori aromatici per pascersi ne' Giardini, e quivi raccogliere i gigli.* E perciò dopo aver riconosciuto, ch' egli è stato sempre con lei, ed è ancora al presente, ella dice: (2) *Io sono del mio Diletto, ed il mio Diletto è mio, il quale si pasce tra i gigli.* Ella non ha più bisogno d'altro, che di trattenersi con lui, dicendo: o Signore, quando vi potrò piacere, per la mia bellezza, dolcezza, buona grazia, fortezza, innocenza, divozione, e discrezione? Quando sarà dunque, che mi diciate: (3) *O mia diletta, tu sei bella, dolce, e di buona grazia, come Gerusalemme; forte come un' armata ben ordinata.* Di già, o Signore, voi mi avete mostrato a mille segni, che i miei sguardi vi hanno ferito, cioè, che le mie intenzioni non vi dispiacciono: (4) *Rimovete da me gli occhi vostri, perchè mi hanno fatta uscire di me.* Che i miei capelli, cioè li miei desi-

---

(1) *Dilectus meus descendit in hortum suum ad areolam Aromatum, ut pascatur in hortis, et lilia colligat.*

(2) *Ego dilecto meo, et dilectus meus mihi, qui pascitur inter lilia.*

(3) *Pulchra es amica mea, suavis, et decora sicut Jerusalem, terribilis ut castrorum acies ordinata.*

(4) *Averte oculos tuos a me, quia ipsi me avolare fecerunt.*

Digitized by Google

deri sono puri e netti: (1) *I tuoi capelli sono come un gregge di capre, che pascolano sopra il monte di Galaad.* Che i sensi miei sono stati fedelmente guardati, come gli stessi greggi: (2) *I tuoi denti sono come un gregge di pecore, che escono dal lavarsi, ciascheduna di esse avendo due piccioli gemelli, e niuna di loro è sterile.* Che le mie forze della parte concupiscibile desiderando il bene, e fuggendo il male senza dissimulazione, come due guancie colorite vi sono care, e grate: (3) *Le tue guancie sono a guisa di pomo granato aperto, senza quello, che sta nascosto di dentro.*

Ma, o Dio, dice l' anima, di già per prima voi mi avete lodata quasi di tutte queste parti; adesso io bramerei avanzarmi, e sormontar nella divozione molt' altre anime divote, acciocchè pensando poscia di essermi avanzata, possiate dire: (4) *Ci sono sessanta regine, e ottanta concubine, ed altre giovanette senza numero, ma la mia*

---

(1) *Capilli tui sicut grex caprarum, quæ apparuerunt de Galaad.*

(2) *Dentes tui sicut grex ovium, quæ ascenderunt de lavacro, omnes gemellis fœtibus, et sterilis non est in eis.*

(3) *Sicut cortex mali punici, sic genæ tua absque occultis tuis.*

(4) *Sexaginta sunt Reginæ, et octoginta concubinæ, et adolescentularum non est numerus, una est columba mea, perfecta mea.*

colomba è una sola. E poi io? può essere, che io troppo brami; vorrei, che mi potesse chiamare *la mia perfetta*: vorrei nella mia natura, ch' è mia madre, aver qualche rarità, e particolarità; e che diceste: (1) *Ella è unica a sua madre, l' eletta di colei, che l' ha generata.* Vorrei che si potesse ancora dire: (2) *Ecco quella, che le giovinette hanno veduta, ed hanno detto esser felicissima; e le regine, e le concubine l' hanno lodata* della sua innocenza, essendo uscita dalla notte del peccato: (3) *Chi è questa, che cammina nella divozione, come fa l' aurora quando si leva, bella come la luna*, di prudenza, e buona elezione, *eletta come il sole*; e finalmente di forza invincibile, *terribile come gli squadroni d' una ben disposta armata*?

Ma oltre ciò, l' anima aggiunge: Dove siete voi stato, o mio Signore, che parmi che mi abbiate abbandonata, quando il travaglio e la fatica non mi permetteva, che io avessi niente di gusto? Io sono stato, risponde egli, in te medesima, che sei il mio giardino, ed ivi sono stato

---

(1) *Una est matris suæ, electa genitricis suæ.*

(2) *Viderunt eam filiæ, et beatissimam prædicaverunt, et reginæ, et concubinæ laudaverunt eam.*

(3) *Quæ est ista, quæ progreditur quasi aurora consurgens, pulcra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?*

Digitized by Google

con maggior tuo profitto, che io non vi sarei stato, se al primo colpo ti avessi dato dei gusti, dandoti così occasione di meritare; onde io ho cavato dal giardino maggiore frutto di meriti: (1) *Sono calato nel giardino delle noci per vedere i meli delle valli, e rimirare se la vigna era fiorita, e se i pomi granati avevano per anco germogliato.* Siate dunque benedetto, o Signore, risponde l'anima, che in questo modo facendomi credere, che foste assente, mi avete data occasione di meritare, e mi avete fatto fare in poco tempo più cammino, che le carozze de' principi. E per questo, dopo che io (2) *non ho saputo*, che voi foste meco, io posso dire, che (3) *l' anima mia mi ha conturbata per cagione delle carozze d' Aminadab.*

DISCORSO QUARTO.

Quinto impedimento.

I rispetti umani.

Quando alcuno arriva a qualche maniera d'un raro, e non usitato vivere, non solamente

---

(1) *Descendi in hortum nucum, ut viderem poma convallium, et inspicerem si floruisset vinea, et germinassent mala puniea..*

(2) *Nescivi.*

(3) *Anima mea conturbavit me propter quadrigas Aminadab.*

Digitized by Google

tutti lo lodano, ma pare ancora, che ciascun brami di vederlo; e così vassi gridando dietro all'anima: (1) *Ritorna, ritorna, o sulamite; ritorna, ritorna affinchè ti veggiamo*; e non basta, che la persona spirituale esterni ciò, che ha in se: (2) *E che vedrete voi in questa sulamite, se non compagnie di Armate?* poichè ciò non ostante, quei che la veggono, la lodano dei suoi piedi e della maniera di camminare, cioè dell' ubbidienza, con cui essi veggono, che quest' anima osserva i comandamenti divini: (3) *O quanto sono belli i tuoi passi nelle loro calzature, o figlia di principe!* Della sua castità spirituale, che sa conoscere, che Iddio vi coopera: (4) *Le giunture dei fianchi tuoi sono come gioielli posti in opera dalla mano di un buon artefice.* Di una ricca povertà, che non ha giammai bisogno di cosa alcuna: (5) *Il tuo umbilico è come una coppa rotonda, a cui non manca mai la bevanda.* Dei digiuni, i quali riempiendo solamente di pane il ventre, coronano l' anima di belli, e ricchi gigli:

---

(1) *Revertere, revertere o sulamite, revertere, revertere, ut intueamur te.*

(2) *Quid videbis in sulamite, nisi choros castrorum.*

(3) *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis, filia principis!*

(4) *Junctura femorum tuorum sicut monilia fabricata sunt manus artificis.*

(1) *Umbilicus tuus crater tornatis, nunquam indigens poculis.*

Digitized by Google

(1) *Il tuo ventre è come una barca di formento circondata di gigli.* Dello studio dei due testamenti: (2) *Le tue poppe sono due gemelli, parti di una capra.* Della forza: (3) *Il tuo collo, come una torre di avorio.* Della prudenza: (4) *Gli occhi tuoi sono come le Piscine di Esebon, che sono sulla porta della figlia della moltitudine.* D'una giustizia esatta: (5) *Il tuo naso è come la torre del libano, che riguarda verso Damasco.* Della padronanza degli affetti, e conformità alla volontà di Dio conosciuta per i canali della rivelazione: (6) *Il tuo capo è come il monte Carmelo, e le treccie de' tuoi capelli sono a guisa di real porpora non cavata per anco dalla tintura.*

In somma quest'anima è il bersaglio di molte lingue, che lodandola, le dicono: (7) *Oh come sei bella, come sei graziosa, o carissima, nelle delizie!* Ma ella crescendo sempre, più nella carità, e facendo frutti nel prossimo, è come la

---

(1) *Venter tuus sicut acervus tritici vallatus liliis.*

(2) *Duo ubera tua sicut hinnulli gemelli capreæ.*

(3) *Collum tuum sicut turris æburnea.*

(4) *Oculi tui sicut Piscinæ in Hesebon, quæ sunt in porta filiæ multitudinis.*

(5) *Nasus tuus sicut turris Libani, quæ respicit contra Damascum.*

(6) *Caput tuum ut Carmelus, et comæ capitis tui sicut purpura regis vincta canalibus.*

(7) *Quam pulcra es, et quam decora, carissima, in deliciis.*

palma, e la vigna, (1) *La tua statura e presenza, è come quella d' una palma, e le tue poppe sono piene come grappoli d' uva.* I bisognosi o di corpo, o di spirito dicono: (2) *Io ascenderò sull' albero della palma, e coglierò i suoi fruttt; e le tue poppe saranno come grappoli della vigna.* E per i di lei buoni esempj dicesi alla stessa: (3) *L' odore della tua bocca è come quello de' pomi.* Per le buone parole, che diconol (4) *La tua gola è come un vino ottimo da beversi, degno del mio sposo, di esser [illegible]ato dalle sue labbra, e da' suoi denti.* Ecco in somma una gran inquietudine all' anima divota.

RIMEDIO.

La solitudine.

Ah, ch' egli è dunque bene ritirarsi alla solitudine, dove l' anima può dire: (5) *Io sono del mio diletto, ed il di lui sguardo è sopra di me. Vieni, o diletto mio, usciamo alle campagne, di-*

---

(1) *Statura tua assimilata est palma, et ubera tua botris.*

(2) *Dixi, ascendam in palmam, et apprehendam fructus ejus et erunt ubera tua sicut botri vinæ.*

(3) *Et odor oris tui sicut malorum.*

(4) *Guttur tuum sicut vinum optimum, dignum dilecto meo ad potandum, labiisque et dentibus illius ad ruminandum.*

(5) *Ego dilecto meo; et ad me conversio ejus,*

Digitized by Google

moriamo nelle ville. Ora i frutti della solitudine sono quattro. Primieramente l' anima si risveglia meglio all' esame della coscienza : (1) *Leviamoci di buon' ora per andar alle vigne, e vediamo se la vigna è fiorita, se i fiori partoriranno frutti, e se i pomi granati sono anche essi fioriti.* Secondariamente si fa una più intera rassegnazione della facoltà concupiscibile, e de' suoi desiderj : (2) *colà io ti farò un dono delle mie poppe.* Terzo, cresce la divozione: (3) *Le mandragore hanno dato il loro odore.* Quarto, si presentano più umilmente a Dio i nostri piccioli meriti tanto passati, quanto presenti : (4) *Io ho serrato per te entro le nostre porte tutte le sorta di frutti, vecchi, e nuovi.*

QUINTO GRADO.

La considerazione di Dio in se medesimo, ma come Dio.

Ma tra i frutti della solitudine questo è eminente, che vi si può più comodamente conside-

---

Veni dilecte mi, egrediamur in agrum, commoremur in villis.

(1) *Mane surgamus ad vineas, videamus si floruit vinea, si flores fructus parturient, si floruerunt mala.*

(2) *Ibi dabo tibi ubera mea.*

(3) *Mandragoræ dederunt odorem suum.*

(4) *In portis nostris omnia poma; nova, et vetera, dilecte mi, servavi tibi.*

Digitized by Google

rare Dio, come Dio; il che fa adoprare alla sposa queste due parole, *solo, e fuori,* cioè fuori di tutte le creature: (1) *Chi ti darà a me, o mio fratello succhiante le mammelle di mia madre, e che io ti trovi fuora tutto solo?* Considerazione, che fa santamente impazzir gli uomini, e li fa danzare davanti all' arca, donde avviene, che, sin che l'anima sia arrivata all' affezione del disprezzo di se medesima, ha sempre qualche vergogna, e perciò ella brama la solitudine: (2) *affinchè,* ella dice, *io lo baci senza che nissun mi vegga.* Considerazione ch' è una caparra del godimento del cielo, perlochè pare all'anima già di esservi, dicendo: (3) *Io ti piglierò,* io ti vedrò faccia a faccia. Oh Dio! quando noi saremo nella casa, e nella vera camera della natura umana, ch' è nel cielo: quando (4) *ti condurrò nella casa di mia madre:* e nella camera di colei, che mi generò, là io vedrò tutto ciò, che appartiene alla mia felicità, come in uno specchio; (5) *Colà tu mi insegnerai*, e quando avrò tirato a me, per mia felicità, il vino della vigna, ed il mosto dei pomi

---

(1) *Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubrea Matris meæ ut inveniam te foris?*
(2) *Et deosculer te, et jam me nemo despiciat.*
(3) *Apprehendam te.*
(4) *Et ducam te in domum matris meæ.*
(5) *Et ibi me docebis.*

Digitized by Google

granati, la gloria esenziale, ed accidentale : (1) *Io ti donerò una bevanda di vino composto, e del mosto dei miei pomi granati.* Ed ecco i gusti, che giungeranno, ecco l' estasi, ecco i sonni delle potenze; dimodochè la sacrata sposa dimanda de' guanciali per dormire: (2) *Ch' egli ponga la sua mano sinistra sotto il mio capo, e ch' ei mi abbracci colla sua destra.* E lo sposo ancora dalla sua parte cerca di fare, ch' ella non sia punto svegliata: (3) *Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme, che non svegliate, ne facciate svegliare la mia diletta, sino a tanto ch' essa voglia.*

DISCORSO VI.

L' anima avendo superati tutti gl' impedimenti, non ha più bisogno di rimedj, ma resta tutta assorta, ed unita con Dio, per una perfetta divozione.

Finalmente l' anima è arrivata ad una perfezione così grande di divozione, che nessun piacere del mondo la muove più; non v' è più fantasma, che la distorni; non v' è lode, che la

---

(1) *Et dabo tibi poculum ex vino condito, et mustum malorum granatorum meorum.*

(2) *Leva ejus sub capite meo, et dextera illius amplexabitur me.*

(3) *Adjuro vos, filiæ Jerusalem, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, donec ipsa velit.*

debiliti; niuna fatica, che la spaventi; niuno rispetto umano, che la trattenga; ma a vista di tutto il mondo ella accarezza liberamente il suo sposo, e va danzando avanti all' arca; non curandosi punto, che la sapienza del mondo dopo averle detto: (1) *Chi è costei, che ascende dal diserto abbondante di delizie;* la segua ancora per riprenderla, ch' ella si tiene (2) *appoggiata sopra il suo diletto.* Ma al contrario ella parla sempre col suo sposo del gran segno di amore, che gli diede colà, ov' egli era stato più offeso, ch' ei risolse di morir per noi, dopo che Adamo, ed Eva gli ebbero disubbidito: (3) *Io ti ho svegliata sotto il melo: colà tua madre fu corrotta, fu violata colei, che ti generò.*

L' anima non troverà più alcuna difficoltà nelle fatiche, perchè niente è difficile all' amore, che ha scolpito profondamente nel cuore, ed ancora nelle azioni esteriori, (4) *Ponimi come un segnacolo sopra il tuo cuore, e come un segnacolo sopra il tuo braccio:* e così bene, che l' amore combatte la morte: (5) *L' amore è forte come la morte;* l' inferno non

---

(1) *Quæ est ista, quæ descendit de deserto deliciis affluens?*

(2) *Innixa supra dilectum suum,*

(3) *Sub arbore malo suscitavi te, ibi corrupta est mater tua, ibi violata est genetrix tua.*

(4) *Pone me ut signaculum super cor tuum: ut signaculum super brachium tuum.*

(5) *Quia fortis est ut mors dilectio, dura sicut Infermus emulatio.*

può spaventare: *La gelosia, è dura come l'inferno.* Le fiamme, ed i fuochi sono agghiacciati al paragone dell' amor suo : (1) *Le sue lampadi sono lampadi di fiamme , e di fuochi* , il mare stesso non le saprebbe estinguere: (2) *Tutte le acque non potrebbono estinguere la carità , nè tutti i fiumi l' annegarebbono.* Niente è da paragonarsi a lei: (3) *Se un uomo volesse donare tutta la sua sostanza di casa sua per la dilezione , non ne farebbe caso, come se fosse un niente.*

Quanto alle lodi, che sono date, l'anima non se ne cura punto, perciocchè dice dentro di se: Quali sono quest'anime imperfette, che non avendo alcun bene proprio , vogliono abbellirsi di esterni abbigliamenti? Le mie picciole sorelle, cioè l'anime imperfette, sono quelle, che devono pensare a questo, perchè esse non hanno poppe da se medesime di proprie virtù , e meriti ; (4) *La nostra sorella picciola non ha poppe , che faremo alla nostra picciola sorella nel giorno in cui bisognerà parlare?* In queste si possano supplire i difetti colle lodi straniere nello stesso modo, che

---

(1) *Lampades ejus lampades ignis, atque flammarum.*

(2) *Aquæ multæ non potuerunt extinguere caritatem, nec flumina obruent illam.*

(3) *Si dederit homo omnem substantiam domus suæ pro dilectione, quasi nihil despiciet eam.*

(4) *Soror nostra parva , et ubera non habet: quid faciemus sorori nostræ in die quando alloquenda est.*

Digitized by Google

si cuopre d' argento un muro rotto, e guasto; e di cedro, un uscio che sia fracido, e corrotto: (1) *Se questa è una muraglia, sopra edifichiamci i baloardi d' argento: Se è una porta, rinforziamola di tavole di cedro.* Ma io fortunata dice l'anima, mi curo molto poco di piacere agli uomini: avendomi fatta il mio sposo, come un tal muro e come una torre tale, che io sia molto gustosa e grata: (2) *Io sono un muro, e le mie poppe sono come una torre, onde io son fatta come persona, che trova riposo, e pace davanti a lui.*

Seguitano le cose sensibili, e temporali, contro le quali l'anima perfetta nell'orazion mentale ha preso un tal abito, e prontezza che riputandole per vili, e di poco prezzo a paragone del ricco oggetto suo, ella non ne stima, se non in quanto possono modestamente servire alla necessità. Nel resto niuna cura di se medesima la può distraere; poca cosa, dice l' anima, è necessaria a chi vuol vivere nella pace del Signore, e con modestia. Mille pezzi d' argento, qualche altro gran prezzo è cosa di troppo picciol valore: (3) *L' uomo, che ha la pace in se stesso, ha una vigna, in cui*

---

(1) *Si murus est, ædificemus super eum propugnacula argentea. Si ostium est compingamus illud tabulis cedrinis.*

(2) *Ego murus, et ubera mea sicut Turris, ex quo facta sum coram eo quasi pacem reperiens.*

(3) *Vinea fuit pacifico in ea, quæ habet populos, tradidit eam custodibus, vir affert pro fructus ejus mille argenteos.*

Digitized by Google

sono de' pioppi: egli l'ha data ai guardiani, ed a lei si rendono per lo frutto di quella mille pezzi d' argento. Ed io dice l' anima, non ho che fare di tante cose: (1) *La mia vigna avanti me con mille pezzi di argento pacificamente posseduti*, per lo contrario, io ne voglio dare anche dugento per limosina a questi poveri, i quali colle loro orazioni conservano i nostri beni, (2) *e dugento a coloro che guardano, e custodiscono i frutti di quella.* Nel rimanente essendo io astratta da tutte le cose sensibili, non voglio, che neppure una di quelle mi possa distraere, o disturbarmi.

E finalmente se noi vogliamo passare ai piaceri mondani, io so, dice l' anima, che il mio sposo non vuol soffrire compagni, e che colle consolazioni, che mi dona, non vuole, che io mescoli, e frapponga le consolazioni, che altri, che lui potrebbe darmi; anzi comanda, che risvegliandomi, e rassegnandomi in tutto, e per tutto a lui, con una chiara, ed aperta protesta io rinunzj a tutti gli altri sposi: (3) *O tu, che abiti ne' giardini, i tuoi amici ti ascoltano; fammi udir la tua voce.* E perciò eccomi pronta ad ubbidirgli. Non più, non più il mondo, non più i piaceri suoi, non più veruna cosa mortale. O Dio, mio Dio! voi solo siete il mio diletto voi solo siete tutto il mio bene; voi, voi

---

(1) *Vinea mea coram me est, mille tui pacifici.*
(2) *Et ducenti his, qui custodiunt fructus ejus.*
(3) *Quæ habitas in hortis, amici auscultant, fac me audire vocem tuam.*

Digitized by Google

solo cerco : (1) *Fuggi*, cioè vieni, ma corri leggiermente, *o mio diletto, e sii pur simile ad una capra, o ad un figlio di cervo sopra i monti di buoni odori.* Nella quale ultima protesta, e perfetta rassegnazione dell' anima in Dio consiste il fine dell' orazione mentale, ed il più alto grado della spiritualità, ch' è questa grande unione dell' anima con Dio per mezzo della divozione.

E per conchiudere altro non ci resta a fare, che pregare il nostro Signore a volerci per sua misericordia tirare a se per questi gradi di orazione mentale, acciocchè essendo di già uniti con esso lui in questo mondo per grazia; siamo ancora per divozione, affinchè dopo la nostra morte lo possiamo essere eternamente per gloria, e in tutte queste sante unioni: *Che questo sposo divino ci baci di un bacio della sacrata sua bocca.* Amen.

---

(1) *Fuge, dilecte mi, et assimilari Caprœ, Hinnoluque Cervorum super montes aromatum.*

Digitized by Google

MANIERA
DIVOTA
DI CELEBRARE CON FRUTTO IL SS. SACRIFIZIO
DELLA MESSA

COMPOSTA

DA S. FRANCESCO DI SALES

VESCOVO E PRINCIPE DI GINEVRA

Digitized by Google

AL DIVOTO

LETTORE

Non riluce tanto la luna tra le stelle, quanto fra le maniere divote di celebrare, e comunicarsi con frutto, risplende questa del gran servo di Dio, e gran condottiere dell'anime, s. Francesco di Sales Vescovo di Ginevra. Ed in quall' altra, dimmi, si ritrovano chiarezza facilità, pienezza di fuoco, di pietà, e di affetto pari a' bei lumi, che in questa fiammeggiano? Se i serafini fossero stati ornati da Dio di questo mistero sopragrande, per grazia speciale a' soli Sacerdoti concessa; dubiterei, se con i loro ardori potessero uguagliare apparati, e rendimenti di grazia tanto eminenti, che di superarli, quasi ardisco dire, riuscirebbe loro impossibile; ma se dall' eccellenza di queste preparazioni, e ringraziamenti cavi argomento per iscusare la tua ritirata con dire: *Montes excelsi cervis; petra refugium herinaciis.* Ch.e all' anime grandi, le quali agguisa di Cer-

vi sono dotate di gran lena nella contemplazione de' misterj più sollevati, come fu quella di san Francesco di Sales, la perfezione di questi esercizj benchè altissimi, riesce facilissima: ma ai Sacerdoti di poco ingegno, e di minor talento, cinti da ogni parte, a somiglianza de' ricci, di tante spine, quante sono le cure domestiche, e l' occupazioni quotidiane, certamente si rende tanto più difficile ed impraticabile questa maniera divota di celebrare, e di comunicarsi, quanto è più eccelsa; e divina, si replica che per tutti questi fini si propone questa forma così fervorosa.

Prima, acciò tutti quelli, che si accostano al sacro altare, dalla sublimità della maniera, che si prescrive, conoscano la grandezza dell'azione, chè vanno a fare, ch' è la maggiore, che sotto il cielo fare si possa da uomo mortale.

Secondariamente, ad effetto, che veggano l' altezza delle vie, per le quali camminarono l' anime, che per verità furono di questo cibo divino fameliche, e sitibonde di questa bevanda celeste.

Terzo, affinchè quelli, i quali non finiscono di maravigliarsi della finezza della divozione ed amor divino, che Monsignor di Sales non solamente praticò in se medesimo, ma insegnò a' suoi alunni e seguaci, con immortale sua gloria ed infinito altrui profitto, scuoprano il fonte, da cui attinse acque co-

sì salubri, e la fornace, da cui rapì fiamme così divine.

Quarto, ed ultimo; acciò colla nobiltà di questi esempj, e colla sapienza di questi insegnamenti si rincorino, e se non possono arrivare a meta così sublime, facciano almeno ogni sforzo per avvicinarsele quanto più lor sia possibile, essendo non meno nell' arte di ben fare che in quella di ben dire verissimo quell' assioma di Tullio, esser onorevole a chi aspira a' primi posti, fermarsi nel secondo, ed anche nel terzo grado. *Honestum est primos sequentem, in secundis, tertiisque consistere.*

Prendi adunque, e leggi, ma con attenzione e riflessione questa maniera divota di celebrare, e di comunicarsi con frutto, fabbricata da quel maestro di divozione, più coll' esercizio dello spirito, che coll' industria dell' ingegno. E se per qualsivoglia occorrente cagione non potrai fare tutto ciò, che in questa ti si propone, fa quella parte che puoi, e che la tua condizione, ed occupazione ti permettono; ed in quelle, alle quali non potrai arrivare coll' effetto, supplisci coll' umiliazione e coll' affetto, coprendoti tutto di rossore e di vergogna di non potere in questo incontro, e ricevimento dello sposo celeste gareggiare con quell' anime, che nel trattarlo regalmente, furono assolutamente le prime; e bramando, se fosse in tua facoltà, di sorpassare in ciò i più ferventi serafini del paradiso. Ma l' esperienza t' insegnerà,

Digitized by Google

che ciò, che alla tiepidezza pareva difficile, al fervore riesce dilettevole, non che facile: e che nella divota frequenza de' Sacramenti arriva a volar, chi prima muovere appena si poteva. Una cosa sola si richiede, sopra di cui, come sopra unico cardine, tutto questo negozio si appoggia, ed è una risoluzione generosa di corrispondere a Dio nell' amore e nella brama di perfetta unione. Se averai questa, non dubito punto, che non sii per correre del pari con quel grand' atleta san Franceseo di Sales autore di quest' opera, in questo stadio sublunare, e principiata beatitudine. Ma in codesti corsi di spirito, e di divozione, non ti scordar, ti prego, di chi traducendo la presente maniera divota dalla lingua francese nell' italiana, procurò di aggiungerti questi nuovi e pungenti stimoli all' animo.

MANIERA DIVOTA

DI CELEBRARE

IL SANTISSIMO SACRIFIZIO DELLA MESSA

Che cosa si richiegga per degnamente celebrare la S. Messa.

Per degnamente celebrare, e fruttuosamente il santissimo sagrifizio della messa, alcune cose devono farsi avanti la messa, altre nel tempo istesso in cui si celebra, ed alcune altre dopo la messa.

Avanti la Messa.

Primieramente tu devi fare un diligente esame della tua coscienza, e secondo il bisogno andar a confessarti con vera umiltà e contrizione de' tuoi peccati e mancamenti, con profitto, e risoluzione di emendarti facendo più presto che ti sarà possibile la penitenza, che ti sarà imposta.

Ed occorrendo, che tu trovassi mai la tua coscienza carica di qualche grave peccato, e

Digitized by Google

che ti sovvenisse qualche cosa, che ti arrecasse giusta occasione di stimare che vi fosse dell' indecenza ed irriverenza, se tu intraprendessi di fare un sì gran sagrificio, tu ti devi astenere per quel giorno di celebrare; se non se la necessità ti astringesse, o per altra causa leggittima, e che il tuo confessore giudicasse tale, obbligandoti a fare altrimenti.

Secondariamente una mezz' ora, ovvero un quarto di ora avanti la Messa ti raccoglierai in te medesimo, e con un gran sentimento di cuore, voglio dire, con un cuore pieno di vera affezione tu farai le seguenti cose.

Prima tu discenderai col tuo spirito nell'abisso del tuo nulla, come in tuo vero e proprio luogo e di là sollevando incontinente lo spirito, farai un atto di profondissima adorazione alla Santissima Trinità, ed al Verbo Incarnato, dicendo col cuore, o anco colla bocca queste, o altre somiglianti parole.

» O Dio in Trinità di persone, ed unità di essenza; e voi mio Signor Gesù Cristo, vero uomo, e vero Dio, io vi adoro con tutto il cuor mio, confessando che voi siete il mio vero ed unico Creatore, mio Salvatore, e mio ultimo fine. E perchè la mia adorazione è troppo bassa, io vi offerisco tutte quelle eccellenti adorazioni, che continuamente vi rende la vostra santissima Umanità, e l' immacolata Vergine vostra Madre, e nostra regina, con tutta la corte celeste, e la santa chiesa vostra cara sposa. »

Digitized by Google

Secondo, tu farai un atto d' amore verso il medesimo Dio, dicendo con una intera volontà.

„ Di più, o mio Signore, con tutto il cuor mio, con tutto lo spirito, con tutta l' anima e con tutte le forze io vi amo, e voglio sempre amarvi sopra tutte le cose: e se fosse possibile, io vorrei amarvi con un amore perfettissimo, col quale voi amate voi medesimo; e quell' amore, col quale la vostra umanità santissima, e la beatissima Vergine, assieme con tutta la corte Celeste, e la santa chiesa cattolica vi amano. »

Terzo farai un atto di contrizione, dicendo con grande umiltà, e confidenza nella misericordia divina

» E perchè, signore, voi siete infinitamente buono savio, potente, giusto, misericordioso, per tanto mi pento di tutto cuore, e son dolente sopra ogni cosa di tutti i peccati mortali, e veniali che io ho commesso con pensieri, parole, opere, ed ommissioni, dall' istante ch' io ebbi l' uso della ragione, sino all' ora presente. Ed in vece del mio dolore imperfetto, io vi offerisco la contrizione amara, che Davidde Profeta, San Pietro, e la Maddalena ebbero dei loro peccati, assieme con quella di tutti gli altri penitenti veri, che sono stati dal principio del mondo sino al presente: essendo risolutissimo mediante il vostro ajuto, nel quale confido, di non offendervi mai più. »

Quarto farai un atto di soddisfazione, dicendo:

Digitized by Google

„E perchè, Signor mio, è sopra ogni mio potere il poter soddisfare a tanti debiti, al pagamento de' quali io sono obbligato per li peccati ed offese, che ho fatto contro la maestà vostra, io vi offro per soddisfazione di quelli tutta la vita mia, tutte le mie opere, e travagli, che io ho sofferto e soffrirò, colla vita, morte, e passione del vostro unico Figliuolo, domandandovi umilmente perdono delle dette offese, e la grazia efficace per farne vera penitenza avanti la mia morte. „

Quinto farai un atto di obblazione ed offerta indirizzando la tua intenzione con dire:

„ In oltre, Signor mio, io vi offro il mio Sacrifizio e con quello offro interamente me stesso a vostro onore, e gloria eterna, in unione di quell' amore ardente, e purissima intenzione, colla quale voi donaste voi medesimo per vivanda nell' ultima cena, ed offeriste voi medesimo in sacrifizio sul legno della santa croce. Ed in vece della poca preparazione, che io ho fatto, e della poca intenzione, ch' è in me, io vi offro quella profonda umiltà, carità, e purità, colla quale la vostra santissima madre, ed i vostri servi si sono accostati a questo divino Sacramento; e con quella, colla quale l' hanno offerto i santi appostoli, e tutti i santi sacerdoti dal principio della di lui istituzione sino al presente, e colla quale offerisce di presente la santa Chiesa Cattolica. „

Sesto, determinerai per chi vuoi offerire

Digitized by Google

la messa, e per quali persone, o necessità tu vuoi pregare, e le raccomanderai a Dio.

Settimo ed ultimo, tu farai memoria di qualche mistero della vita, e morte del nostro Signor Gesù Cristo nella maniera seguente.

Misteri della vita e passione del nostro Signore Gesù Cristo, che bisogna considerare avanti la santa Messa.

Conciossiachè il santissimo sacrifizio della Messa fu istituito dal nostro Signor Gesù Cristo in memoria della santissima sua vita, passione, e morte, deve il Sacerdote avanti, e dopo la celebrazione del medesimo, far commemorazione particolare di qualche mistero della medesima. Per il che fare più facilmente noi distribuiremo i misteri principali della vita, e passione del nostro Salvatore per tutti li giorni della settimana, e la pratica sarà, che tu prenderai ciascun giorno due misterj avanti la Messa, e due dopo, facendo tre cose.

Primieramente tu offerirai questi misterj al Padre eterno per la remissione de' tuoi peccati e di quei di tutto il mondo.

Appresso tu ringrazierai, e benedirai la sua bontà infinita ne' sudetti misterj.„

Terzo domanderai alcune particolari grazie, secondo che noi diremo qui a basso. Ma è di mistieri avvertire dapprima di passare più oltre, che tu devi fermarti qualche poco di

Digitized by Google

tempo a considerare quelle circostanze, e punti, ne' quali sentirai maggior divozione.

Lunedì.

Considera li misterj dell' incarnazione di nostro Signore, e visitazione di nostra donna in questa maniera.

Ti umilierai profondamente al Padre eterno, e gli dirai.

„ O Padre eterno, io offerisco ad onore, e gloria della vostra immensa Maestà, e per mia salute, e di tutto il Mondo, l' altissimo misterio della incarnazione del vostro Figlio unico, il quale, secondo il vostro eterno decreto, e per mia redenzione, e per quella di tutto il mondo, di Dio si fece uomo, di eterno temporale, d' infinito finito, d' impassibile passibile, e d'immortale mortale; di padrone servo, di beatissimo e gloriosissimo miserabile e disprezzato in questo mondo. Io vi offerisco, Signore, quei nove mesi, nello spazio de' quali dimorò nel ventre purissimo della gloriosissima Vergine; e particolarmente vi offerisco l' immensa carità, umiltà ed ubbidienza, colla quale adempì questo misterio a vostra gloria, e per mia salute, e di tutto il mondo: del che vi ringrazio, vi amo e vi benedico infinitamente, pregandovi per li meriti del medesimo di perdonarmi i miei peccati, e concedermi grazia di amarvi perfettamente tutti i giorni di mia vita.„

„ D' avvantaggio vi offerisco colla medesima intenzione il santissimo Misterio della Visitazione della gloriosissima Vergine, e particolarmente l' ardente carità, umiltà e prontezza, colla quale intraprese di fare per così aspre montagne sì lungo, e penoso viaggio da Nazaret sino in Giudea, per ajutare, e soccorrere la vostra serva Santa Elisabetta. Io vi offerisco quei saporiti ed umili servizj, ch' ella le fece per lo spazio di tre mesi; del che io vi rendo infinità di grazie e benedizioni, domandandovi in virtù di questo Misterio una perfetta carità verso il mio prossimo, con una prontezza, e fervore, per servirlo in tutte le sue necessità, e bisogni tanto spirituali, quanto temporali. „

Martedì.

Farai memoria della presentazione di N. Signore nel Tempio, e della fuga in Egitto, con dire:

„ Padre eterno; io offeriseo a vostro onore e gloria, e per mia salute e di tutto il genere umano, il misterio della presentazione al Tempio, e della purificazione della di lui madre immacolata, la quale, benchè fosse la più pura di tutte le pure creature, e conseguentemente in modo nessuno obbligata alla legge della purificazione, volle nondimeno comparire fra l' altre donne immonde, come se avesse avuto necessità di purga, e fare tutto ciò, che comandava la

legge. Del che io vi ringrazio, vi amo, e benedico infinitamente, dimandandovi per li meriti di codesta grande umiltà ed ubbidienza, la vera umiltà e bassa stima di me medesimo, ed una perfetta ubbidienza a vostri divini comandamenti e sante ispirazioni. „

„ Similmente io vi offerisco la penosa fuga nell' Egitto; li patimenti di sì lungo e difficile viaggio, e quella angustia, e compassione, che affliggeva il cuore della beatissima Vergine, e di san Giuseppe, veggendo il picciolo Bambino Gesù perseguitato a morte; io vi offerisco la povertà estrema, che patirono in Egitto, non sapendo dove ricovrarsi; i travagli, ch' ebbero per lo spazio di sette anni interi, per guadagnare con che nudrirsi e vestirsi, ed il suo travaglioso ritorno dall' Egitto in Nazaret. Di tutte le quali cose io vi rendo grazie e benedizioni infinite, domandandovi per li meriti di questo misterio, un grand' odio del peccato, vostro capital nemico e persecutore, e grazia di fuggire tutte le occasioni di commetterlo, e di esser amatore della santa povertà.

Mercoledì.

Tu farai memoria del digiuno di nostro Signore, mentre stava nel diserto; e della sua predicazione, dicendo:

„ Padre eterno, io offerisco a vostro onore, e

Digitized by Google

gloria, per mia salute, e per quella di tutto il mondo, li quaranta giorni e quaranta notti, che il vostro figliuolo digiunò nel diserto; quella fame e sete, che soffrì, quel dormire sopra la nuda terra in compagnia di bestie selvaggie; quei sospiri, che gettò dal profondo del cuore; quelle lagrime, che sparsero i suoi purissimi occhi: quelle orazioni ferventissime, che vi offerì per salvezza del mondo, e principalmente de' vostri cari ed eletti: quelle nojose, ed importune tentazioni di satanasso, che tollerò. Di tutte le quali cose io vi ringrazio, vi amo e benedico infinitamente, dimandandovi per li meriti di quelle l'amore della penitenza e della mortificazione delle mie passioni, di darmi all' orazione, e di aver forza di vincere tutte le tentazioni. „

„ Di più, Signore, vi offerisco li grandi, e diversi travagli della sua predicazione, l' ardentissimo zelo della vostra gloria, e della salvezza delle anime; li sudori, sollecitudini, e pene, che sopportò: le malevolenze, odj, e persecuzioni, che soffrì da' maluati giudei; li viaggi e corse che fece ora in un luogo, ora in un altro per la salute delle anime: e le veglie di notti intiere passate in orazione. Del che io vi rendo grazie, e benedizioni infinite, domandandovi per li meriti di queste cose un ardente zelo della vostra gloria, e della salute delle anime; desiderio di travagliare senza mai cessare per questi fini; magnanimità per sormontare virilmente, tutte le difficoltà, che si troveranno nel vostro servizio.

Digitized by Google

Giovedì

Ti sovvenirà della presa di nostro Signore, e come fu condotto ad Anna; degli strapazzi che gli furono fatti nella casa di Caifasso con dire:

„ Padre eterno, io offerisco a vostro onore e gloria, e per mia salute, e di tutto il mondo quegli attacchi indegni, e scarnaggioni crudeli, che gli empj giudei usarono contro il vostro unico figliuolo, che fu preso nel giardino: le corde, e le catene, colle quali lo legarono strettamente, e senza pietà; i colpi di pugni, e piedi; le percussioni, che gli diedero: le villanie e bestemmie enormi, che gli dissero: il furore e rabbia, ch' esercitarono contro di lui: gli strascinamenti, che fecero per le strade, conducendolo ad Anna: la fuga, ed abbandono dei discepoli: la rinnegazione triplicata di San Pietro: il tradimento di Giuda: lo schiaffo, che gli fu dato alla presenza del pontefice: e l' invincibile pazienza, umiltà, ed ubbidienza, colla quale sopportò tutte queste ingiurie. Di tutte le quali cose io vi ringrazio, vi amo, e vi benedico infinitamente, domandandovi per i meriti di quelle pene perdono delle mie dissoluzioni, e grazia di restare sempre legato strettamente con voi in perfetta carità, ed una forte pazienza per sopportare allegramente per vostro amore tutti i torti, ed ingiurie, che mi saranno fatte.

Digitized by Google

» Similmente vi offerisco, Signore, tutti i mali trattamenti e disprezzi, che nello spazio di quella notte gli furono fatti nella casa di Caifasso, per la bocca del quale ad alta voce, ed avanti a tutti, egli fu chiamato bestemmiatore; il velo immondo e puzzolente, che gli fu posto sopra gli occhj: i pugni, schiaffi, e colpi di piedi, che gli furono dati, col dirgli, profetizza chi ti ha percosso: gli strappazzamenti di quella sacra barba, e de'santi capelli; le parole villane, che gli furono dette: l'ignominia di esser stato la mattina condotto a Pilato: io vi rendo per tutto ciò infinite grazie e benedizioni, e vi domando per i meriti di tante pene un vero disprezzo di me medesimo, e de' disonori del mondo, ed una cieca ubbidienza a' miei superiori per amor vostro, in tutto quello, che non sarà offesa di vostra divina Maestà. »

Venerdì.

Farai memoria della coronazione di spine, e come nostro Signore portò la croce al monte Calvario, con dire:

„ Padre eterno, offerisco a vostro onore e gloria, e per mia salute, e di tutto il mondo, questa spietata Corona di spine, che a viva forza fu nel capo del vostro amabilissimo ed amatissimo figlio ficcata; la veste di porpora, con cui i giudei lo vestirono; la canna marina, che gli posero

Digitized by Google

in mano, trattandolo da re di burla; i colpi di canna, co' quali percossero quel capo divino, per fargli penetrare la corona di spine; le genuflessioni, che fecero avanti a lui per disprezzo; gli schiaffi, che gli diedero; gli sputi, che lanciarono in quella faccia sacrata, dicendo: Dio vi guardi re de' giudei; la mostra, che Pilato di lui fece, con dire: Eccovi l' uomo: le voci spietate, colle quali fu gridato; levalo, appendilo ad una croce. Io vi amo, vi ringrazio, vi benedico infinitamente per tutto questo; e per i meriti di queste pene vi domando perdono della mia vana superbia, e stima di me medesimo; della mia impazienza, ed ipocrisia, ed insieme di non fare conto alcuno dei vani giudizj degli uomini, e di vincere tutti i rispetti umani per vostro servigio. »

» Similmente vi offerisco, Signore, la pena ed ignominia, che il vostro figlio ricevè in portare la croce al monte Calvario accompagnato da due ladroni: le cadute frequenti, che fece in quel cammino per cagione del gran peso della croce, e della gran debolezza del suo afflittissimo corpo, tutto scorticato, e vuoto di sangue per il gran numero, e fierezza delle battiture ricevute nella flagellazione: le spine, e colpi de' pugni, e de' piedi, che gli furono dati per sollecitarlo ad affrettarsi; la sofferenza mostrata in permettere che gli fosse tirata la barba, strappati i capelli, che fosse strascinato per terra; i pugni, e le parole ingiuriose, che gli

Digitized by Google

dissero; i pianti, e lagrime amare della madre, che lo seguiva: l' immensa carità, pazienza, ed ubbidienza, colla quale sopportò tutto ciò per vostra gloria, e nostra salvezza. Del che io vi rendo infinite grazie, e benedizioni, domandandovi per i meriti di tante pene l'amore della croce, e del patire, e fervore nel vostro santo servigio, come ancora di piagnere amaramente i miei peccati, ed insieme quei de' miei prossimi. »

Sabbato.

Farai memoria dell' apertura del santissimo Costato di nostro Signore Gesù Cristo; e della deposizione del suo preziosissimo corpo, con dire:

„ Padre eterno, io offerisco a vostro onore, e gloria, e per mia salvezza, e di tutto il mondo, il crudel colpo di lancia, che Longino diede al nostro Salvatore nel costato; il sangue, ed acqua, che uscirono abbondantemente; l' acuto dolore, che sentì la di lui santissima Madre; le inumanitadi, che di parole, e di fatti furono esercitate contro quel sacratissimo corpo. Io vi rendo grazie, e benedizioni infinite per tutto questo, ricercandovi per li meriti di quésto misterio, che voi mi perdoniate tutti i peccati, che ho commesso col cuore; e che voi lo purifichiate da tutte le affezioni impure e terrene, e l' apriate alle vostre sante inspirazioni. „

» Parimente, Signore, io vi offerisco le ore, che quel corpo santissimo dimorò appeso sulla croce, e la deposizione dell' istesso dalla medesima croce. Io vi offerisco quel corpo tutto vuoto di sangue, secco, stirato, purgato, insanguinato, quella faccia oscurata, quegli occhi profondati, pieni di sangue e di sputi; il capo tutto trapassato dalle spine; quella bocca tutta ripiena dell' amarezza del fiele. Io vi ringrazio, amo, e benedico infinitamente di tutto ciò, domandandovi, per li meriti di questo mistero, perdono di tutte le mie sensualità, e trattamenti dilicati del mio corpo, con una perfetta castità, ed abbominazione del vizio opposto.

Domenica.

Farai memoria della santa risurrezione ed ascensione del Signore, e della missione dello Spirito Santo, con dire:

„ Signor mio, e Dio mio, uno in trinità di persone, io ringrazio infinitamente la vostra maestà della gloriosa risurrezione del nostro Redentore, e dell' opera compiuta della nostra redenzione, e conseguentemente della nostra liberazione di questa servitù, e tirannia di satanasso; ed insieme di quella de' santi padri dal limbo; e parimente della speranza certa, che ci avete data della nostra salvezza. Io vi ringrazio ancora dell' allegrezza e gioja inestimabile, che per merito delle sue gloriose apparizioni arreccò alla

santissima sua Madre, alle Marie, ai santi Apostoli, e discepoli per lo spazio di quaranta giorni, che dimorò in terra. Io vi rendo lodi e benedizioni infinite per tutte queste cose, supplicandovi per li meriti di questa gloriosa risurrezione, di darmi grazia di morire interamente all'uomo vecchio, ed a tutte le concupiscenze, e risuscitare ad una nuova vita di virtù sode, e santi costumi. »

» Parimente, o Padre eterno, io vi ringrazio della gloriosa assensione del nostro Signore al cielo; della gloria ed onore, che gli avete dato, facendolo sedere alla vostra destra; della potestà giudiciaria, che gli avete concessa sopra tutte le creature nel cielo, nella terra, e nell' inferno; e della missione dello Spirito Santo sopra de' santi Apostoli nel giorno della Pentecoste. Io vi rendo grazie, e benedizioni infinite per tutte queste cose, ricercandovi, per li meriti di questi misterj sacrati, grazia di staccare e liberare tutta affatto la mia affezione da tutte le cose terrene, e di amare con tutto il mio cuore le cose spirituali e celesti, affinchè io sia reso degno del dono del vostro Santo Spirito, di tutti i suoi doni, e grazie, fino a tanto che io meriti di regnare insieme col medesimo Signor Gesù Cristo nella gloria per tutti i secoli de' secoli. Così sia. »

Avendo fatta memoria dei suddetti misteri, secondo che sono distribuiti per ciascun giorno potrai aggiungerela seguente orazione, per es-

Digitized by Google

sere piena di bei tratti di divozione, e di atti sostanziali e meritorj.

Oratio devotissima recitanda ante Sacrum, ex Thoma de Kempis.

Domine Jesu Christe, in semplicitate cordis mei, offero me ipsum tibi hodie in servum sempiternum, in obsequium, et sacrificium laudis perpetuæ. »

» Suscipe me cum hac santa oblatione tui pretiosi Corporis, et Sanguinis, quam tibi hodie in præsentia Angelorum invisibiliter assistentium offero, ut sit pro me, et pro cuncto populo tuo in salutem. Domine tibi offero omnia peccata, et delicta mea, quæ commisi coram te, et sanctis Angelis tuis a die, quo primum peccare potui usque ad diem hanc, super placabili Altari tuo, ut sic omnia pariter incendas, et combures igne caritatis tuæ, deleas universas maculas peccatorum, et conscientiam meam ab omni delicto emundes, et restituas mihi gratiam tuam, quam peccando amisi: et omnia mihi plene indulgendo, et in osculum pacis me misericorditer assumendo. Quid possum agere pro peccatis meis, nisi humiliter ea confitendo et plorando, et tuam propitiationem incessanter deprecando? Deprecor te, exaudi me propitius Deus meus; omnia peccata mea mihi maxime displicent, nolo ea unquam amplius perpetrare: sed pro eis dolebo quamdiu vixero: paratus

Digitized by Google

pœnitentiam agere, et pro eis posse satisfacere. Dimitte mihi Deus, dimitte mihi peccata mea, propter nomen sanctum tuum; salva animam meam, quam pretioso sanguine tuo redemisti. Ecce committo me misericordiæ tuæ, resigno me in manibus tuis. Age mecum secundum bonitatem tuam, non secundum meam malitiam, et iniquitatem. Offero etiam omnia bona mea, quamvis valde pauca et imperfecta, ut tu ea emendes, atque sanctifices, et ea grata habeas, et accepta tibi facias, et semper ad meliora trahas, nec non ad beatum, et laudabilem finem, me pigrum et inutilem homuncionem perducas. Offero quoque tibi omnia desideria devotorum, necessitates parentum, fratrum, propinquorum, amicorum, omniumque charorum meorum, et eorum, qui mihi, vel aliis propter amorem tuum benefecerunt, et qui orationes, et Missas pro se, suisque omnibus dici a me desideraverunt, et petierunt, sive in carne adhuc vivant, sive jam a sæculo defuncti sint, ut omnes sibi auxilium gratiæ tuæ, opem consolationis, protectionem a periculis, liberationem a pœnis advenire sentiant, ut ab omnibus malis erepti gratias tibi magnificas læti persolvant. »

» Offero etiam tibi preces, et hostias placationis pro illis specialiter, qui me in aliquo læserunt, contristaverunt, aut vituperaverunt, vel aliquod damnum, et gravamen intulerunt, pro his quoque omnibus, quos aliquando contristavi, conturbavi, gravavi, et scandalizavi, verbis, factis, sicenter et ignoranter, ut nobis omnibus pariter indulgeas pec-

Digitized by Google

cata nostra, et mutuas offensiones. Aufer Domine a cordibus nostris omnem suspicionem, indignationem, et iram, et defensionem, et quidquid potest caritatem lædere, et fraternam dilectionem minuere. Mitte Domine Jesu Christe misericordiam tuam poscentibus, da gratiam indigentibus, et fac nos tales existere, ut simus digni gratia tua perfrui, et ad vitam proficiamus æternam. Amen. »

Dopo la suddetta orazione aggiungerai quest' altra, la quale porta seco cento cinquanta giorni d' indulgenza, conceduta da Gregorio XIII.

Alia Oratio ante Sacrum.

» Ego volo celebrare Missam, et conficere corpus, et sanguinem Domini nostri Jesu Christi, juxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, ad laudem Omnipotentis Dei, totiusque Curiæ triumphantis, ad utilitatem meam, totiusque Curiæ militantis, pro omnibus, qui se commendaverunt orationibus meis in genere, et in specie, et pro felici statu Sanctæ Romanæ Ecclesiæ. Amen. »

» Gaudium cum pace, emendationem vitæ, spatium veræ pœnitentiæ, gratiam, et consolationem Sancti Spiritus, perseverantiam in bonis operibus tribuat nobis Omnipotens, et misericors Dominus. Amen. »

Appresso alle dette orazioni ti raccomanderai ancora con qualche bell' inno, ovvero orazione alla Beatissima Vergine, recitando per cagion di esempio, *l' Ave Maris stella*; oppure *O glo-*

Digitized by Google

riosæ Virginum, oppure la seguente orazione di s. Bernardo.

Oratio ad Beatam Virginem Mariam.

„ Per te accessum habeamus ad Filium, o benedicta, inventrix gratiæ, genetrix vitæ, Mater salutis, ut per te nos suscipiat, qui per te datus est nobis. Excuset apud ipsum integritas tua culpam nostæ corruptionis, et humilitas Deo grata nostræ veniam impetret vanitati; copiosa caritas tua nostrorum operiat multitudinem peccatorum, et fecunditas gloriosa fecunditatem nobis conferat meritorum, Domina nostra, Advocata nostra, tuo Filio nos representa. Fac o benedicta, per gratiam quam invenisti, per prærogativam quam meruisti, per misericordiam, quam peperisti, ut qui te mediante fieri dignatus est particeps infirmitatis, et miseriæ nostræ, te quoque intercedente participes faciat nos gloriæ, et beatitudinis suæ Jesus Christus Filius tuus, Dominus noster, qui est super omnia Deus benedictus in sæcula. Amen. „

Quindi ti raccomanderai finalmente a tutti gli angioli e santi del cielo, principalmeute a quelli che professi divozione pregandoli che ti ajutino a degnamente offerire un si grande sacrifizio a Dio dicendo:

Oratio ad omnes Angelos, et Sanctos.

„ Angeli, Archangeli, Throni, Dominationes, Principatus, Potestates, Virtutes cœlorum, Cherubin, atque Seraphim, Omnes Sancti et sanctæ Dei, præsertim Patroni mei, intercedere dignemini

Digitized by Google

pro me, ut hoc sacrificium Deo omnipotenti digne valeam offerre ad laudem, et gloriam nominis sui, et ad utilitatem meam, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ. Amen. „

Avendo dette queste orazioni, o simili, anderai alla chiesa, accompagnandoti col tuo angiolo custode, invocando il di lui ajuto, e potrai nel cammino dire il Miserere per la remissione de' tuoi peccati.

Essendo entrato in Chiesa, se si conserva il Santissimo Sagramento, anderai ad adorarlo con tre Pater noster, et Ave Maria: il primo alla divinità: il secondo all' anima santissima: il terzo al corpo di nostro Signor Gesù Cristo presente sull' altare; oppure dirai l' orazioni seguenti ad onore della sua santissima Passione.

Oratio ad Jesum Christum.

» Deus qui pro redemptione mundi voluisti nasci, circumcidi, a Judæis reprobari, a Juda traditore osculo tradi, vinculis alligari sicut Agnus innocens ad victimam duci, atque conspectibus Annæ, Caiphæ, Pilati, et Herodis indecenter offerri, a falsis testibus accusari, flagellis, et opprobriis vexari, sputis conspui, spinis coronari, colaphis cædi, arundine percuti, facie velari, vestibus exui, cruci clavis affigi, in cruce levari, inter latrones deputari, felle et aceto potari, et lancea vulnerari. Tu Domine per has sanctissimas pœnas, quas ego indignus recolo, et per sanctissimam crucem, et mortem tuam libera me a pœnis inferni, et concedere digneris, ut sacrifi-

Digitized by Google

cium meum sit mihi in remissionem peccatorum, augmentum gratiæ, et præmium vitæ æternæ. ,,

Fatto questo anderai a prepararti per la messa, sovvenendoti, mentre ti vestirai degli abiti Sacerdotali, del velo, con cui furono bendati gli occhi a nostro Signor Gesù Cristo; della veste bianca, con cui fu vestito in segno di pazzia; delle corde, colle quali fu legato colà nel giardino, ed alla colonna; della veste di porpora, colla quale fu burlato, trattandolo da Re di burla.

Poscia andando all'altare ti sovvenirà di Cristo, quando andò al monte Calvario colla croce sopra le spalle per esserei crocifisso.

Osservazioni per il tempo, in cui si celebra.

1. Steso a piedi dell' altare, prima di cominciare la messa, alzerai lo spirito a Dio, e di nuovo offerirai al Padre eterno questo sacrificio in unione di quell' amore senza misura, col quale il suo figlio unico offerì se medesimo sulla croce.

Comincierai la Messa con una voce mediocremente alta, pronunziando molto bene distintamente le parole, e non con fretta, facendo le cerimonie a proposito con gravità, divozione, ed edificazione di quei, che assistono, nella forma, che prescrivono le rubriche.

Nel primo memento, oltre a quelli, che sei obbligato, potrai raccomandare a nostro Signore diverse persone, ed affari, distribuiti per li giorni della settimana nella seguente forma.

Digitized by Google

La Domenica.

Il Papa insieme con tutti i pastori, e prelati della chiesa particolarmente quelli della tua città, e diocesi.

Lunedì.

Tutti li principi cristiani, acciò fra loro sieno uniti, e zelanti della religione cattolica.

Martedì.

Tutti li governatori e magistrati, e specialmente quelli della tua Città, e provincia, affine che siano amatori della pace, e della Giustizia.

Mercoledì.

Tutti gli operaj della vigna di Gesù Cristo, affine che siano zelanti della salute dell' anime.

Giovedì.

Tutti gli ordini ecclesiastici, affine che siano santi ed esemplari.

Venerdì.

Tutti li peccatori, eretici, ed infedeli affine che si convertano a Dio.

Sabbato.

» Tutti i giusti, acciò perseverino sino alla fine.

Arrivato alla cònsecrazione, prima di pronunziare le parole della medesima, rinnoverai l' intenzione di consecrare, dicendo di cuore.

» Signor mio Gesù Cristo con quella umiltà, carità, ed intenzione, che voi aveste, e che la chiesa cattolica ha in questa azione, io pronunzierò di presente le vostre onnipotenti parole. Hoc est etc.

Colla medesima intenzione, e disposizione consecrerai similmente il calice.

Nell' atto della orazione dopo la consecrazione, offerirai di cuore al Signore presente nell'ostia le adorazioni, che nel cielo gli fanno tutti i santi, ed in terra la santa Chiesa; e ciò avrai attenzione di rinnovare tutte le volte, che farai l' adorazione.

Elevando l'ostia, l'offerirai al Padre eterno, con gran fede, umiltà, e riverenza, offerendo te medesimo insieme con quella in olocausto perpetuo a sua gloria, raccomandàndogli il fine per cui applichi la Messa.

Farai il medesimo all' elevazione del Calice, offerendolo con grande affezione per la remissione de' peccati, e per la salute di tutto il mondo.

Nel secondo memento, oltre a' defonti, per i quali per qualche cagione sarai obbligato di pregare ogni giorno, potrai anche raccomandare a Dio li sopradetti, distribuiti per li giorni della settimana.

Domenica.

Li defonti, colli quali sei congiunto per parentela o affinità.

Lunedì.

Quelli, che in qualche maniera sono stati tuoi benefattori.

Martedì.

Li defonti, che in qualsivoglia maniera ti hanno offeso, o perseguitato mentre vivevano.

Digitized by Google

Mercoledì.

Quelli che sono stati da te in qualche forma offesi o perseguitati, mentre erano in vita.

Giovedì.

Li defonti, che non hanno persona, che preghi per loro.

Venerdì.

Quelli, che devono più lungamente dimorare in purgatorio.

Sabbato.

Li defonti, che più presto devono uscire dal purgatorio.

Quando prenderai l' Ostia in mano, offerirai al Signore in ispirito la purità delle mani immacolate della Madre santissima, colle quali lo prese, e maneggiò nell'infanzia.

Quando sarai al punto di comunicarti, e ricever l' ostia santissima, ti fermerai per qualche tempo, e con una fede viva farai un'atto di profonda adorazione a Gesù Cristo presente in quella, offerendogli in vece della tua estrema imperfezione, quella viva fede, umiltà, carità, e santità colla quale la santissima Madre lo ricevè quì in terra tra le braccia, e colla quale l' hanno sempre ricevuto i suoi servi, e la chiesa santa.

Al ricevimento del calice farai similmente una profonda adorazione di cuore al preziosissimo Sangue sparso per li tuoi peccati, domandando, per li meriti di quello, umile perdono de' medesimi, e zelo ardente del suo onore, e della salute dell' anime.

Se averai a comunicare qualcheduno, farai riflessione col tuo spirito sopra l' immensa carità ed umiltà del figlio di Dio, colla quale offerì se medesimo per vivanda salutifera a tutti indifferentemente: E nel tempo medesimo, che distribuirai la sacra comunione gli raccomanderai di tutto cuore quelli, a' quali ha fatta tanta grazia, affinchè si compiaccia di alloggiarli dentro le sue piaghe, come ad un sacro asilo, contro tutti gli attacchi dé' loro nemici.

Rendimento di grazie dopo la Messa.

Ti raccoglierai in te medesimo almeno per un quarto di ora, ed in questo tempo, come se vedessi Gesù Cristo, quale è dentro di te, farai gli atti seguenti.

Un' atto di profonda adorazione, come a tuo vero Dio e Signore.

Un' atto di ringraziamento per un si gran benefizio.

Un' atto di amore.

Un' atto di contrizione de' tuoi peccati.

Un' atto di obblazione di te medesimo, e di tutta la tua vita.

Domanderai diverse grazie nella maniera seguente, ovvero somigliante.

Orazione, in cui si contengono tutti gli atti sudetti.

Signor mio Gesù Cristo, mio Salvatore uni-

Digitized by Google

co, io vi adoro con tutto il mio cuore, e vi ringrazio infinitamente di un sì gran benefizio; e perchè voi siete degno di tutto l'amore, io vi amo sopra tutte le cose, e mi dispiace di non avervi per avanti amato, e di non amarvi di presente tanto, quanto voi meritate. In luogo di che io vi offerisco le adorazioni, ringraziamenti, accoglienze, affetti, e tratti di amore, di riverenza, di gratitudine, che la vostra santissima Madre, e tutti i vostri santi e servi vi hanno giammai reso, e vi rendono di presente nel cielo. Io sono grandemente addolorato, Signore, più che di ogni altra cosa, perchè può ben' essere che io vi abbia offeso in qual maniera si sia, e mi dispiace di non dolermi tanto quanto la bontà e maestà vostra merita. Del che io vi dimando umilmente perdono per li meriti della vostra santissima passione, offerendovi con quella tutto me medesimo, tutti i miei travagli, e tutto quello, che farò, e patirò in tutto il corso della mia vita, in soddisfazione, e remissione de' miei peccati; e siccome la confidanza, che io ho, che voi mi perdonerete, è fondata sopra la vostra infinita bontà e clemenza, nell' istesso modo s' appoggia quella che pretendo che mi concediate, grazia abbondante per emendarmi, e perseverare nel vostro santo servizio sino alla fine.

Diverse grazie, che si devono domandare al nostro signor Gesù Cristo nella santa Comunione, secondo diversi titoli, che gli convengono.

Digitized by Google

Per tanto che i titoli, che convengono al nostro signore Gesù Cristo sono diversi, sarà cosa molto dilettevole addirizzarsi a lui, ora sotto uno, ora sotto un' altro titolo, e domandargli diverse grazie proporzionate a' medesimi.

Per ragion d' esempio, come a tuo Padre dirai:

Signor mio Gesù Cristo, Padre amabilissimo dell' anima mia, io vi domando con tutto il cuor mio perdono del poco di amore, di timore, di riverenza, ed ubbidienza, che io vi ho portato fino all' ora presente.

Io vi domando grazia di amarvi, e temervi per l' avvenire con amore, e timore figliale e riverenziale, con una perfetta ubbidienza a' vostri divini comandamenti, ed all' inspirazioni interiori, ed a tutto ciò, che mi obbliga lo stato mio.

E d' imitarvi virilmente nelle vostre sante virtù.

Ed ancora di essere perfettamente rassegnato in tutte le cose del vostro divin volere e beneplacito eterno.

Come a tuo Avvocato

Signor mio Gesù Cristo, che per vostra infinita misericordia vi siete degnato di costituirvi avvocato mio appresso al vostro Padre eterno. Io vi supplico con tutto l' affetto d' impetrarmi una perfetta contrizione, e remissione dei miei peccati.

E la grazia di una perfetta emendazione, e conversione a vostra divina Maestà.

Come anche la perseveranza nella vostra divina grazia, e nel ben fare.

E finalmente la salute dell' anima mia.

Come a tuo Maestro

Signor mio Gesù Cristo unico e vero Maestro dell' anima mia, io vi prego per le viscere della vostra pietà, d' insegnarmi a far sempre, ed in tutte le cose la vostra santissima e giustissima volontà, e di camminare dirittamente nella via de' vostri santi precetti, e delle mie obbligazioni.

Insegnatemi a fuggire, ed avere in orrore ogni peccato, ed amare ed abbracciare la virtù, di giorno in giorno approfittarmi in quella, cacciando da me tanta tiepidezza, codardia, e negligenza.

Come a tuo Giudice

Signor mio Gesù Cristo Giudice giustissimo, io vi domando grazia di giudicar bene me medesimo, tutte le mie azioni nella vita presente, senza palliare o scusare i miei peccati, e mancamenti, ma che io li confessi puramente con vera contrizione, confessione, e soddisfazione, affinchè alla mia morte io non sia da voi giudicato, e condannato.

Io vi prego ancora di gastigarmi piuttosto in questa vita per i miei peccati, che di riserbare la punizione all' altra.

Digitized by Google

Come a tuo Medico

Signor mio Gesù Cristo medico soavissimo dell' anime, guarite, vi prego, per i meriti della vostra amarissima passione tutte le piaghe ed infermità dell' anima mia, illuminando il mio intendimento, ed infiammando la mia volontà nell'amor vostro, e nelle virtù e purgandomi la memoria di tutte le fantasie, e pensieri cattivi.

Liberatemi Signor mio da miei abiti cattivi, e passioni disordinate, principalmente da quelle, alle quali io sono più inclinato, e dalle quali sono più dominato, e tiranneggiato.

Preservatemi Signor mio dalla corruzione, e puzzore del vizio, e frenate colla vostra onnipotentissima grazia l' impetuosità della mia concupiscenza, assoggettandola all' impero della ragione, e della vostra divina legge, talmente che non possa mai vincere lo spirito.

Come a tuo Pastore

Signor mio Gesù Cristo pastore vigilantissimo dell' anime, io vi prego con tutto l' affetto mio, che vi piaccia di pascer l' anima mia con l' abbondanza de' vostri doni e grazie celesti.

Fate, vi prego, ch'io gusti le cose spirituali, la parola di Dio, la frequenza de' sacramenti: e principalmente del santissimo Sacramento dell' altare, e le opere di misericordia.

In oltre io vi prego di farmi venir in odio tutti i piaceri terreni e sensuali, e le vanità del mondo.

E che voi mi difendiate dall' insidie, ed im-

Digitized by Google

boscate del nemico infernale, dandomi forza di vincere tutte le tentazioni, principalmente nel tempo della morte.

Come glorificatore degli eletti.

Signor mio Gesù Cristo unico santificatore e glorificatore dell' anime, io vi prego per i meriti del vostro Sangue preziosissimo, che mi concediate la grazia efficace di servirvi fedelmente tutto il tempo della vita mia, superando virilmente tutte le difficoltà, che si presenteranno nel cammino del vostro divin servizio, affinchè io meriti d' essere fatto partecipe della medesima gloria, che voi godete nel cielo. Così sia.

Misteri della vita e passione di nostro Signor Gesù Cristo, che devono essere considerati dopo la Messa.

Lunedì.

Ti rammenterai della nascita, e circoncisione di nostro Signore nella maniera medesima, che di sopra è stato detto avanti la messa, e per cagion d' esempio.

Primieramente ti profonderai nel tuo nulla, e poi alzerai lo spirito al Padre eterno, e con un cuore molto affettuoso gli dirai.

« Padre eterno io offerisco a vostro onore e gloria, e per mia salute, e di tutto il mondo il mistero della nascita del nostro Redentore. Io vi offerisco l' esatta ubbidienza all'editto di Cesare Augusto: li patimenti della vergine gravida, e del suo sposo in quel lungo, e faticoso viaggio da

Digitized by Google

Nazaret a Betlemme: l'angoscia del cuore della purissima Vergine madre, e di san Giuseppe per non trovar luogo da mettersi al coperto; l'orrore della campagna, dove si ritirarono: l'indigenza estrema di tutte le cose, mentre stettero là: il presepio, ed il fieno duro, che servì di letto al tenero bambino nuovamente nato; il freddo che soffrì; le lagrime, che sparse; le grida, e nudità; di tutte le quali cose io vi ringrazio, amo, e benedico infinitamente, domandandovi per li meriti di questo mistero perdono di tutte le disubbidienze a' vostri divini comandamenti, ed inspirazioni, ed alle mie obbligazioni, e di tutte le mie sensualità, superfluità, cupidigie; e grazia per l'avvenire di servirvi con vera ubbidienza, e umiltà, amore della croce, e perfetta rassegnazione al vostro divino volere. »

» Parimente Signore io vi offerisco la dolorosa circoncisione del vostro innocente figliuolo; la sua profonda umiltà, colla quale si sottomise alla legge del peccato; gli asprissimi dolori, che soffrì la sua carne santissima, quando fu tagliata; il sangue preziossimo, che sparse: le lagrime, che uscirono da quegli occhi teneri, ed insieme da quelli della santissima madre, e di S. Giuseppe. Io vi ringrazio di tutto questo, vi amo, e benedico infinitamente, chiedendovi per i meriti di questo mistero perdono della mia superbia, di tutte le mie impurità di spirito, e di corpo, e grazia d'esser per l'avvenire più umile, più puro, e più casto, e di avere in orrore il vizio opposto. »

Digitized by Google

Martedì.

Farai memoria della perdita di nostro Signore nel tempio, e della suggezione a' suoi genitori sino a' trent' anni, dicendo.

» Padre eterno, io offerisco a vostro onore e gloria, e per salute mia, e di tutto il mondo la perdita dolorosa di nostro Signor nel tempio per lo spazio di tre giorni; e l' acuto dolore, che la di lui santissima Madre, e san Giuseppe sentirono; le lagrime amare, che sparsero allora quando si avvidero di averlo smarrito: la sollecitudine, colla quale lo cercarono; le notti che passarono in pianti, e sospiri, l' ardentissimo zelo del vostro onore; e la gloria, per occasione del quale dimorò tre giorni nel tempio fra' dottori; la necessità, che per quello spazio ebbe; la pena di mendicare con che nudrirsi e di dormire incomodamente quelle notti, e può anch' essere sopra la nuda terra. Io ve ne ringrazio, vi amo, e benedico, e per i meriti di questo mistero vi domando perdono di avervi sì sovente perduto scioccamente peccando, e la grazia di cercarvi presentemente, amarvi, e servirvi con tutto il mio cuore, perseverando sino alla fine. »

» Similmente io vi offerisco, Signore, l'ubbidienza, ed umilissima soggezione, che rese alla sua santissima Madre, ed a S. Giuseppe suo padre putativo; le stanchezze corporali, che gli arrivarono nel faticare con S. Giuseppe per guadagnarsi il vitto. Io vi ringrazio di tutte queste cose, vi amo, e benedico infinitamente, e per li meriti

Digitized by Google

di questo mistero vi domando perdono di tutte le mie disubbidienze, ed irriverenze verso i miei genitori, e snperiori, e grazia di umiliarmi, e soggettarmi di buon cuore a tutti per amor vostro. »

Mercoledì

Farai memoria dell' istituzione del santissimo Sacramento dell' altare, e della dolorosa agonia di nostro Signore stando nell' orto, dicendo:

» Padre eterno, io offerisco a vostro onore e gloria, e per mia salute, e di tutto il mondo l'istituzione del Santissimo Sacramento dell'altare, che il nostro Salvatore fece con tanto amore nell' ultima cena: il fine altissimo, che si propose in questa azione; quell' atto d' umiltà singolarissimo, che praticò in lavare i piedi a'suoi Discepoli, sino a Giuda traditore: il tormento, che sentì nel suo cuore per il peccato, e perdizione del medesimo. Io vi ringrazio di tutto questo, vi amo, e benedico infinitamente, e per i meriti di questo mistero io vi chieggo perdono del poco di preparazione, e divozione, colla quale io mi sono presentato a questo divino sacramento, e l'ho offerto sopra l'altare a vostra divina maestà, supplicandovi di accordarmi questa grazia di esser per l' avvenire divoto famelico di questa celeste vivanda, e di pascermi con quella a salute, e profitto dell'anima mia. »

» Io vi offerisco parimente, o Signore, l'andata, che fece all' orto di Getsemani; la tristezza ed angoscia del suo cuore, che vi sentì, e palesò

Digitized by Google

a' suoi discepoli; l' orazione, che vi fece per tre fiate stando prostrato in terra; l'amarissima agonia, che soffrì, e le goccie di sangue, che sudò; la perfetta rassegnazione nel suo al vostro beneplacito eterno, e la prontezza, colla quale s' incamminò davanti a' suoi nemici per mettersi nelle loro mani. Io vi ringrazio, vi amo, e benedico infinitamente, domandando umilmente per i meriti di questo mistero una grande magnanimità, e costanza in tutte le mie avversità, e tribolazioni per sormontare tutte le tentazioni, che si presenteranno durante il corso di questa vita, e nell' ora della morte, ed oltre una perfetta rassegnazione nel vostro divino volere in tutte le cose. »

Giovedì.

Ti rappresenterai lo strapazzo, che usò Erode contro nostro Signore, facendolo cuoprire d' una veste bianca, e trattandolo come folle, e la dolorosa flagellazione, che sofferse legato ad una colonna, dicendo:

» Padre eterno io offerisco a vostro onore, e gloria quell'atto indegnissimo, che fece Erode allora, che in disprezzo del vostro figlio unico, lo fece vestire d' una veste bianca trattandolo come pazzo: Io vi offerisco l'indegnissimo trattamento, che i Giudei gli fecero per le strade, e piazze di Gerusalemme, ora gittandogli addosso del loto, ed immondizie somiglianti, ora dandogli urtoni, e colpi di piedi, ora strascinandolo per terra chiamandol pazzo, ed insensato, dicendogli altre ingiurie, e villanie. Io vi ringrazio di tutte queste co-

Digitized by Google

se le quali ha sofferto per me; vi amo, e benedico infinitamente, supplicandovi di perdonarmi tutte le mie follie, e donarmi grazia di avere in orrore la pazza prudenza del mondo, e di amare con tutto il mio cuore la vostra infinita sapienza, talmentechè da quest' ora avanti io non ami, ne gusti in voi, se non quello, ch' è vostro.

» Io vi offerisco parimente Signore la crudele, e spietata flagellazione, che soffrì attaccato ad una colonna: tante migliaja di colpi, che gli furono dati; le maccature, e graffiature della sua carne verginale; il Sangue preziosissimo, che uscì da quella in grande abboudanza sino a colare sotto terra; l' indicibile dolore, e tormento incredibile, che tutto ciò gli cagionò; la gran vergogna, ch' ebbe di vedersi nudo nella presenza di que' lupi rapaci; le bestemmie orribili, che furono proferte avanti, e contro di lui; la barbara crudeltà, usata da' suoi nemici contro il medesimo. Io vi ringrazio di tutto ciò, vi amo, e benedico infinitamente, domandandovi per i meriti di questi misterj perdono di tutte le impurità, e sensualità della vita passata, e grazia per l'avvenire di vivere puro senza neo nella vostra divina presenza, assoggettando perfettamente la mia carne allo spirito, ed alla vostra divina legge. »

Venerdì.

Farai memoria della penosa crocifissione, e morte del nostro Salvatore, dicendo:

» Padre Eterno, io offerisco a vostro onore, e gloria per mia salute, e di tutto il mondo l'i-

Digitized by Google

gnominiosa, e santissima crocifissione del vostro innocentissimo Figlio, sopra il monte Calvario; il novello dolore, che sentì nelle sue piaghe nell'ora quando spietatamente, e con gran fierezza delle sue vesti sacrate fu spogliato: le di lui mani e piedi sacratissimi trappassati da grossi chiodi; la dolorosa elevazione della croce in alto; quell'abisso di dolori, che in quella patì; quell'onde di sangue, che dalle santissime piaghe si diffondeva sopra la terra; quel dolore eccessivo, che penetrò il cuore della santissima Vergine, e madre, quando che stando a piè della croce vide un sì strano, e funesto spettacolo. Io vi ringrazio infinitamente di tutte queste cose, vi amo, e vi benedico, e vi domando grazia di crocifiggere totalmente i miei sensi, e le mie membra al mondo, ed alla carne con una vera annegazione, ed allontanamento volontario da tutte le vanità, e piaceri. »

» Similmente Signore io vi offerisco quell'orazione di carità eccessiva, che, vi presentò per quelli, che l'avevano crocifisso; quella gran desolazione nella quale si trovò, veggendosi abbandonato da ogni soccorso umano, e divino; quella gran sete, che soffrì, e l'amarezza del fiele, con cui fu abbeverato: quella dolce raccomandazione, che fece della sua santissima Madre a S. Giovanni, e di S. Giovanni a sua madre: quella liberale promessa, che fece al buon ladrone della sua salvezza: e finalmente quella raccomandazione del suo spirito afflitissimo, che fece nelle vostre ma-

ni, spirando la sua santissima anima; e consumando in questa maniera l' opera della nostra redenzione. Di che infinitamente io vi ringrazio, vi amo, e vi benedico, supplicandovi per i meriti di questa passione e morte amarissima perdonarmi tutti i miei peccati, e concedermi grazia, che ancor io perdoni prontamente per amor vostro tutte le ingiurie, che mi sono state fatte; e che io viva, e muoja nella vostra santa grazia. »

Sabbato.

Farai memoria della sepoltura del nostro Salvatore, e de' lamenti, che le Marie fecero sopra il di lui corpo, con dire:

» Padre Eterno, io vi offerisco a vostro onore, gloria, e per mia salute, e di tutto il mondo, il funerale doloroso del santissimo corpo del nostro Salvatore il sepolcro, nel quale fu riposto, quella mirra, ed aloè, con cui fu unto; le lagrime, i sospiri, e pianti, che sopra di lui fecero la santissima Madre, e le altre Marie. Io vi ringrazio, amo, e benedico infinitamente per tutte queste cose, domandandovi per i meriti di questi misterj, grazia di morire tutto affatto all' uomo vecchio, ed a tutti i suoi vizj, e concupiscenze, e di seppellirlo eternamente nella morte del nostro Salvatore. »

Domenica.

Farai memoria dell' assunzione della beatissima Vergine, e sua incoronazione nel cielo, dicendo:

» Io vi rendo grazie infinite o Trinità santis-

sima della gloriosa assunzione al cielo della Immacolatissima Vergine nostra madre. Padre Eterno, io vi benedico infinitamente dell' onore, e gloria, che le avete dato, innalzandola sopra tutti i cori degli angioli alla destra del figlio unico suo e vostro, avendola coronata Regina ed Imperatrice del cielo, e della terra. Io vi supplico per i suoi meriti di concedermi grazia di amare, ed imitare con ogni premura le di lei virtù santissime, specialmente l' umiltà profonda, e la purità immacolata, affinchè imitandola in questa vita io meriti di godere eternamente della sua presenza nell' altra. Così sia. „

Avendo fatto memoria de' misterj sopra mentovati, o di qualcuno di quelli secondo la distribuzione che abbiam proposta, dopo tutto questo raccomanderai al Signore le persone, o necessità, che tu vorrai, o che tu devi raccomandare, come sono, tuo padre, tua madre, i tuoi parenti, ed amici, principi, prelati; le necessità comuni, e particolari, specialmente quelle della santa Chiesa, i tuoi benefattori, i tuoi nemici, i giusti, i peccatori, e finalmente l'anime dei defonti secondo il tuo debito, e la tua divozione, e nel fine aggiungerai, se pure ti piace, e buon ti sembra, le seguenti orazioni, o alcuna di quelle ad onore di Dio padre, di Cristo Gesù, della Vergine Maria, e dei Santi.

Oratio Sancti Thomæ Aquinatis.

Gratias tibi ago, Domine Sancte Pater Omnipotens æterne Deus, qui me peccatorem indignum

famulum tuum nullis meis meritis, sed sola dignatione misericordiæ tuæ satiare dignatus es pretioso corpore, et sanguine Filii tui Domini nostri Jesu Christi. Et deprecor te, hæc Sancta Comunio non sit mihi reatus ad pœnam, sed intercessio salutaris ad veniam: sit mihi armatura fidei, et scutum bonæ voluntatis: sit vitiorum meorum evacuatio: concupiscentiæ, et libidinis exterminatio: caritatis et patientiæ, humilitatis et obedientiæ augmantatio: contra insidias inimicorum omnium tam visibilium, quam invisibilium firma defentio: motuum meorum tam carnalium, quam spiritualium perfecta quietatio: in te uno, ac vero Deo firma adæsio, atque mei finis felix consumatio. Et precor te, ut ad illud ineffabile convivium me peccatorem perducere digneris, ubi tu cum Filio, et Spiritu, Sancto sanctis tuis es lux vera, satietas plena, gaudium sempiternum, jucunditas consummata, et felicitas perfecta. Amen.

Alia ad eundem.

Ineffabilem misericordiam tuam Domine Jesu Christe humiliter exoro, ut hoc Sacramentum Corporis, et Sanguinis tui, quod indignus suscepi, sit mihi purgatio scelerum, sit fortitudo fragilium, sit contra mundi pericula firmamentum, sit impetratio veniæ, sit stabilimentum gratiæ, sit medicina vitæ, sit memoria tuæ Passionis, sit contra debilitatem, fomentum, sit viaticum meæ peregrinationis: euntem me conducat, errantem me suscipiat, titubantem me teneat, cadentem me erigat, et perseveran-

tem me in gloria introducat. O altissime Deus, beatissima præsentia corporis, et sanguinis tui sic immutet palatum cordis mei, ut præter te nullam unquam amet pulchritudinem, nullum quærat illicitum amorem, nullam desideret consolationem, nullam unquam admittat delectationem, nullum curet honorem, nulla timeat crudelitatem. Amen.

Alia Oratio ad Jesum.

Adoro, laudo, et glorifico, te benedico, et gratias ago tibi Domine Jesu Christe, pro universis miserationibus, et beneficiis tuis. Gratias tibi ago, o Fili Dei vivi, Deus altissime, qui propter nimiam caritatem, qua dilexisti me, dignatus es homo fieri, voluisti pro me in stabulo nasci, infans paniculis involvi, fasciolis stringi, in præsepio reclinari, modico lacte Virginis Matris ali, paupertatem et egestatem tollerare; multiplicibus laboribus, et ærumnis; triginta tribus annis fatigari, voluisti sudore sanguineo præ angustiis suffundi, ignominiose damnari, sputis fœdari, colaphis et alapis cædi, veste alba illudi, voluisti flagris crudelissime conscindi, spinis dire coronari, clavis atrociter cruci affigi, felle, et aceto inhumaniter potari. Tu præclarus siderum vestitor, nudus, contemptus, vulneratus, immensis doloribus, afflictus, pro me pependisti in cruce, pro me fudisti pretiosissimum sanguinem tuum, pro me mortuus es. Amplector ulnis animæ meæ venerandam crucem tuam, et eam pro tui honore.

atque amore oculor. Præsta ut ad te pleno desiderio semper aspirem, et in te, dulcissime Jesu, perpetuo respirem. Amen.

Alia ad eumdem.

O clementissime, et misericordiissime Jesu, miserere Ecclesiæ tuæ, miserere hujus loci, hujus Congregationis. Concede ut sit hic humilitas, pax, caritas, continentia, et puritas. Concede ut omnes digne emendemus, et corrigamus nos, ut timeamus te, et serviamus tibi fideliter, et diligamus te, et placeamus tibi. Comendo pietati tuæ omnia negotia, et omnes necessitates nostras; miserere omnium pro quibus sacrosanctum sanguinem tuum fudisti. Eja converte, et revoca nos miseros peccatores. Da vivis veniam et gratiam. Da fidelibus defunctis requiem, lucemque sempiternum. Amen.

Oratio ad B. Virginem.

O Maria virgo dulcissima, et mater Dei dignissima, miserere mei vilissimi peccatoris. Saluto, et veneror te toto corde. Impetra perfectam mei mortificationem, et abnegationem. Impetra veram humilitatem, et linguæ atque sensuum omnium continentiam; impetra puritatem, simplicitatem, nuditatem, libertatemque mentis, et introversionem essentiam, ut sim homo secundum cor Filii tui. Amen.

Oratio ad Sanctos omnes.

O sancti, sanctæque Dei omnes, et beati spiritus angelici, quos Deus mellifluo vultu suo semper lætificat, orate pro me. Saluto, et ve-

neror vos. Gratias ago Domino, qui vos elegit, et in suis benedictionibus prævenit. Eja impetrate mihi veniam, impetrate gratiam, et perfectam cum Deo unionem. Amen.

Le grandi utilità, che si ricevono dalla meditazione della passione di nostro Signore Gesù Cristo.

Affinchè tu sappi quanto importi, e come sia profittevole all' anima il far menzione nella maniera sudetta de' misterj della vera passione, e morte del nostro Salvatore, io voglio mettere in questo luogo alcune utilità grandissime, che ne nascono, le quali furono rivelate dal medesimo Signore ad un suo servo, ed amico.

Giovanni Taulerio dottore illuminattismo racconta, che un servo di Dio domandò una volta allo stesso Signore, quale utilità ricevesse l' anima dalla considerazione della sua passione santissima, al quale nostro Signore rispose, che nove erano le utilità, che l' uomo riceve, e sono le seguenti.

La prima, che per tale considerazione l' anima viene purgata da tutti i suoi peccati, ed in virtù de' meriti di essa riceve tutto ciò, che perdè per sua negligenza.

La seconda, ch' ella acquista una tal forza contro tutti i suoi nemici, che non possono riportare sopra di lei alcuna vittoria.

La terza, che la medesima prende lena, e vigore per fare tutte le buone opere, ed esercitarsi in diverse virtù.

Digitized by Google

La quarta, che per poco che si fermi col pensiero nella considerazione della medesima, vien sempre rinnovata nella mia grazia.

La quinta, che io volentieri dimoro con quelli, che fanno divotamente memoria della suddetta

La sesta, che io a lei rivelo i segreti, che il mio padre Eterno mi ha manifestati.

La settima, che io la condurrò alla perfezione avanti la morte, e dopo quella l' ammetterò nel numero de' miei carissimi eletti.

L' ottava, che io non le rifiuterò cosa alcuna di quelle, che mi domanderà seriamente, e ragionevolmente.

La nona, che io assisterò nell' ora della sua morte per difenderla da tutti i suoi nemici, e l' assicuro della sua eterna salvezza.

Diversi fini, ed intenzioni, colle quali si può offerire il santissimo sacrifizio della Messa.

Prima intenzione per memoria dell' amarissima passione del nostro Signor Gesù Cristo, che per tal mezzo ci ha riscattati.

Per unirci più strettamente con Dio, ed acquistare più gran purità, e santità di vita.

Per la remissione, e soddisfazione de' peccati commessi.

Per medicina delle proprie infermità spirituali, come sono le passioni viziose, i cattivi abiti, e somiglianti.

Per ottenere da sua divina Maestà qualche grazia particolare.

Digitized by Google

Per rendimento di grazie di tutti i beneficj divini, che hai ricevuto, e riceverai, in vita, ed in morte.

Ad onore, e gloria speciale di sua divina maestà, e de' suoi santi.

Per esser liberato da qualche tentazione, ovvero tribolazione.

Per qualche bisogno spirituale, e temporale del nostro prossimo.

Per suffragare le anime, che sono nel purgatorio.

I frutti grandissimi, che produce la santa Comunione.

Primo frutto, unisce l' anima con nostro Signore Gesù Cristo, ed incorpora l'uomo col medesimo, per lo che egli stesso disse: Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, sta in me, ed io in lui.

Accresce, e conserva la grazia all'anima, dona abbondanza di virtù, dà forza contro le tentazioni, vittoria contro i nemici visibili, ed invisibili, di più ancora prosperità corporale, e perfezioni di vita a colui, che frequentemente, e degnamente vi si presenta.

Ristora, e rischiara l'intendimento, ricrea, rallegra il cuore, e ne scaccia le tenebre.

Rende l' anima umile, pia, divota, paziente, infiamma la volontà nell' amore di Dio.

Aumenta gli abiti virtuosi, rintuzza i stimoli della carne, mitiga gli ardori della concupiscenza.

Digitized by Google

Solleva la speranza per la certezza della fede, ed accresce la divozione.

Rimette, e cancella i peccati veniali, preserva da'mortali, e fa perseverare ne'santi desiderj, buoni propositi, risoluzioni, e fa sormontare generosamente tutte le difficoltà.

Rende partecipe di tutti i meriti di nostro Signore Gesù Cristo, e ci dà caparre sicure della gloria del paradiso.

Ella ci fa pronti a ben fare, misericordiosi, e liberali verso i poveri, e spaventevoli a' demonj infernali.

Sminuisce sempre la pena dovuta a' nostri peccati talmentechè per questa ragione S. Vincenso dice, che l' uso frequente de' santi sacramenti è un rimedio sicuro per evitare le pene del purgatorio

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Alle sorelle del monistero della Visitazione di Annesy.

Ogni uno per poca cognizione, che abbia della disciplina della, chiesa saprà che dal suo principio vi fu gran quantità di figlie, e donne consacrate al servizio di Dio, col voto della santa continenza. Sant' Ignazio discepolo degli Apostoli, scrivendo a' Filippensi: Io saluto, dic' egli, la compagnia delle vergini, e la congregazione delle vedove. Ed altrove raccomanda a quei di Tarso di onorare le vergini, come cosa grata a Dio, e le vedove come l' altare, o sia sacrario di Dio. E nell' epistola agli Antiochemi: Che le vergini, dice egli, riconoscano, a chi sono consacrate. E finalmente ad Eront: conserva le vergini come gioje di Gesù Cristo. Ruffino nella sua storia testifica, che santa Elena madre di Costantino ne trovò già buon numero in Gerusalemme: in somma tutta l'antichità fa ampia testimonianza di questa verità. Ora però ci basterà quella di san Gregorio

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

Alle sorelle del monistero della Visitazione di Annesy.

Ogni uno per poca cognizione, che abbia della disciplina della, chiesa saprà che dal suo principio vi fu gran quantità di figlie, e donne consacrate al servizio di Dio, col voto della santa continenza. Sant' Ignazio discepolo degli Apostoli, scrivendo a' Filippensi: Io saluto, dic' egli, la compagnia delle vergini, e la congregazione delle vedove. Ed altrove raccomanda a quei di Tarso di onorare le vergini, come cosa grata a Dio, e le vedove come l' altare, o sia sacrario di Dio. E nell' epistola agli Antiochemi: Che le vergini, dice egli, riconoscano, a chi sono consacrate. E finalmente ad Eront: conserva le vergini come gioje di Gesù Cristo. Ruffino nella sua storia testifica, che santa Elena madre di Costantino ne trovò già buon numero in Gerusalemme: in somma tutta l' antichità fa ampia testimonianza di questa verità. Ora però ci basterà quella di san Gregorio

Digitized by Google

Nazianzeno : Sonovi , dic' egli , in tutte le parti per le quali è scorsa la salutare dottrina di Gesù Cristo , molte donne , delle quali una parte vive in compagnia, nodrendo un istesso desiderio della vita celeste , e osservando un medesimo Istituto di vita ; le altre poi attendono con ogni studio all' assistenza de' loro Padri, e madri infermi , e de' loro fratelli testimonj della loro castità.

Ora quasi tutte , tanto le une come le altre, massime le prime che vivono in congregazione, erano consagrate con voti pubblici , o molto celebri. Onde che cosa non dice s. Ambrogio sopra questo soggetto alla vergine caduta ? e non testifica egli che sua sorella santa Marcellina fu consacrata da papa Liberio nella chiesa di san Pietro di Roma, ed il giorno medesimo di Natale? Erano al certo per ordinario i vescovi , che celebravano queste consecrazioni , come vien ordinato nel concilio di Cartagine, al quale intervenne il grande sant'Agostino; e da san Leone primo scrivendo ai vescovi di Alemagna , e di Francia, si comanda nel pontificale, che non le consacrino salvo ne' giorni di festa , o di domenica.

Ma quando dico , ch' erano consacrate con voti celebri, e pubblici, non voglio inferire per questo che fossero solenni di quella solennità , della quale parlano gli scolastici , e canonisti , che rende totalmente invalidi i matrimonj contratti da monache perchè sebben di comun consenso di tutti

Digitized by Google

i santi padri, secondo la parola del grande apostolo, le vergini, e vedove, che per voto, e professione pubblica erano consacrate a Dio, siano sempre state abborrite, quando che venivano a rompere, e violare il loro voto. Ad ogni modo come chiaramente dice s. Agostino nel libro del bene dello stato vedovile, i loro matrimonj sussistevano, essendo solo l' invalidità di quelle nozze stata introdotta; prima dall' autorità ordinaria di alcuni vescovi nelle loro diocesi, e poi dal concilio generale fattosi in Roma, circa l' anno 1136. o sia 1139. sotto Innocenzio II.

E sebbene molti antichi, e gran scolastici stimarono, che anticamente questa solennità fosse una proprietà naturale, ed essenziale de' voti di religione, con tutto ciò papa Bonifacio VIII. avendo dopo determinato il contrario, non vi è più luogo a disputa alcuna, anzi conviene confessare, che questa proprietà non è altrimenti inseparabile da' voti di religione, poichè anticamente i più celebri, e santi religiosi facevano le loro professioni senza quella, e ne' nostri tempi papa Gregorio XIII. l'ammesse alli voti semplici, a favor dell' illustrissima compagnia di Gesù, dichiarando abbastanza in quello, che questa solennità dipende talmente dell'autorità della Chiesa, ch'ella può levarla ai voti, senza per questo renderli semplici, ed aggiungerla ai voti semplici, senza per questo farli solenni, secondochè conviene per benefizio dell' anime, ed a gloria del Creatore; come dottamente hanno spiegato il cancel-

liere Giovanni Gersone', i cardinali Gajetano, e Bellarmino, i dottori Lessio ed Azorio, e brevemente ma eccellentemente al solito, Geronimo Piato, ne' suoi belli libri del bene dello stato religioso, e finalmente il dottissimo Tommaso Sanchez, da cui ne vengono citati altri moltissimi. Sono dunque state per lo passato, e sonovi ancora di presente congregazioni di donne consacrate a Dio in due maniere, perchè le une sono state stabili, e con titolo di religione, per mezzo de' voti solenni, e le altre con titolo di semplice congregazione, o sia con voti semplici, o sia con obblazioni, oppure con qualche altra forma di professione sacra. Così il gloriosissimo S. Carlo specchio de' prelati de' nostri tempi, ed a suo esempio i reverendissimi vescovi di sua provincia, hanno erette molte congregazioni di diverse maniere. Perchè ecco quello ne ha scritto l'autore della storia di sua vita, dopo che ha detto, che questo maraviglioso prelato indusse molti uomini alla castità; ma il numero delle donne, egli soggiugne, fu molto maggiore, riempiendosi di vergini non solo i chiostri sacri, anzi ancora diversi nuovi collegj fondati, a questa contemplazione nella città, e diocesi, oltre la compagnia di santa Orsola, sparsa quasi per tutte le parti, nella quale concorrevano tante buone vergini, che avrebbono riempiuti molti monasterj. Parimente la compagnia di sant'Anna tanto numerosa di donne, e vedove, che servivano il Signor Iddio con purità grande sotto l'osservanza

delle proprie loro regole. Così santa Francesca Romana per ispirazione divina, istituì la casa della Torre de' specchi, sotto titolo di semplice congregazione, che oggidì ancora fiorisce in Roma con somma pietà; come anco in Cremona la congregazione delle vergini della Madonna. E ve ne sono parimente in diversi altri luoghi.

Sino al presente, mie carissime sorelle, la vostra congregazione è stata di questa seconda specie, e con molta pratica di soda pietà, per profitto dell'anime vostre, e con molto buon odore, ed edificazione del prossimo. Però dopo che si compiacque la divina provvidenza, che questa picciola compagnia, come alveare di api mistiche producesse novelli sciami, e fosse stabilita in Lione, ed in Molins, l'illustrissimo, e reverendissimo Arcivescovo di Lione monsignor Dionisio Simone di Narquermont, giudicò essere spediente, ch' ella, fosse ridotta in religione, per diverse ragioni suggeritegli dalla molta sua prudenza, e pietà. E Dio ha benedetto questo disegno. Poichè finalmente dopo molte difficoltà, che sempre nascono nell' introduzione de' più e santi istituti, a gloria, e servizio di Dio, la santità di N. S. Papa Paolo V. mi ha commesso l' erezione di vostra casa, in titolo di religione, con tutte le prerogative, delle quali [rispondono gli altri ordini religiosi, e ciò sotto la regola del glorioso S. Agostino: vi presento per tanto questa sacra regola, che osserverete, come la vera strada, per la quale dovete camminare per

arrivare alla perfezione della vita religiosa: avendovi aggiunto le vostre costituzioni, che sono come tanti segni posti al lungo di questa strada, perchè meglio la sappiate tenere; perchè come dicono i dottori, le regole delle religioni propongono i mezzi di perfezionarsi al servizio di Dio, e le costituzioni insegnano la maniera di valersene. Come per esempio, questa regola comanda che si attenda diligentemente alle orazioni, e le costituzioni assegnapo particolarmente il tempo, la quantità, e qualità dell'orazioni, che si hanno da fare. La regola ordina, che non si guardino gli uomini con indiscretezza; e le costituzioni insegnano, come per eseguire questa regola, bisogna abbassare gli occhi, e col velo coprirsi il volto in diverse occorrenze; di maniera che per dirla in una parola, la regola insegna ciò, che bisogna fare, e le costituzioni come si ha da fare. Indi ne viene, come notano i medesimi dottori, che le regole, come fondamenti principali della vita religiosa, devon esser approvate dall' autorità della chiesa cattolica, o con decreto appostolico, ma le costituzioni, che non contengono, che i mezzi, ed il metodo di ben osservare la regola, non hanno bisogno d' essere confermate, che dall' autorità de' superiori ordinarj, ovvero dalli capitoli delle religioni. Io so benissimo, che al principio della chiesa, le congregazioni religiose durarono qualche tempo ed oprarono maraviglie in servizio di Dio, senzachè avessero quasi alcuna regola scritta, anzi colla

Digitized by Google

osservanza de' costumi, che la comune pratica, e divozione dell' anime, quali s' erano radunate insieme, aveva introdotti: e col buon maneggio dei superiori secondato dalla perfetta ubbidienza degl' inferiori, la semplicità, e buona fede de' quali teneva felicemente luogo di legge. Ma circa il tempo di Costantino il grande, S. Pacomio dalla mano di un'angiolo ricevette una regola scritta in una tavola, che i suoi monasterj tanto d'uomini, che di donne osservarono. Poco dopo, il grande S. Basilio tra li padri Greci scrisse una regola eccellentissima per i suoi religiosi, come fece S. Agostino tra i latini per i suoi; e S. Melania la giovine, avendo eretta una congregazione in Gerusalemme, diede loro una regola. E dopo molti Istitutori di varj ordini di religiosi, hanno lasciate altre santissime regole, o almeno delle costituzioni, che hanno luogo di regola, per le loro congregazioni; come il grande Patriarca S. Benedetto, la cui regola viene sommamente lodata da S. Gregorio il grande. Il Serafico S. Francesco d'Assisi, S. Bruno, S. Francesco di Paola, e sant' Ignazio di Lojola.

L' autorità però grande meritata per la santità eccellentissima di sua vita, d' Agostino santo, per l' incomparabile dottrina della quale ha ornata la chiesa, ha fatto, che sia stato il più seguitato, ed osservato tra tutti i legislatori degli ordini religiosi. Così il Salvatore in lui abitando, come dice Girolamo santo, gl'inspirò questa regola talmente animata dallo spirito di carità, che

Digitized by Google

in tutto, e per tutto non inspira che dolcezza, soavità, e benignità, e così si confà con tutte le persone, nazioni, e complessioni, sicchè questo gran personaggio appostolico, scrivendola, poteva ben dire ad imitazione dell' apostolo: Sono stato fatto tutto a tutti per salvar tutti. Da che proviene, che non solo diverse congregazioni di religiosi claustrali, come quelle de'Canonici regolari, de'Romiti, di san Domenico, di S. Girolamo, e di sant' Antonio, de' Premostratensi, de' Servi, de'Crociferi, ma anche gli ordini di diversi religiosi cavalieri, come quelli di S. Giovanni di Gerusalemme, quelli de'santi Maurizio, e Lazaro, li Teutonici, quelli di S. Giacomo, e molti altri, si sono arrolati sotto lo stendardo di questo maraviglioso condottiere.

Ora sebbene questa regola sia manifestamente santissima, e come approvata dalla Chiesa, non resti sottopposta ad alcuna censura, anzichè il solo nome di quello che la scrisse, debba renderla venerabile a tutti quelli, che portano titolo di cristiano, con tutto ciò la folle temerità dei figliuoli del mondo non lascia di tacciarla in qualche modo con affettata curiosità. E però acciocchè nessuna cosa possa sturbarvi, in questa occasione voglio prevenire le loro quistioni, e dimande frivole, ed insieme metter in chiaro alcune difficoltà, che potrebbero fermarvi dubbioso nella lettura di quelle.

Ciò, che il glorioso Padre comanda avanti ogni altra cosa è, che si ami Dio, ed il prossi-

Digitized by Google

mo, non è già per voler dar a credere, che egli sia l' autore di questi comandamenti, poichè chi non sa, che non solo sono di Dio, ma anzi sono il succo, la midolla, ed il compendio di tutta la legge di Dio? Ma quello che Iddio ha comandato, questo suo servo lo raccomanda, come il fine, e pretensione unica, per la quale ha eretto la sua regola, e la sua congregazione, ed a cui il tutto si riferisce.

Quello che dice: Sono qui le cose, che vi comandiamo, acciò le osserviate, non deve dar alcun scrupolo alle sorelle, come se questa regola obbligasse in tutti i suoi articoli sotto pena di peccato; perchè questo non è così; come dopo il grande san Tommaso, ed i dottori più sicuri hanno osservato; ed in effetto la parola latina di precetto, quale usa sant' Agostino, non porta sempre, nè ha quella forza di comando assoluto, anzi bene spesso significa il metodo, il mezzo, il modo, l' istruzione, e l' arte per far bene qualche cosa, come anche alcune volte è presa per un semplice avvertimento di quello spediente. Così diciamo, che la Logica contiene i precetti di ben argomentare; la Rettorica i precetti di ben parlare, e d'orare: e intendiamo per nome di precettori, non tanto quelli, che ci domandano, quanto quelli, che c' instruiscono. Di manierachè questa santa regola non obbliga sotto pena di peccato, salvo negli articoli principali necessarj all' osservanza dei tre voti, come resta più diffusamente dichiarato nel fine delle costituzioni.

Digitized by Google

Molti pensano, che le regole religiose devono dichiarare e determinare pene a' colpevoli e delinquenti; ma s' ingannano, perchè non ve n' è alcuna nella regola di san Basilio, nemmeno in questa, come vedrete, salvo quella dell' espulsione. E' certo, poichè così ancora ben conviene ordinariamente, che i superiori mitighino, o aggravino le leggi penali colla considerazione di varie circostanze, quali accrescono, o sminuiscono li mancamenti, non è egli bene di lasciare le imposizioni delle penitenze al giudizio, e prudenza loro?

Sono in vero alcuni articoli in questa regola che non pajono essere più in uso; come per esempio, di non andar ai bagni, che una volta il mese; e che le sorelle non escano, salvo, se non siano accompagnate, poichè al presente non s' ha più da uscire, che per cause tanto rilevanti, così necessarie, e rare, che puol dirsi in verità, che le sorelle osservanti, non escono giammai: e nientedimeno questi articoli della regola servono di lume, per far vedere come ne devono osservare delle altre, che sono ancora di presente in uso.

Nell'articolo, che dice: domate la vostra carne con digiuni, ed astinenze, secondochè la santità vostra lo permette; il beato padre non per questo dà libertà a ciascuna monaca di far a suo capriccio delle austerità, nemmeno di discernere quello che gli può permettere la sua sanità perchè al contrario, come viene espresso in un' altro

articolo, tocca alla Superiora di far distribuire la porzione del vivere, non ugualmente a tutte, ma a ciascuna secondochè stima spediente: ed al libro primo de' costumi della Chiesa, descrivendo la maniera del vivere de' religiosi, e religiose di suo tempo, dice che molti di gagliarda complessione si accomodavano al modo di vivere degl' infermi, per non passar ad alcuna particolarità; e che quando i deboli ricusavano di bere, e di mangiare quello che loro conveniva, n' erano tassati, per paura che con una vana superstizione non si rendessero più deboli, che santi, e piuttosto infermi, che mortificati.

Il che in vero accade a molti, massime tra le donne, quali ingannate dalla loro immaginazione, costituiscono la santità nell' austerità, ed intraprendono più facilmente di privare il loro stomaco de' cibi, che i cuori della propria volontà.

Quella, che ha cura dell' altre, è chiamata preposita; come si dicesse posta, e collocata avanti o sopra della congregazione, e che presiede a quella, per cui potrebbesi ancora domandare prefetta; ma perchè queste non sono parole usitate, si sono potute e dovute mutare, e sostituire in quelle di madre, o sia abadessa, ovvero priora, oppure superiora: ed essendo l' ultimo e primo di questi nomi, il più semplice, e che significa l' istesso che preposita, è stato stimato bene che si ritenesse; e massime quello di madre, tanto più che il

Digitized by Google

santo Padre dice finalmente che le sorelle ubbidiscano alla superiora, come a loro madre.

Vien detto al fine della regola che s' ubbidisca alla superiora, e molto più al sacerdote che ha cura di tutte? certo, perchè nella regola dei fratelli, così ben come in quella delle sorelle questa ubbidienza al sacerdote viene spesso inculcata; quei interpreti, che han scritto su questa regola, hanno creduto, che fosse il vescovo, poichè (come dice uno fra di loro, il quale ha fatto buone e belle annotazioni sopra di essa) i canonici regolari da esso dipendevano: ma dopo che i vescovi, ed il loro clero si sono per dispensa appostolica secolarizzati, quest' ordine non è più osservato. Ora per dire il vero posso, quanto al sudetto punto consentir a questa interpretazione, poichè sebben al principio della chiesa i nomi di prete e vescovo si confondessero spesso, e passassero l'uno per l'altro, com'è facile a vedere negli atti, ed epistole dei santi Apostoli, con tutto ciò nel tempo di s. Agostino, queste parole non erano in tale uso, nè si chiamavano i preti vescovi, nè i vescovi semplicemente preti, come egli medesimo lo testifica nell'epistola scritta a s. Girolamo; nè mi ricordo, che giammai sant' Agostino se ne sia servito altrimenti di maniera che non vi è apparenza alcuna che abbia messo così spesso nella sua regola la parola di prete per quella di vescovo, massime che li monisteri ancora de'figliuoli, e donne erano in gran nu-

Digitized by Google

mero nella diocesi d' Ippona, e così non avrebbe il vescovo potuto assistere a tutti. Ma quello, che mi leva ogni difficoltà circa questo punto è, che sant'Agostino in questa medesima parola delle sorelle, distingue chiaramente il prete dal vescovo, dicendo che se qualcheduna sorella è convinta di aver ricevuto lettere, o donativo in segreto, dev' essere gravemente corretta, e gastigata, secondo sarà giudicato dalla superiora, o dal prete, oppure dal vescovo, così il prete viene distinto dal vescovo; e quasi nel medesimo soggetto nel terzo concilio di Cartagine, al quale assistè in persona il santo padre, si dice: quando le sacre vergini saranno abbandonate dalli padri, e madri loro, che le proteggevano, che siano ritirate in qualche monistero di vergini, colla provvidenza del vescovo, oppure con quella del prete, se sarà assente il vescovo. Sono le parole del concilio; ma c' è di più, perchè al principio dell' epistola, in cui è inserita la regola, viene fatta chiara menzione del medesimo prete, che avea la cura del monistero sotto il titolo di preposito, o prefetto.

E per certo io confesso, che non solamente nella primitiva Chiesa e sino al tempo del grande sant' Agostino, ma anco molti secoli dopo, le religiose vivevano sotto l' ubbidienza de' vescovi, poichè è una verità troppo certa per essere negata, e troppo evidente per ignorarla; essendochè Graziano al secreto, Edinero nella vita di sant' Anselmo, san Bernardo al terzo libro della

considerazione, nell' Epistola che scrive all' arcivescovo Enrico di Sens, e medesimamente il maestro della storia della Chiesa Baronio, ne fanno testimonianza in termini, che non si possono dissimulare. Abbiamo pur anche in questa diocesi di Ginevra alcuni monisteri di canonici regolari, quali sono della giurisdizione episcopale, e ve ne sono diversi altrove, massime di figlie, che secondo l'antica disciplina sono nella medesima condizione. In fede di che consta nello stato della Chiesa di Milano, che di sessantuno monisteri di religiose che vi sono, quarantasei restano sotto la cura dell' arcivescovo, essendone solo quindici sotto la custodia dei regolari. Con tutto ciò non per questo risulta che i vescovi siano, o fossero i preti di quei monisterj, anzichè ne hanno, e vi avevano solo la sopraintendenza, e giurisdizione generale, come dell' altre chiese non esenti delle loro diocesi. Questo prete dunque, del quale si parla nella regola, era o il curato il quale, come onorato, dal dotto Filesacco teologo di Parigi, era anticamente nominato semplicemente il prete per eccellenza, ovvero era il prete particolare, al quale il Vescovo aveva commessa la cura del monistero per le cose spirituali, ed amministrazione dei sagramenti. E veramente nella primitiva Chiesa, le religiose andavano al divin uffizio nelle chiese parrocchiali. San Girolamo nell' epitafio di santa Paola, parlando delle religiose, quali erano nelli tre monisteri di Betlemme. Elle uscivano, dice egli,

solo il giorno di Domenica per andar in Chiesa, qual era a fianco della loro abitazione, ciascuna truppa seguitando sua madre, e di là ritornandosene s' applicavano agli esercizi, che loro erano assegnati. S. Pacomio, e i suoi religiosi domandavano uno dei preti del vicinato per ricevere la divina Eucaristia (ei dice nella sua vita) e gl' immortali sagramenti, stimando, diceva egli, essere cosa utile ai monasteri di comunicare nelle chiese. La ragione di questo fu che i preti erano rari, sendo l' ordine sacerdotale in così grande considerazione tra quegli antichi, che pochi ardivano farsi promovere. Sicchè dunque il prete, del quale si parla nella regola, era o il curato, o quello a cui il Vescovo commetteva a parte la cura del monastero, come chi dicesse il padre spirituale: e siccome la superiora aveva la direzione ordinaria delle religiose, così nelle cose di rilievo, e straordinarie si chiamava il padre spirituale; e se quello non bastava, si ricorreva finalmente al Vescovo.

La proibizione, che non si portino i veli così sottili, che l' occhio possa trapassarli, è perchè nell' Africa paese sommamente caldo, le figlie e donne non acconciavano i capelli, che con gentili scuffie di filo, che in latino chiamano *retiola*, come picciole reti, e fili; ed in francese *du laos*, come piccioli lacci: ma tra noi l' acconciature delle religiose osservanti sono d' altra maniera: perchè oltre che se gli tagliano i capelli, ad ogni modo non lasciano d' essere

Digitized by Google

obbligate, che i loro veli non restino trasparenti.

Non ho disteso a lungo ciò, che il santo padre pone in quell' articolo, nel quale proibisce l' amicizia sensuale tra le sorelle, poichè secondo la necessità di quel tempo, e della provincia, nella quale egli viveva, nota alcune particolarità poco conosciute in queste contrade, la malizia delle quali porta seco tanto orrore, che non è bisogno di esprimerne più chiaramente la proibizione.

Quello che porta la regola di chiamare ogni giorno i libri all' ora assegnata, riguarda quel tempo, nel quale la stampa non ancora usitata non permetteva d' aver i libri a sua comodità, anzi era necessario di leggerli l' uno dopo l' altro.

Quello che permette alle sorelle di andare una volta il mese alle stufe, procede dalla buona opinione, che gli antichi avevano de' bagni, li quali come venivano praticati da molti per semplice diletto, così gli altri, massime nelle regioni e paesi caldi se ne valevano per la mondezza del corpo, ed altri per la sanità, che in vero è grandemente ajutata dalla polizia. Plinio nota che Carmis medico di Marsiglia, mise sotto sopra tutto il metodo degli altri medici, che tra le altre cose, levava l' uso de' bagni caldi, e faceva bagni di acqua fredda, e che aveva veduto senatori anco di mezzo inverno batter i denti in quei bagni freddi. Sant' Agostino medesimo nel riferire il grande dolor estremo, che ebbe nella

Digitized by Google

morte di sua madre, dice che per alleggerirsene andò ai bagni, avendo egli imparato, che dai Greci venivano addimandati per certo nome, che dinotava l'efficacia loro a scacciare il travaglio e malinconia. Non è dunque maraviglia se li permette alle sorelle secondochè il costume di quel paese, ed il consiglio dei medici richiedeva. Mentre che principalmente ammonisce con tanto studio che non se ne vagliano per diletto, anzi solo o per mondezza del corpo, o per sanità. Ed in vero s. Policarpo discepolo degli apostoli, a relazione di s. Ireneo, ha testificato che il glorioso s. Gio: Evangelista, entrando in un bagno in Efeso per lavarsi, e trovandovi Cerinto Eresiarca, disse a que che seco erano: ritiriamoci prontamente, che non restiamo sepolti dalla ruina di questa stufa, nella quale si trova il nemico della verità. Dunque questo gran discepolo, diletto del Signore nostro, non facendo difficoltà alcuna di andar ai bagni, chi potrà, ditemi vi prego, censurare la dolcezza di s. Agostino se permette l' uso alle sorelle del suo ordine? Vedo che alcuni hanno attribuita questa azione di s. Giovanni ad una speciale inspirazione, come se fosse andato ai bagni per aver occasione di proferir quel celebre detto, che proferì contro Cerinto, ed io subito scopro, che questo sentimento merita veramente di non essere sprezzato, per causa del credito che a suoi autori è giustamente dovuto dagli amatori delle sacre lettere: ma questo è ad ogni modo un

Digitized by Google

torcimento, che si fa della storia a favore dell' inflessibile e rigorosa austerità, che si stima aver dovuto predominare nello spirito di questo gran santo, perchè nel resto s. Ireneo, quale è il primo scrittore di questa storia, sopra la certissima fede di s. Policarpo, dice al contrario espressamente, che questo glorioso vangelista andava ai bagni per lavarsi; e mi pare che ciò era molto conveniente all' umore suo naturale, che lo spingeva non tanto come Aquila, che come bianca colomba a ricercare la mondezza, e del cuore, e del corpo, e lo faceva camminare come un figliuolo di soavità, nella sua innocenza, con maggior semplicità e confidenza di amore, che di timidità, ed affetto all' asprezza, e rigore; ne fa testimonio la sua picciola pernice, colla quale ricreava talvolta l'anima sua angelica. La carità anima gli spiriti dei santi di differenti perfezioni, ed affetti, e trattiene alcuni, come s. Giacomo il minore, di andar a i bagni per la severità, facendo che altri vi andassero, come s. Giovanni per la giusta cura della decenza, e sanità.

L'articolo dell'espulsione delle incorriggibili è fastidioso alle persone mondane, che non vorrebbero giammai rivedere fra loro le figlie, delle quali una volta si sono scaricate, e quelli, che prima l'hanno veduto nelle vostre Costituzioni, l'hanno apertamente biasimato; ma come dicono i Dottori Azorio, e Lessio dopo molti gravi autori, e un articolo fondato nella legge Canonica,

e legge di natura, e conseguentemente nella Legge Divina. Così San Benedetto gran Padre de' Monaci del nostro Occidente, l'ha posta espressamente nella sua Regola per i disertori e fuggitivi. E quello, che fa più a mio proposito, l'incomparabile Sant'Agostino lo comanda in questa sacra regola, per paura, dic'egli che un' anima appestata, n' appesti ed infetti tutta una congregazione. Il che san Bernardo ha detto con parole differenti, ma nel medesimo senso: meglio è, che uno perisca, che l' università. E' quel Paeomio volle scacciare Silvano, e levargli l'abito vent'anni dopo ch'era stato accettato, perchè s' era reso incorriggibile nelle sue buffonerie; ed in effetto si sarebbe eseguito se il buon Monaco Petronio non avesse fatto sicurtà della sua futura emendazione; carità, ch' ebbe buonissimo successo, perchè Silvano s'emendò, e morì santo,

Ora notate frattanto, vi prego, come in quei pochi punti, ch'io v' ho al presente trattato, diffondendo la vostra regola, ho parimente diffuso le vostre costituzioni. Certo è stata una speciale Provvidenza d'Iddio, che tra tutte le regole, quella del glorioso Sant'Agostino sia stata eletta per servire di legge nella vostra compagnia, perchè di già per segreto istinto dello Spirito Santo, le vostre costituzioni furono distese al principio in maniera, ch'elle sono tutte conformi a questa santa regola, quale per questo mezzo osservate senza pensarvi, prima che vi fosse stata ordinata, anzi senza sapere quale ella si fosse. Poichè quan-

Digitized by Google

to a me già veduta l'aveva nella bella epistola 109. di sant' Agostino ; ma perchè io aveva la memoria fresca, ne distesi queste costituzioni da me solo, anzi molto più conformi alla divota inclinazione dell' anime che furono così felici, d' essere chiamate dallo spirito di Dio, per dare principio a così pio istituto, e maniera di vivere. Nel che non so come alcuni si siano ingannati, pensando che il vostro istituto sia opera di mio cervello, e conseguentemente da stimarsi meno : poichè, ditemi di grazia, con qual autorità averei potuto ordinarvi una ritiratezza tale, ed obbligarvi ad una tale maniera di vita, salvo col concorso della vostra propria elezione, e volontà ? certo che i consigli evangelici non possono essere cangiati in comandamenti dalli nostri superiori, se da noi medesimi liberamente, e volontariamente non ci obblighiamo ad osservarli, per voto, giuramento, od altra professione.

Ma veramente vedendo la vostra congregazione un piccolo numero sul principio, grande ad ogni modo il desiderio di sempre più perfezionarsi nel santo amore di Dio, e nell' annegazione di ogni altro amore, mi sentj obbligato di assisterla con affetto, ricordandomi benissimo, che Dio nostro Signore, come diss' egli medesimo, venne in questo mondo per il bene delle sue pecorelle, non solo acciò avessero la vera vita, ma anche perchè l' avessero più abbondante : e che per farla aver loro tale, non

solo bisogna indurle all' osservanza de' comandamenti, ma ancora a quella de' consigli, e che in questo, quei di mia condizione, devono servire fedelmente al divino maestro, poichè come dice s. Ambrogio, è sempre stata una particolare grazia de' vescovi, di seminare i granelli dell' integrità, ed eccitare nelle anime il desiderio, e la cura della virginità, come anticamente fecero i più grandi servi di Dio, e pastori della Chiesa. Che se oltre a questo, autenticai il vostro metodo di servire a Dio, feci solo quello, che doveva fare, come chiaramente dichiarò il ss. papa Paolo V. quando compartendo così belle, ed ampie Indulgenze alla vostra congregazione, disse; purchè sia approvata, e creata coll' autorità del vescovo.

In somma, mie carissime figliuole, a Dio sia l' onore, e la gloria, che da tutta l' eternità preparò queste sacre regole per la vostra congregazione, e la vostra congregazione per l' osservanza di queste regole avendo; medesimamente ordinato cola sua mirabile provvidenza, che le vostre costituzioni fossero come tanti ruscelli, che scorrono, e prendono l' origine loro dalle proprie parole, e dallo spirito di esse, come da vero principio, e purissimo fonte. Il che mi fa liberamente pronunziarvi questa esortazione: Venite, o figlie della benedizione eterna; e come fu detto ad Ezechiele, ed al caro diletto dell'amato ben dell' anime vostre; Venite, tenete, pigliate, e mangiate questo libro, inghiottitelo, riempitene i

petti vostri, e notritene i vostri cuori. Che le di lui parole siano giorno, e notte agli occhi vostri esposte per meditarle, e sopra le vostre braccia per praticarle, e che tutte le viscere vostre ne lodino il Signore. Vi darà dell' amarezza nell' interno, perchè vi conduce alla perfetta mortificazione del vostro amore proprio, ma sarà più dolce che mele alla bocca vostra, perchè è una consolazione invincibile il mortificare l' amore di noi medesimi, per fare vivere, e regnar in noi l' amore di quello, che morto è per amor nostro. Così l' amarezza vostra amarissima si convertirà in soavità di pace abbondantissima, e sarete riempiute della vera felicità. Vi prego sorelle mie, anzi vi supplico e scongiuro figlie mie amatissime, udite, vedete, e considerate: Siete fin' ora state istruite in queste osservanze: avete sotto di quelle ricevuto il velo sacro, per essere tutte santamente cresciute in età, in numero, e nella pietà. Siate dunque forti, stabili, costanti, invariabili, e siate tali, acciò nissuna cosa vi separi dallo sposo celeste, che vi ha unite insieme; nè da questa unione, che può tenervi strette con lui, in maniera che non avendo tutte che un medesimo cuore, ed una medesima anima, sia egli stesso vostra sola anima, e vostro cuore. Felice quell'anima, che osserverà questa regola, perchè ella è verace, e fedele; ed a tutte le anime che la seguiranno, sia per sempre compartita copiosamente la grazia, pace, e consolazione dello Spirito Santo. Amen.

Google

REGOLE
DELL' ISTITUTO
DI SANT' AGOSTINO
PER LE SORELLE

Ecco le cose che ordiniamo; siano osservate da voi, che siete nel Monistero.

CAPO I.

Avanti ogni altra cosa, mie carissime sorelle, Dio sia amato, e poi il prossimo, perchè questi comandamenti ci sono stati principalmente dati.

CAPO II.

Osservate quello, per il quale vi siete radunate, e congregate; cioè abitate unanimamente nella casa, ed abbiate solo un' anima, ed un cuore in Dio.

CAPO III.

Non dite alcuna cosa esservi propria: ma il tutto vi sia comune.

Digitized by Google

CAPO IV.

E quello ch' è necessario per il vitto, e vestimento, sia distribuito ad ogni una di voi dalla Superiora, non ugualmente a tutte, perchè non siete già tutte di una medesima complessione; ma a ciascuna conforme porterà il bisogno, leggendosi negli atti apostolici (*Cap.* 2. *et* 4.) che tutte le cose erano loro comuni, e che si distribuiva ad ogni uno in particolare, secondo la sua necessità. Quelle, che avevano qualche cosa nel secolo, vogliano liberamente nell' ingresso loro nel monistero, che ciò sia comune: ma quelle che non avevano cosa alcuna, non ricerchino nel monistero quello, che nemmeno hanno potuto avere avanti che vi fossero. Ad ogni modo se gli dia quello, che è necessario per la loro infermità, sebbene per la povertà loro non avesser potuto provvedersi nè anche delle cose necessarie, mentre erano nel secolo. Ne per questo pensino di essere felici coll' avere ritrovato il vitto, e vestimenti tali, quali non avriano potuti ritrovare essendo fuori.

CAPO V.

Non s' insuperbiscano per essere aggregate a quelle, a cui non ardivan approssimarsi nel secolo, ma sollevino l'animo in alto, senza cercare beni terreni, acciocchè li ministerj non diventino vili

Digitized by Google

ai ricchi, e non alli poveri, se i ricchi sono abbassati, ed i poveri esaltati. Ma di nuovo quelle medesime, che apparivano esser qualche cosa nel mondo, non sprezzino le sorelle loro, che dalla povertà sono passate a questa santa compagnia, ma piuttosto studino di gloriarsi, non già per la dignità de' ricchi loro parenti, anzi per la compagnia delle povere loro sorelle; e non si gonfino, se hanno contribuito delle loro facoltà alla Comunità, e non s'insuperbiscano delle loro ricchezze per averle lasciate al monistero, più che se le godessero nel secolo, perchè ogni altra iniquità viene esercitata nelle male opere, acciò quelle si faccino; ma la superbia va insidiando alle buone opere medesime, affine che essendo fatte, periscano. Che cosa vale il distribuire col dar a' poveri, rendere se medesimo povero, se l'anima si fa miseramente superba nello sprezzare le ricchezze, che non era mentre le possedeva? Vivete dunque tutte unanimamente, e ben d'accordo, ed onorate di Dio, cui siete fatte tempio, le une nella persona dell' altre reciprocamente.

CAP. VI.

Siate sollecite nell' orazione all' ore, e tempi stabiliti. Nessuna faccia cosa veruna nell'oratorio salvo quello, per il che è fatto, e donde piglia il suo nome, affinchè se oltre all'ore determinate alcune avendo comodità, volessero fare orazione,

Digitized by Google

non venissero sturbate dà quelle, che vi s'applicassero in altre cose.

Quando pregate Dio con salmi e cantici, quello che a bocca pronunziate, sia parimente nel vostro cuore, e non cantate se non quello, che leggete dover esser cantato; ma quello, che è scritto per non esser cantato, non lo cantate.

CAP. VII.

Domate la vostra carne con digiuni, ed astinenze dal mangiare, e bere quanto la sanità lo permette; e quando qualcheduna non può sopportar il digiuno; non mangi ad ogni modo fuori del pasto, salvo se fosse ammalata.

CAP. VIII.

Venendo a tavola sentite senza strepito o contenzione ciò, che secondo il solito si leggerà, fin a tanto che vi leviate: e non la sola bocca riceva il cibo, ma anche gli orecchi ricevano la parola di Dio.

Se si trattano differentemente in vivande quelle, che sono dilicate per essere state così allevate per il passato, non si devono dolere le altre, che con altre usanze si sono rese più gagliarde; meno deve parer ingiusto.

E non le stimino già più felici, perchè vivono de' cibi differenti da quelli, che esse mangiano, anzi piuttosto fra loro medesime si rallegrino di

Digitized by Google

essere più robuste, e di potere quello, che le altre non possono.

E se si dà qualche cosa ne' cibi, vesti, letto, o coperte a quelle, che dalle morbidezze del mondo vengono al monistero, di più che non si dà alle più robuste, e conseguentemente più felici, queste alle quali non si danno tali particolarità devono pensare di quante cose si siano spogliate quelle, per passare dal secolo alla vita monastica, tutto che non possono arrivar alla sobrietà, e frugalità dell' altre, che sono di più forte complessione. E queste che sono più vigorose non si devono turbare, se vedono che piuttosto per pietà e compassione, che per onore, quelle ricevono miglior porzioni, affine che per questa detestabile perversità non accada che nel monistero, ove tanto quanto si può, le ricche si rendano laboriose, le povere diventino dilicate.

CAPO IX.

Veramente come le inferme hanno bisogno di cibarsi meno, per non aggravarsi soverchiamente lo stomaco, così dopo l'infermità devono essere trattate di maniera che si possino riavere più presto, benchè fossero nate povere, facendo loro bisogno per la fresca malattia di quello, che alle ricche si è reso necessario, per l'usanza loro alla dilicatezza. Ma avendo riacquistate le prime forze, ritornino al loro più felice costume, tanto più convenevole alle serve di Dio, che manco

Digitized by Google

sono bisognose ; ed il diletto de' cibi , essendosi risanate, non le trattenga più nella maniera di vivere , alla quale erano necessitate durante la malattia. Quelle devono stimarsi più ricche, che sono più robuste dal sopportar l' astinenza , essendo meglio il non avere bisogno di molte cose, che l' averne molte.

CAPO X.

L'abito vostro non sia vistoso, e non affettate di piacere con i vestimenti del corpo , ma con gli abiti del cuore ; ed i vostri veli non siano così sottili e rari che possano traspirare le acconciature del capo. I vostri capelli non restino in alcuna parte scoperti, acciò che la negligenza non li lasci sparsi , e l' arte non li componga , od annodi al di fuori.

Quando uscite fuora camminate unitamente , e giunte ove andate, state insieme: nel camminare, nel fermarvi, nello stare, nel sedere, ed in tutti i vostri movimenti , niente si faccia che possa provocar alcuno a concupiscenza, ma che il tutto corrisponda alla santità vostra , cioè alla santità della vostra vocazione.

CAPO XI.

Se guardate qualcheduno, non però fissate gli occhi in lui, perchè andando fuori non vi è già proibito di vedere gli uomini, ma il desiderarli,

o voler esser da loro desiderate; questo è mancamento criminale, nascendo non solo che la donna sia desiderata dal toccare, ma anco dall' affetto, e dallo sguardo e desiderj. Nè dite che l'intenzione vostra sia pudica, se avete gli occhi impudichi: perchè l'occhio impudico è messaggiero del cuore impudico; e quando la lingua sta in silenzio, i cuori con gli sguardi reciprochi si trattengono nell' impudicità, e con una concupiscenza si compiacciono di reciprochi ardori; e se bene i corpi restano puri d' impudicizia, la castità ad ogni modo perisce nei costumi del cuore. E quella che fissa l' occhio sopra un' uomo, ed ama che ancor esso fissi in lei lo sguardo, non deve in alcun modo credere di non essere veduta in questa azione. Certo è riguardata, e da chi ella manco pensa. Ma concediamo che nissuno vi avvertisca degli uomini, come potrà mai nascondersi da quello spettatore celeste, a cui niente può essere celato? Ditemi di grazia, si dovrà credere che non veda le nostre azioni, perchè tanto più pazientemente le vede, quanto più saviamente? A colui dunque la donna santa tema di piacere, acciò non voglia malamente piacere all'uomo; e riccordarsi che quello là vede il tutto, acciò ella non voglia essere malamente veduta dall' uomo; perchè il timor di se è raccomandato; e per questa medesima causa sta scritto: quello è in abbominazione al nostro Signore, che fissa, e ferma l' occhio.

Digitized by Google

CAPO XII.

Quando dunque siete insieme in chiesa, ed altrove dovunque si ritrovano gli uomini, avvertite di reciprocamente conservare la castità l'una dall'altra; perchè il Signore, che abita in voi, vi difenderà in questa maniera da voi medesime. E se vi accorgete che qualcheduna tra voi passi a questa insolenza dell'occhio, della quale parlo, avvisatela prontamente, acciò questi principj non facciano progresso, ma siano subito corretti. Che se dopo l'ammonizione di nuovo, oppure in un' altro giorno, la vedete far i medesimi tiri, allora quella, che l'averà veduta, sia chi si voglia, deve manifestarla come una persona già ferita, acciò sia medicata. Bisogna però prima far vedere l'errore ad una o due altre, acciò col testimonio di due o tre possa esser convinta, e ripresa colla dovuta severità. E non crediate già che scoprendo quel male, commettiate alcuna malevolenza, perchè anzi siete colpevole, quando che accusando i mancamenti delle vostre sorelle le potete far emendare, e tacendo permettete che periscano. Perchè se vostra sorella avesse un tumore, ch' ella volesse esser celata per tema di qualche incisione, non sareste crudele tacendo, e benigna palesandola? quanto maggiormente dovete manifestare l'ulcera spirituale, acciochè non marcisca più pericolosamente nel cuore?

Digitized by Google

CAPO XIII.

Avanti però che si faccia fare riflessione alle altre dell' errore, dalle quali in caso di negativa possa restare convinta: se dopo il primo avviso si emenda, bisogna prima dirlo alla superiora, acciò se si può essendo più, segretamente corretta, non sia necessario, che le altre lo sappiano. Che se lo nega, allora conviene esporlo all'altre sorelle, acciochè possa non solamente essere avvisata da una sola in cospetto di tutte le altre, ma che colla testimonianza di due o tre sia convinta.

CAPO XIV.

Essendo convinta, dev'essere corretta con castigo e punizione, secondo il parere della superiora, o del sacerdote; che se ricusa di accettare la pena, che le viene imposta, s'ella non si parte, che sia scacciata dalla vostra congregazione o compagnia, e questo non si fa già con crudeltà, ma con misericordia, acciochè con un pestilente contagio, ella non rovini molte altre sorelle; e quello che ho detto di questo errore, di fissare lo sguardo sopra gli uomini, dev'essere diligentemente osservato, notando, proibendo, manifestando, convincendo, e castigando gli altri peccati, conservando in quello la carità verso le persone, e l' odio contro i loro vizj.

CAPO XV.

Ora sia qual si voglia, che sia giunta a quel segno d' iniquità, di ricevere lettere, o donativi in segreto, se lo confessa liberamente, che se gli perdoni, e che si faccia orazione per lei. Che se viene colta in tal errore, e me resta convinta, che sia gravemente castigata, secondochè parerà alla superiora, o al sacerdote, oppure al vescovo.

CAPO XVI.

Abbiate tutte le vostre robe in un luogo, sotto la custodia e cura di una sorella, o di tante sorelle, che sarà bisogno per sbatterle e conservarle, affinchè li tarli non le guastino, e come vivete tutte di una dispensa, così siate tutte vestite di un vestiario. E se fare si può, non avvertite a quello che vi si darà per vestirvi secondo le stagioni, per vedere se vi si daranno le vesti, che avete posate, ovvero se vi danno quelle che un' altra aveva portate; mentre che quanto è necessario ad ogni una, non le sia negato. Che se per questa causa nascono tra voi contenzioni, e mormorazioni, qualcheduna per sorte lamentandosi di avere delle vestimenta peggiori, che non aveva rimesse, ed essere stimata indegna di portare abiti così buoni, che un' altra sorella, imparate da questo, quanto siete male provviste de' santi abiti interiori del cuo-

re, che contrastate, e disputate per gli abiti esterni del corpo. Che se per sorte l'infermità vostra è tollerata per farvi aver gli stessi vestiti, che avete dismessi, abbiate ad ogni modo tutto quello, che dismettete in un medesimo luogo, e rimettetelo alla custodia delle sorelle a quello destinate, in maniera che nissuna tra voi si affatichi per se medesima, sia per vestirsi, o sia per avere di che mantenere il suo letto, o per aver da cingersi, o avvilupparsi, o finalmente per copirsi il capo; Ma che tutti i vostri lavori si facciano in comune, con più cura, ed allegrezza ordinaria, che se lo faceste per voi medesime in particolare; perchè la carità della quale è scrito, che non cerca le cose, che non sono sue (cie, sue comodità, sue utilità, suoi vantaggi) de' esser intesa così, cioè che non preferisca le su comodità proprie alle comodità comuni, anzi le cmuni alle proprie. Per questo quanto più preferirete la comunità alla vostra particolarità, tanto più dovrete sapere, che avete fatto profitto in quello, che tra tutte le cose, delle quali si serve la necessità transitoria, si vede prelominare cioè la permanente carità. E da quello segue che ciò, che da alcuni genitori o congiunti si darà o alle sue figlie, o alle sue parenti, insino a che saramo nel monistero, sia vesti, sia altra cosa necessaria, non dev' essere ricevuto in segreto, anzi che il tutto sia dato n poter della superiora, acciocchè essendo messo in comune, quando sia bisogno sia distri-

buito. Se qualcheduna celerà quello, che le sarà stato dato, che sia condannata come ladra. Le vostre vesti siano lavate, conforme parirà alla superiora, o da voi medesime, o da altr lavandaj affinchè l'eccessivo desiderio di aver vestiti netti, non tiri immondezza nell' anima.

CAPO XVII.

Il lavamento del corpo, e l'uso de' bagni non sia egli frequente, anzi concedasi secondo gl' intervalli de' tempi soliti, cioè una volta i mese; ma quella che la necessità dell' infermità richiede che si bagni, non si ritardi maggiomente, anzi che ciò si faccia senza mormorazione, col parere del medico, in maniera che quando ella medesima non volesse, sia fatto quel che conviene per la sua sanità. Che se vuole il bagno, e questo non sia spediente per la sua sanità; che in questo non si condiscenda alla sua voglia, perchè alle volte quello che diletta, pare esser giovevole, tuttochè pregiudichi. Finalmente se vi è qualche dolore occulto nel corpo dela serva di Dio, che se le creda semplicemene senza dubbio; però si ha da sapere, se quelo, che le piace è proprio a liberarla dal dolor, e se non è cosa sicura, bisogna consigliarene col medico; e che le sorelle non vadano ai bagni, nè altrove ove sia richiesto che vadano meno di tre insieme; e che quella, che ha bisgno di andar in qualche parte, non vi vada già con

quelle che lei vorrà, ma dovrà andarvi con quelle che la superiora ordinerà,

La cura di quelle, che sono ammalate, o di quelle, che dopo la malattia hanno bisogno d' essere rinvigorite, o di quelle che sono afflitte da qualche infermità, o da febbri, dev'essere commessa a qualcuna, acciocchè questa chiami in dispensa quello stimerà essere necessario a ciascuna: e tanto quelle che hanno cura della dispensa, quanto quelle che custodiscono i vestimenti, o che hanno cura de' libri, servano volentieri e di buon cuore, senza mormorazione alle loro sorelle.

CAPO XVIII.

Si chiamino i libri ogni giorno all' ora assegnata fuori della quale siano escluse quelle, che li domandano. Ma quanto ai vestiti, e scarpe, quelle che hanno cura, non differiscano di darle a quelle che n'hanno bisogno.

CAPO XIX.

Non abbiate alcuna lite, o che la terminate al più presto affinchè crescendo la collera, non si cangi in odio, e faccia di una paglia una trave, e non renda l'anima omicida, perchè non riguarda solo gli uomini ciò, ch' è scritto. Quello che odia suo fratello è omicida; anzi nel sesso virile, che Dio creò il primo, il sesso delle donne ha parimenti ricevuto questo comandamento.

Digitized by Google

CAPO XX.

Quella che per ingiuria, maledizione, e rinfacciamento di colpa, offenderà un' altra, si ricordi di riparare quanto prima per via di soddisfazione l'errore che ha commesso, e quella ch' è stata offesa, di perdonar senza contenzione. Che se reciprocamente si son offese, si devono perdonar una l'altra, in virtù delle vostre orazioni, le quali devono essere più sante, perchè sono più frequenti. E quella è migliore, la quale benchè sia spesso tentata di collera, procura con diligenza d' impetrare perdono da quella, alla quale conosce di avere fatta l' ingiuria; che non è quella, ch' è più tarda in adirarsi, e più difficile a lasciarsi persuadere di chiamare perdono. Quella che non vuole perdonare a sua sorella non deve sperare di ricevere il frutto dell' orazione; ma quella, la quale non vuole mai chiamare perdono, e che non lo domanda di buon cuore, è in vano nel monistero, benchè non sia cacciata da quello. E però guardatevi da parole dure, le quali se sono proferite dalla vostra borca, che non vi rincresca di produrre i rimedj colla medesima bocca, che ha fatta la ferita.

CAPO XXI.

Ma quando la necessità della correzione vi

Digitized by Google

spigne a prorompere in parole aspre, per reprimere le inferiori, se in questo avete trapassato il dovere, non si ricerca da voi, che gli domandiate perdono; affinchè praticando troppo grande umiltà verso quelle, che devono essere sottoposte, non si snervi l'autorità di governare. Ma però bisogna di ogni cosa chiamarne perdono al Signore, che conosce con qual affetto amate quella medesima, la quale forse correggeste un poco più aspramente, che non conveniva.

CAPO XXII.

Ora tra voi non dev' essere dilezione alcuna carnale, ma spirituale.

CAPO XXIII.

Si ubbidisca alla superiora, rendendogli l' onore, che le è dovuto, acciò Dio in quella non resti offeso: molto più ancora al prete, quale ha cura di tutte voi altre.

CAPO XXIV.

E perchè tutte queste cose siano osservate, e che se qualcheduna viene tralasciata, non sia però negletta, anzi che si abbia cura di riparar, e coreggere il mancamento; questo è principalmente uffizio, e cura della superiora, di maniera che in quello, che è straordinario, ed eccede la sua

capacità, ella se ne rimetta al prete, che ha cura di voi.

CAPO XXV.

Ma quanto a lei non si stimi felice per l'autorità, e dominio che ha, ma bensì per obbligo, che ha di servire all' altre con carità.

Vi sia la superiora per onore al cospetto degli uomini ; ed innanzi a Dio sia prostrata sotto i vostri piedi.

Si mostri esempio di buone opere verso tutte.

Ammonisca le inquiete, consoli le pusillanimi.

Riceva , e sollevi le inferme.

Sia paziente con tutte.

Sia esatta , e severa per se medesima nell' osservanza della disciplina, e governo della casa, e riservata imponendolo all'altre. E sebbene l'uno e l' altro sia necessario ; ad ogni modo cerchi più d'esser amata, che temuta, pensando sempre, che deve dar conto a Dio di voi , e però ubbidendo tuttavia più, non abbiate solo compassione, e pietà di voi medesime, ma anche di lei , che si trova in un pericolo tanto maggiore tra voi , quanto che ella è in una carica più rilevata.

CAPO XXVI.

Piaccia a Dio che osserviate tutte queste cose con dilezione , come innamorate della bellezza spirituale, e come spiranti buoni odori di Gesù

Digitized by Google

Cristo per la buona conversazione, non come schiave sotto la legge, ma come libere e franche costituite sotto la grazia Dio.

CAP. XXVII.

Ed acciocchè possiate spesso fissare l' occhio in questo piccolo libro, come in uno specchio, e che non trascuriate qualche cosa per dimenticanza, vi sia letto ogni settimana una volta; e quando troverete che fate quel tanto, che in esso viene scritto, rendetene grazie al Signore dispensatore di tutti i beni. Ma quando qualcheduna tra di voi conosce di aver errato, si penta del passato, ed avvertisca per l' avvenire, pregando Dio, che la sua offesa le sia cancellata, e che non sia indotta in tentazione. Così sia.

Digitized by Google

URBANUS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Militantis Ecclesiæ regimini nullo licet meritorum suffragio; per abundantiam divinæ gratiæ Præpositi, inter gravissimas, multiplicesque apostolicæ servitutis curas, ad ea jugiter intendimus, per quas felici sanctimonialium, quæ oblitæ populum suum, et domum patris sui, divini Nominis obsequiis se manciparunt, regimini, atque directioni; opportunis rationibus consulitur, ac his quæ propterea facta esse dignoscuntur, ut firma perpetuo, et illibata persistant, libenter, cum a nobis petitur, apostolici muniminis adjicimus firmitatem; prout conspicimus salubriter in Domino expedire suæ dilectæ in Christo filiæ Matri, et aliis Congregationis Visitationis Beatæ Mariæ Virginis ordinis sancti Augustini. Prout nobis nuper exponi fecerunt; quod alias bonæ memoriæ Franciscus Episcopus Gevennensis: pro prospero earumdem monialium statu, atque gubernio, de mandato fel. rec. Pauli Papæ V. predecessoris nostri, infrascriptas constitutiones fecit, tenoris subsequentis, videlicet.

Digitized by Google

COSTITUZIONI

PER LE SORELLE RELIGIOSE

DELLA VISITAZIONE.

Del fine, per il quale questa Congregazione è stata istituita.

Diverse figlie, e donne divinamente ispirate aspirano bene spesso alla vita religiosa, le quali però, o sia per debolezza della complessione loro naturale, o per essere già fiacche per l' età, o finalmente per non essere chiamate alla pratica delle austerità, e rigori esterni, non possono entrare nelle religioni, che obbligano a grandi penitenze corporali, come sono la maggior parte delle congregazioni riformate, che si vedono quivi; e per questo sono astrette di fermarsi tra mille turbolenze ordinarie del mondo, esposte a continue occasioni di peccare, o almeno di perder il fervore della divozione. In che certamente son degne di molta compassione; poichè chi non si

condolerebbe nel veder un' anima generosa, la quale desiderando sommamente di ritirarsi dalla turba di questo secolo per vivere tutta a Dio, non può nulladimeno farlo, per non aver un corpo assai robusto, la complessione sufficientemente sana, o un'età più vigorosa, restando per mancamento di sanità impediti, o ritardati gli sforzi, che ella vorrebbe fare per acquistar maggior santità?

Adunque perchè quest'anime avessero d'ora avanti qualche sicura ritirata in queste nostre contrade, questa Congregazione è stata eretta in modo,che nessuna grande asprezza possa divertire le deboli e le inferme d'arrolarvisi, per attendere alla perfezione del divino amore. In conformità di che si potranno parimente ricevere le vedove, ugualmente, come le figlie, mentrechè se hanno figliuoli, ne siano bene e legittimamente scaricate; che abbino sufficientemente provvisto ai loro affari, secondo che sarà giudicato spediente dal padre spirituale, ed altre persone di qualità, sul parere delle quali si possa quietare, affine di levar a'mondani l'occasione di mormorare, quanto più sarà possibile, e di divertire l' inquietudine, che il nemico è solito di dare per la via della cura inutile, ed indiscreta, che suggerisce alle vedove, delle cose che hanno lasciato al secolo. Secondariamente si potranno ricevere quelle, che per la loro età, o per qualche debolezza del corpo, non possono aver ingresso ne' monisteri più austeri, mentre che abbiano lo spirito sano, e

Digitized by Google

ben disposto a vivere in una profonda umiltà, ubbidienza, semplicità, dolcezza, e rassegnazione. Sono eccettuate però quelle, che avessero qualche male contagioso, come di lebbra, scroffole, ed altri simili, o che avessero infermità tali, che le rendessero affatto incapaci di osservare la regola, e gli esercizi ordinarj della Congregazione.

Terzo, quelle che saranno di buona e forte complessione, vi saranno ricevute, come chiamate da Dio al soccorso ed ajuto delle inferme; e così come le deboli goderanno del frutto della sanità delle robuste, queste goderanno reciprocamente del merito della pazienza delle deboli: ed acciocchè tanto le une, quanto le altre possano sempre aver ingresso in questa Congregazione, la superiora avvertirà diligentemente che non vi s' introducano nè direttamente, nè indirettamente alcune austerità corporali, oltre a quelle che di presente vi sono, che possano essere d' obbligo, o d' usanza generale. Al che il glorioso padre s. Agostino ha fatto riflessione, notando tanto cordialmente nella regola la tolleranza delle inferme, mostrando assai bene con questo, volere che l' inferme siano ricevute, e che a considerazione loro non si accrescano le asprezze. E pare che secondo la parabola faccia entrare nello stato religioso, come al banchetto nuziale dello sposo celeste, non solo i sani e gagliardi, ma anche gl' infermi, zoppi, e ciechi, in maniera che la sua casa si riempia di convitati.

Digitized by Google

COSTITUZIONE I.

Delli tre Ordini delle sorelle.

Le sorelle della Congregazione saranno di tre ordini: le une saranno coriste, cioè impiegate all' uffizio del sacro coro, per cantarvi le ore. Le altre saranno le sorelle associate, cioè quelle, che non avendo le forze, e talento di dire, e cantare gli uffizj, nientedimeno sono ammesse nella Congregazione per praticarvi gli altri esercizj spirituali, e tutto il restante della vita religiosa. Le altre sono le sorelle domestiche. Quanto alle sorelle associate, non lascieranno d' essere capaci di tutti i carichi del monistero (eccettuato quello d' assistente) ed avranno voce attiva, e passiva nello stesso modo, che le sorelle coriste. Che se qualcheduna di loro venisse eletta per superiora, farà tutto quel che appartiene a tale carica, salvo in ciò che riguarda l' uffizio del coro, lasciandolo far all' assistente, la quale come avendo carica del coro, e degli uffizj sacri, non potrà mai essere, che delle sorelle coriste.

Ma le sorelle domestiche o di servizio non avranno voce attiva nè passiva; e mai sarà loro permesso di dimandare d'essere ammesse al primo, o secondo ordine delle sorelle. Che se lo fanno, non si possa più in modo alcuno proporre il loro ricevimento, salvo tre anni dopo

Digitized by Google

che avranno fatta la domanda. Nè alcuna sorella degli altri ordini potrà giammai proporre il sudetto ricevimento, anzi sarà questa proposizione riservata alla superiora, dopo aver udito il parere delle sorelle coadiutrici o consigliere; ed avvertirà la superiora di non proporre tale ricevimento, se non per quelle sorelle, quali volentieri e di buon cuore saranno state amorevoli, quiete, ed umili, e che avranno talenti convenevoli per poter servire negli altri ordini, ne' quali ciò non ostante non dovranno entrare, che per via delli due terzi delle voci della congregazione. Quanto a quelle, che per le loro lunghe fatiche, o per avere qualche infermità d'età, e di malattia, dovranno esser ajutate, e sollevate, e nientedimeno non saranno abili agli altri ordini, se gli provvederà di riposo, e consolazione alla loro condizione.

Le sorelle associate, come le sorelle domestiche non saranno obbligate alle ore; le une non potendo dirle, e le altre essendo destinate ad altri servizj, ma in luogo di prima, terza, sesta, e nona, diranno dodici volte il *Pater noster*, e l'*Ave Maria* la mattina, ed una volta il *Credo* nel fine: In luogo di vespero, e compieta, sette *Pater noster* ed *Ave Maria*; e per Mattutino, e Laudi, dieci; e non mancheranno di assistere ogni giorno alla messa, quanto si potrà, e parimente le feste a tutti gli uffizi in qualche luogo, che non interrompano le sorelle coriste, nè cagionino loro qualche

Digitized by Google

distrazione, se loro occorresse entrare, ed uscire.

Le sorelle domestiche non prenderanno veli negri alla professione, ma solo la croce di argento colla quale saranno differenziate dalle sorelle novizie.

Ma non saranno di sorte alcuna trattate differentemente dalle altre, tanto ne' vestiti e letti, che nel mangiare e bevere, nella cura della sanità, come negli esercizj proprj al progresso loro spirituale, nè in qualunque altra cosa; anzi saranno trattate caramente e cordialmente dalla superiora, e da tutte le altre sorelle, poichè in questa congregazione si deve vivere senza mormorazione, e sprezzo, anzi con uguale dilezione di Marta e Maddalena, come vere sorelle, e ben amate da nostro Signore.

Nel resto le sorelle non potranno essere che trentatre in tutto, delle quali ve ne saranno per il monistero venti coriste, e per lo più nove sorelle associate, e quattro sorelle domestiche, salvo che per qualche legittimo, e degno rispetto, paresse al padre spirituale, alla superiora, ed al capitolo di pigliarne qualchedùna di più con dispensa del vescovo.

COSTITUZIONE II.

Della clausura.

La clausura si osserverà secondo i proprj

termini del sacro concilio di Trento, che sono tali, che non sia lecito ad alcuna religiosa dopo la professione di uscire dal monistero, nè anco per qualche tempo per poco, o breve che possa essere; nè sotto qualsivoglia pretesto, salvo per qualche causa legittima, che dev' essere approvata dal vescovo. E quanto all' entrare nella clausura del monistero, che ciò non sia permesso a persona qualunque, di qual nascita, condizione, sesso, o età che si sia, senza licenza espressa ottenuta in iscritto dal vescovo, sotto pena di scomunica incorsa subito commesso il fallo. Ed il vescovo deve solo dare licenza ne' casi necessarj, e ne' casi ne' quali l' autorità del vescovo non arriverà, si ricorrerà alla santa sede apostolica; ma quando il concilio parla del vescovo, comprende quello a cui il vescovo ha dato ordine espresso di compartire tali licenze.

Quando il confessore, medico, speziale, chirurgo, muratore, falegname, o altro simile, per necessità, e con licenza entrerà nel monistero, e sarà giunto alla porta, due sorelle veniranno a pigliarlo, per condurlo al luogo ove deve operare, avendo prima fatto suonare una campanella, acciochè le sorelle si ritirino nelle loro camere, o ne' luoghi degli uffizj loro, per evitare di essere incontrate. Il che osserverà parimente nell'uscita, senza che le sorelle deputate alla condotta ragionino con quei tali, salvo per rispondere.

Il confessore sentendo la confessione, amministrando l' estrema unzione, o assistendo alle moribonde starà in maniera, che sia veduto dalle sorelle, che l' averanno condotto, e la porta della camera aperta.

Tutte queste persone non si tratteranno nel monistero, che quanto la necessità lo richiederà; se saranno costrette per bisogno urgente, ed utilità di chiamarli di notte, quattro sorelle con più lumi le accompagneranno nell' ingresso, nell' uscir, ed in tutto il tempo, che staranno in casa, che si procurerà esser più breve, che sia possibile.

COSTITUZIONE III.

Dell' ubbidienza.

L'ubbidienza, dice la scrittura, racconterà le vittorie. Acciò dunque questa congregazione possa superare i suoi nemici spirituali, e narrare un giorno al Signore molte vittorie, deve esser stabilita una perfetta ubbidienza.

In conseguenza di che, tutte le sorelle ubbidiranno attentamente, fedelmente, prontamente, semplicemente, francamente, e cordialmente alla superiora come a loro madre, dice la regola, cioè con un affetto tutto filiale.

Che se qualcheduna violerà l' ubbidienza dovuta alla regola, o alle costituzioni, o alla superiora, sarà diligentemente corretta, ed eziandio

con imposizione di penitenze, e mortificazioni, secondo la qualità del fallo, sempre però con ispirito di carità.

Tutte le ambasciate, e tutte le lettere, che saranno portate dentro la casa, e che dovranno essere mandate fuori, si mostreranno parimente alla superiora, che ne ordinerà, secondochè giudicherà per il meglio. Si eccettuano però le lettere del padre spirituale, le quali essendo ricevute dalla superiora, saranno rimesse a quelle, alle quali saranno indirizzate, senza essere aperte; come parimente quelle, che le sorelle scriveranno al padre spirituale, non saranno vedute dalla superiora, anzi le consegueranno a quella, che n' ha cura, per essere sigillate, e farle rimetter al detto padre spirituale.

Le occasioni particolari, nelle quali sarà bisogno di dispensare dall' ordinario modo di vivere secondo la regola, e di moderare gli esercizj per qualche sorella, e medesimamente qualche volta per tutte (il che non s' ha da fare, che in occorrenze rare, e segnalate) la superiora ne avrà la facoltà, come per esempio di dispensare una sorella di venir al coro per l' uffizio, di digiunare ne' digiuni delle costituzioni, di venir alla tavola comune, di parlare a qualcuno col velo alzato, o di far la santa comunione, e dispensare medesimamente tutta la comunità del silenzio per qualche giusta occasione, di mangiar tre, o quattro volte l' anno fuor de' pasti ordinarj. La quale ad ogni modo dovrà essere mol-

to avvertita di farlo con molta discrezione, per non essere troppo facile; ma nelle cose d'importanza, e che tirano seco conseguenza, come per esempio di dispensare affatto dal digiuno, e dalla residenza del coro una sorella, ed in simili occasioni, ne prenderà sempre il parere del padre spirituale, e se sarà bisogno del vescovo come lo dice la regola.

Niuna delle sorelle intraprenderà il fare digiuni, discipline, o tali austerità corporali, se non colla permissione della superiora, e trovandosene che abbiano forze perciò bastanti, la superiora lo permetterà loro secondo giudicherà conveniente. Che se molte hanno licenza di praticare questa mortificazione della disciplina, la faranno i Venerdì per lo spazio di un' *Ave maris Stella*: e tutte insieme, affine di osservare in tutte le cose, quanto più si potrà, la santa comunità.

La superiora essendo ammalata, o totalmente occupata, che non possa esercitare l' uffizio di superiorità, l' assistente suppliirà in suo luogo, e sarà fedelmente, ed ugualmente ubbidita, e se le porterà rispetto, come alla medesima superiora. Che se ambedue fossero ammalate, ed occupate, la superiora darà la carica a quella, la quale secondo Dio stimerà esserne la più capace. Che se per qualche subito, o improvviso accidente, o per mancamento di riflessione, la superiora non commetta la carica, quella delle sorelle soprantendenti, che sarà la più anziana della religione, l' eserciterà.

COSTITUZIONE IV.

Della castità.

Poichè la pudicizia è l'onore del sesso femminile, e che il voto di castità è sempre stato stimato fondamentale nelle congregazioni delle figlie, e donne, non fa bisogno di dichiarare quanto le sorelle a quella siano obbligate, perchè in somma, non devono vivere, respirare, nè aspirare, che allo sposo celeste in tutta onestà, purità, mondezza, e santità di spirito, di parole, di gesti, ed azioni, per una conversazione immacolata, ed angelica. E si vede assai nella regola il zelo, che tiene il glorioso padre di questa virtù per le sorelle, nella severità, colla quale vuole che correggano i loro sguardi sregolati.

COSTITUZIONE V.

Della Povertà.

È cosa degna di riflessione, quanto ardentemente s. Agostino inculchi l'osservanza della Povertà in tutte le cose, in conformità che tutto quello che sarà portato, e dato alla casa, deve essere perfettamente ridotto in comunità, senzachè giammai alcuna sorella possa avere qualsivoglia cosa, per picciola che sia; e sotto qualsivoglia pretesto, che possa allegarsi, in proprietà particolare. Anzi ciascuna sorella facendo professione,

Digitized by Google

rassegnerà, e rinunzierà puramente e semplicemente a favore della Congregazione, nelle mani della superiora, non solo la proprietà e l'usufrutto, ma anche l'uso, e la disposizione di tutto quello, che in sua considerazione sarà rimesso, ed assegnato alla detta Congregazione.

Ed acciocchè questo articolo tanto importante, sia per sempre esattamente osservato, e che tutte le affezioni al godimento ed uso delle cose temporali siano recise, e che le sorelle vivano in una perfetta annegazione delle cose, delle quali si serviranno, come la regola lo comanda in termini maravigliosi; si distribuirà tutto quel si richiede alla vita, sia in cibi, sia in vestimenti, sia in mobili, lingerie, ed in somma in qualsivoglia cosa, senza elezione, nè distinzione, che della necessità di ciascuna.

E questo si osserverà tanto esattamente, che nè le camere, nè i letti, nè l'istesse medaglie, croci, corone, immagini, non resteranno sempre alle medesime sorelle, anzi si cangieranno tutte queste cose tra di loro, in fine di ciascun anno, quando che si tireranno i bollettini de'santi, come si è fatto fin ora.

Si eccettua con tutto ciò che la superiora possa provvedere, non ostante la sorte del bollettino, alle sorelle che hanno molto da scrivere, come l'economa; ed a quelle che il medico giudicasse, che per giovamento della sanità, convenisse dar qualche camera più ariosa, e la superiora medesima potrà elegger per sè la camera

più comoda al ricorso, che fanno da lei le sorelle, e per discendere agli uffizi.

E per più perfettamente osservare la santa virtù della povertà, finite che saranno le fabbriche de' monisteri, si limiterà l' entrata, che dovrà aversi conforme al luogo ove sarà il monistero, acciocchè parimente in questo la mediocrità sia seguita, e che nella Congregazione non vi sia superfluità di beni, ma quanto onoratamente basta; e giunto che si sarà a questo segno, non piglierà più dalle figlie, che si riceveranno, che quello sarà necessario per conservar e mantenere buonamente in questo stato il monistero.

E per questo medesimamente non si permetterà che ne' monisteri vi siano mobili, che non siano conformi alla vera semplicità religiosa, e sopra il tutto non vi sarà argenteria di sorte alcuna, salvando i cucchiaj, che potranno essere di argento per decenza, e per seguitar in questo l' esempio del glorioso padre s. Agostino, che non ebbe mai altra sorte di vasellame, e mobile di argento.

Si eccettua però l' altare, e la chiesa, ove i mobili potranno essere ricchi, e preziosi, conforme si potranno santamente avere, ad onore, e gloria di Dio, che vi si risiede in una maniera specialissima, ed ammirabile.

Che se qualche sorella portasse seco qualche mobile prezioso, che non fosse opportuno per la chiesa, si venderà dopo la sua professione, per valersi del prezzo alla manutenzione convenient

del monistero, o per farne qualche mobile per la chiesa.

COSTITUZIONE VI.

Dell' impiego dal giorno della festa di Pasqua, sino a quella di san Michele.

Dalle 11. ore di mattina sin alle 14. Primieramente le sorelle si leveranno a 11. ore. Secondariamente a 11. ore, e mezza si raduneranno nel coro, e dopo l' adorazione del santissimo Sacramento, si rileggeranno i punti della meditazione, si dirà il *Veni Sancte Spiritus*, poi s'incomincierà l'orazione mentale, sino alle 12. ore, e mezza. Terzo diranno Prima. Quarto, quella finita si ritireranno, per fare quello che sarà loro stato ordinato.

Dalle 14. sino alle 16. Primo a 14. ore si canta Terza. Poi si dice Sesta, alla quale seguita la messa, ed alla messa Nona. Al fine di essa si fa l'esame per lo spazio di un *Miserere*, ed il resto del tempo le sorelle si ritireranno a quello che loro conviene.

Dalle 16. sino alle 18. A ore 16. anderanno a reficiarsi. Dopo segue la ricreazione sino a 18. E poi si ricevono le ubbidienze, come si dirà nella costituzione nona.

Dalle 18. fino a 21. ora. Alle 18. le sorelle si ritireranno nel silenzio per attendere ai loro lavori, e dopo essersi riposate per mezza ora,

Digitized by Google

se così loro piace. Alle 22. ore leggeranno per mezz' ora privatamente, fra la quale se qualcheduna si sente mossa all' orazione, seguiti pure voleutieri quell' istinto, mentre che legga sufficientemente per contribuire al trattenimento dopo il Vespro.

Dalle 21. fino alle 24. Alle 21. ora si dice il Vespro, dopo il quale si fa la radunanza, nella quale le sorelle attendono ai lavori, s' intrattengono nelle loro letture sino a Compieta, la quale si dice a ore 23. Seguono poi le Litanie, indi l' orazione mentale per mezz' ora, poi le sorelle sono in libertà di ricreare alquanto lo spirito con qualche esercizio esteriore, osservando però il silenzio.

Dalle 24. ore fino alle 4. della notte. Primo alle 24. ore in circa si reficieranno, segue la ricreazione, dopo si ricevano le ubbidienze, come si dirà alla costituzione nona, alle 2. ore, e mezza si suona Mattutino, ed il grande silenzio, un quarto d' ora dopo si dice Mattutino, e le laudi, poi segue l'esame di co cienaz. E dopo l'esame la lettura de' punti da meditare, dopo questo, tutte le sorelle si ritireranno per essere tutte a letto alle quattro ore precisamente.

Ma nelle feste, oltre l' orazioni ordinarie, le sorelle non occupate a qualche uffizio, potranno, se così loro pare, fare mezz'ora di orazione dopo la messa, o Nona, ed altra mezz' ora tra la ricreazione dopo il pranzo, ed il Vespero.

In tutti i tempi si suonerà l'*Ave Maria* della sera tra giorno e notte, dall' ora in poi non sarà lecito di star al parlatorio, nè di aprire la porta, salvo per qualche causa di rilievo, che non possa comodamente differirsi.

COSTITUZIONE VII.

Dell'impiego dal giorno della festa di s. Michele sino a Pasqua.

Primieramente si leveranno solamente a undeci ore, e mezza; secondariamente comincieranno l'orazione dalle dodici sino alle tredici ore, quindi si dirà Prima. A 14. ore e mezza si diranno le ore, seguirà dopo la messa, e nona. A ore 16. e mezza si pranza, la ricreazione segue sino alle 18 ore e mezza, dopo la quale si entra in silenzio. Tutto il resto si pratica com' è detto nel capitolo precedente.

COSTITUZIONE VIII.

Nella Quaresima.

Tutto si osservi come sopra, salvo che il Vespro si dice a 16. ore e mezza, e poi dopo l'esame, e la lettura non si fa che a 21. ora, e la radunanza a 22. e dopo compieta, quale si dice all' ora ordinaria, si canta lo *Stabat* terminato dalle litanie.

Digitized by Google

COSTITUZIONE IX.

Delle due ubbidienze quotidiane.

Dopo la ricreazione del pranzo tutte si presentino avanti la superiora, la quale loro ordinerà ciò, che dovrà farsi sino alla sera, e medesimamente dopo la ricreazione delle sera, loro compartirà le cose da farsi sino al pranzo del giorno seguente, che se non vi è cosa alcuna da comandarsi, ordinerà loro la reciproca dilezione dell' une verso le altre, con santa pace di nostro Signore.

Dopo questo, le sorelle, che hanno le cariche della casa, potranno restare colla superiora, per avvisarla delle cose necessarie, delle quali non si deve parlare in presenza delle altre, per lasciare lo spirito loro in tranquillità.

COSTITUZIONE X.

Del Silenzio.

Il primo silenzio si fa dal primo suono del Mattutino, fino dopo prima del giorno seguente. Il secondo da che si è suonato il *Benedicite* sino alla ricreazione del pranzo. Il terzo dalla ricreazione sino al vespro. Il quarto da che si è suonato la compieta, sino alla ricreazione della cena.

Digitized by Google

Ma ne' giorni di digiuno, il silenzio si osserverà da terza, sino alla ricreazione del pranzo; e dalla ricreazione, sino alle tre ore. Bisogna notare che in ogni tempo il silenzio si osserva nel coro, nel dormitorio, e nel refettorio, senza che vi si possa parlare, che in occasioni necessarie, e di più, che si può sempre parlare alla superiora, e le Novizie alla loro maestra, quando la cosa lo richiede.

COSTITUZIONE XI.

Della varietà del canto.

1. Prima si recita senza canto. 2. Terza si canta con inflessione di voce, 3. Sesta si recita al medesimo modo, salvo le domeniche e gran feste, e nei giorni degli appostoli, che si canta con inflessione di voce. 5. Il vespero ordinariamente senza canto, eccettuato il *Magnificat*, che sempre si canta, salvo nella quadragesima; ma nelle domeniche e feste comandate tutti i vespri si cantano. 6. Compieta si recita sempre senza canto, eccettuandone l'antifona della Madonna, che si dice al fine, la quale si canta, ed il *Nunc dimittis* alle feste grandi. 7. Mattutino e le laudi si recitano senza canto, salvo nelle feste grandi, che si canta l'invitatorio, il *Te Deum laudamus*, ed il *Benedictus* coll'Antifona. 8. Nelle processioni, nelle quali

Digitized by Google

si cantan gl'inni, si canterà con inflessione ordinaria; ma in quelle, nelle quali si cantano le litanie, si potrà talvolta variar il canto, come viene detto nel direttorio. Nel resto mai si disturberanno le sorelle dall' uffizio, nè dall' orazione, senza qualche grande, ed importante occasione; che se vengono disturbate, ripiglieranno, quanto si potrà in qualche altro tempo, la comodità di fare l' esercizio, ch' esse averanno tralasciato.

COSTITUZIONE XII.

Delle Radunanze.

Le sorelle si raduneranno. 1. All'uffizio. 2. All' orazione mentale. 3. al Capitolo. 4. Alla rifezione. 5. Alle ricreazioni. 6. Ai trattenimenti delle letture. 7. Straordinariamente quando la superiora l' ordinerà.

COSTITUZIONE XIII.

Delle ricreazioni, e conversazioni delle Sorelle.

Le sorelle staranno insieme nelle ricreazioni, e facendo i loro lavori si tratteneranno in qualche discorso grazioso, e santamente allegro, con pace, dolcezza e semplicità, e potranno ancora parlare le une colle altre in particolare, in modo tale però, che non siano più di quattro o cinque,

che si possino sentire le une l' altre, senza dire cose indecenti ed incivili, meno burlare altre, o passar a parole di disprezzo intorno alle nazioni, provincie, o nascite.

Nelle altre conversazioni procureranno di parlare utilmente, santamente, e modestamente.

Non giuocheranno, nè in casa avranno alcun uccello, o animale di passatempo, come schiratoli, cagnolini, ed altri animali simili di trattenimento.

COSTITUZIONE XIV.

Dei Lavori

I lavori, che le sorelle piglieranno a fare dalle persone fuori del monistero, saranno ricevuti dalla superiora, o dalla deputata da lei, senzachè nissun' altra abbia cura di quello.

La casa non provvederà giammai la materia di alcun lavoro, acciò non paja al mondo che si voglia fare traffico di mercanzie. Il prezzo dell' opera sarà puramente rimesso in comune, e non sarà proposto, nè domandato, che molto caritativamente, ed amichevolmente, non esattamente, e caramente: non s' intricheranno negli affari del mondo, non accettando alcuna commissione di vendere, nè di comprare per gli stranieri, e forestieri.

Nel resto non faranno alcun lavoro per servire alla vanità, come sarebbe lavare guanti, far fiocchi di capelli increspati, belletti, ed altre cose simili.

Digitized by Google

Non si dirà quali siano quelle tra le sorelle, che fanno i lavori; nè alle sorelle per chi siano quei lavori, ch' esse fanno, anzi saranno restituiti da qualche sorella a questo deputata.

E benchè tutte le sorelle siano obbligate di far i lavori, che gli saranno dati con grande fedeltà, e diligenza, ad ogni modo per ovviar ad ogni sorte di premura, e lasciar alle sorelle la libertà all' orazione interna, e non opprimere lo spirito di divozione con soverchia strettezza d'impiego ai lavori, la superiora non prefiggerà alcun termine alle sorelle, fra il quale debbano essere finiti i loro lavori, anzi lascierà quello alla diligenza, e sommessione loro spirituale, della quale però le avviserà, o farà avvisare, in caso che le vedesse negligenti.

COSTITUZIONE XV.

Del modo di parlar con i forestieri.

Quando conviene che le sorelle parlino con quei, che sono fuori di casa, si osserverà che quella, che deve parlare, sia assistita da un' altra, che possa udire quel tanto si dirà, salvo che per qualche rispetto la superiora approvi che la sorella, che parla sia veduta, e non udita da quella che l' assisterà, la quale in tal caso si ritirerà a parte, facendo qualche lavoro, o s' è giorno di festa, leggendo qualche libro, o facendo qualche orazione, ed in tanto avvertirà alle pa-

role (se deve ascoltare) ed alle azioni della sorella, per darne conto alla superiora.

Del resto le sorelle, avvertiranno di non udire, nè proferire parole inutili, abbreviando ogni sorte di discorso, salvo in quelle, che riguardano il bene spirituale.

Si copriranno il volto col velo alla presenza degli uomini: salvo che la superiora le ne dispensi.

Si darà più facilmente licenza alle novizie di parlar ai loro padri e madri, fratelli e sorelle, zii e zie, anche col volto scoperto; come per lo contrario, si esenteranno tanto, quanto buonamente fare si potrà di parlare ad altri.

Le sorelle non toccheranno la crate parlando, anzi resteranno alquanto discoste, se non gli sarà permesso altramente.

COSTITUZIONE XVI.

Del mangiare, e bevere

Si potrà star un' ora intera in tavola se sia spediente, affinchè quelle, che mangiano lentamente, possano reficiarsi con comodità, ed in tanto quelle che avranno prima finito il reficiamento, staranno attente alla lettura, senza uscire dai loro posti avanti il rendimento di grazie, salvo se qualche grande ed urgente necessità lo richieda.

Niuna beverà, nè mangierà fuori di pasto

Digitized by Google

senza licenza, la quale chiederanno con confidenza. Il che osserveranno in tutte le altre occorrenze, nelle quali crederanno di avere qualche necessità.

Ciascuna sorella leggerà la sua settimana in tavola, a suo luogo, l'una dopo l'altra, eccettuata la superiora, salvo se qualcheduna per aver la voce debole, o per non saper leggere convenevolmente, dev' essere per questo esente.

La lettura si farà chiaramente, e colle giuste pause di periodo in periodo. E per meglio farlo, quella, che avrà quella carica, farà molto bene di prevedere quello, che avrà da leggere.

Si comincierà la lettura da un Capitolo delle costituzioni, salvo il Venerdì, che si leggeranno le regole durante tutto il pranzo.

La superiora dirà il *Benedicite*, ed il picciolo ringraziamento, perchè la benedizione della prima tavola si stende ancora alla seconda, nella quale anche basterà di leggere per un quarto di ora.

Oltre ai digiuni comandati dalla Chiesa santa, le sorelle digiuneranno le vigilie della Trinità, Pentecoste, Ascensione, Corpus Domini, delle feste della Madonna, di sant' Agostino, e tutti li Venerdì dalla festa di san Michele, sino a Pasqua, salvo se in quelli accadesse qualche festa di comandamento, perchè in tal caso il digiuno si trasferirà al Sabbato, nel quale se anche capitasse festa, il digiuno si tralascierà.

Negli altri Venerdì dell' anno si farà una semplice astinenza nella cena, la quale consiste

Digitized by Google

a non mangiare che di una sorte di companatico col pane.

COSTITUZIONE XVII.

Dei Vestiti, e Letti.

Si vestiranno di negro più alla semplice, che si potrà, tanto nella materia, che nella forma, così come sono al presente: le vesti saranno fatte a sacco, assai ampie, per fare delle pieghe, essendo cinte: le maniche lunghe sino all'estremità delle dita, ed assai larghe, per potervi tenere dentro le mani; e le braccia nascoste, e piegate l'una sopra l' altra.

Il velo sarà di stamigna negrà, senza fodera alcuna, almeno d' altro colore, e calerà indietro per un mezzo piede, alquanto più in giù la cinta; la benda della fronte negra. Il grembiale di tela bianca mediocre senza pieghe: non porteranno nè capelli posticci, nè amito, nè alcuna cosa, che non mostri in ogni parte la semplicità religiosa, e lo sprezzo del mondo.

Quanto fare si potrà, le sorelle avranno ciascuna la sua picciola camera, od almeno dormiranno sole ognuna in suo letto.

I letti saranno di materazzi, il capezzale però potrà essere di piuma, coperto di fustagno bianco, e l' estate potranno, se vogliono, aggropparlo per godere l' aria.

COSTITUZIONE XVIII.

Dell' Uffizio

Diranno l' uffizio nel coro secondo viene notato nel direttorio, pronunciando nettamente, e distintamente le parole, osservando le pause, mediazioni, ed accenti; moderando, ed aggiustandosi nella voce le une alle altre, e componendo la positura della persona più divotamente che potranno.

Saranno pronte al primo tocco di campana per andar in coro, ove s' incammineranno con gravità, e riverenza; ed essendovi, dopo aver fatta la genuflessione, ed adorazione avanti al santissimo Sagramento, piglieranno il loro luogo pacificamente, e senza strepito, e non vi parleranno mai le une colle altre, salvo per cose urgenti, ed allora parleranno molto piano, e con brevità; e non usciranno, che per cause molto rilevanti; e finito l' uffizio, nessuna si moverà, se il segno non sia dato per partire.

Se qualcheduna commetterà qualche fallo, che possa ripararsi, quelle, che se n'accorgeranno lo ripareranno dolcemente, e se si può, insensibilmente; come per esempio, se quelle, che cominciano i salmi avessero preso l' uno per l' altro, le altre che se n' avvedono, senza fare mostra d'altro, ripiglieranno il salmo tralasciato, seguitandolo senza fretta: ma quella, che avrà fatto

Digitized by Google

qualche mancamento notabile, dimanderà poi dopo alla superiora perdono in ispirito d'umiltà, e di sommessione. E perchè gli spiriti umani si prendono bene spesso delle segrete compiacenze nelle proprie loro invenzioni, eziandio quando è sotto pretesto di divozione, o accrescimento di pietà, e che nientedimeno accade talvolta, che la moltitudine degli uffizi impedisce l'attenzione, giocondità, e riverenza, colla quale si hanno da fare, non sarà lecito alla Congregazioue sotto qual si sia pretesto, di caricarsi d'altri uffizi, o siano orazioni ordinarie, fuora di quelle, le quali sono annotate in queste costituzioni, e direttorio, perchè con esse avrà più comodità, ed occasioni di dire, e cantare l' uffizio colla gravità, e col rispetto, che al presente vi si osserva.

COSTITUZIONE XIX.

Del Confessore Ordinario.

In tutte le occorrenze, che sarà necessario, o spediente di far elezione d' un Confessore ordinario, il padre spirtuale colla superiora, e le sorelle consigliere conferiranno diligentemente insieme delle qualità, e condizioni dell'ecclesiastico, che si pensaranno poter attender a carica tanto importante; più il tutto ben considerato, il padre spirituale, e la superiora eleggeranno quello, che in buona coscienza giudicheranno più opportuno per tal effetto.

Digitized by Google

Ora bisogna che sia uomo di dottrina, di prudenza, e di vita irreprensibile, discreto, onesto, stabile, divoto, e tale, che il Vescovo, il padre spirituale, e la superiora possano riposarsi nella cura, e nel suo zelo, in quello si richiede per il buon stato della coscienza delle sorelle; perchè sebbene s'impieghino per questo medesimo molti altri buoni mezzi, come sono le confessioni straordinarie, e le conferenze con persone spirituali, e specialmente colla superiora, come vien detto in diversi luoghi delle costituzioni, e massime nel seguente capitolo, ad ogni modo il confessore ordinario può meglio mantenere le coscienze delle sorelle in purità, e sincerità che nessun altro, essendo come l'angelo visibile, deputato alla conservazione dell' anime del monastero, e per loro profitto alla salute eterna.

E così se accadesse che bisognasse levare uno per qualche occasione, la superiora, e le sorelle coadjutrici ne conferiranno col padre spirituale, e fatta la conferenza, il padre spirituale, e la superiora si risolveranno; e tanto per l'elezione come per la deposizione si riferirà al vescovo, o al suo vicario generale quello, che sarà stato fatto, acciocchè l' approvi. Ed in caso, che il padre spirituale, e la superiora non fossero del medesimo parere, determini l' elezione, o la deposizione colla sua autorità.

Dovendo il confessore ordinario essere così bene qualificato, il padre spirituale potrà lasciargli tutta la cura degli affari spirituali ordinarj

Digitized by Google

del monistero, e medesimamente di concedere in iscritto le licenze per l' ingresso, secondo le costituzioni, alli falegnami, muratori, lavoratori, medici, chirurgi, ed altre persone, l' ingresso delle quali è bene spesso necessario, acciò i padri spirituali vengano tanto meno importunati, ed incomodati, che non s' abbia ricorso a loro, che per cose di molta considerazione, come ancora per le cose temporali; ove la presenza del padre spirituale sarebbe necessaria, il confessore ordinario potrebbe supplire in suo luogo, quando gli paresse bene; e la superiora piglierà parimente dal Vescovo l' autorità per dare le dispense di lavorare, o far travagliare ne' giorni di festa, quando stimerà sia necessario; e di dispensar per l' uso de' cibi proibiti nella quaresima, giorni di digiuno, Venerdì, e Sabati, quando la superiora giudicherà che sia bisogno col parere de' medici.

Quando le sorelle, e la superiora medesima gli parleranno, lo chiameranno, o signore, o padre mio, e gli porteranno una grande e santa riverenza, come a quello, del quale Iddio si serve per distribuire loro le sue grazie, e misericordie nelli santissimi sacramenti. Prenderà cura particolare, acciocchè nè per l' imposizioni delle penitenze straordinarie, nè per i consigli, e pareri, che darà in confessione, cosa alcuna si faccia, che possa turbare l' ordine, e lo stato del monistero quanto più si potrà, ed ancora acciò non apparisca lo stato della coscienza delle sorelle, che si sono confessate.

E finalmente come le sorelle lo devono rispettare grandemente, come è stato detto, così parimente deve egli trattare con riverenza verso di loro, considerandole come spose consacrate al Figliuolo d' Iddio.

COSTITUZIONE XX.

Delle confessioni straordinarie.

Quattro volte l' anno in circa, di tre in tre mesi, la superiora domanderà al vescovo, o al padre spirituale un confessore straordinario, uomo ben condizionato, al quale tutte le sorelle, e lei ancora si confesseranno; ed il detto confessore avvertirà nell' istesso modo che l' ordinario, di non imporer penitenze, nè dare alcun parere, che possa contrariar all' ordine, o allo spirito di questo istituto; come sarebbe se loro imponesse, o che consigliasse di star in orazione in tempo delle radunanze; di levarsi prima dell' ora; o di vegliare, o star in qualche esercizio dopo l' ora ordinaria della ritirata; o di non ricrearsi al tempo delle ricreazioni; o di digiunare più spesso dell'altre: o di fare quaresima nei tempi, ne'quali la congregazione non è solita a farla.

Ed oltre a ciò, quando qualcheduna desiderà di confessarsi, o trattare di sua coscienza con qualche persona ben conosciuta, o di buona condizione, la superiora lo permetterà volentieri senza ricercare la causa, per la quale tale conferenza, o confessione viene addimandata. Ma

però se la superiora vedesse qualcheduna delle sorelle ricercare spesso tali conferenze, o confessioni, massime col medesimo confessore, ne avviserà il padre spirituale per destramente col suo parere provvedere, acciocchè la santa libertà della confessione, e conferenza ordinaria per il bene, e maggior purità, consolazione, e tranquillità delle anime, non sia convertita in perturbazione di mente, inquietudini dello spirito, curiosità, bizzarria, e malinconia; per nutrire qualche tentazione segreta di presunzione, o di avversione al confessore ordinario; o finalmente singolarità, o vana inclinazione alle persone.

In caso che qualche personaggio di qualità passasse, dalla conferenza del quale la superiora conoscesse che le sorelle potrebbero edificarsi, potrà lei, se così le parerà, farlo invitar a questo effetto, e permettere alle sorelle di parlar con esso lui, o in confessione, o altrimenti.

COSTITUZIONE XXI.

Della comunione.

Il sacro concilio di Trento ha dichiarato che desiderarebbe, che fosse sempre qualchedumo, che si comunicasse ad ogni messa, in conformità di che, e per secondar in quanto si può questa santa inclinazione della chiesa, si distribuirà in maniera il benefizio della comunione tra le sorelle, che ogni giorno ve ne siano tre di loro, che si comunichino.

Digitized by Google

Oltre a questo, tutte si comunicheranno le Domeniche, e feste di comandamento, ed il Giovedì, salvo quando vi sarà qualche festa nel Mercoledì o Venerdì. Che se qualcheduna desidererà comunicarsi fuori di quei giorni, non lo potrà fare senza il parere del confessore, ed autorità della superiora.

E quanto alle ammalate, che facilmente non potranno venir in coro, se gli porterà loro la santa comunione ogni otto giorni, se la qualità del loro male lo permette.

COSTITUZIONE XXII.

Dell' umiltà.

L'umiltà è il compendio di tutta la disciplina religiosa, il fondamento dell' edifizio spirituale, ed il vero carattere, e segno infallibile dei figliuoli di Gesù Cristo. Per questo le sorelle avranno un affetto particolare in praticar questa virtù, facendo ogni cosa con ispirito di profonda, sincera e franca umiltà.

Si onoreranno dunque con tutto il cuore l'una l' altra, non tanto coi gesti, positure, e parole, come con verità, e con fatti.

La superiora avrà sempre il primo luogo, e l' assistente il secondo, come vicaria della superiora; ma non lascieranno per questo di esercitarsi negli uffizj dell' umiltà, come nello scopare, lavare le scudelle, nettare le ammalate, ognuna in giro.

E quanto alle altre sorelle, qualunque uffizio ch'esse abbiano, non avranno alcun posto particolare, salvo in quello che riguarda le cariche loro; anzi li muteranno sul fine dell' anno, secondo il numero, che loro toccherà nelli bollettini de' santi, eccettuata quella, che sarà uscita dalla superiorità, quale per un anno anderà l' ultima, benchè la superiora possa valersene per consigliarsi, e che in tutte l' altre occorrenze se le debba portar rispetto.

Il titolo di dama, e madama, come quello di vostra riverenza non sarà dato ad alcuna delle sorelle, nemmeno alla superiora, anzi solo quello di mia madre alla superiora, durante il tempo della superiorità, e di mia sorella alle altre; come anche useranno titoli di vostra carità, vostra dilezione, le une verso l' altre.

Le giovani onoreranno le vecchie di età, tutto che fossero nuovamente venute nella congregazione, e tutte procureranno con nobile, generosa e cordiale umiltà prevenirsi nell' onorare, e rispettar l' una l' altra scambievolmente, come vien ordinato dall' apostolo.

Porteranno parimente rispetto ad ogni persona eziandio secolare, con nominarla sempre onorevolmente, ciascuna secondo la sua qualità, senza sprezzo, per povera, vile, ed abietta che ella sia.

COSTITUZIONE XXIII.

Della Modestia.

Le sorelle in tutte le loro azioni osservino una grande semplicità, modestia, e tranquillità, fuggendo il fasto, ed andamenti mondani, ed affetti: le parole loro siano umili e basse, gli occhi benigni e sereni, e per l' ordinario bassi, massime nel coro, e refettorio, nel capitolo, ed alla presenza de' secolari.

Eviteranno quanto sarà possibile tutti quei gesti, che dinotano qualche leggerezza, e sopratutto essendo nel parlatorio, ove osserveranno un' umile, e dolce gravità, senza familiarizzarsi con quei, che gli parleranno.

Siano umili affabili, cordiali, e franche fra di loro, rispettandosi amichevolmente, e salutandosi scambievolmente con inchinar il capo quando s' incontreranno, senza però trattenersi l' una coll'altra in discorsi, non parlando che per cose necessarie, salvo quando sarà loro permesso.

Non usino le une verso le altre alcuna sorte di carezze, che possino cagionare qualsivoglia immaginazione leggiera, e vana, o produrre alcun pensiero sensuale, e tanto espressamente proibito nella regola; ed ancora quando alle volte si daranno reciprocamente il bacio di pace, come nel giorno che ricevono l' abito nella

Digitized by Google

professione, ed al rinovamento generale, che il bacio si dia solamente alla guancia, e non alla bocca, e che ciò si faccia semplicemente secondo l'ordine, che terranno nel coro, nel fine di tutto l'uffizio dopo la messa.

Non contrastino nè anche in cose leggiere; guardino la nettezza, e decenza conveniente al buon procedere religioso nelle loro vestimenta, e senza alcuna affettazione, nè curiosità.

Essendo avvisate nel capitolo, o nel refettorio de' loro mancamenti, riceveranno l'avviso con umiltà, senza replica, nè scusa, nè se ne parlerà fuori di quel luogo, nè di alcun' altra cosa, che vi si faccia, o dica; anzi osserveranno la riverenza dovuta a tutte queste azioni, mortificazioni, ed umiliazioni, non solo fatte di loro propria elezione, ma molto più quando loro vengano ingiunte, o che loro vengano fatte dalla superiora, considerando, e stimando tutti quei mezzi come inspirati da Dio a lor benefizio.

Quando si farà la correzione a qualche sorella, o che se ne mortificheranno in presenza delle altre, nessuna intraprenderà di difenderla, o scusarla; ma se alcuna saprà qualche cosa in favore di sua innocenza, potrà in particolare dirlo alla superiora con umiltà, e modestia.

Nissuna presumerà di andar al parlatorio, alla ruota, nè altrove per parlare con forestieri, nè ascoltare quelli che parlano, nè dimandar alla portinara, o a qualsivoglia altra, che vi sia stato, nè cosa sia stato detto.

Digitized by Google

Non parleranno in modo alcuno con forestieri di quello, che si fa in casa, salvo fosse qualche cosa, che potesse giovare all' edificazione.

Non entreranno nelle camere l'una dell'altra senza licenza, e senza avvisare quella, che sarà dentro, picchiando prima la porta, ed aspettando ch' ella dica in nome di Dio.

E mentre staranno molte in una camera per mancamento d' abitazione, non moveranno le cose una dell' altra.

Non entreranno nelle camere degli uffizj l' una dell' altra senza licenza; e non vi piglieranno cosa alcuna, che non n' avvisino la sorella, che le ha in custodia, e poi dopo avranno cura di riportarla a tempo convenevole.

COSTITUZIONE XXIV.

Del conto d' ogni Mese.

Ogni mese le sorelle scopriranno il loro cuore sommariamente e brevemente alla superiora; e con ogni semplicità, e fedele confidenza gli apriranno tutti i segreti, con la medesima sincerità e candore, che un figliuolo mostrerebbe a sua madre le sue graffiature, livori, o punture, che le vespe gli avessero fatte; ed in questo modo daranno conto non tanto dell' acquisto, e progresso loro, che delle perdi-

te, e mancamenti negli esercizj dell' orazione, delle virtù, e della vita spirituale; manifestando parimente le loro tentazioni, e pene interiori, non solo per consolarsi, ma per umiliarsi. Felici saranno quelle, che praticheranno ingenuamente e divotamente questo articolo, il quale in sè ha una parte della sacra infanzia spirituale tanto raccomandata da nostro Signore, dalla quale proviene, ed è conservata la vera tranquillità dello spirito. Il primo giorno di comunione ogni mese, ogn' una farà da sè la rinnovazione della professione sul fine dell' orazione della mattina; ed a questo effetto ogni sorella avrà in iscritto la formola della sua professione segnata di sua mano, che allora leggerà.

La vigilia della rinnovazione di ciascun mese s'avviseranno le sorelle nel ricevere l'ubbidienza a mezzo giorno, di prepararsi per fare quest' azione colla maggior attenzione, e divozione che sia possibile; come anche ciascuna leggerà le costituzioni, e direttorj particolari, che riguardano il suo uffizio, o condizione, ogni mese con eguale divozione, come se allora loro venissero nuovamente dati. E Dio compartirà loro sempre nuovi lumi per la lettura di esse.

COSTITUZIONE XXV.

Della Correzione.

Quando alcuna farà qualche fallo leggiero, le altre non la riprenderanno, ma in caso che continuasse, ne avviseranno la superiora per porvi ordine; che se il fallo fosse d' importanza, e segreto quella, che se ne sarà accorta, farà dolcemente ed amorevolmente la correzione fraterna, secondo il vangelo, fino a tre volte, dopo le quali, se la delinquente persevera nei suoi errori sarà accusata alla sola superiora, acciò per tutte le vie possibili vi provveda; ma se l' errore non è segreto, n' avviserà subito la superiora.

Ed in caso, che il fallo qual' è scoperto, per lo scandalo, conseguenza, e danno che porta seco, paresse doversi prontamente manifestar alla superiora, quella che l' averà veduto, e saputo, piglierà parere dalla superiora, o dal padre spirituale, senza nominare, nè far conoscere quella, che sarà colpevole, salvo dopo che sarà stata consigliata di nominarla.

Affine che l' emendazione sia maggiore nella congregazione, la vigilia della Circoncisione, dopo che si saranno distribuiti i Santi, l' assistente pregherà la superiora a nome di tutte le sorelle, di dar a ciascuna un' ajutante, ingiungendo loro d' avere cura particolare di ec-

Digitized by Google

citarsi reciprocamente all' amore di Dio, à correggersi de' loro mancamenti in ispirito di dolcezza e di carità, e senza passar in qual modo si sia ad alcun'altra particolarità fra di loro; ed allora si pregheranno l' una l' altra di far attentamente questo uffizio scambievole, il quale poi praticheranno fedelmente senza mostrare disgusto e diffidenza, avvertendo però di non mescolare in modo alcuno nelle loro correzioni la censura, o mormorazione delle altrui imperfezioni.

E perchè il costume porta che non solo le soprantendenti, ma anche le altre sorelle avvisino, nel refettorio dopo l'azione di grazie, dei falli, che esse avranno notati, il che giova mirabilmente, sarà questo inviolabilmente osservato; come anche quello di dire le colpe, e di fare le mortificazioni avanti al *Benedicite*.

COSTITUZIONE XXVI.

Del Capitolo.

Il sabato, le sorelle, senzachè alcuna possa dispensarsene se non è per causa molto rilevante, tanto le professe, come le novizie, e sorelle domestiche si raduneranno al capitolo: dopo aver detto il *Veni Sancte Spiritus*, la superiora dirà tutto quello le parerà doversi dire per lo bene spirituale della congregazione. Che se alcuna delle sorelle avesse qualche cosa

Digitized by Google

da proporre sopra il medesimo soggetto, lo dirà anticipatamente alla superiora, la quale per ajutar la memoria, farà una picciola lista di tutto quello, che avrà da rappresentare, se così le parerà.

Dopo quello, chi vorrà dire le sue colpe, per maggiore umiltà si correggeranno dolcemente ed amorevolmente, senza però sminuire i loro mancamenti.

Che se non vi è altra cosa da dire, la superiora leggerà, o farà leggere nel capitolo qualche avvertimento cavato da qualche libro divoto, ovvero un' articolo della regola: e perchè in ogni radunanza, fatta in nome di Dio, si trova esso presente, le sorelle devono assistere in questa, che veramente è fatta in questo santissimo nome, con gran riverenza, divozione, ed attenzione, immaginandosi di vedere il Signore in mezzo di loro, per ordine, ed inspirazione del quale gli vengono dette molte cose per la perfezione loro.

COSTITUZIONE XXVII.

Della entrata, e spesa della casa.

Le robe saranno ricevute dall' Economa, quale darà conto mese per mese alla superiora, in presenza della portinara, e di una delle soprantendenti; ma il denaro sarà depositato in una cassa con tre chiavi, una delle quali sarà

Digitized by Google

custodita dalla superiora, l' altra dalla portinara, e la terza dall' economa; e si terrà la lista delle somme, che si riceveranno, colle particolarità del giorno, e delle persone, che le sborseranno, e per qual causa.

Quando di ordine della superiora si piglierà quello, che farà bisogno per le necessità della casa, e delle sorelle, si farà un' altra lista, che conterrà le somme cavate, scritta di mano di una di quelle, che custodiranno le chiavi, e le cause, per le quali si sono tirate fuora, e sarà sottoscritta di mano della superiora, e di altra che ha le chiavi, acciò sul fine di ciascun' anno, alquanto avanti Natale, tutte le uffiziali insieme colla superiora faccino sommariamente un conto di tutto quello è seguito nel maneggio esteriore della casa: il qual conto sarà presentato al superiore nella visita. E quanto alla spesa quotidiana, l' Economa ne' avrà cura, facendo fare le spese necessarie dall' una delle sorelle Terriere.

COSTITUZIONE XXVIII.

Del Padre spirituale della casa.

La congregazione starà sotto l' autorità ordinaria del vescovo, come la regola lo porta, il quale chiamerà un padre spirituale, che per parte sua si prenderà cura dell' osservanza delle regole, e che non vi s' introduca abuso, nè mutazione alcuna.

Digitized by Google

Visiterà la casa una volta l' anno coll' assistenza di un compagno già di età, discreto e virtuoso. Sarà presente all' elezione della superiora, e del confessore ordinario; sottoscriverà le cause dell' uscite straordinarie delle sorelle, se ne viene qualche legittima occasione; e quelle dell' entrare, ed uscire degli uomini, e donne che vi entrano per qualche servizio necessario; salvo che stimi bene, quanto a questo articolo dell' entrare, di lasciarne cura al confessore ordinario, come sopra è stato detto. Ed a questo Padre spirituale tanto la superiora, quanto le altre sorelle potranno aver ricorso, ove farà bisogno di speciale provvidenza.

Ma quanto alla visita, sarebbe spediente, che si facesse dal vescovo medesimo coll' assistenza del padre spirituale, e del confessore ordinario.

Questo padre dunque deve essere uomo molto virtuoso, e riconosciuto per dotto, sperimentato, e di gran carità, acciò sappia guidare la congregazione, senza stancarsi della fatica, che averà in questa santa opera.

COSTITUZIONE XXIX.

Delle uffiziali della casa, e primieramente della Superiora.

Come l' anima, ed il cuore comportano la

Digitized by Google

loro assistenza, moto ed azione in tutte le parti del corpo, così la superiora deve animare colla sua carità, cura, ed esempio tutta la congregazione, vivificando col suo zelo tutte le sorelle, che sono sotto la sua custodia; procurando che le regole siano osservate, più esattamente che sia possibile; e che la reciproca carità, e santa amicizia fiorisca in casa; e per questo scoprirà il petto suo materno, ed amorevole a tutte le figlie ugualmente, acciocchè con ogni confidanza ricorrino a lei ne'loro dubbj, scrupoli, difficoltà, perturbazioni, e tentazioni.

Osservi essa a tutto potere le regole, e costituzioni, senzachè pratichi alcuna singolarità; nè pigli, nè riceva alcun vantaggio nelli vestiti, cibi, ed altre cose, se non come le altre a proporzione del bisogno.

Comanderà a ciascuna delle sorelle in particolare, ed in generale, con parole, e maniere grate, affabili; con volto, e positura dolce ed umile, e col cuore pieno di amore, e desiderio del progresso di quella, alla quale essa comanda.

Avrà gli occhi fissi sopra questo picciolo corpo della congregazione, acciocchè tutte le parti di esso spirino pace, concordia, unione, ed il servizio amorevolissimo di Gesù Cristo: e però quando una volta il mese le sorelle gli daranno conto dell' anima loro, essa le esaminerà, informandosi discretamente dello stato

Digitized by Google

presente dello spirito loro, per poi ajutarle, eccitarle, correggerle, e sollevarle.

Provvederà con particolare diligenza alle necessità delle inferme, e bene spesso nelle malattie considerabili, le servirà di sua propria mano.

Alleverà con amore paterno le sorelle, che come piccioli figliuoli saranno ancora deboli nella divozione, ricordandosi di quello, che dice s. Bernardo, a quelli, che servono le anime. La cura dell'anime, dic'egli non è dell'anime forti, ma inferme; perchè se qualcheduno le ajuta più di quello non sono ajutate da te, riconosci che tu sei non suo padre ma suo pari. I giusti e perfetti non hanno bisogno di superiore e condottiere, essendo a se medesimi legge e direzione per grazia di Dio, e fanno assai, senzachè vengano comandati.

Adunque la Superiora dev' essere principalmente per le deboli e fiacche; benchè non debba nè anche abbandonare le perfette, acciocchè perseverino senza raffreddarsi.

E per tanto, che avvertisca alle necessità delle sorelle, secondo la sincerità della dilezione cristiana, e non secondo le inclinazioni naturali, senza avere risguardo alla nascita, ed origine delle figliuole, alla gentilezza dello spirito loro, buone maniere, ed altre tali condizioni allettanti, e che colle une non passi a tale famigliarità, che ciò possa muovere le altre a tentazione d' invidia.

Non emenderà gli errori, che si commetteranno, subito sul luogo in presenza delle altre, anzi in particolare con carità; salvo che sia tale fallo, che per edificazione di quelle, che l' averanno veduto fare, richieda un pronto risentimento; la quale in tal caso farà in maniera che, biasimando il fallo, sollevi la delinquente, procurando di essere veramente temuta, ma però molto più amata, come dice la santa regola.

Che non conceda facilmente ad alcuna l' uso de' sacramenti più frequente di quello viene espresso per le costituzioni; acciocchè in luogo di una amorosa e rispettosa Comunione, non se ne faccino molte per imitazione, gelosia, propria stima, e vanità.

Che abbia una gran cura di far continuare tutta la congregazione a dire l' uffizio molto divotamente; ed a fare gli uffizj spirituali dell' orazione, meditazione, esame di coscienza preparazione del mattino, orazioni jaculatorie, lezioni, e continua presenza di Dio; come anco provveda, che tutte le ufficiali abbino un direttorio particolare di tutte le cose, che devono osservare nelle cariche loro.

Averà cura molto particolare che le figlie, e donne non siano mai accettate nella congregazione, che la vocazione loro non sia molto bene approvata, e che alcun rispetto umano non entri in considerazione per il loro ingresso; anzi la sola inspirazione. E però che si faccino

Digitized by Google

trattenere per qualche settimana in casa, avanti che dar loro l' abito del noviziato; perchè siano considerate con comodità ne' loro umori, inclinazioni, e portamenti.

Procuri che il padre spirituale, andando fuori, lasci la sua carica nelle mani d'un altro ben qualificato.

Con particolare studio s' ingegni d'impedire che non sia in casa, ne vi si faccia cosa alcuna, che non sia conforme alla santa pudicizia, e purità, alla perfetta povertà, ed all' esatta ubbidienza. E però se alcuna sorella avesse un poco troppo d' inclinazione nel conversare con secolari, sebben fossero di professione ecclesiastica o religiosa, o parenti prossimi, che gliene levi la comodità. E quanto alli consigli spirituali, e comunicazione di coscienza, come la superiora deve liberamente permettere; così deve fare che ciò sia con persone degne di essere impiegate in questo uffizio angelico, e colla sua diligenza detta di sopra.

Mai s'intraprenda alcuna lite, che prima non si facci ricercare la parte di finirla per via amicabile, di che si possi pigliar atto; e che sopra di ciò si abbia il parere del padre spirituale, e di alcuni più principali amici di casa, e più intelligenti; li quali consigliando di entrare in lite, la congregazione starà molto avvertita, affinchè cosa alcuna non passi per parte sua con ingiustizia, con animosità, contenzione, e passione, sia in parole, sia in iscritto, ovvero in

opere. Ed in caso di sentenza contraria, che la superiora, e tutta la congregazione si astenga da ogni mormorazione, giudizio temerario, e parole pungitive, o sia contro il giudice, o contro le parti.

Non muti, nè innovi cosa alcuna: che se averà lei medesima bisogno di essere dispensata dalla regola, lo potrà fare di sua propria autorità, dopo averne conferito colla sua coadjutrice; salvo in cosa di conseguenza, nella quale ricorrerà al padre spirituale, ed al vescovo.

Che nel resto, riceva così umilmente e dolcemente gli avvisi, e dimostrazioni, che le saranno fatte, perchè le sorelle possano con giusta confidenza, e libertà avvisarla, o farla avvisare nelle occorrenze, secondochè più a basso si dirà.

In somma la superiora deve stare così bene con Dio, che sia l' esempio, e specchio di ogni virtù tra le sorelle, e che possa cavare dal seno del Salvatore la forza, ed il lume, del quale ha bisogno.

COSTITUZIONE XXX.

Della maniera, che la superiora deve tenere per gli affari

Eletta che sarà la superiora, deve prima di ogni altra cosa fare scelta di quattro sorelle, che giudicherà più abili a darle consigli nelle occor-

renze, colle quali conferirà per l' ordinario di quindici in quindici giorni degli affari, tanto spirituali, quanto temporali della casa; senza però comunicare loro altrimenti lo stato delle anime, quale avrà saputo per i rendimenti de'conti, che fanno le sorelle ogni mese. Oltre a questo, come la superiora deve con modestia, e prudente libertà ordinare, comandare, e disporre secondo la regola, e le costituzioni, o secondochè giudicherà essere spediente nelle occorrenze comuni, ed ordinarie, così nelle difficili, ed importanti, deve pigliar il parere di dette sorelle: e se la cosa lo merita, deve anche conferirne col padre spirituale, o eziandio col Vescovo.

Non però segue per questo che la superiora debba stare sempre al consiglio delle suddette sorelle; anzi basta che le oda per meglio risolversi da se medesima a quello, che secondo Dio stimerà esser più convenevole, dopo aver bene considerato, e bilanciato quello, che sarà stato allegato, o dimostrato da dette sorelle. E sebbene non sia obbligata di stare al parere loro, deve ad ogni modo ascoltarlo con tranquillità, e soavità, senza dare segno di alcun sprezzo, o sdegno, affine di lasciare la libertà, e confidenza alle sorelle di dire quello le parerà buono.

Ma sonovi delle occorrenze, nelle quali secondo i canoni, e costumi generali de'monisteri, delle figlie, e donne, bisogna sentire, e seguitare la pluralità delle voci di tutto il Capitolo delle sorelle; come se bisogna per qualche ragione

alienare, e mutare, o sminuire i beni del monistero; ricevere una figlia al noviziato, o alla professione; eleggere la superiora; discacciare una sorella; dimandare un padre spirituale; e se si trovano altre occasioni, delle quali il padre spirituale, e la superiora stimano spediente, che le cose passino in Capitolo.

In tutte le occorrenze, nelle quali il padre spiritnale, e la superiora non si troveranno del medesimo parere, si avrà ricorso al Vescovo, o al suo Vicario generale, il quale additerà quello dovrà seguitarsi, e determinarsi.

COSTITUZIONE XXXI.

Delle sorelle elette per consigliar la superiora, che per questo si chiamano sue coadiutrici

Le quattro sorelle elette per consigliar la superiora, domanderanno spesso l' assistenza dello Spirito Santo, per ben esercitare le cariche loro: procureranno di non lasciarsi mai preoccupare dagli umori loro, inclinazioni, o avversioni in quello che risguarda le deliberazioni, che si hanno da fare; anzi con una intenzione pura, e semplice, diranno santamente il loro parere, senza contrastare, nè disputare insieme, e senza sprezzare, ed ambire il parere l'une dell' altre, qual egli si sia; e se conviene replicare, ciò si faccia soavemente, e con ogni modestia.

Dopo la consulta si sottomettano al giudizio

Digitized by Google

della superiora, lasciandogli pigliare quella risoluzione, che stimerà meglio, senza mormorare, nè palesare alle altre sorelle quel tanto sarà stato detto.

Che se vedessero ad ogni modo le suddette sorelle, che la superiora si risolvesse a qualche cosa notabilmente pericolosa, o manifestamente perniciosa, ne avviseranno il padre spirituale, o ancora il vescovo, più discretamente che potranno, acciò vi provveda: nel resto devono essere le più umili, soggette ed ubbidienti di tutte alla superiora.

COSTITUZIONE XXXII.

Dell' Assistente.

In tutte le occasioni, nelle quali la superiora non potrà essere presente, l'Assistente avrà l'autorità, e terrà il suo luogo; salvo nel coro, ove starà nel suo posto, che sarà sempre il primo, ed il più onorevole dopo quello della superiora; e conseguentemente farà le sue diligenze di ritrovarsi ovunque le sorelle saranno radunate, per tenerle in rispetto, e far osservare la regola. Averà la cura particolare della direzione degli uffizi di coro, del quale compartirà le cariche li Sabati, e vigilie delle feste, nelle quali si muta l' uffizio, e questo dopo la ricreazione del pranzo, avvertendo, che le pause, meditazioni, pronunciazioni, cerimonie, gravità, e riverenze siano divotamente

Digitized by Google

osservate. Che se qualche sorella vi fa mancamenti n'avviserà il Capitolo, acciò vi si provveda. Ma se sono falli reparabili, come di pigliar un salmo per un altro, o un tuono troppo alto, o troppo basso, o simili accidenti, li riparerà subito, e più insensibilmente, che fare si potrà.

Avvertirà che non si riceva in casa alcun libro senza la permissione del padre spirituale, o del confessore ordinario, se sono libri nuovi.

Darà ordine alle letture, e per questo avrà i libri in sua custodia, che terrà con buon ordine, e li distribuirà secondo le verrà ordinato dalla superiora, quanto alle sorelle professe, ma quanto alle novizie, secondo che la direttrice ordinerà.

Deputerà tutte le settimane le letture, tanto per la prima, che la seconda tavola, e correggerà i falli di quelle che leggeranno, se leggono troppo precipitosamente, o che non pronuncino bene, e che faccino qualche altro mancamento. Ma ella medesima farà la lettura, che si fa la sera per la meditazione del giorno seguente; ovvero la farà fare da qualcheduna, che legga bene, e chiaramente.

Averà molto a cuore il zelo della regola, ed avviserà la superiora di ogni mancamento, che vi succeda; ed avrà memoria, che come luogotenente della superiora, deve in tutto e per tutto cospirare con lei, per il buono stato della casa, e progresso delle sorelle nella perfezione, seguendo quanto più davvicino potrà, non solo gli ordini, ma anche le intenzioni della superiora.

ized by Google

Se si presenta qualche negozio, la risoluzione del quale non si possa differire; quando la superiora impedita da infermità, o altrimenti non potrà provvedervi, lo rissolverà ella medesima col parere delle sorelle, dalle quali si vale la superiora per consigliarsi, avvisandone poi la superiora, subito che potrà farsi comodamente.

Avvertirà se tutte le sorelle vanno agli esercizj spirituali, e se osservano il buon e divoto ordine, andando alla confessione, e comunione.

Nella sera visiterà le porte, che hanno le loro uscite fuori di casa, per vedere se sono ben chiuse; e visiterà anche le sorelle un quarto d'ora dopo, che si sarranno ritirate, per vedere se sono a letto, e se hanno smorzate le loro lucerne; e trovandosene, che non l'abbiano fatto, ne avviserà la superiora.

COSTITUZIONE XXXIII.

Della direttrice.

Dalla buona educazione, e direzione delle novizie dipende la conservazione, e felicità della congregazione; che però la direttrice, che ne deve avere la cura, non solo ha da essere discreta, soave, e divota, ma deve avere la soavità, prudenza, e divozione medesima, acciò con amore più che materno possa allevare le sue novizi di grado in grado alla perfezione religiosa, come future spose del Figliuolo di Dio.

Quello dunque che procurerà sopra ogni altra cosa di far loro ben concepire, ed intendere, è principalmente l'intenzione, ch' esse devono aver avuto nell' elezione, che hanno fatta, di abbandonar il mondo, per ritirarsi nel monistero, ch' è per unirsi più perfettamente con Dio, mortificando i loro sensi esteriori, e di vantaggio le passioni interiori, per richiamare tutte le loro forze al servizio dello Sposo celeste, con una castità tutta pura, una povertà spogliata di tutte le cose, e con una ubbidienza stabilita in una perfetta annegazione di sua propria volontà; e che in somma questa Congregazione è fondata spiritualmente sopra il monte Calvario, per servizio di Gesù Cristo crocifisso, ad imitazione di cui tutte le sorelle devono crocifiggere i loro sensi, le loro immaginazioni, passioni, inclinazioni, avversioni, ed umori per amore del Padre celeste.

Eserciterà le novizie nell' umiltà, ubbidienza, dolcezza, e modestia, facendo loro sempre più animo, e screditando quanto più si potrà le legerezze, dilicatezze, e quelli umori insulsi, che sono soliti d' illanguidire, e debilitare gli spiriti principalmente del sesso femminile, acciocchè come figlie robuste operino con solida, e potente perfezione.

E perchè l' impresa è grande, loro insegnerà a non fidarsi di loro medesime, ma a riporre in Dio tutta la loro confidenza, e nell' intercessione e protezione della gloriosa Vergine Maria; in conformità di che darà loro maniera di ben fare

Digitized by Google

l' orazione, e meditazione, ed altri esercizj spirituali; come anche a ben impiegare le confessioni e comunioni; a ben leggere, pronunziare, recitare, e cantare l' uffizio, con tutti quei modi, e positure, che si hanno da osservare nel coro, ed in ogni altra occorrenza.

E non farà minor diligenza in tutto quello è stato detto per le sorelle domestiche, ed associate, che per le altre in quel tanto, che la capacità loro permetterà.

Farà che le novizie piglino lo spirito di un amore molto affezionato alla salute di tutto il mondo, affinchè preghino Dio per tutti; ma specialmente per la santa Chiesa cattolica, e per tutti i prelati, e ministri di quella, facendo spesso l'orazioni, e comunioni loro per l'esaltazione della fede cattolica, per la conversione degl' infedeli, e peccatori, come anco per i Principi cristiani, e particolarmente per quello del paese, nel quale si trova fondata la congregazione.

Loro annuncierà spesso la sincera dilezione verso tutti gli ordini delle religioni, che sono nella chiesa di Dio, acciocchè non solo preghino, per essi, ma perchè ancora imparino a stimarli, e rispettarli cordialmente; sopra ogni cosa procurerà d'imprimere nel cuore delle sue novizie, che tutte le sorelle della congregazione non devono avere che un solo cuore, e una sol'anima, con una perpetua memoria, che nostro Signore per inspirazione, e vocazione, e la Madonna santissima per una segreta visitazione, colla quale

Digitized by Google

ha visitato il cuore loro, le ha congiunte, ed unite insieme, affinchè mai restassero separate d'amore, e di dilezione; anzi che stessero in unità di spirito col legame di carità, quale è legame di perfezione.

La direttrice dunque deve aver uno spirito umilmente generoso, nobile, ed universale, per condurre le figlie ad una divozione non femminile, terrà, e molle; ma vigorosa, animosa, sollevata, ed universale; maneggiando con tutto ciò differentemente i cuori delle novizie, secondo la diversità della capacità, e condizione dello spirito loro, affine di formarle tutte a soddisfazione di quello, al di cui servizio sono dedicate. Che se ve ne sono (come può essere) che abbiano il cuore alquanto più rozzo, materiale, e selvaggio, ma che abbino ad ogni modo una ben determinata volontà di ubbidire, e di voler far bene, dando speranza di poter essere raddolcite, e rese più civili, deve usar un amor tutto particolare, e generoso, acciò con pazienza, e perseveranza possa coltivare, e ben raddrizzare quelle piante storte; perchè bene spesso colla mano, e cura del lavoratore, queste portano finalmente frutti molto deliziosi.

Le novizie avranno ricorso in tutte le loro necessità alla direttrice, le quali se saranno necessità importanti, e di conseguenza, ne avviserà la superiora; ma per le minute, ed ordinarie necessità, alle quali può la direttrice provvedere facilmente, supplirà lei, senza infastidirne la superiora.

Digitized by Google

Avvertirà di non attendere alle apparenze esteriori delle novizie, che bene spesso dipendono dal buon garbo, e dalla composizione, e maniere del corpo, o dall' abilità dell' animo, o dalla proprietà del lignaggio; ma penetrerà quanto le sarà possibile l' intimo del cuore, e dell' anima delle figlie, affine che sappiano discernere i loro propri mancamenti, e con qual mano hanno da essere condotte.

Si esenterà quanto sia possibile da tutti gli affari di casa, affinchè possa meglio attendere a questo, ch' è di tanta importanza.

Potrà qualche volta, conforme lo giudicherà convenevole, prendere saggio della bontà, e dolcezza delle Novizie, commettendo loro d'insegnare alle altre a leggere, cucire e dir l'uffizio conforme ai loro talenti.

Nelli mercoledì, dopo Prima, farà la raduanza nel noviziato in forma di un picciolo capitolo, ove le Novizie diranno le loro colpe, delle quali essa le correggerà, ammonendole, e mortificandole conforme alle cause; e conseguentemente dirà loro qualche cosa in generale a benefizio, e per il progresso loro spirituale, secondo che stimerà a proposito, o veramente gli farà solo fare l' elezione delle virtù, e detestazione de' vizj.

E benchè possa variare gli esercizj spirituali, secondo le occorrenze; non potrà ad ogni modo ammetterne de' nuovi, e straordinarj, senza il parere del padre spirituale, e

della superiora; ed avvertisca, che le novizie non siano caricate di esercizi siano spirituali, ovvero temporali.

COSTITUZIONE XXXIV.

Delle soprantendenti.

La superiora eleggerà due delle sue coadjutrici, o altre delle sorelle, che meglio le parerà, che con essa vigileranno sopra gli errori, e mancamenti particolari, che si commetteranno per fargli sapere, e conferire con lei de' rimedj convenevoli; così parimente quando la superiora l'ordinerà, potranno proporre gli errori, e mancamenti in pieno capitolo, con modestia, e semplicità; ma la superiora non farà mai ciò, che con matura, e grave deliberazione: ed avvertirà molto bene di fare, che non propongano pubblicamente cosa, che possa infamare, salvo se fosse pubblica.

Queste due sorelle devono essere grandemente unite insieme, e prestarsi la mano l'una l'altra al zelo dell'osservanza delle regole camminando in ispirito d'umiltà.

Avendo conferito colla superiora degli errori, che hanno conosciuti, e proposto i pareri loro, si acquieteranno semplicemente a quello della superiora, salvo se vedessero in essa una manifesta inconvenienza, che potesse portare gran danno alla Congregazione; perciò potranno al-

itized by Google

lora conferire col padre spirituale, con ogni sommessione, e mai diranno cosa alcuna di quello è stato trattato, e risoluto fra loro e la superiora, o pure ancora nel capitolo; lasciando alla superiora il proseguire la correzione così come sarà da farsi.

In assenza dell' assistente, e della superiora, la più provetta di loro supplirà in luogo della superiora; e nel luogo dell' anziana, l' altra che serve succederà; salvo che la superiora non abbia nominata un' altra, restando ciò in sua libertà.

E sopratutto, che si astengano di parlare dei difetti delle sorelle, salvo colla superiora, ed in ispirito di carità.

COSTITUZIONE XXXV.

Dell' ajutante della superiora.

La superiora eleggerà a suo gusto una delle sorelle, che avrà cura di avvisarla dei falli, che ella commetterà, ed alla quale tutte le sorelle s' indirizzeranno, per fare che da lei si faccia la correzione alla superiora, acciocchè la superiora, qual deve ajutare, e correggere tutte le altre, non resti lei sola priva del bene di essere ajutata, e corretta.

A questo effetto annuncierà in pieno Capitolo quella, che avrà eletta per sua ajutante, e correttrice, esortando per amore di nostro Signore tutte le sorelle, e sopra tutte, quella che avrà

Digitized by Google

eletta, di farli sinceramente, e fedelmente con ogni confidenza questo ufficio di carità.

Deve però questa sorella talmente esercitare la sua carica, che per quella non tralasci di portare l' onore, rispetto, ed ubbidienza dovuta alla superiora; anzi procurerà in questo ancora di servire d' esempio a tutte le sorelle.

Avvertirà di non importunare l' animo della superiora con troppo frequenti, ed inutili riprensioni, come sarebbe, se per falli leggieri, transitorj; e che non portano alcuna conseguenza, venisse ogni tratto a suggerirli nuovi avvisi.

Mai significherà alla superiora quelle sorelle, che l'avranno pregata di avvisarla; nemmeno dirà alle sorelle, nè a persona veruna quel tanto avrà detto alla superiora, nè quello che la superiora gli avrà risposto: anzi se vede la superiora rendersi incorrigibile in cosa di conseguenza, potrà solo conferirne col confessore ordinario, o pure se giudica meglio, col padre spirituale, il quale anco sarà obbligato di tenere così discretamente questo segreto, col provvedere al male, che l' ajutante non possa esserne attristata.

Avrà il sigillo per sigillare tutte le lettere delle sorelle, dopo che la superiora le avrà vedute, senza che sia lecito a lei di vederle, salvo che la superiora gliene dia la custodia.

COSTITUZIONE XXXVI.

Dell' Economa

Una delle sorelle avrà la cura di tutta la casa, come economa generale di quella, la quale con una fedeltà ed allegrezza particolare, intraprenderà questa carica, ad imitazione delle sante donne, che seguitavano nostro Signore, e gli appostoli per amministrarli le cose necessarie alla vita corporale, abbracciando la diligenza, e fervore di santa Marta, ma fuggendo la troppa sua premura, e turbamento.

Essa dunque parteciperà di tempo in tempo, e secondo che le occorrenze lo richiederanno, tutte le necessità della casa alla superiora, per prendere da essa l' ordine, e l' istruzione.

Farà tutte le provvisioni della casa a' tempi, e stagioni debite, facendole ritirare decentemente, ed in luogo opportuno, e visitandole come bisogna, acciocchè nessuna cosa si guasti.

Provvederà che le uffiziali abbino tutto quello si richiede per la carica loro.

Due volte l'anno insieme colle soprantendenti, visiterà diligentemente tutti gli uffizj, e tutto il rimanente della casa, per poi farne relazione alla superiora; e se il tutto sia in buono stato, e nell'ordine che conviene. Ed oltre a questo, lei medesima farà questa visita, conforme stimerà spediente.

Digitized by Google

Terrà nota ben accurata del danaro, che le sarà dato per la spesa, e di quello, che provenirà dalle vendite, o da' donativi caritatevoli.

Ordinerà alla dispensiera mese per mese quello bisognerà per la tavola, ed adocchierà spesso quel tanto gli avrà consegnato, affinchè il tutto sia tenuto coll' ordine che conviene.

Che avvertisca nel mese di Febbrajo, e nel mese di Agosto, che non manchi cosa alcuna intorno ai vestiti d' inverno, e d' estate.

Terrà gl' inventarj di tutti i mobili di ciascun uffizio, e procurerà, che ciascuna uffiziale ne abbia uno particolare circa la sua carica, che rivederà ogni anno in una delle visite generali, che farà di tutta la casa.

Distribuirà i lavori, come di filare, e cucire alle sorelle, secondo l' occorrenze; tutti i lavori fatti gli saranno consegnati, affinchè li metta nel suo conto.

Farà una nota di tutto quello, che le novizie porteranno in casa, e la farà sottoscrivere da loro medesime, se lo sapranno fare, altrimenti la superiora la sottoscriverà.

Farà veder il suo conto alla superiora ogni mese, tanto del ricevuto, che dello speso.

Sarà pronta, e caritatevole in tutte le necessità delle sorelle, secondo l' ordine della superiora: ed avvertirà, che le sorelle dell' uffizio della cucina, e le sorelle terriere faccino bene come conviene quel tanto spetta alla carica loro, colla dolcezza, e tolleranza necessaria.

Digitized by Google

Farà dare conto ogni giorno alla sorella terriera, che fa le provvisioni.

Averà cura particolare, che le sorelle terriere non siano soverchiamente caricate di lavori; come ancora, che non perdino tempo, ed avrà il medesimo riguardo alle sorelle domestiche; e farà che le sorelle terriere piglino tempo ne' giorni di festa di udire a leggere, e trattenersi in cose spirituali, e sante, per eccitarsi alla divozione, secondo la capacità loro.

COSTITUZIONE XXXVII.

Della portinara.

La portinara deve essere molto discreta per dare saviamente le risposte, ed ambasciate, che vengono, ed escono di casa; per fare che dolcemente le persone aspettino, alle quali non si può dare così pronta soddisfazione.

Non aprirà mai ad alcuno senza licenza della superiora, e senza la sua assistente; ed avvertirà che aprendo, non possa esser vista al di fuori, nemmeno la sua compagna.

Vederà quelle cose, che escono di casa, e le scriverà, se saranno cose d'importanza. Essendo le sorelle agli uffizj a fare orazioni, o a tavola, si scuserà di chiamarle, salvo sia per negozio, che prema, e di gran rilievo.

Consegnerà alla superiora tutte le lettere, che verranno, e non ne lascierà uscir alcuna senza suo ordine.

Digitized by Google

Se alcuna dà qualche cosa alla congregazione, ne farà relazione la sera dopo la ricreazione, acciocchè si preghi per i benefattori.

Ch'ella sia breve in parole con quei; che verranno alla porta, non cercando di sapere le cose non necessarie.

Non lascierà le chiavi alla porta, e le rimetterà ogni sera alla superiora, come anche quelle del parlatorio esterno.

Non farà alcuna ambasciata di quei di fuori alle sorelle, nè delle sorelle a quei di fuori, salvo con ordine della superiora, ovvero della direttrice, in quello riguarda le novizie.

Non userà alcuna autorità sopra la sua compagna, anzi se ne valerà semplicemente per testimonio delle sue azioni, e per esser ajutata a chiudere le porte a buon' ora.

COSTITUZIONE XXXVIII.

Della sagrestana.

La sagrestana averà cura, e terrà conto di tutto quello appartiene alla chiesa, e capella della congregazione, e terrà tutti gli ornamenti, paramenti, e mobili, che appartengono al servizio dell' altare, e della chiesa, puliti, netti e ben disposti; ornerà la cappella, e preparerà gli abiti sacerdotali con gran diligenza, secondo la varietà delle feste, e de' tempi; ricordandosi che nostro Signore ha sempre amata la pulizia, e mondezza;

e che Giuseppe, e Nicodemo sono lodati d'avere pulitamente, e nettamente sepolto il suo corpo con aromati, ed unguenti preziosi.

Avviserà la superiora, se viene qualche prete forestiere per dir la Messa, e saprà se ha licenza dal Vescovo.

Se qualcheduno venendo in sacristia vuole trattare di negozj, lo manderà alla porta, salvo che per la qualità delle persone, fosse meglio avvisarne la superiora.

Suonerà tutti gli Uffizj, le Messe, e l'Ave Maria come conviene.

Avviserà a buon' ora se vi sono delle confessioni e comunioni.

Non si tratterà a parlare col padre confessore, o cappellano ordinario, nemmeno col chierico, nemmeno coi forestieri, salvo delle cose necessarie.

Anderà la mattina avanti che suonerà l' orazione, in tutte le celle delle sorelle, per vedere se alcuna viene impedita da qualche incomodità di andar all' uffizio, e se ve ne sono, ne avviserà la superiora.

Non si faranno bambocie in tutta la casa, nemmeno n' esporranno sopra l' altare, nè per rappresentare nostro Signore, nè la Madonna santissima, nè gli angioli, nè cosa alcuna; solamente terranno immagini ben fatte, ed approvate dal padre spirituale; massime quelle, che si mettono sopra l' altare.

E perchè le particolarità della cura, che deve

avere la sagrestana per la pulizia, e decenza di tutte le cose sacre, che ha in sua custodia, sono in troppo gran numero, se gli deve fare un direttorio a parte, quale abbia sempre avanti gli occhi, leggendolo ogni mese per non fallar in nissuna cosa, che sia scritta. Avendo la congregazione non poco interesse, che questa carica sia puntualissimamente eseguita.

COSTITUZIONE XXXIX.

Dell' infermiera.

Questa non deve respirare che carità tanto per ben servire le sorelle ammalate, che per sopportare i capriccj, le asprezze, e mali umori, che le indisposizioni cagionano bene spesso alle povere inferme, divertendole ad ogni modo da quella loro impressione più destramente, e soavemente che potrà, senza mai mostrare d' essere disgustata, nè infastidita di servirle.

Così dunque deve riguardarle come la viva immagine di Gesù Cristo crocifisso; e se gli antichi cristiani, come afferma san Grisostomo, andavano ben lontano nell' Arabia per vedere, e riverire il letamajo, sopra del quale il santo Giobbe patì tanti travagli; con quanta riverenza dobbiamo noi approssimarci al letto, sopra il quale i nostri fratelli, e sorelle sono coricate per patire le loro infermità in nome di Dio.

Prenderà sopra di sè tutto quello che appar-

tiene all' infermiera, ed al servizio delle ammalate di che averà una nota; ed averà cura singolare, che le camere siano nette, pulite, e ben ornate d' immagini, verdure, e mazzetti di fiori, conforme lo permetterà la stagione; e che niente resti attorno degli ammalati, che possa cagionare fettore; anzi al contrario, se il medico lo permette, vi averà sempre buoni, e soavi odori.

Procurerà d' insinuar alle ammalate ogni confidenza, senza però aderire alla loro volontà in quello, che gli potrebbe nuocere.

COSTITUZIONE XL.

De' minuti uffizj di casa, della vestiaria.

Averà questa la cura di tutte le robe da vestire, e calzare delle sorelle, come ancora de' letti, e di tutte le loro pertinenze; del che ne terrà nota, avvertendo, che il tutto sia in buon ordine, racconciato secondo il bisogno, in modo che niente si guasti per negligenza; e che il tutto sia conforme alla povertà, e semplicità.

Farà la distribuzione secondo l' ordine della superiora, senza permettere che le sorelle facino scelta alcuna, ed avvertirà semplicemente alla necessità di ciascuna.

Terrà una nota particolare delle vesti secolari delle novizie, e le conserverà diligentemente per darne conto nel giorno della lor professione.

Digitized by Google

Della soprastante alla Lingeria.

Questa deve avere la medesima cura della lingeria, che la vestiaria de' vestiti, per ben conservarla, rappezzarla, e distribuirla, secondo le necessità delle sorelle; poi ritirarla, farla imbiancare, piegarla, ed asciugarla.

Ne farà una nota, e ne darà conto al fine di ciascun anno, e la ritirerà con buon ordine separando quella ch'è propria per le sorelle di statura grande, da quella ch'è per le picciole, acciò si possa più facilmente ritrovare, e distribuirsi senza avere da fare nuova scelta.

Quando le sorelle avranno delle necessità stfaordinarie, glie ne darà caritatevolmente: nel resto gli sarà fatto un picciolo direttorio, per tutte le particolarità riguardanti la sua carica.

Della refettoriera.

Questa deve tenere pulitamente tutto quello riguarda li mobili del refetiorio, e preparare tutte le cose come conviene.

Della dispensiera.

L' uffizio della dispensiera dipende da quello dell' economa. A lei tocca dispensar a minuto il vino, il pane, l' olio, ed il butirro, ed altre cose necessarie per il nodrimento delle sorelle, per la limosina, ed altre simili occasioni.

Digitized by Google

Farà le porzioni, ed avvertirà che in cucina il tutto si faccia con pulizia.

COSTITUZIONE XLI.

Delle sorelle domestiche.

Le sorelle impiegate alla cucina, od altri servizj domestici, li faranno con allegrezza, e consolazione, ricordandosi che santa Marta lo fece: rappresentandosi le picciole, ma dolci meditazioni che faceva santa Catterina da Siena, la quale tra simili esercizj non lasciava già di essere rapita in Dio; così devono le sorelle, quanto più si potrà tener il cuore loro raccolto nella divina bontà, la quale, se saranno fedeli, dichiarerà un giorno in presenza di tutto mondo che quello, ch' esse hanno fatto per le sue serve, è stato fatto per loro medesime.

Faranno ad ogni modo gli esercizj spirituali, secondo vi sarà più o meno da fare, e che la superiora loro ordinerà, la qual averà cura particolare di non lasciare le sorelle senza il nodrimento convenevole allo spirito loro, poichè servono al nodrimento corporale di tutta la congregazione.

Tutte saranno uguali in questo uffizio, e si ajuteranno l'una l'altra scambievolmente in pace, e carità. E quando il tempo lo permetterà, anderanno alternativamente l'una dopo l'altra alle radunanze della comunità.

Terranno conto di tutti i mobili, che servono all' uffizio loro, tanto di lingerie, che di altro, e ne daranno conto una volta l'anno all' economa.

COSTITUZIONE XLII.

Delle sorelle faccendiere.

La Congregazione riceverà meno che potrà delle sorelle faccendiere; e pare che due, o tre saranno ugualmente e necessarie, e bastanti per tutto quello richiede il servizio della casa.

Avvertirà però la superiora che quelle, che piglierà, siano gagliarde, di buon cuore, di buona complessione, e di buona natura; ma sopratutto grandemente risolute di servire nostro Signore, faticando per la Congregazione con ubbidienza, dolcezza, ed umiltà.

Si proveranno dunque per lo spazio di sei settimane, nel qual tempo se gli proporranno gli articoli della servitù, e dell' ubbidienza, che dovranno rendere, la sommessione della propria loro volontà in tutte le cose, col resto dell' osservanza della regola. Dopo questo si riceveranno colle medesime condizioni, e considerazioni, che le altre sorelle.

Non muteranno abito quando si riceveranno, nemmeno nello stabilimento loro, ma resteranno vestite come l'altre figlie, onorate della qualità loro originaria, come si suole nel luogo, ove si trova la Congregazione, senza differenza alcuna,

Digitized by Google

salvo che saranno vestite modestamente, e semplicemente di negro senza lavori, nè galanterie di alcuna sorte, con una croce di argento al collo, come le altre.

Siano novizie per due anni, dopo i quali saranno stabilite nella Congregazione col voto semplice dell'ubbidienza, e dell'obblazione come sarà detto.

Osserveranno i digiuni come le altre, e si comunicheranno tutte le domeniche, e feste principali. Diranno ogni giorno la corona, faranno l' esame, che si fa dopo Mattutino: le feste, e le domeniche, non ritrovandosi occupate, assisteranno al Vespro: in somma quanto le occupazioni, alle quali sono destinate lo permetteranno, saranno allevate ne' costumi, negli esercizi, e nella dilezione conformi alle sorelle della Congregazione.

Alcuna non le dimanderà, che la superiora, e l' economa, le quali gli daranno una sorella per istruirle, e consolarle nelle cose spirituali: in ogni cosa la superiora gli comanderà con amore, e le sorelle le chiameranno sorelle, ricordandosi che sebbene servono all' esteriore, non lasciano però secondo l' interiore di essere figliuole di Dio, coeredi di Gesù Cristo, uguali in natura, e nella pretensione della gloria, e della grazia alle più grandi del mondo; e finalmente come dice s. Paolo: E loro, e noi non abbiamo che un solo Maestro Gesù Cristo ugualmente Signore, e salvatore dell' une, e delle altre.

Quando dunque saranno ammalate, la superiora farà ritirarle nell' infermeria ; e l' infermiera le tratterà nè più , nè meno che le altre in ogni sorte di servitù, ed in tutte le occasioni di qualunque necessità corporale , e spirituale , che possano avere. La superiora scoprirà lor li seno suo materno, come alle altre sorelle, sollevandole dal travaglio corporale con questo spirituale conforto.

Quando anderanno a fare le provvisioni, le porteranno con tanta modestia , e riserva , che edifichino ciascuno, e si comporteranno in quell' istesso modo, che se fossero in casa a vista della superiora.

Non devono entrar in alcuna casa, nè mangiare fuori, senza averlo domandato alla superiora, salvo se vi fosse qualche necessità, la quale prima di uscire, non avessero potuto prevedere: non parleranno, nè si tratteneranno per le strade, salvo per quello , che averanno da farvi.

Che non portino dalla città nuove di sorte alcuna, nè ambasciate, lettere, o raccomandazioni, salvo alla sola superiora.

COSTITUZIONE XLIII.

Del primo ingresso di quelle , che desiderano essere nella Congregazione.

Non si riceverà alcuna figlia per entrare nella Congregazione, che non abbia quindici anni compiti , e non sappia leggere , s' ella è presentata

Digitized by Google

per essere del coro; e che non dia segno di un desiderio grande della perfezione cristiana: e quanto alle facoltà necessarie per loro mantenimento, vi si avvertirà di tempo in tempo, secondo le comodità della casa.

E quando qualche figlia, o donna sarà proposta per essere ricevuta, prima di ogni cosa si farà venir in casa, ove si fermerà per qualche giorno, come forestiera, per esser vista, e considerata dalla superiora, e dalle sorelle.

E quando la superiora giudicherà tempo opportuno, farà fare la dimanda dell'ingresso dalla pretendente in pieno capitolo; poi piglierà le voci di tutte le sorelle: e se la superiora colla maggior parte delle sorelle si accordano all' ingresso, si ammetterà alla prima probazione; il tutto però dopo averne avuto il parere del padre spirituale, il qual dal suo canto s'informerà delle condizioni della figliuola, per meglio consigliare le sorelle in questa occorrenza.

Le vedove saranno della medesima condizione quanto a questo punto, salvo che bisognerà avvertire di non riceverne, che abbino figliuoli, per il governo de'quali sia veramente necessario, che restino al mondo: nemmeno di quelle, che si conoscono troppo tenere verso i loro figliuoli, e facili a turbarsi; perohè alle prime mosse pajono quelle vedove tutte ben disposte, mentre il fervore nelle prime impressioni della divozione le va animando; sono contuttociò di là a poco sottoposte grandemente alle tentazioni dell' inquietudine,

incontrando ogni minima difficoltà ; immaginandosi che se fossero al mondo, farebbero miracoli per i loro figliuoli, e mai cessano di parlare di loro , e di piangerli ; e sebben il loro ingresso fosse grandemente utile eziandio ai loro figliuoli, per poco infastidite che fossero per altra parte, pigliarebbero occasione di biasimar, e censurare il ritiramento loro collo scandalo di molte.

E in generale guarderà di non pigliare figlie, o donne di mal umore, ed ostinate , o troppo libere, e spensierate; le une attaccandosi troppo allá loro opinione, le altre non avendo risguardo a cosa alcuna.

Come auco quanto sarà possibile, si avvertirà a non ricevere quelle, che sono portate a troppa dilicatezza e compassione di loro medesime.

COSTITUZIONE XLIV.

Dell' ingresso delle novizie.

La pretendente avendo sicurezza del suo ingresso , potrà , quando la superiora gli ordinerà, far la propria prova colli suoi vestiti ordinarj, de' quali si servirà per qualche settimana, secondochè la superiora giudicherà, per provare e considerare se potrà ben accomodarsi alle regole, ed osservanza della congregazione, le quali si comincierà a fargliele esattamente praticare; e se gli farà intendere che la congregazione è una scuola dell' annegazione di se medesima ,

Digitized by Google

della mortificazione dei sensi, della rassegnazione di tutte le voglie umane, ed in somma il monte Calvario, ove con Gesù Cristo le sue caste spose hanno da essere crocifisse spiritualmente, per poi dopo questa vita essere glorificate con esso lui. Ed in tutto si farà preparare con meditazioni, ed orazioni a fare una buona confessione generale, salvo che l' avesse già fatta in maniera, che il padre spirituale, e la superiora giudicassero non essere più spediente di farla un' altra volta; nel qual caso se gli farà fare una confessione dalla generale, che averà fatta in poi; e ciò fatto, dirà sommariamente le sue inclinazioni, affetti e passioni, che sino a quell' ora hanno regnato in lei, facendo un compendio della storia di sua vita, tanto del male che del bene, con confidenza, e fedeltà, affinchè la superiora intenda meglio come deve condurla, e farla esercitare, conservando come in segreto di coscienza, tutto quello gli sarà stato detto intorno a questo affare.

Ed essendo passato il tempo prefisso, si tireranno le voci, le quali essendole favorevoli, ella si preparerà, e se gli darà l' abito di noviziato.

Durante il noviziato delle sorelle, si procurerà di fortificar i cuori loro, e di renderle divote, non di una divozione dilicata, tenera o lagrimosa, ma di una divozione ugualmente dolce, ed animosa, umile, e confidente. E sopratutto si procurerà che la novizia spiani, ed aggiusti

Digitized by Google

il suo genio, ed inclinazioni alla regola della carità, e discrezione; cioè che impari a non vivere secondo il genio proprio, passioni, inclinazioni, ed avversioni, ma secondo l'ordine della vera pietà, non piangendo, ridendo, parlando, tacendo, che con ragione, e non quando il capriccio, o fantasia la prende, in modo che riservi le dimostrazioni della sua allegrezza ordinaria per le ricreazioni; l' inclinazione di tacersi pel silenzio; quella di piangere, quando la grazia l' eccitterà alle lagrime di divozione, senza piegarle in frivole occasioni. E finalmente se gli farà sapere che non deve servirsi del suo cuore, de' suoi occhi, nè delle sue parole, che per il servizio della dilezione del suo sposo, e non per il servizio del genio, ed inclinazioni umane.

COSTITUZIONE XLV.

De' voti, e professioni.

Non sarà mai lecito alle novize di dimandare la professione; ma solo essendo interrogate del desiderio loro circa questo particolare lo spiegheranno con verità; e la superiora, averà cura di fargli fare i voti, e la professione, quando sarà tempo, secondo le cerimonie solite.

COSTITUZIONE XLVI.

Della rinnovazione, e confermazione dei voti.

Il giorno della festa di san Michele, la superiora avviserà tutte le sorelle professe di prepararsi al rinnovamento de' loro voti nel giorno della presentazione della Madonna. A preparar-visi, ciascuna farà il ritiramento conforme sarà ordinato dalla superiora; oltre a che le sorelle staranno ritirate tre giorni prima di Natale, avanti la Pentecoste, ed avanti la presentazione della Madonna, ed anco tutta la settimana santa, sino dopo la Messa del Sabato: non si farà radunanza alcuna durante quel tempo di ritiramento, che quella della ricreazione della sera, che sarà impiegata a trattare di cose sante, e di divozione.

COSTITUZIONE XLVII.

Dell' elezione della superiora, ed altre uffiziali.

La superiora non starà in uffizio che tre anni, nel fine de' quali il Sabato dopo l'ascensione del Signore, radunato il capitolo nel coro in presenza del padre spirituale, quale starà a seder alla grata, inginocchiata in mezzo delle sorelle, rinunzierà, e deporrà l' ufficio nelle mani del padre spirituale, il qual avendo accettata la sua rassegnazione, l' assolverà della sua carica dicendo:

Digitized by Google

La congregazione vi scarica in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; e la rimetterà all' assistente.

In tanto rimanendo privata quella, ch' era superiora, dirà la colpa degli errori commessi nella sua carica, ed il padre spirituale gli darà la penitenza, ed essa si ritirerà all' ultimo luogo. Il padre spirituale poi l'esorterà di pensare seriamente ad una nuova elezione per il Giovedì seguente, senza altra considerazione che della maggior gloria di Dio, e santificazione del suo nome. Poi si dirà il *Veni Creator Spiritus*, e si ritireranno.

La Domenica seguente si farà la comunione generale per l'elezione futura, della qual elezione, come della deposizione fatta, le sorelle non ne parleranno nelle ricreazioni, o radunanze; anzi ciascuna penserà a fare l'elezione, che si stimerà migliore a gloria di Dio, e si dirà ogni giorno dopo la Messa, e la sera dopo le Litanie, il *Veni Sancte Spiritus*. Poi il Giovedì dopo la comunione generale fatta a questa intenzione, tutte le sorelle essendo uscite dal coro, messa una tavola nel mezzo di quello con carta, inchiostro, ed arena, l' assistente entrerà la prima, ed essendosi ginocchiata, fatto il segno della croce, scriverà il nome di quella, che vorrà eleggere, poi avendolo piegato uscirà, e le altre tutte l' una dopo l' altra faranno l' istesso.

Ad un' ora dopo mezzo giorno, essendo ritornato il padre spirituale, se vi sono delle so-

Digitized by Google

relle ammalate anderà a pigliare le loro voci, e le scriverà in tanti bollettini, e gli riporrà nella scatola ove saranno gli altri.

Se vi sono delle sorelle, che non sappiano scrivere, le farà venir al parlatorio per egli medesimo scrivere i bollettini, poi scritti che saranno tutti i voti, si anderà in coro, come il Sabbato precedente, e dopo aver detto il *Veni Creator Spiritus*, tutte le sorelle veranno l' una dopo l' altra a portar i loro biglietti al padre spirituale, il quale avendoli tutti ricevuti dentro la scatola, gli tirerà, e leggerà l' un dopo l' altro; e due delle sorelle, che avranno in lista li nomi di tutte le sorelle, che possono esser elette colle sue linee a fronte d' ogni nome delle sorelle, noteranno con altra linea per traverso quella linea del nome, che si leggerà.

Ed in fine si vedrà qual delle sorelle avrà più voci, e quella sarà la superiora, senzachè possa nè ricusare, nè scusarsi, nè fare cerimonie, anzi essendosi ginocchiata, farà la professione della fede.

Il padre spirituale confermerà l' elezione a nome del Vescovo, dicendo: E noi con l' autorità che abbiamo, confermiamo la vostra elezione, affinchè siate madre, e superiora di tutta questa congregazione in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

Dopo questo, se ne va a sedere nel luogo della superiora, e tutte le sorelle l' una dopo l' altra gli vanno a baciare la mano inginocchiate. Si

Digitized by Google

dice *l' Ave Maris Stella,* ed in fine, *Laudate Dominum omnes Gentes.* E fatto questo, l'assistente va a scrivere nel libro il giorno di questa elezione.

Se s' incontrasse che due sorelle avessero le voci uguali, allora bisognerà, che il padre spirituale scriva i loro nomi in un foglio, con linea a fronte di ciascuna di loro, poi usciranno le sorelle, e veniranno l' una dopo l' altra da lui, e diranno qual delle sorelle desiderano, e per traverso la noterà, in modo che nissuno possa veder il foglio, ove si fanno li segni, nè sentire le voci, salvo il padre spirituale, e quello che l' accompagna; e se vi sono delle ammalate, anderà lui medesimo a pigliare le loro voci come di sopra. Ricevute tutte le voci, il padre spirituale abbrucierà tutti i bollettini, affinchè non ve ne sia più memoria, e che le voci restino segrete.

Nel resto non potrà eleggersi alcuna superiora, che non passi l' età di quarant' anni, e che non sia professa di otto anni; ed in caso che non ve ne fosse alcuna nel monistero, se ne potrà eleggere una degli altri monasterj del medesimo Istituto della visitazione; o almeno bisognerà che quella che sarà eletta, abbia cinque anni di professione, e trenta anni di età, secondochè il sacro concilio ordina.

Eletta che sarà la superiora, ed avendo essa elette quelle, che a gloria di Dio giudicherà essere più abili ad esercitare le cariche d' assistenti, e coadjutrici, le proporrà al capitolo, e l' elezio-

Digitized by Google

ne si farà colla pluralità delle voci. Che se non ne hanno due terzi, la superiora ne proporrà delle altre; e fattasi l'elezione, sceglierà col parere delle suddette sorelle elette, quella tra le altre sorelle, che stimerà più opportuna ad esercitare gli uffizj, e tutte continueranno l'esercizio delle loro cariche, sin tanto, che la superiora stimerà bene di mutarle.

COSTITUZIONE XLVIII.

Delle penitenze, e castighi

Il glorioso padre santo Agostino mostra assai chiaro che vuole la giustizia punitiva impiegarsi in servizio, e mantenimento della carità nella sua Congregazione. Lascia però al giudizio della superiora la qualità, e quantità delle penitenze, e castighi, che deve imporre secondo la diversità delle colpe.

A lei dunque toccherà di proporzionare i castighi ai falli, ingiungendo penitenze picciole, o grandi conforme gli errori le meriteranno, come si fa al presente, e che il direttorio lo porta.

Ma se i falli sono gravi, e che vi sia della malizia, ed ostinazione, allora conferirà colle sue coadjutrici, per avere il parer loro circa la correzione convenevole; e se farà bisogno, sarà presentata la colpevole al cospetto loro per convincerla; e pur anche, se così parerà bene, in presenza del confessore, affinchè l'ajuti; o avanti

Digitized by Google

il padre spirituale, ed ivi pronuncierà la sua sentenza, per dargli la santa confusione, che riduce a penitenza.

Quando però accadesse (che Dio non voglia giammai permettere) che qualcheduna si rendesse affatto incorriggibile, ed incurabile nella sua ostinazione, allora bisognerebbe convocare il Capitolo avanti al padre spirituale per provvedervi di rimedio opportuno; ed essendo spediente se ne conferirà non solo col padre spirituale, ma anche col Vescovo, se trovasi sopra il luogo, o non essendovi, col suo Vicario generale, per procurare con tutti i mezzi debiti e convenienti di rimediare a questo male.

COSTITUZIONE XLIX.

Breve dichiarazione dell'obbligo delle sorelle alla osservanza della regola, e delle costituzioni.

È opinione de'dottori, ed è la sincera verità, che nè la regola di santo Agostino, nè certo la maggior parte delle regole delle altre religioni, obbligano in modo alcuno a peccato da loro medesime, ma solo in risguardo delle circostanze seguenti.

I. Quando la cosa proibita è in sè peccato, o che quello che è comandato, è necessario alla salute.

II. Quando si fà, o che si lascia di fare qualche cosa in isprezzo, o sdegno della regola.

III. Quando non si osserva l'ubbidienza, che la superiora impone in questi termini, o simili: Io comando in nome dello Spirito Santo, o sotto pena di peccato mortale. Ma la superiora non deve far tali comandamenti, che per cose di grandissima importanza, e ciò in iscritto se si può.

IV. Quando il padre spirituale, o il Vescovo comandano, o proibiscono qualche cosa sotto pena di scomunica maggiore, la quale s'incontra per la medesima trasgressione.

V. Quando si trasgredisce assolutamente la regola ne'voti essenziali di castità, o povertà, o della vita regolare; come accaderebbe, dando, o pigliando, o tenendo cosa notabile senza licenza, rompendo la clausura, deponendo affatto l'abito, e simili.

VI. Quando si viola la regola con iscandalo, ed in maniera, che la conseguenza apporti manifestamente qualche grande pregiudizio al Monistero.

VII. Quando si fa qualche mancamento nella regola per qualche disordinata passione, come per esempio col non andar in coro a ora debita per una negligenza e pigrizia, col mangiare fuori di pasto per una grande avidità e golosità, e col romper il silenzio per collera, ed altre simili, benchè tali peccati non siano spesso mortali; ma come appare, non è la regola, nè le costituzioni, che in questi casi cagionino il peccato, ma le circostanze, che per natura loro lo cagionerebbero in ogni altra occasione, perchè sarebbe

Digitized by Google

sempre peccato a' medesimi secolari di fare quello, che in sè è peccato, di tralasciare quello, che è necessario alla salute, di trasgredire qualche legge per disprezzo, di violar i voti, di dare scandalo al prossimo, o d' abbandonarsi a qualche sregolata passione. Adunque nè la regola, come si è detto, nè le costituzioni obbligano a peccato da loro medesime, ma temeranno però sempre le sorelle di violarle, se si raccordino, che la vocazione loro è una grazia molto singolare, della quale bisognerà darne conto nel giorno della morte, e che portino stampata nella memoria la senteuza del Savio: Chi sprezza la sua strada, sarà ucciso. La strada delle sorelle della Visitazione sono le regole e costituzioni, per le quali devon camminare di virtù in virtù, sinchè vedino lo Sposo in Sion; e per tanto che vi camminino saviamente ed attentamente, senza discostarsi nè alla diritta, nè alla sinistra.

COSTITUZIONE ULTIMA.

Della sepoltura delle sorelle

Quando le sorelle moriranno, si farà chiamare il curato del luogo con due altri preti assistenti per fare la sepoltura, come resta notato nel direttorio.

Non si riceverà nelle sepolture della propria chiesa alcuno, se non fossero persone, che per qualche segnalato benefizio avessero obbligato il

Digitized by Google

Monistero, o de' quali la divozione singolare meriterà eccezione, colla licenza però, e dispensa particolare del Vescovo. E le sorelle non s' impiegheranno in modo alcuno per le cose necessarie a simili sepolture, e ne lascieranno il maneggio colli utili, ed emolumenti a chi spetterà.

Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, Moniales præfatæ plurimum cupiant constitutiones prædictas apostolicæ confirmationis robore communiri: Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut super præmissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur Moniales prædictas specialibus favoribus, et gratiis prosequi volentes, et earum singulares personas a quibusvis excomunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, et pœnis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quæ quomodolibet innodatæ existunt, ad affectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, de venerabilium fratrum nostrorum sanctæ romanæ Ecclesiæ Cardinalium negotiis regularium præpositorum consilio, constitutiones præinsertas hujusmodi apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuo approbamus, et confirmamus, illisque inviolabilis apostoilcæ firmitatis robur adiicimus, ac omnes et singulos tam juris quam facti defectus, si qui desuper

Digitized by Google

quomodolibet intervenerint, supplemus. Decernentes omnes et singulas constitutiones præinsertas huiusmodi ab omnibus, et singulis ejusdem Congregationis Monialibus, nunc, et pro tempore existentibus sub pœnis in eis contentis perpetuo, et inviolabiliter obsesvari debere, ac irritum, et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac Congregationis, et ordinis prædictorum, etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem quod præsentium transumptis etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo alicujus personæ in dignitate ecclesiastica constitutæ munitis, eadem prorsus fides ubique adhibeatur, quæ eisdem præsentibus adhiberetur, si forent exibitæ vel ostensæ.

Datum Romæ apud sanctam Mariam majorem sub annulo piscatoris, die 27. Junii M. DC. XXVI. Pontificatus nostri anno tertio.

V. THEATINUS.

Digitized by Google

APPROVAZIONE

DELLE

COSTITUZIONI

Noi Francesco di Sales, per grazia di Dio, e della santa sede apostolica Vescovo, e principe di Ginevra, e deputato dal santissimo Padre nostro Papa Paolo V. per l'erezione, stabilimento, ed istituzione del Monistero della Visitazione, sotto la regola di santo Agostino, abbiamo ordinate, e di nuovo esaminate, ed approvate le costituzioni soprascritte, ingiungendo, e comandando di autorità nostra, anzi piuttosto di autorità apostolica a noi commessa per questo riguardo, esse costituzioni dover esser in perpetuo inviolabilmente osservate, e mantenute in detto Monistero, e da tutte le sorelle di quello.

Dat. in Annessì li nove di Ottobre mille seicento diecioto.

Digitized by Google

Digitized by Google

CONSIDERAZIONI

SUL

SIMBOLO

TESTAMENTO DELLE ANIME

DIVOTE

E REGOLA DI VITA

DI

S. FRANCESCO DI SALES

VESCOVO E PRINCIPE DI GINEVRA.

Digitized by Google

Digitized by Google

CONSIDERAZIONI

SUL

SIMBOLO

PER CONFERMAZIONE DELLA FEDE CATTOLICA
INTORNO AL SANTISSIMO SACRAMENTO

Io credo.

Se io considero sopra i vostri santi altari, o mio Salvatore e mio Dio, il vostro Sagratissimo corpo, che avete condito col mezzo di tanti miracoli, per nodrirmi in questi diserti, tutto soprafatto dalla maraviglia, altra parola non mi resta in bocca che questa protestazione della mia insufficienza, *che cosa è questo, che cosa è questo!* rivolgete a me o Signore, lo sguardo, perchè il mio giudizio naturale, la carne, i miei sensi, mille assalti mi danno! eh, mi dicono, com' è possibile che il salvatore abbia data la sua carne a mangiare? questo discorso è oscuro; e chi può udirlo o crederlo? ma per vostra grazia, o

Digitized by Google

mio Dio, questi seduttori non hanno ancor guadagnata cosa alcuna sopra di me: Io sempre ho loro opposto la parola, e il simbolo, che i vostri apostoli per l'addietro insegnavano ai vostri servi antichi, secondo il sentimento di que' due gran sensi della vostra maestà, sant'Ambrogio e sant'Agostino: Io me ne sono armato come un contrassegno della vostra salvaguardia; e ho chiuso e sugellato il mio cuore con questo sigillo, perchè aperto non fosse a queste suggestioni: e mi ha servito inoltre come di un turcasso, che per combatterle mi ha fornito di mille e mille saette. E che? diceva io, questa santa parola, ch'è il principio di questo simbolo, non basterà ella, quando non v'abbia altro mezzo, ond'illudere gli sforzi di questi sediziosi? Io credo: questa è la parola, che ho pronunziata sino dal mio battesimo per bocca di coloro, che mi vi presentarono. Io sono adunque credente e fedele, e non intenditore, o comprenditore, e perciò quanto più mi si rende questo sagramento difficile ad intendere, e comprendere, più mi si rende credibile, e venerabile, avendo la fede maggior lume, ove ha più di tenebre l'intelletto.

CONSIDERAZIONE I.

In Dio padre omnipotente creatore del cielo e della terra.

Iddio è Iddio in tutte le sue opere ; ma m quelle che sono maggiori, egli fa meglio vedere la sua divinità ; e poichè questo sagramento è un' opera grande di Dio , qual più sicuro contrassegno può egli portare del suo autore , per essere da me creduto, per essere ammirabile, e incomprensibile ? Non v' ha forse tre persone , Padre , Figliuolo e Spirito Santo , in una stessa semplice e sola essenza? La fede, che ha superata questa somma difficoltà, qual pena può essa avere in credere che un sol corpo sia in più luoghi? A Dio non piaccia che io la senta come quei ribelli, che mormoravano di sua divina maestà, dicendo: Potrà egli imbandirci una tavola nel diserto ? Quello che io non potrò masticare di questo Agnello pasquale , lo getterò nel fuoco del potere infinito di questo Padre onnipotente , al quale io credo : queste piccole nuvole di difficoltà , che l'occhio nostro naturale vede in questo sagramento , come dureranno esse al vento della forza di Dio ? quale durezza tanto indissolubile , che questo fuoco non ammollisca ? La parola di Dio ebbe tanta virtù , che per mezzo di essa le cose, che non erano , sono state ; quanto più potrà ella far essere , ove le piace ,

Digitized by Google

quelle che sono, e mutarle in altre? Essa pose in un luogo ciò che non era; perchè non porrà in più luoghi ciò che non era uno?

CONSIDERAZIONE II.

Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico, Signor nostro.

Quando io veggo, o mio Salvatore, avere il padre vostro amato tanto il mondo che ha dato voi per esserne il pastore e'l medico; ah! qual maraviglia è, dico io, se il figliuolo di eguale amore, e della stessa bontà, si è dato ancora egli stesso, per essere la pastura e la medicina, per sempre rendersi tanto più Salvatore, Re e Signore del tutto, e per tutto nostro?

CONSIDERAZIONE III.

Che fu conceputo di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.

Come foste voi conceputo, o mio Dio, nel ventre di una vergine, senza alcun commercio virile? perchè adunque ricercherassi l'ordine naturale nel vostro corpo, che è stato formato oltre ogni ordine naturale, ed è nato di una Vergine? E poichè il vostro corpo non occupò luogo, nello uscire che fece dall' utero verginale di vostra Madre, (altrimenti egli avrebbe offesa la

Digitized by Google

sua verginità) ma lo penetrò, come un raggio del sole fa un vetro; perchè si troverà incredibile, se non ne occupa in questo ammirabile Sagramento?

CONSIDERAZIONE IV.

Ha patito sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e seppellito.

Quegli che tanto ti amò, o anima mia, che potendoti salvare con una sola goccia del suo sangue, e col minimo de' suoi patimenti, pure ha voluto esporre il suo corpo a dolori, ed a tormenti di una morte amarissima per darti la vita; ah! egli è quel desso, che per conservartela, ti nodrisce di quel medesimo corpo: non è egli assai credibile? L'amore delle madri non si contenta di aver generato il Figliuolo della propria sostanza, se non nel fa eziandio nodrire. E per vero dire, dopo tante figure e rappresentazioni di questa passione, onde sono stati pasciuti i servi, come furono l'agnello pasquale, la manna, e molte altre; sarebbe ella stata una troppo sterile e fredda commemorazione di quella per i figliuoli, il non impiegarvi altra cosa che semplice pane, e vino.

CONSIDERAZIONE V.

Discese all'inferno: il terzo dì risuscitò da morte.

Egli è quel desso, che potendo visitare in

Digitized by Google

mille altre maniere li suoi, che erano nel seno di Abramo, tuttavolta discese all' inferno, per visitarli nella presenza reale dell'anima sua. Quindi non è maraviglia, se potendo cibarci in molte altre maniere, abbia egli scelto la più cara, ammirabile ed amorosa, che è di darci in cibo la sua propria carne. Che se colla sua risurrezione liberò il suo corpo dalle qualità materiali, di passibilità, peso, densità, oscurità, ed altre simili; tanto che traversò la pietra, ed entrò a porte chiuse, il che non si è potuto fare senza porre due corpi in un luogo medesimo, in guisa che uno non ne occupò in modo alcuno; e si rendette invisibile, impalpabile, impercettibile, e senza occupar sito: perchè non sarà egli in questo Sagramento, benchè invisibile e senza occupar luogo, poichè egli disse, che vi era? Per qual cagione ricercheremo noi più in lui le condizioni di un corpo corruttibile e mortale?

CONSIDERAZIONE VI.

Ascese al Cielo: siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

Ci sembrerà forse strano che questo corpo venga realmente e di fatto, benchè sovrannaturalmente nei nostri; dacchè più leggero che un ruscello, oltrepassando tutte le regole di un corpo umano, egli ascese sopra tutti i Cieli, ed è assiso alla destra di Dio suo Padre in gloria eterna,

Digitized by Google

ove non occupa più nè luogo, nè sito? Imperciocchè qual superficie può circondare un corpo, che è superiore a qualunque altro corpo? Perchè non sarà egli eziandio quaggiù senza tenere o riempiere alcun luogo nè sito?

CONSIDERAZIONE VII.

Di là verrà a giudicare i vivi, ed i morti.

In tal maniera non essendo più soggetto a luogo, nè a sito, nè a peso, egli apparirà nell' aria nell' ultimo giorno co' suoi santi, visibile a tutti gli uomini ovunque sieno, benchè con diversi effetti, non senza molto gran miracolo da quello, per cui egli è invisibile in questo Sagramento; e allorchè giudicherà colpevoli del suo corpo e del suo sangue coloro, che avranno mangiato e bevuto indegnamente questo sì prezioso e adorabile Sagramento, per non aver distinto il corpo del Signore. Di qual carne sarebbe egli mai detto, che chiunque la mangierebbe indegnamente, sarebbe reo del Corpo di Gesucristo, se non di questa? la quale essendo realmente il Corpo di Gesucristo, rende altresì realmente colpevoli di quello, coloro che se ne abusano e non lo distinguono. Non si era già fatta una sì severa sentenza per la manna, e per l' agnello pasquale; benchè in quelli si mangiasse per fede e spiritualmente Gesù Cristo medesimo.

Digitized by Google

CONSIDERAZIONE VIII.

Io credo nello Spirito Santo.

Conciossiachè tutto quello, che fece Iddio, lo abbia egli fatto per opera dello Spirito Santo: così ora egli fa per opera dello Spirito Santo queste cose sovrannaturali che la sola fede può concepire. In qual maniera si farà questo, disse la Vergine Santa, perchè io non conosco uomo? Alla quale rispose l' arcangelo Gabriello: Lo Spirito Santo sopravverrà in te, e ti adombrerà la virtù dell' Altissimo. E ora tu dimandi, come il pane sarà fatto Corpo di Gesucristo? E io ti rispondo appunto nella stessa maniera: lo Spirito Santo adombra e opera queste cose al disopra di ogni parola ed intelligenza. Lo Spirito Santo; che ha dettate le divine Scritture, avrebbe detto in quelle poche parole sì espresse e sì vive, come sono queste, *Questo è il mio Corpo*, se questo non fosse il vero Corpo di nostro Signore? non vi avrebbe fatto porre qualche dichiarazione della sua intenzione, se egli altra ne avesse avuto da quella, che queste parole portano nel primo e proprio lor senso? ed egli, che è il dottore della Chiesa, l' avrebbe lasciata cadere intorno ad un articolo, sì importante, nell' errore; e l' avrebbe abbandonata per sì lungo tempo?

Digitized by Google

CONSIDERAZIONE IX.

La santa Chiesa cattolica, la comunione de' santi.

E per vero dire, come si potrebbe chiamare la Chiesa santa, la quale non è che una sola universale, se essa non avesse mantenuta la verità, tanto in questo fatto, come negli altri, in ogni tempo, in ogni luogo, e tra tutte le nazioni? La qual cosa essa non avrebbe fatta, se il vero Corpo di nostro Signore non fosse in questo Sagramento.

Ma, v'ha egli più perfetta comunione de'santi di questa, in cui noi siamo tutti un pane ed un corpo? mentre noi siamo tutti partecipi di un medesimo pane, che è disceso dal Cielo vivo e vivificante E come mangiaremmo noi tutti di un medesimo pane, se questo pane non fosse il corpo di Gesucristo? vi avrebbe forse tanti luoghi e tanti pani diversi? E se noi non mangiamo che una medesima carne spirituale colla fede, qual maggior comunione avrebbe il cristiano cogli altri cristiani, di quello che cogli altri giudei che mangiavano ancor essi Gesucristo per fede, e conseguentemente una stessa carne spirituale?

CONSIDERAZIONE X.

La remissione de' peccati.

Voi avete detto o Signore, che il vostro Corpo

Digitized by Google

e il vostro sangue in questo Sagramento, era dato, rotto, e sparso per molti nella rimessione de' peccati. Ah! Non fia mai che io creda, che altro sangue sia stato sparso, e altro corpo dato per la rimessione de'miei peccati, che il vostro proprio e naturale. E che? una semplice figura e commemorazione avrebbe essa questo potere? Il sangue della giovenca sparso, benchè figura del sangue sparso sulla croce, non santificava che quanto alla mondezza della carne: no, il sangue proprio di Vostra Maestà è quello, che monda le nostre coscienze dalle opere morte, per servire a Dio vivente.

CONSIDERAZIONE XI.

La risurrezione della carne.

Ah! dolce Gesù, quando sarà che in un momento, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba, risusciteranno i morti, e la stessa carne di ciascuno, già dissipata in cento mille pezzi, sarà riprodotta un'altra volta in forma incorruttibile e immortale? Mio Dio, qual maraviglia! Ma trattanto io ammirerò cosa pressochè uguale: in un momento, in un batter d'occhio, al suono della tromba di vostra parola, il vostro medesimo corpo che è assiso alla destra del Padre nel Cielo, è in certa maniera riprodotto in questo Sagramento, ovunque il misterio n'è celebrato.

Ma o Signore ammirabile, se un poco di

Digitized by Google

fermento fa ben fermentare tutta una gran massa di pasta; se una scintilla di fuoco basta per incendiare una casa; se un grano posto in terra rende fertile la terra, e ne riproduce tanti altri: quanto debbo io sperare che il vostro benedetto corpo entrando nel mio, essendo venuto il tempo, lo rileverà dalla sua corruzione, lo infiammerà della sua gloria, e lo riprodurrà immortale, impassibile, sottile, agile, risplendente, e fornito di tutte le qualità gloriose, che si possono sperare. Questa forza non si può trovare nelle figure: è necessario che ella parta, e dipenda dalla verità del vostro preziosissimo corpo.

CONSIDERAZIONE XII.

La vita eterna.

In fatti, qual altra carne, o Salvatore, se non il vostro corpo può dare la vita eterna? È necessario un pane vivo per dar la vita; un pane disceso dal Cielo per dar la vita celeste; un pane che sia Voi medesimo, mio Signore, mio Dio, per dare la vita immortale, eterna, perpetua. La manna, benchè vera figura del vostro corpo, non potea tanto: è necessaria una carne più soda, e più sostanziosa per una tal vita. Qual altra mai può essere impiegata che Voi, che siete vivente ne' secoli de'secoli. Amen.

SIA BENEDETTO DIO.

Digitized by Google

TESTAMENTO

DI SAN

FRANCESCO DI SALES

ALLE ANIME DIVOTE

Dopo aver fluttuato nel mare del mondo, e sorpassati tanti pericoli, che la tempesta, e gli scogli della vanità fanno nascere per lo naufragio, io mi presento a Voi, o mio Dio, per rendervi conto del talento, che la vostra bontà infinita mi ha dato. Io veggo adesso la terra: Quanto gran compassione ho io mai di lasciare dietro di me i rischi, che corrono gli uomini! Come fallaci sono le lusinghe del mondo! Come gagliarde le sue attrattive! Come ingannevoli i suoi allettamenti! Come sembra dolce il suo mele ai primi saggi, ma come è amaro il suo fiele! Ove siete, o anime divote? Unitevi colla mia volontà, perchè possiate accompagnarmi in questo passaggio, ovvero che io possa essere compagno de' vostri

Digitized by Google

santi esercizj. Preparatevi per andare alla celeste Gerusalemme. Questo è l'effetto della vita. La vita altra opera non produce, che quella della morte: e una divozione ben regolata non produce altra cosa, che la vita eterna. Questo è l'autunno in cui si raccorrano i frutti della eternità. Questa pianta che ha ricevuto il suo accrescimento dal cielo, sarà svelta ben tosto, e i mortali non ne vedranno più in terra che la radice, cioè le spoglie funeste della corruzione. Il fiore che il sole ha dipinto di varj colori, languisce ben tosto. Considerate che la vita fugge come l'ombra, passa come un sogno, svanisce come un fumo, e che l'ambizione umana non può abbracciare alcuna cosa di sodo. Tutto è transitorio, e caduco. Il sole che si leva sul nostro orizzonte, precipita il corso, e incalza la notte. E la notte sollecita la luce del futuro, per far correre al nulla le più belle parti di questo universo. Le riviere scorrono a grosse onde, come se il mare, ch'è loro centro, dovesse dar loro riposo. La luna apparisce nel cielo ora piena, ora mancante, e sembra ch'ella vi si compiaccia, come se dovesse là terminare le sue fatiche, e'l suo corso. L'inverno spoglia gli alberi del loro onore, per farci lezione della morte. Io più non bado alla vita per alcun affetto o motivo. Depositai già nelle vostre mani tutti i miei voleri, o mio Dio, e voi da molto tempo mi avete insegnato a morire. I sentimenti del mondo, che in me sono morti, mi hanno

Digitized by Google

dato lezione della morte. Le mortificazioni dello spirito hanno istupidito il mio corpo. Io non viveva, perchè io ero morto per disegno, e per regole. Io non stimava alcuna vita, che quella ch' è in voi. Io non poteva dire che d' essere in vita, perchè tutte le mie intenzioni erano di estinguere il fuoco, che è la vita de' mondani, per paragonarla ad una morte, o piuttosto ad un dolce sonno, in cui mi sforzava di unirmi a voi, e di avvicinarmi alla vita eterna. Ma o mio Dio, quanto erano vani, e fallaci i miei disegni! Io non considerava che mi era necessario di morire attualmente per avvicinarmi alla vostra grandezza, e godere de' contenti della beatitudine. I rapimenti di spirito me ne presentano un saggio. Nelle mie estasi non ho più fede, perchè già veggo; nè ho più speranza, perchè comincio a possedere. Mi resta la sola carità per unirmi a voi che siete la medesima carità, donde esce un fuoco di amore, che abbruccia i cuori delle anime divote. E come il fuoco di sua natura tende sempre in alto, così il mio cuore se ne vola dietro a voi; e quanto più sento affievolirsi il mio corpo, tanto più il mio spirito si fortifica, e si libera dalla prigione del corpo. In tale stato io veggo come in uno specchio, quello ch' è della beatitudine. Come sono indicibili le delizie e i contenti di un' anima, che gode la grazia di Dio! I piaceri sensuali arrecano la sazietà, ch' è testimonianza della loro imperfezione: ma i contenti dell'anima che sono infiniti.

cagionano sempre appetito, nè stancano il godimento, perchè non hanno alcun fine, nè vengono circoscritti dai sensi, e dagli oggetti terreni. Usciamo adunque da questo mondo, e ascendiamo al Cielo, per mezzo della misericordia di Dio. E voi, o anime divote non volete forse seguirmi? Temete questo passaggio? Non siete voi già morte in Dio, per risuscitare gloriose? Posso io credere che siate in vita, quando siete senza volontà e senza affetto, avendo rinunziato a voi stesse, per abbracciare la parola, e i comandamenti che il Ciel vi ha dettati? Temete voi il male, che succede alla morte, dopo aver considerato che nostro Signore ha patito tante penè per voi? Temete voi di abbandonare le bagatelle del mondo, ove regna la vanità? ove l'avarizia oscura le piu belle virtù? ove l'infedeltà tiene l'imperio colla tirannia? ove il vizio ha vinta la virtù, e riportato il pregio di onore? ove si beono i peccati come l'acqua? ove i giusti veggono le scintille dell'inferno e dell'abbominazione? Ritiratevi di grazia da questi luoghi; spogliatevi di questi sentimenti, per andare in un luogo in cui v'ha una primavera perpetua, in cui non si veggono i funesti e orribili fantasmi della privazione. Quante volte ho io desiderato di abboccarmi con voi? ma perchè non poteva eseguire questo disegno, ho parlato a voi in iscritto, per istruirvi alla divozione. Andiamo dunque, o anime care, non ci fermiamo agli allettamenti della carne. Lassù v'ha un bene sodo

Digitized by Google

e permanente, che innebbria le anime di un ambrosia si dolce, che appena esse possono conoscere il lor godimento: tanto sono sopraffatte dalla piena del gaudio. Non siete voi stanche di vedere scorrere le riviere nell' oceano, e le stagioni dell' anno con un ordine costante vicendevolmente seguirsi? Non siete voi contente di aver raccolti i fiori della primavera, e gustate le frutta dell'autunno? Non vi basta forse di aver calcate le rose e i gigli, e di averne sparso il letto della vostra sensualità, e soddisfatto all' amor vostro coll' odore di queste piante? Non basta l'aver veduti tanti soli, tanti giorni, e tante notti? Pensate voi che gli alberi della foresta producano altre foglie, e che v' abbia un' altra produzione nella natura? Le stelle che scintillano nel Cielo, non daranno altro lume. Abbandonate dunque il mondo, o anime divote. Che se voi attendete la volontà di nostro Signore, almeno disponetevi a ricevere intorno a questo i voleri del Cielo: abbiate sempre la coscienza in istato, per render conto delle vostre azioni: e immaginatevi che il giudizio di Dio è ad ogni momento sopra di voi; che basta un piccolo sospiro per sofferir la sentenza; che una sincope ci può abbattere, e metterci in istato che non potremo più conoscer noi stessi. Il fiore che sul mattino è aperto, la sera è languido e appassito. La vita è un nulla. Considerate che la morte vi può salutare la mattina o la sera, per paragonare il vostro occaso a quello del sole: che ne' giardini

Digitized by Google

del mondo sotto la rosa e 'l giglio vi sta nascosta la morte, come un serpente ne' prati. Adesso, o anime divote, che bisogna abbandonare il mondo, che vi lascierò col mio testamento? Io so che voi disprezzate il godimento de' beni di fortuna; che li stimate nemici della pietà e della divozione, in quanto allontanano dal servigio di Dio, e troppo attaccano la volontà al possedimento; che producono sempre l' avarizia madre di tutti li vizj: so inoltre che avete col pensiero sposata la povertà. Il perchè fa di mestieri arricchirvi de' beni spirituali.

Vi dò adunque e vi lascio *l'umiltà*, la pietra del paragone della vera divozione, che distingue l' ipocrisia dalla pietà; la madre delle virtù, quella che sempre si affatica nella riforma della sua vita, e nel regolare le sue azioni, e che ha sempre per compagna la carità. O com' è facile, o anime divote, avere le altre virtù! Com'è facile il credere, lo sperare, e l' essere caritativo! ma quanto è necessario sposare l' umiltà cristiana, perdonare a suoi nemici, abbassarsi derogando all' onore della sua condizione, e mortificare il suo spirito, o come la natura patisce! qual contrasto mai soffre! come è difficile l'uomo a morire in questa parte! Qual dibattimento ricevono i suoi movimenti naturali, qual violenza fa egli a se stesso, quando è necessario che la sua grandezza si abbassi, e che la sua ragione soccomba sotto il rigore dell' ingiustizia! Le riviere ritorneranno alle loro sorgenti, il grave ascenderà

Digitized by Google

in alto, e il sole perderà la sua luce, anzicchè un'anima mediocremente istruita nella divozione, possa aver questa perfezione. Questa si possiede solamente da quelle, che sono del tutto inzuccherate nell'amore di Dio; che sono già distrutte per mezzo delle mortificazioni; che si sono dimenticate del mondo; che non sono idolatre di loro stesse, ma che si pongono per lo contrario sotto a'piedi il loro essere coll'austerità. Pensate voi, o anime divote, di poter durarla sotto questa tortura? Io voglio crederlo, poichè vi lascio questa virtù. Mi persuado che l'accetterete, e la praticherete. E a voi, o mio Dio, io non lascierò la mia anima, perchè da lungo tempo ella è vostra; Voi l'avete comprata col prezzo del vostro sangue: Voi l'avete tratta dalla cattività del peccato, e della morte. Sarà essa molto felice, se la riceverete, perdonandole i suoi errori. Grande Iddio! adesso bisogna render conto. La giustizia de'vostri giudizi mi fa temere; ma la vostra misericordia infinita mi dà speranza. Io mi getto tra le vostre braccia, per impetrare il perdono. Io mi getterò a vostri piedi, e li bagnerò colle mie lagrime. Io ne farò scorrere un ruscello, che sarà una testimonianza del mio pentimento, affinchè io possa per la vostra infinita bontà ricevere gli effetti della vostra misericordia.

SIA BENEDETTO DIO.

Digitized by Google

REGOLA

DI VITA

CHE

SAN FRANCESCO DI SALES

SI PRESCRISSE QUANDO STUDIAVA
LE LEGGI IN PADOVA.

LA PREFAZIONE

Osserverò fedelissimamente ogni giorno questo esercizio di preparazione, che consiste.

1. Nella invocazione; perchè sapendo che sono esposto ad una infinità di pericoli, invocherò l' assistenza del mio Dio, e dirò: *Domine nisi custodieris animam meam;* (*Psal.* 126. 1.) Signore, se voi non avete cura dell' anima mia, gli altri ne avran cura in vano. Di più sapendo che la conversazione mi ha altre volte fatto cadere in molte imperfezioni, e mancamenti, griderò: *Sæpè expugnaverunt me;* (*Psal.* 128. 2.) O anima dite arditamente, sino dalla mia fanciullezza sono stata molto perseguitata: *Domine, esto mihi in*

Digitized by Google

protectorem ; (Psal. 70. 3.) O mio Dio , siate il mio protettore, il luogo di mio rifugio, salvatemi dalle insidie de'miei nemici. *Domine, si vis potes me mundare; (Mat.* 8. 2.) Signore, se volete, potete rendermi puro, e farmi la grazia di passar questo giorno senza offendervi. *Notam fac mihi viam, in qua ambulem; (Psal.* 142. 8.) per questo ho alzato a voi, o mio Dio, il mio cuore: liberateini da'miei avversarj ; insegnatemi a fare la vostra volontà , poichè voi siete il mio Dio. Il vostro santo spirito mi condurrà per mano sulla bella strada , e la vostra divina Maestà m'insegnerà la vera via per suo indicibile amore , e per sua immensa carità.

2. Nella immaginazione; che non è altro che prevedere, e conghietturare il tutto che può succedere tra il giorno. Penserò dunque seriamente agli accidenti che mi potessero sopravvenire; alle compagnie dove forse sarò sforzato d'intervenire; agli affari , che potranno presentarsi ; a' luoghi dove sarò sollecitato d' andare ; e così con la grazia di nostro Signore provvederò saviamente, e prudentemente alle occasioni, che potessero sorprendermi , e farmi cadere.

3. Nella disposizione ; posciachè dopo aver considerato i diversi labirinti dove potrei errare, e sarei in pericolo di perdermi , cercherò diligentemente i mezzi migliori per ischivare il male: Stabilirò dentro a me stesso ciò, che mi converrà fare nella tale occasione ; ciò che dovrò dire in compagnia ; il contegno che dovrò osservare ; e ciò che dovrò fuggire , o pure desiderare.

Digitized by Google

4. Nella risoluzione: dopo di questo farò una ferma risoluzione di mai più non offender Iddio, e spezialmente in questo giorno, per lo qual fine mi servirò di queste parole: *Nonne Deo subjecta erit anima mea ? (Psal.* 61.) Non ubbidirete voi dunque , o anima mia , con tutto il cuore alla santa volontà del vostro Dio, sapendo che dipende da lui la nostra salute? È una grandissima viltà il lasciarsi persuadere , ed indurre a malfar, contro l' amore, e il desiderio del Creatore, e per timore , amore , desiderio , ed odio delle creature qualunque esse siano: non potendo questo Signore d'infinita Maestà esser dispregiato, se non per mancanza di coraggio , perchè da noi stessi è riconosciuto degno d'ogni onore, e servizio. E perchè vorremo contravvenire a queste giustissime leggi, per ischivare i danni del corpo, della roba, e dell' onore ? cosa possono farci le creature ? Consoliamoci dunque, e fortifichiamoci con quelle belle parole del Profeta: *Dominus regnavit, irascantur populi.* (*Ps.* 98.) Facciano i cattivi alla peggio quanto vogliono , il Signore con la sua onnipotenza può spogliarli tutti qual Re vincitore. Dica il mondo ciò, che vuole contro di me, poco di lui mi importa, poichè quegli che domina sopra tutte le creature è il mio protettore.

5. Nella raccomandazione; per questo rimetterò me stesso , e tutto ciò, che dipende da me tra le mani dell' eterna bontà : la supplicherò d' avermi sempre per raccomandato: le lascierò affatto la cura di me stesso , e di ciò che vuole

Digitized by Google

che sia fatto da me. Dirò con tutto il mio cuore: *unam petii a Domino, hanc requiram: (Psal.* 26. 4.) V' ho dimandato una sol cosa, O Gesù mio Signore, non cesserò mai di dimandarvela, cioè che io adempisca fedelmente per tutti i giorni di mia vita la vostra amorosa volontà. *In manus tuas Domine; (Psal.* 30. 4. *et Luc.* 23. 46.) Signore vi raccomando l' anima mia, il mio spirito, il mio cuore, e la mia memoria, il mio intelletto, e la mia volontà, e fate che con tutto questo vi serva, v' ami, vi piaccia, e v' onori per sempre.

Pel giorno, e per la notte

Appena che sarò svegliato la mattina, renderò grazie al mio Dio con quelle parole del Profeta: *in matutinis meditabor in te; (Psal.* 62. 7.) cioè appena che spunta il giorno voi sarete il soggetto della mia meditazione, perchè m'avete custodito. Penserò poi a qualche sacro mistero, per esempio alla divozione de'pastori, che vennero nello spuntar dell'alba ad adorare il sacro, e divino pargoletto Gesù: all'apparizione ch'ei fece alla beata Vergine sua cara Madre il giorno della sua risurrezione; ed alla diligenza delle Marie, che mosse da pietà, si alzarono per tempo per onorare il sepolcro del vero Dio, e della vita, che avea voluto morire. Indi considererò che il nostro caro Salvatore è il lume de' gentili, e la luce che dissipa le tenebre del peccato, sopra di che

Digitized by Google

facendo per tutto il giorno una santa risoluzione canterò con Davidde: *Mane adstabo tibi, et videbo*: *(Psal.* 5. 4.) m' alzerò la mattina per tempo, e mettendomi in vostra presenza, considererò che voi siete il Dio cui dispiace l' iniquità; e per questo per quanto m'è possibile la fuggirò, come cosa sommamente dispiacevole alla vostra infinita Maestà.

Ascoltarò ogni giorno la santa messa; e per assistere convenevolmente a quest' ineffabile mistero, inviterò le facoltà dell' anima mia a far ivi il loro dovere con quell' eccellente versetto: *Venite, et videte opera Domini;* (*Psal.* 45. 9.) Venite a vedere l'opere del Signore, venite ad ammirare le maraviglie, che si degna fare nella nostra terra: *Transeamus usque Bethleem*: (*Luc.* 2. 15.) Andiamo alla Chiesa, perchè ivi si fa quel pane, che supera ogni sostanza con le sante parole poste da Dio in bocca de' sacerdoti per nostra consolazione.

Siccome il corpo quando è stanco, ha bisogno del sonno per ristorare le membra, così istessamente è necessario che l'anima abbia qualche tempo da riposarsi tra le caste braccia del suo celeste Sposo, per ricuperare in questo modo le forze, ed il vigore delle sue potenze spirituali stanche, ed affaticate. Quindi destinerò ogni giorno un certo tempo per questo sacro sonno, in cui l' anima mia, ad imitazione del diletto Discepolo, possa dormire con tutta sicurezza sul petto amabile, ed anzi nello stesso amoroso cuore del Sal-

vatore. Ora siccome col sonno corporale, tutte le operazioni esteriori si racchiudono talmente dentro del corpo, che fuor di quello non si estendono, così comanderò all'anima mia che in quel tempo si ritiri del tutto dentro a se stessa, e che non faccia altra funzione che quella, ubbidendo umilmente a quella parola del Profeta: *Surgite postquam sederitis; (Psal.* 126. 2.) Voi che mangiate volentieri il pane del dolore, affliggendovi de'vostri falli, e compatendo quelli del prossimo, non istate ad alzarvi, e non andate alle occupazioni di questo secolo pieno di fatiche, se non dopo che avrete abbastanza riposato contemplando le cose eterne.

Che se, come spesso succede, non potessi trovar un'ora a proposito per questo riposo spirituale, in ogni caso ruberò una parte del riposo corporale per impiegarlo fedelmente, e coraggiosamente in un sonno sì vigilante: Farò dunque così: O che mi coricherò a letto un poco dopo degli altri, se non si può far in altro modo; o pure mi sveglierò dopo il primo sonno, o m' alzerò per tempo prima degli altri, e mi ricorderò di quello, che a questo proposito dice nostro Signore: *Vigilate, et orate,* (*Mat.* 26. 41.) Siate vigilanti, e fate orazione per timore che non siate vinti dalla tentazione.

Se Dio mi fa la grazia di svegliarmi la notte, risveglierò subito il mio cuore con queste parole, *Media nocte clamor* . . . (*Mat.* 25. 6.) a mezza notte si fece rumore: Ecco lo sposo che

Digitized by Google

viene andategli incontro: e poi considerando le tenebre esteriori, e da queste passando a considerare quelle dell' anima mia, e di tutti i peccatori, formerò questa preghierà: *Illuminare his qui in tenebris* (*Luc.* 1. 79.) Signore, poichè le viscere della vostra misericordia v'hanno fatto discendere dal cielo in terra per venire a visitarci, illuminate di grazia quelli, che sono assisi nelle tenebre dell' ignoranza, e nell'ombra della morte eterna, ch' è il peccato mortale: conduceteli, se così vi piace, alla via della pace interiore. Procurerò ancora d'eccitarmi colle parole del profeta: *in noctibus extollite manus vestras in sancta*: (*Psal.* 133. 3.) Alzate e stendete la notte le vostre mani verso il cielo, e benedite il signore. Farò ancora ogni sforzo per effettuare il suo comando. *Quæ dicitis in cordibus vestris*: (*Psal.* 4. 5.) pentitevi de' vostri peccati, che commettete col solo pensiero, anco stando nel letto: il che per degnamente adempire, ad imitazione del santo reale profeta bagnerò il mio letto colle mie lagrime. *Lacrymis meis stratum meum rigabo.* (*Psal.* 6. 7.)

Mi rivolgerò ancora al mio Dio, mio Salvatore, e gli dirò: *Ecce non dormitabit* (*Psal.* 120. 3.) Voi non dormite e non sognate, voi che custodite a guisa d'Israello l' anime nostre. *Dum medium silentium.* (*Sap.* 18. 14.) Le più oscure tenebre della notte non possono fare alcun ostacolo a' vostri divini effetti. Voi nasceste in quel tempo dalla beata Vergine vostra ma-

Digitized by Google

dre. Quindi in questa stessa ora potete far nascere le vostre celesti grazie nell' anime nostre, e cumularci de'vostri cari favori. Deh Redentore amorevole, *illumina oculos meos*, (*Psal.* 12. 4.) illuminate talmente il mio povero cuore, accecato da' bei raggi della vostra grazia, che mai non si fermi in modo alcuno nella morte del peccato: non permettete mai, vi prego, che i miei invisibili nemici possano dire d' avermi avuto sotto i loro piedi. Finalmente dopo aver considerato le tenebre, e le imperfezioni dell' anima mia, potrò dire col profeta Isaia: *Custos quid de nocte?* (*C.* 21. *v.* 11.) cioè, o sentinella, quanto v'è ancora di resto della notte delle nostre imperfezioni? ed udirò che mi rispondete: *Veniet mane*, (*V. 11.*) il mattino delle buone inspirazioni è già venuto, perchè ami tu dunque più le tenebre che la luce?

Essendo soliti i notturni timori d' impedire una tal divozione, se a caso mi sentissi da quelli sopraffatto, me ne libererò tantosto riflettendo al mio angiolo custode con dire: *Dominus a dextris est mihi, ne commovear*; (*Psal.* 15. 8.). Il Signore sta al mio lato destro, acciocchè io non tema niente, il che alcuni dottori hanno spiegato dell' angiolo custode.

Mi ricorderò ancora di quel versetto: *Scuto circundabit te*; (*Psal.* 90. 5.) Lo scudo della fede, ed una ferma confidenza mi coprirà sempre, e per questo non debbo temere cosa alcuna. Di più mi servirò di quelle parole di Davidde:

Digitized by Google

Dominus illuminatio mea ; (Psal. 126. 1.) Ne il sole, nè i suoi raggi non sono il mio lume principale, nè la compagnia loro può salvarmi ; ma Iddio solo, che mi è propizio tanto il giorno quanto la notte.

L' orazione mentale.

Avendo scelto il tempo comodo per questo sacro sonno e riposo, prima di tutto procurerò di rinnovare nella mia memoria tutti i buoni desiderj, movimenti, affetti, risoluzioni, proponimenti, sentimenti, e contentezze, che altre volte la divina misericordia m' ha inspirato, e fatto sperimentare, nel considerare i suoi santi misteri, la bellezza della virtù, la nobiltà del suo servizio, e l' infinità de' benefizj, che essa m' ha liberalissimamente compartito. Procurerò di ridurmi a memoria l'obbligazioni, che gli debbo, che con la sua santa grazia alle volte ha indebolito i miei sentimenti, mandandomi certe malattie ed infermità, che m' hanno recato gran giovamento : Indi conforterò, e confermerò più che mi sarà possibile la mia volontà nel bene, e nella risoluzione di mai offendere il mio Creatore.

Fatto questo, mi riposerò agiatamente in considerare la vanità delle grandezze, delle ricchezze, degli onori, delle comodità, e de' piaceri di questo sozzo mondo. Mi fermerò a contemplare la breve

Digitized by Google

durata di tutte le cose, la loro incertezza, il loro fine, e l' impossibilità d'avere con esse una vera e soda contentezza. Allora il mio cuore le avrà a sdegno, le dispregierà, le avrà in orrore, e dirà, andate o diabolici piaceri, ritiratevi lungi da me, per me non vi voglio in conto alcuno, poichè i piaceri, che voi mi promettete sono comuni ai pazzi, ai scellerati, e non ai savj e virtuosi.

Mi riposerò dolcemente considerando la laidezza, l'abbiezione, e la deplorabile miseria di chi si trova nel vizio, e nel peccato; e dell' anime miserabili, che sono da quello offese, e possedute: Poi dirò senza perturbarmi, ed inquietarmi: Il vizio, ed il peccato è cosa indegna d' una persona ben nata, e che fa professione di virtù; Egli non reca mai alcun vero e sodo contento, ma solo lusinga l'immaginazione, e fa solo sentire spine, scrupoli, dispiaceri, amarezze, inquietudini, ed ogni sorta di supplizj: E benchè tutto questo non fosse così, non dovrebbe bastarmi, che egli non piace a Dio? Questo dee essere più che sufficiente per farmelo detestare con tutte le mie forze.

Dormirò soavemente conoscendo l' eccellenza della virtù, che è sì bella, sì vezzosa, sì nobile, sì generosa, sì attrattiva, e sì potente. Essa è che rende l' uomo interiormente, ed esteriormente bello: Essa lo rende grato al suo Creatore senza comparazione; essa gli conviene a meraviglia essendo propria di lui. Ma che consolazioni, che

Digitized by Google

delizie, che onesti piaceri non gli fa ella provare in ogni tempo? La cristiana virtù è quella, che lo santifica, che lo muta in angiolo, che lo fa un picciol Dio, e che gli concede quà giù il paradiso.

Mi fermerò ad ammirare la bellezza della ragione data da Dio all'uomo, acciocchè illuminato, ed istruito dalla sua maravigliosa luce, lasci il vizio, ed ami la virtù. Perchè non seguitiamo noi il risplendente lume di questa divina face, poichè ce n'è stato conceduto l'uso per vedere dove dobbiamo mettere il piede? O se noi ci lasciassimo condurre dal suo lume ajutato da quello della grazia, quante rare volte inciamperessimo, e quanto difficilmente commetteressimo il male!

Ponderererò attentamente il rigore della divina giustizia, che senza fallo non perdonerà a quelli, che avranno abusato de' doni della natura, e della grazia. Questi tali debbono concepire un grandissimo timore de'divini giudizj, della morte, del purgatorio, e dell'inferno. Farò di tutto per eccitarmi, e risvegliarmi dalla mia pigrizia, ripetendo spesso queste parole: *En morior.* Ogni giorno m'avvicino alla morte, ed a che mi serviranno le cose presenti, e tutto ciò che v'è di risplendente, e di curioso nel mondo? È molto meglio fatto il dispregiarle coraggiosamente, e vivendo in un figliale timore, sotto l'osservanza de' comandamenti del mio Dio, aspettare con tranquillità di spirito i beni della vita futura!

Digitized by Google

Contemplerò in questo riposo l' infinita sapienza, l' onnipotenza, e l'incomprensibile bontà del mio Dio, e particolarmente m' occuperò in vedere cóme questi belli attributi rilucano nel sacro mistero della vita, morte, e passione di nostro Signor Gesù Cristo, nella singolarissima santità della beata Vergine, e nelle perfezioni esemplarissime de' fedeli servi di Dio. Indi passando sino al Cielo empireo, ammirerò la gloria del paradiso; l'eterna felicità degli angelici spiriti, e dell' anime gloriose; e quanto l' augustissima Trinità si mostri potente, saggia, e buona nelle ricompense, che dà a questa benedetta moltitudine.

M' addormenterò nell' amore della sola, ed unica bontà del mio Dio. Sentirò un saggio, se pure è possibile, di quella immensa bontà, non ne' suoi effetti, ma in lei stessa. Beverò quell' acqua di vita, non ne' vasi delle creature, ma nel suo proprio fonte. Sentirò quanto quell'adorabile Maestà è buona in lei, e per lei stessa, e per le sue creature; e che essa è la stessa bontà, ed una bontà eterna, incorruttibile, ed incomprensibile. O Signore, voi solo siete buono per essenza, e per natura. Voi solo siete necessariamente buono, tutte le creature, che sono buone tanto per bontà naturale, che soprannaturale, sono tali solo per partecipazione della vostra amabile bontà.

La santa Comunione.

1. Quando vedrò da lontano una chiesa, la saluterò con quel versetto di Davidde: *Vi saluto chiesa santa, le di cui porte sono state più amate da Dio, che tutti i tabernacoli di Giacobbe.* (*Ps.* 86. 1.) Indi considererò l'antico tempio, e facendo la comparazione vedrò quanto più augusta è la minima delle nostre chiese, di quello che era il tempio di Salomone, perchè sopra i nostri altari s' offerisce il vero Agnello di Dio per Ostia pacifica de' nostri peccati: Se non potrò entrare in chiesa, adorerò da lontano il santissimo Sagramento, anche con qualche atto esteriore, levando il mio cappello, e piegando i ginocchi se la chiesa è vicina, senza badare a ciò, che diranno i miei compagni.

2. Mi comunicherò più spesso che potrò secondo il parere del mio confessore, ed almeno non lascierò passare le domeniche senza mangiar questo pane azimo, vero pane del Cielo; posciachè, come potrebbe essere per me la Domenica vero giorno di Sabbato, e di riposo, se non potessi ricevere l' Autore del mio eterno riposo.

3. La vigilia del giorno precedente alla Comunione scaccierò dalla mia casa, cioè dalla mia coscienza, tutte l'immondizie de' miei peccati con un'accurata confessione, per cui fare, userò tutta la necessaria diligenza per non esser poi mole-

Digitized by Google

stato da' scrupoli: ed all'incontro lascierò da parte le inutili, curiose, ed importune sollecitudini.

4. Se mi sveglio la notte, rallegrerò l'anima mia, dicendo per consolarla negli errori notturni, che mi molestano: *Anima mia, perchè sei tu malinconica, e perchè ti perturbi? (Psal. 42. 5.)* Ecco che viene il tuo Sposo, la tua gioja, il tuo salvatore; andiamogli incontro con una santa allegrezza, e con un' amorosa confidenza.

5. Venuto il giorno, mediterò la grandezza di Dio, e la mia bassezza, e con cuore umilmente allegro canterò con santa Chiesa: *O ammirabil cosa; il povero e vil servitore alloggia il suo Signore, lo riceve e lo mangia (Inno del Ss. Sagr.)*. Sopra di ciò farò varj atti di fede, e di confidenza, meditando quelle parole del santo Evangelio: *Se qualcuno mangia questo pane, ei vivrà in eterno (Joan. 6. 5.)*.

6. Avendo ricevuto il santissimo Sacramento, darò tutto me stesso a quello, che ha dato tutto se stesso per me. Non avrò più affetto alcuno per cosa veruna sì del Cielo, che della terra, dicendo: *quid mihi est in Cœlo?* Cosa voglio io in Cielo, e cosa mi resta da desiderare in terra, se ho il mio Dio, che è il mio tutto? Io gli dirò semplicemente, riverentemente, e confidentemente tutto ciò che il suo amore mi suggerirà, e mi risolverò a vivere secondo la santa volontà del Signore, che mi nutrisce colla sua propria carne.

7. Quando mi sentirò arido e secco nella santa Comunione, mi servirò dell' esempio de' poveri,

quando hanno freddo; perchè non avendo da far fuoco, camminano, e fanno esercizio per riscaldarsi. Raddoppierò le mie orazioni, e la lettura di qualche trattato del santissimo Sacramento da me umilissimamente, e con ferma fede adorato. Iddio sia benedetto.

La conversazione.

1 V'è differenza tra l' incontro, e la conversazione. L' incontro si fa fortuitamente senza cercarlo: ma la conversazione si fa per elezione. In un incontro la compagnia non è di durata, non si fa molta familiarità, e non si prende molto affetto; ma nella conversazione si ritorna spesso a rivedersi, si usa familiarità, si prende affetto a certe persone, verso le quali siamo più inclinati, si va spesso a visitarle per avere qualche soave trattenimento.

2 Non dispregerò mai, e non darò mai a conoscere che io biasimi del tutto l' incontro di qualunque persona esser si voglia, tanto più che questo fa concetto d'uomo superbo, altiero, severo, arrogante, sindicatore, ambizioso, e sprezzante. Negli incontri mi guarderò bene di non famigliarizzarmi subito, nemmeno colle persone domestiche, se ve ne fosse alcuna in compagnia; perchè quelli, che ciò vedessero lo ascriverebbero a leggerezza. Non mi estenderò mai a dire o fare casa alcuna, che non sia ben regolata, perchè si

Digitized by Google

potrebbe dire che io fossi un insolente. Sopratutto m'asterrò dal pungere, mordere, o motteggiare alcuno, tanto più che è una sciocchezza il credere di poter burlare alcuno, senza farsi odiare da quelli, che non hanno occasion alcuna di tollerarci. Onorerò ciascuno in particolare; osserverò la modestia; parlerò poco e bene, acciocchè la compagnia se ne ritorni piuttosto con desiderio, che con noja del nostro incontro. Se l' incontro è breve, e se alcuno avrà già incominciato a parlare, il meglio sarà, non proferir altro che un semplice saluto con un contegno nè austero, nè malinconico, ma modesto, e onestamente libero.

3 Quanto alla mia conversazione essa sarà con pochi, con buoni, e con onorati; tanto più che è cosa molto difficile il riuscire con molti, il non guastarsi in compagnia de'cattivi, e l'essere onorato se non che da persone degne d' onore. Osserverò in particolare circa l'incontro, e circa la conversazione quel saggio precetto: *Amico di tutti, e famigliare di pochi.* Dovrò ancora in tutto usare maturo giudizio, e molta prudenza, perchè non v' è regola sì generale, che non abbia alle volte la sua eccezione, fuorchè quella, che è il fondamento di tutte l'altre, *di non far mai cosa alcuna contra Dio.* Dunque nella conversazione sarò modesto senza austerità, libero senza insolenza, dolce senza affettazione, arrendevole senza contraddizione, quando non lo richiedesse la ragione; cordiale senza dissimulazione, perchè gli uomini conoscono volentieri quelli, con cui con-

Google

versano. Contuttociò bisogna più o meno usar libertà secondo le persone con cui si conversa.

4 Poichè sovente siamo costretti a conversare con persone di differente qualità, bisogna sapere che a certi non si dee mostrare se non il prezioso, ad altri il buono, a certi l' indifferente, ma a niuno il cattivo. A' superiori o d'età, o di professione non bisogna mostrare se non che l'ottimo; agli uguali, e suoi pari il buono; agli inferiori l' indifferente; ma il cattivo non bisogna mai scoprirlo ad alcuno; tanto più che offende solo gli occhi di chi lo vede, e rende abbominevole quello in cui si trova: Ed in fatti i grandi, ed i saggi ammirano solo l'ottimo, cui se lo volessimo mostrare a' nostri pari, lo attribuirebbono ad affettazione, e gl'inferiori a soverchia gravità. Vi sono bensì certi malinconici, che hanno piacere che si scopra loro i vizi che abbiamo; ma a questi stessi più che ad ogni altro dobbiam nasconderli; perchè avendo l'impressione più forte, ci penserebbono sopra, criticando ogni minima imperfezione: Oltre di che non vedo qual necessità vi sia di scoprire l'imperfezioni, che pur troppo si fanno abbastanza da se stesse conoscere: Non è dunque in conto alcuno espediente il manifestarle; è bensì buono il confessarle, essendone convinto. Ciò non ostante conversando co' superiori, uguali, o inferiori, si può alle volte temperare il discorso con l' ottimo, col buono, e con l' indifferente, purchè il tutto si faccia discretamente. Finalmente bisogna accomodarsi alla

Digitized by Google

libero, che riverente: ma co' grandi, e co' superiori bisogna essere più riverente, che libero. Questa scrittura è sottoscritta. FRANCESCO DI SALES studente delle leggi in Padova.

Esercizio per la mattina.

1. Prostrato in ginocchione, e profondamente umiliato avanti l'incomprensibile Maestà di Dio, adorerete la sua sovrana bontà, che fino dall' eternità v' ha nominato col vostro nome, ed ha deliberato di salvarvi, destinandovi tra l' altre cose al giorno presente, acciocchè in questo esercitaste l' opere di vita, e di salute, secondo ciò che ha detto il Profeta: Io t'amo con una carità eterna, e per questo ti ho cavato fuori avendo pietà di te.

2. A questo riflesso, unirete la vostra volontà a quella di questo misericordiosissimo Padre celeste, dicendo di cuore le seguenti o somiglianti parole: Siate pur sempre fatta o dolcissima volontà del mio Dio! O eterni disegni della volontà del mio Dio, io v' adoro, vi consacro, e vi dedico la mia volontà, per volere per sempre, ed in eterno ciò che voi avete voluto dall' eternità! Piaccia dunque a Dio che io faccia oggidì, per sempre, ed in tutte le cose la sua volontà! O mio dolce Creatore, o Padre celeste, sia pur fatto così; perchè questo è stato il vostro beneplacito fino da tutta l'eternità. O bontà incomprensibile,

Digitized by Google

sia pur fatto, come voi avete voluto. O eterna volontà, vivete, e regnate, ora e per sempre in tutte, e sopra tutte le mie volontà.

3. Invocate poi il soccorso, e la divina assistenza dentro a voi stesso, e nell' intimo del cuore, con queste o somiglianti esclamazioni: O Dio siate il mio ajuto; la vostra pietosa mano soccorra questa povera, e debole creatura. Ecco, o Signore, questo misero cuore, che ha concepito per vostra bontà molti santi affetti. Ma, oimè, egli non ha forza abbastanza per effettuare senza vostro ajuto il bene, che desidera. Invoco la santissima Vergine Maria, l' angiolo mio custode, e tutta la corte celeste, acciocchè, se vi piace, mi sia ora propizio il loro favore.

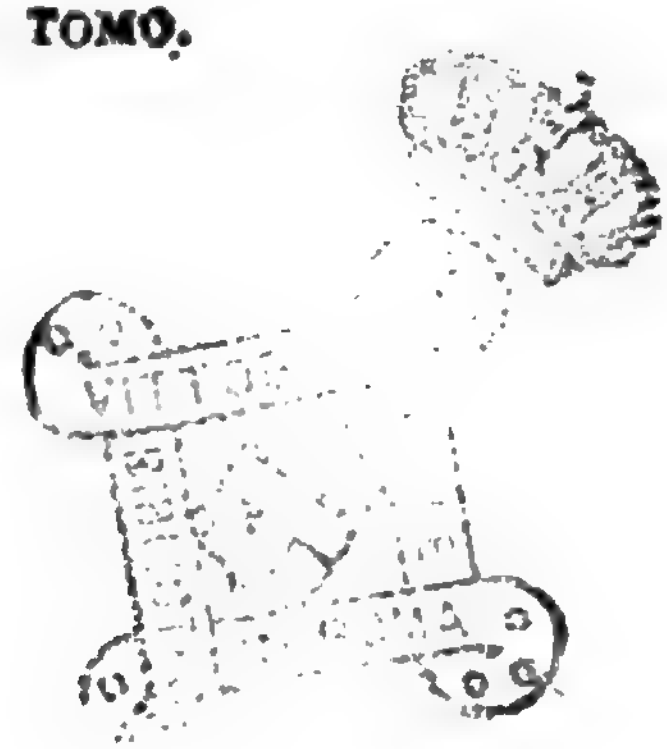
4 Fate dunque così una viva, ed efficace amorosa unione della vostra volontà con quella di Dio; E poi in tutte le azioni del giorno tanto spirituali, quanto corporali, fate ancora frequenti riunioni; cioè rinnovate, e confermate di nuovo l' unione fatta la mattina, gettando un semplice sguardo interiore verso la divina bontà, dicendo, quasi che v' acquetaste a qualche cosa: Sì, o Signore, ovvero: Sì, o mio Padre. Se vorrete, potrete ancora fare il segno della croce, o baciare quella che portate, ovvero qualche immagine, perchè tutto questo sarà contrassegno che sopra ogni altra cosa volete la provvidenza di Dio, che l' accettate, che l' adorate, e l' amate con tutto il cuore, e che unite inseparabilmente la vostra alla sua suprema volontà.

Digitized by Google

5 Ma questi sospiri del cuore, e queste interiori parole debbono essere pronunziate dolcemente, tranquillamente, e fermamente, ma pacificamente, e con particolare maniera, come appunto quando si dice nell'orecchia d'un amico una parola, che si vuol fargli giungere al cuore, senza che alcuno se ne accorga; perchè queste sante parole concepite in questa maniera faranno maggior effetto, che se fossero dette a guisa d' orazioni jaculatorie. L'esperienza ve lo farà conoscere, purchè siate umile, o semplice. Iddio sia benedetto; e così sia.

FINE

DEL QUINTO TOMO.



Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

SACRE RELIQUIE

DI DIVOZIONE

PROEMIO . . . . . PAG. 5

PARTE PRIMA

CAP. I. *Indirizzo particolare per passare con utilità la giornata* . . . . . » 7

CAP. II. *Pratica per tutto il giorno, data ad una dama principiante nella vita divota* . . . . . » 12

CAP. III. *Maniera di recitare divotamente la corona, e di ben servire alla Vergine Maria* . . . . . » 15

CAP. IV. *Esercizio di preparazione, col quale l' anima si dispone la mattina ad ogni evento* . . . . . » 16

CAP. V. *Esercizio di riposo, o sonno spi-*

rituale per eccitare l' anima in se stessa, e raccoglierla tutta in Dio. . . » 20
CAP. VI. *Tre occupazioni per il ritiramento spirituale sopra la nascita, vita, e passione del nostro Salvatore* . . . . . » 24
CAP. VII. *Esercizio dello spogliamento di se stesso* . . . . . » 27
CAP. VIII. *Esercizio dell' abbandonamento di se stessa tra le mani di Dio* . . » 30
CAP. IX. *Esercizio di una perfetta rassegnazione nel tempo dell'aridità spirituale* » 34
CAP. X. *Preparazione per la santissima, ed augustissima Comunione indirizzata ad alcune religiose* . . . . . » 36
CAP. XI. *Documenti per la pratica della sopradetta preparazione, per l' atto della Comunione, e per il frutto, che si deve cavare da essa, dopo essersi comunicato* » 42

PARTE SECONDA

CAP. I. *Dell' amore verso Dio* . . » 50
CAP. II. *Dell' amore verso il prossimo* » 54
CAP. III. *Della confidanza in Dio, in mezzo delle avversità* . . . . . » 55.
CAP. IV. *Della pazienza in mezzo alle calunnie* . . . . . » 57.
CAP. V. *Della rassegnazione nella morte di sua Madre* . . . . . » 58
CAP. VI. *Del sentimento dell'indifferenza* » 59

Digitized by Google

CAP. VII. *Un pensiero per acquistare la pace interiore* . . . . . » 60
CAP. VIII. *Delle croci, ed avversità* . » 61
CAP. IX. *Della buona prudenza, e come bisogna tramischiarla con la semplicità* » 62
CAP. X. *Della sodezza della virtù* . » 63
CAP. XI. *D' una sorte d' orazione, dove l' anima senza usare discorsi, mira Dio presente.* . . . . . » 66

PARTE TERZA

CAP. I. *Avvisi per la conversazione con ogni sorta di persone* . . . . . » 69
CAP. II. *Del consiglio di lasciar andare il suo a chi lo piglia* 73
CAP. III. *Il suo sentimento degli esercizi di Marta, e Maddalena, cioè della vita attiva, e contemplativa* . . . . . » 80
CAP. IV. *Lettera con la quale dà coraggio ad un'anima, la quale desiderava la religione, ma non poteva risolversi* . » 82

CANTICO
DI SALOMONE

La rimembranza de' piaceri del senso PAG. 87
Desiderio, e petizione de' beni spirituali „ 88
Considerazione di Dio nelle cose spirituali „ 91
La distrazione immaginativa . . . „ 96.
Attenzione all' ispirazione . . . „ 98
L' anima considera Dio nelle cose spirituali, fuori di se stessa . . . . . „ 101
Le lodi umane . . . . . „ 103
Esser attento alle lodi di Dio . . „ 104
L'anima considera Dio in se stesso . „ 106
La fatica del corpo . . . . . „ 113
Colloqui, e desiderj spirituali . . . „ 117
Considerazione del nostro Dio in lui medesimo, ma umanato . . . . . „ 120
I rispetti umani . . . . . „ 124
La solitudine . . . . . „ 127
La considerazione di Dio in se medesimo, ma come Dio . . . . . „ 128
L' anima avendo superati tutti gl' impedimenti, non ha più bisogno di rimedj, ma resta tutta assorta, ed unita con Dio, per una perfetta divozione . . . „ 130

Digitized by Google

MANIERA DIVOTA

DI CELEBRARE LA S. MESSA

PREFAZIONE . . . . . » 139

Che cosa si richiegga per degnamente celebrare la s. Messa . . . . . » 143

Misteri della vita, e passione del nostro Signore Gesù Cristo, che bisogna considerare avanti la santa Messa . . . » 147

Oratio devotissima recitanda ante Sacrum, ex Thoma de Kempis . . . . . » 158

Le grandi utilità, che si ricevono dalla meditazione della passione di nostro Signore Gesù Cristo . . . . . . » 184

Diversi fini ed intenzioni, colle quali si può offerire il santissimo sacrifizio della Messa » 185

I frutti grandissimi, che produce la santa Comunione . . . . . . » 186

Digitized by Google

COSTITUZIONI

PER LE MONACHE

PREFAZIONE . . . . . PAG. 191
REGOLE DELL' ISTITUTO . . . . . » 213
COSTITUZIONI PER LE SORELLE RELIGIOSE » 231
COST. I. *Delli tre ordini delle sorelle* . » 234
COST. II. *Della clausura* . . . » 236
COST. III. *Dell' ubbidienza* . . . » 238
COST. IV. *Della castità* . . . . » 241
COST. V. *Della povertà* . . . . » ivi
COST. VI. *Dell' impiego dal giorno della festa di Pasqua, sino a quella di san Michele* . . . . . » 244
COST. VII. *Dell' impiego dal giorno della festa di san Michele, sino a Pasqua* . » 246
COST. VIII. *Nella quaresima* . . . » ivi
COST. IX. *Delle due ubbidienze quotidiane* » 247
COST. X. *Del silenzio* . . . . . » ivi
COST. XI. *Della varietà del canto* . » 248
COST. XII. *Delle radunanze* . . . » 249
COST. XIII. *Delle ricreazioni, e conversazioni delle sorelle* . . . . . » ivi
COST. XIV. *Dei lavori* . . . . . » 250
COST. XV. *Del modo di parlare con i forestieri* . . . . . » 251
COST. XVI. *Del mangiar, e bevere* . » 252
COST. XVII. *Dei vestiti e letti* . . » 254

Digitized by Google

Cost. XVIII. *Dell' ufficio* . . . » 255
Cost. XIX. *Del Confessore ordinario* . » 256
Cost. XX. *Delle confessioni straordinarie* » 259
Cost. XXI. *Della Comunione* . . . . » 260
Cost. XXII. *Dell' umiltà* . . . . . » 261
Cost. XXIII. *Della modestia* . . . . » 263
Cost. XXIV. *Del canto d' ogni mese* » 265
Cost. XXV. *Della correzione* . . . » 267
Cost. XXVI. *Del Capitolo* . . . . » 268
Cost. XXVII. *Dell' entrata, e spesa della Casa* . . . . . » 269
Cost. XXVIII. *Del Padre spirituale* . » 270
Cost. XXIX. *Delle uffiziali della Casa, e primieramente della superiora* . . » 271
Cost. XXX. *Della maniera, che la superiora deve tenere per gli affari* . . . » 276
Cost. XXXI. *Delle sorelle elette per consigliar la superiora, che per questo si chiamano sue coadiutrici* . . . . . » 278
Cost. XXXII. *Dell' Assistente* . . . » 279
Cost. XXXIII. *Della Direttrice* . . » 281
Cost. XXXIV. *Delle sopraintendenti* . » 286
Cost. XXXV. *Dell' ajutante della superiora* » 287
Cost. XXXVI. *Dell' economa* . . » 289
Cost. XXXVII. *Della portinara* . . » 291
Cost. XXXVIII. *Della sacristana* . . » 292
Cost. XXXIX. *Dell' infermiera* . . » 294
Cost. XL. *De' minuti uffizj di casa della Vestiaria* . . . . . » 295
Cost. XLI. *Delle sorelle domestiche* . » 297
Cost. XLII. *Delle sorelle faccendiere* . » 298

Digitized by Google

Cost. XLIII. *Del primo ingresso di quelle, che desidereranno essere nella Congregazione* . . . . . » 300
Cost. XLIV. *Dell' ingresso delle novizie* » 302
Cost. XLV. *De' voti, e professioni* . » 304
Cost. XLVI. *Della rinnovazione, e confermazione dei voti* . . . . . » 305
Cost. XLVII. *Dell' elezione della superiora, ed altre uffiziali* . . . . . » ivi
Cost. XLVIII. *Delle penitenze, e castighi* » 309
Cost. XLIX. *Breve dichiarazione dell' obbligo delle sorelle all' osservanza della regola, e delle Costituzioni* . . . » 310
Cost. L. *Della sepoltura delle sorelle* . » 312

CONSIDERAZIONI

SUL SIMBOLO

Io credo . . . . . » 319
In Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra.. . . . . . » 321
Ed in Gesù Cristo suo figliuolo unico, Signor nostro. . . . . . » 322
Che fu conceputo di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine. . . . . . » ivi
Ha patito sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto . . . . . » 323
Discese all' inferno: il terzo dì risuscitò da morte . . . . . » ivi

Digitized by Google

Ascese al Cielo: siede alla destra di Dio Padre onnipotente. . . . . . „ 324
Di là verrà a giudicare i vivi ed i morti. „ 335
Io credo nello Spirito Santo. . . . . „ 326
La santa Chiesa cattolica, la comunione de' santi. . . . . . „ 327
La remissione de' peccati . . . . . „ ivi
La risurrezione della carne . . . . „ 328
La vita eterna. . . . . . „ 329

TESTAMENTO

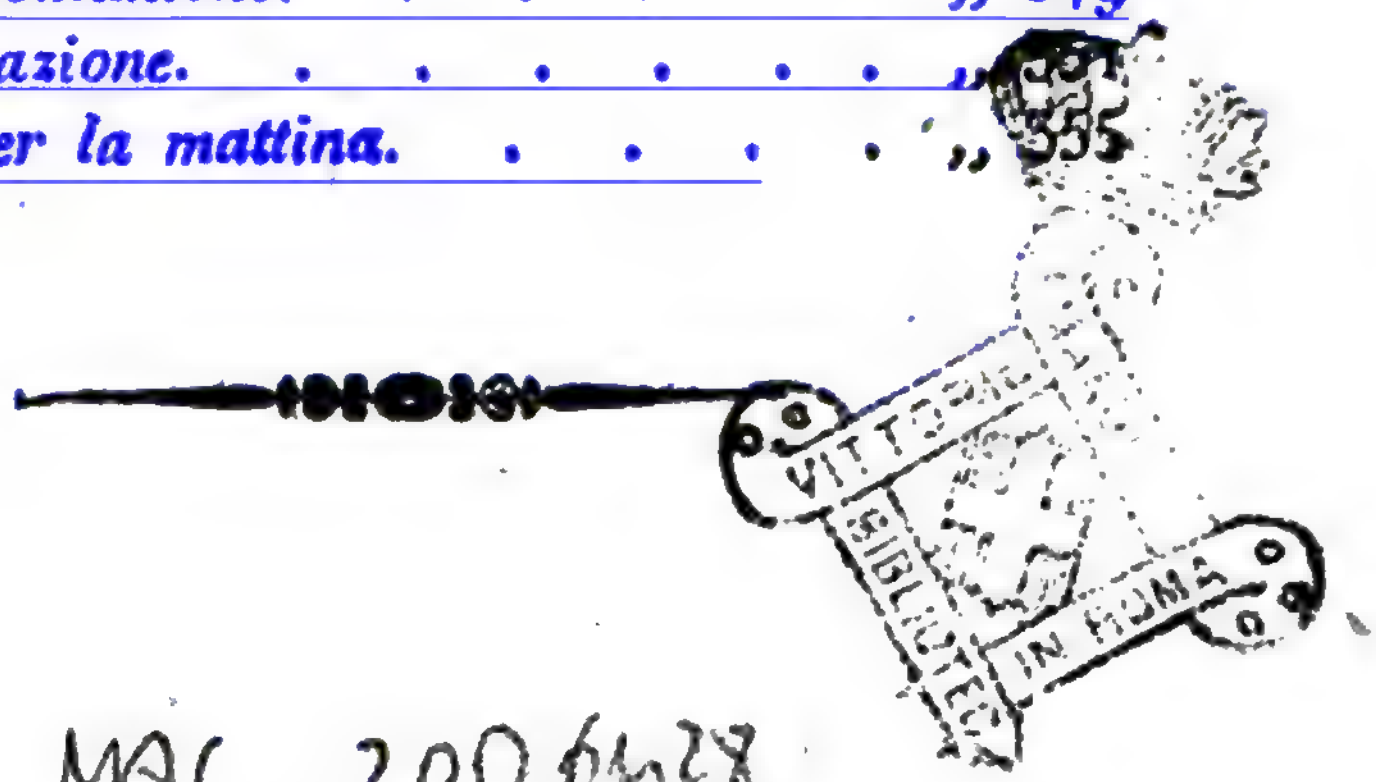
ALLE ANIME DIVOTE

TESTAMENTO . . . . . „ 330

REGOLA

DI VITA

LA PREFAZIONE . . . . . „ 337
Pel giorno, e per la notte. . . . . . „ 340
L' orazione mentale. . . . . . „ 345
La santa comunione. . . . . . „ 349
La conversazione. . . . . . „ 351
Esercizio per la mattina. . . . . . „ 355



MAG 2006428

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google